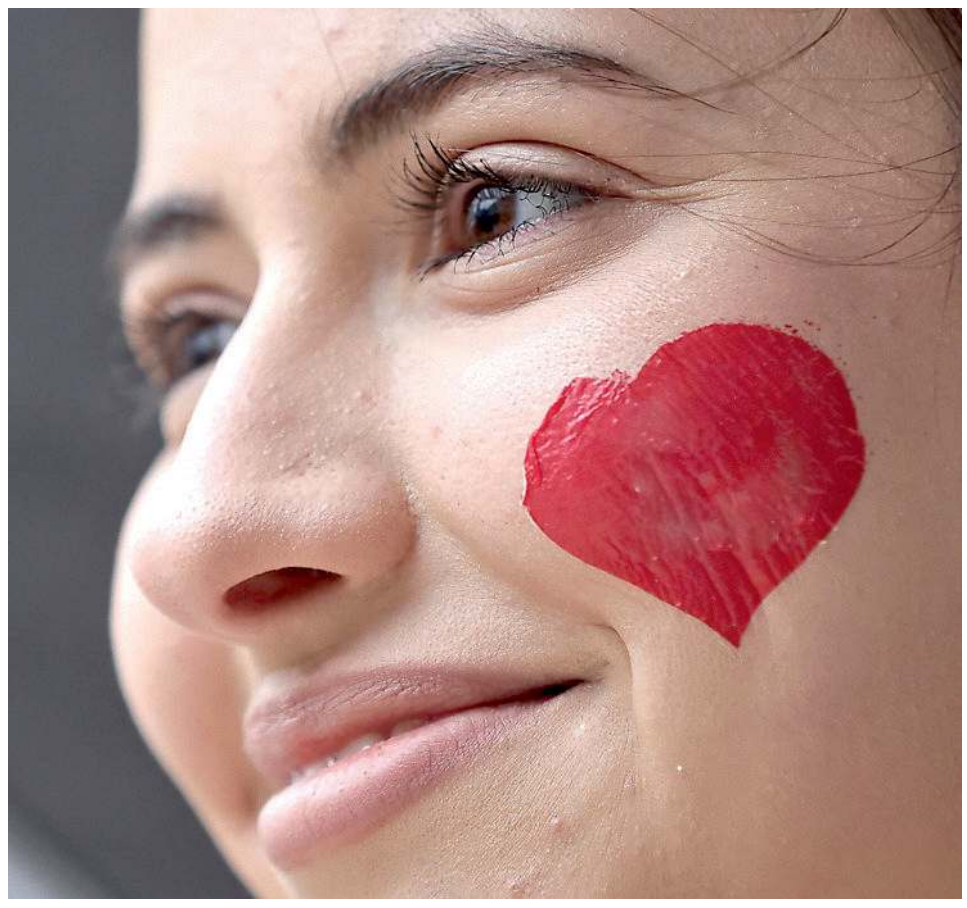
2,00€ II ANNO 160 II N.321 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II **WWW.LASTAMPA.IT**

LA STAMPA

MERCOLEDÌ **25 NOVEMBRE 2026**

QUOTIDIANO FONDATO NEL **1867**

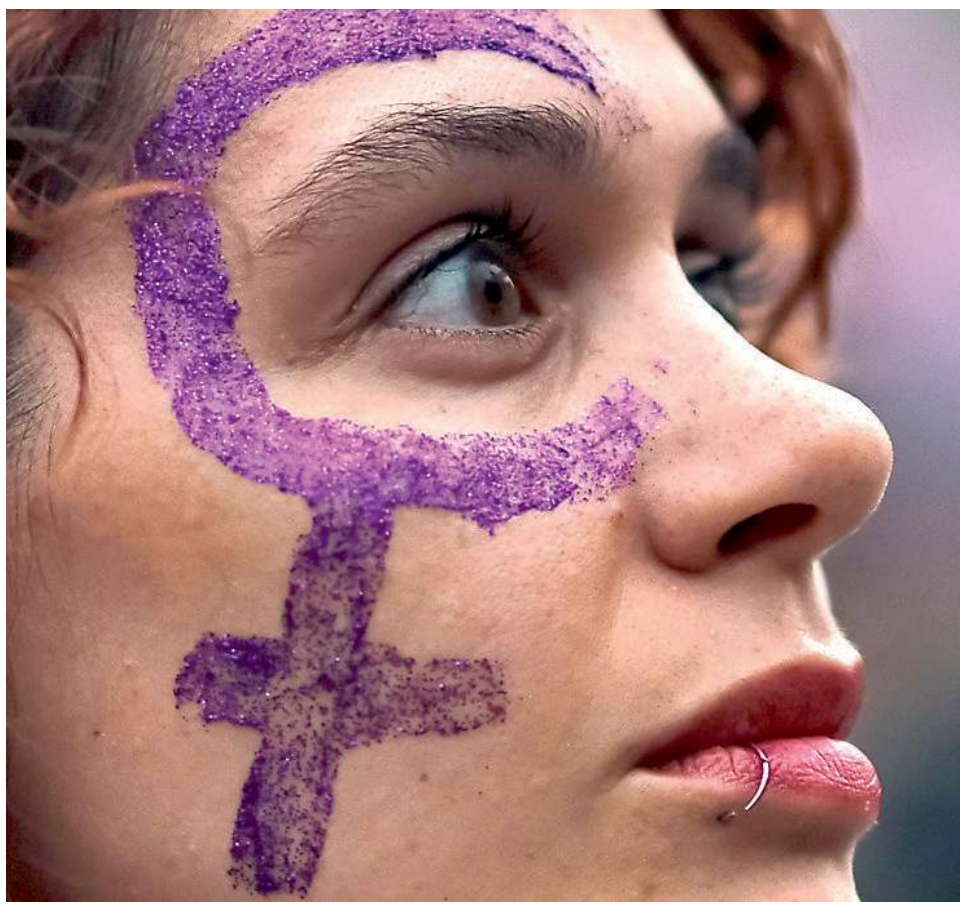




Non siamo sole

25 novembre

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne





LE IDEE

L'importanza di educare i maschi alle emozioni

GIANRICO CAROFIGLIO — PAGINA II

IL COMMENTO

Abbiamo l'ennesimo uomo che uccide

FABRIZIA GIULIANI — PAGINE II E III

L'INTERVISTA

Maura Bloom: "Normale? No, è sempre discriminazione"

SIMONETTA SCIANDIVASCI — PAGINA III

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

PEFC

61125

9 771122 176003

Contro la violenza



Le idee

Le lacrime di Ulisse e l'importanza di educare i maschi alle emozioni

L'Odissea ci ricorda che mostrarsi impassibile non è una costante della nostra storia
Una società non cambia solo punendo: bisogna offrire figure alternative in cui riconoscersi

GIANRICO CAROFIGLIO

Nell'ottavo libro dell'*Odissea* Ulisse è ospite alla corte dei Feaci e ascolta un aedo che canta la lite tra lui e Achille. A un certo punto si mette a piangere. Si copre il capo con il mantello per non farsi vedere e, quando il canto si interrompe, si asciuga le lacrime; poi il canto riprende e Ulisse piange di nuovo. Lo fa a un banchetto, davanti a una corte, ma il poema non lo giudica e le lacrime non lo diminuiscono.

Il dettaglio conta perché il discorso pubblico sulla virilità dà spesso per scontato che l'uomo impassibile, quello che non mostra paura, tenerezza, tristezza sia una costante della nostra storia e della nostra cultura. Uno dei testi fondativi della nostra tradizione dice altro: un eroe può piangere davanti a una corte, sia pure coprendosi il volto, e restare un eroe.

Il 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne, discutiamo di leggi, di pene, di centri antiviolenza, di ciò che ancora serve per proteggere chi è in pericolo. A monte sta una questione che si affronta più raramente: il tipo di uomo che la nostra cultura continua a proporre come normale, e la possibilità di immaginarne un altro. Una società non cambia soltanto punendo, ma anche quando offre figure alternative in cui riconoscersi.

Il modello tuttora prevalente si impara presto, con frasi che sembrano innocue: «non piangere», «fatti rispettare», «non fare la femminuccia». L'ultima è la più istruttiva, perché contiene due lezioni in una. Dice che certe emozioni sono cose da femmine e che essere femmina è una condizione di cui vergognarsi. La diseducazione emotiva e il disprezzo viaggiano insieme, ed è difficile separarli quando sono stati appresi.

Ne esce un repertorio emotivo molto ridotto. Resta ammessa la rabbia, che ha il pregio di sembrare attiva e di non esporre; la paura, la tristezza, la vergogna, il senso di inadeguatezza non hanno cittadinanza e devono trovare un'altra strada. Spesso la trovano nella durezza, nel sarcasmo, nel bisogno di controllare. Chi non riesce a dire a una persona «ho paura di perderti» può arrivare a comportarsi come se quella persona gli appartenesse. È un'ipotesi sul meccanismo e non una regola universale: molte rabbie hanno cause diverse, e molti uomini che soffrono in silenzio non fanno male a nessuno. Spiegare un meccanismo, poi, non significa assolverne le conseguenze: chi controlla o colpisce risponde di ciò che fa, qualunque cosa abbia dentro. Ma in un certo numero di casi il percorso è questo, e conoscerlo serve a interromperlo.

In un video su Instagram, uno dei tanti, un ragazzo e una ragazza camminano per strada e passano accanto a due coetanei. Uno dei due dice qualcosa alla ragazza, un apprezzamento pesante. Lei non risponde e allunga il passo. Il ragazzo che è con lei, invece, si ferma, torna indietro e va a chiedere conto. Lei lo afferra per un braccio e cerca di tirarlo via (unica reazione sana in una situazione del genere). Lui si divincola con rabbia, come se adesso fosse lei a offenderlo con quel tentativo di evitare un confronto stupido e pericoloso. Per lui l'offesa ha attraversato la ragazza e colpito l'essenza percepita della sua mascolinità. Così comincia lo scontro, e non è una rissa: si capisce subito che il ragazzo conosce un'arte marziale. Colpisce con rapidità e precisione, senza sprecare un gesto, e in pochi secondi i due avversari sono a terra. Uno cade e batte la testa. Il video finisce lì. Non sappiamo se si sia rialzato, né se ci siano state conseguenze mediche o legali dell'azione.



La nostra cultura continua a proporre un modello maschile che non prova paura, tristezza o vergogna
Ma la diseducazione sentimentale e il disprezzo viaggiano insieme

Il ragazzo che colpisce con precisione e violenza solo per rispondere a delle parole fuori posto non è un mostro e non obbedisce a un impulso incomprensibile. Applica una regola che qualcuno gli ha insegnato: i veri uomini reagiscono duramente alle offese. Ha anche i mezzi per applicarla bene, quella regola, ed è il dettaglio che inquieta di più. Una disciplina marziale che dovrebbe essere scuola di controllo serve qui a eseguire con efficacia la risposta sbagliata. In tutta la scena c'è una sola persona che ragiona diversamente, la giovane donna. È anche l'unica che nessuno ascolta. A quell'età, e non solo in contesti degradati, la regola della (pseudo) forza maschile si applica con i pugni; più avanti prende forme meno appariscenti ma non meno dannose, si sposta senza scomparire.

Molti uomini adulti hanno amicizie solide ma quasi mute dal punto di vista emotivo: si vedono per lo sport, per il lavoro, per una cena, e parlano di tutto tranne che di sé. Funziona finché non arriva una separazione, un lutto, una malattia, e a quel punto non hanno nessuno a cui dire come stanno, perché non sanno come farlo.

Dietro quel silenzio c'è un equivoco, quello che confonde la forza con la rigidità. Il vetro è rigido e fragile: resiste finché non supera il proprio limite e si rompe. L'acciaio dei ponti è duttile, si deforma entro certi margini prima di cedere, e per questo regge. Una persona che ha organizzato la propria vita per non mostrare crepe è esposta alla sorte del vetro; ha più possibilità di reggere chi sa flettersi senza spezzarsi, chi riesce a dire «non sto bene» o «ho sbagliato» senza sentire di aver perso qualcosa di sé.

I modelli alternativi non vanno inventati, perché esistono già anche se di solito vengono trattati come eccezioni curiose: il padre che chiede scusa al figlio, l'amico che resta accanto a chi ha subito una delusione senza fare battute, il collega che ammette un errore senza cercare un colpevole. L'uomo che, lasciato o tradito dalla compagna, ammette di avere paura e di soffrire, lo dice a chi gli è vicino e attraversa quel dolore fino a superarlo, senza trasformarlo in rancore o in bisogno di controllo. Nessuno di loro è meno uomo degli altri, il contrario semmai: mostrare una paura, riconoscere un torto, vivere un dolore sono prove ben più difficili che nasconderli.

Non si tratta, beninteso, di sostituire un modello con un altro ugualmente rigido, né di cancellare ciò che c'è di buono nella determinazione, nella capacità di proteggere, nell'assumersi un peso. Si tratta di allargare il repertorio, e l'espressione va presa alla lettera. Un attore che conosce un solo ruolo recita sempre allo stesso modo. Un uomo educato alla sola fermezza fa lo stesso: la oppone al dubbio come al lutto, e quei tratti, che in sé non hanno niente di sbagliato, diventano la premessa di sofferenze e di comportamenti distruttivi. Allargare il repertorio significa avere più scelte e quindi più giudizio: sapere quando insistere e quando cedere, quando dare aiuto e quando chiederlo. Tutto questo implica disporre di più parole. Chi ha un lessico emotivo ridotto chiama rabbia tutto ciò che prova e agisce di conseguenza; chi sa distinguere tra paura, vergogna, delusione e stanchezza può rispondere a ciò che accade davvero dentro (e fuori) di lui.

Uno dei momenti in cui il modello tradizionale genera sopraffazione e violenza sulle donne è il rifiuto. Chi ha imparato che il proprio valore dipende dal controllo vive il no, o anche solo la rivendicazione di autonomia, come un'aggressione insopportabile alla propria identità, un'aggressione cui bi-

Il commento

Abbiamo l'ennesimo uomo che uccide

FABRIZIA GIULIANI

È tempo di dare un nome al problema che i dati sulla violenza contro le donne ci mostrano da anni: siamo di fronte a una gigantesca questione maschile. Suonano strane le due parole accostate: siamo abituati a declinare politicamente la questione femminile, molto meno quella maschile, che non è mai una questione, salvo qualche assemblea femminista. E invece, se vogliamo spezzare la ripetizione, bisogna guardare le cose per come sono.

Sono sotto i nostri occhi da tempo, ma da subito abbiamo spostato lo sguardo su ciò che porta con sé la cultura e la lingua. È un piano inclinato e comincia dal titolo: il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il fuoco è su chi è colpita, non su chi colpisce: un dato essenziale, ma insufficiente a comprendere il fenomeno.

Dalla prima indagine Istat, nel 2006, sappiamo che le sue proporzioni, nel nostro Paese come in altri, sono enormi, ma che siamo lontanissimi da una reale emersione. Una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale; in quasi due stupri su tre l'autore è il partner o l'ex partner; denuncia la violenza di coppia poco più di una donna su dieci. A vent'anni dalla prima rilevazione, cresce la capacità di riconoscere la violenza e di chiedere aiuto, ma la sua prevalenza negli ultimi cinque resta stabile, anzi aumenta tra le più giovani e le studenti. Gli uomini che commettono atti di violenza, dunque, sono tanti e molti di loro sono giovani.

Partiamo da qui, anche se fa più impressione: lasciamo che la lingua descriva ciò che accade, senza coprirlo. Non abbiamo «l'ennesima donna» uccisa, abbiamo l'ennesimo uomo che uccide. Abbandonare la forma passiva consente di raddrizzare il quadro, di sottrarre gli abusi alla rappresentazione di un destino inesorabile, di qualcosa che semplicemente accade. Chi li esercita resta in ombra. Il piano inclinato lo protegge: nelle denunce, nei processi e nei media l'attenzione resta su chi subisce: perché non si è sottratta, non ha gridato, non ha lottato; quali

2,00€ II ANNO 160 II N.321 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT

CN

GOLDSTAR

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2026 CUNEO QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VALLEVERDE

IL GIORNALE E I SUOI LETTORI

Dalle Langhe agli Stati Uniti "La Stampa per voi" ad Alba

ROBERTO FIORI — DA PAGINA 35 A 41





CONSEGNATI OLTRE 136 MILA EURO

Sport e scuole del territorio La generosità della Stracôni

ILARIA BLANGETTI — PAGINA 51

Funerali a inizio settimana. Nordio: magistratura autonoma, nessuna ispezione alla procura nissena

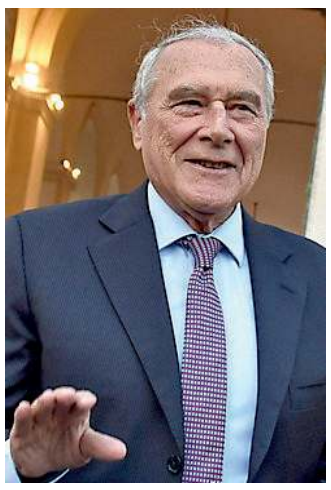
Aperte le lettere di De Gennaro L'addio, i pensieri e le accuse

I documenti dell'ex capo della Polizia ai Ris: via alle analisi sui reperti e alla perizia Antimafia, Colosimo prende tempo: "Se servono, acquisiremo le nuove carte"

FAMÀ, MALFETANO

Aperte ed esaminate dai Ris le lettere lasciate da Gianni De Gennaro prima di togliersi la vita: dai saluti alla moglie, ai figli e al custode della villa al duro j'accuse contro chi lo accusava di aver tradito lo Stato, fino a un manoscritto destinato alla pubblicazione. I documenti sono al centro delle indagini delle procure di Grosseto e Firenze, che cercano elementi utili a chiarire le circostanze della morte.
In Commissione Antimafia, intanto, la presidente Chiara Colosimo prende tempo sulle richieste delle opposizioni di acquisire le carte e non intende sospendere la relazione su Mafia-Appalti.

– ALLE PAGINE 2 E 3



"

Pietro Grasso

"Fu decisivo al maxiprocesso I pm di Caltanissetta ora chiariscano i dubbi"

FRANCESCO LA LICATA — PAGINA 3

"

Reportage dalle città assediate

Fortezza Donbass "Se cadiamo noi va in pezzi l'Europa"

FRANCESCA MANNOCCHI



Sloviansk e Kramatorsk sono il cuore dell'ultima grande cintura fortificata ucraina nella regione del Donbass. Mosca bombarda le infrastrutture per isolare le città e costringere la popolazione alla fuga. Chi rimane non ha le risorse economiche per andarsene. Tra palazzi sventrati e servizi al collasso, file per acqua, pensioni e ricariche telefoniche. – A PAGINA 11

L'ANALISI

IL CAMPO LARGO SI È FERMATO IN UCRAINA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Come ampiamente prevedibile il famoso tavolo del campo largo per il programma, di scientificamente programmatico ha dimostrato di avere, sul punto principale, solo l'inconcludenza. Si è fermato a Kiev, e lì rimarrà per lungo tempo. Ora, si dice, la questione è nelle mani dei leader che, a loro volta, non concluderanno un granché. – PAGINA 23

Luce verde di Bruxelles che boccia la Germania

L'Ue promuove la manovra "Ma ora serve prudenza" Tensione sulle modifiche

BRESOLIN, MONTICELLI, TIRRITO

La bozza di manovra che il governo ha spedito a Bruxelles è «conforme» alle raccomandazioni previste dalla procedura per disavanzi eccessivi, che dunque «potrebbe essere chiusa in primavera». La legge di Bilancio, ora all'esame del Parlamento, è sostanzialmente in linea con il Patto di Stabilità. Ma secondo la Commissione europea, i conti sono sul filo del rasoio. Intanto, con cinquemila proposte di modifica e tempi ridotti al minimo, a Palazzo Chigi cresce la preoccupazione che le tensioni politiche possano complicare il percorso. – PAGINE 6 E 7

IL CASO TORINO

L'Università non sia ostaggio della politica

CRISTINA PRANDI*

In queste settimane l'Università di Torino è stata al centro di un'attenzione mediatica e politica particolarmente intensa, legata alle occupazioni di alcune sedi e alle decisioni assunte per affrontarle. Le critiche sono legittime, il confronto è necessario e chi guida un'istituzione deve rendere conto delle scelte. – PAGINA 23

Il film su Jfk apre il Tff. Ciclone John Travolta sul red carpet: "Qui sono a casa"

Torino stile Hollywood

CAPRARA, CATALLI



ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

Standing ovation al Teatro Regio per John Travolta, premiato con la Stella della Mole

IL DIARIO DI FRANCESCO

Il male è reale ma non dimostra che esiste Satana

VITO MANCUSO



Provo un autentico rispetto per le affermazioni di papa Francesco concernenti alcune sue esperienze personali di incontri ravvicinati con il Diavolo: «L'ho visto»; «Non dimentico i suoi occhi minacciosi e allo stesso tempo seducenti». – PAGINE 24 E 25

Il successo del torneo, la strategia per tenerlo a Torino

Un patto per blindare le Atp Finals

GIUSEPPE BOTTERO

Torino ha vinto la sfida delle Finals e adesso deve scommettere su se stessa. Il torneo dei Maestri del tennis ha cambiato una città che, in attesa delle legittime decisioni di Atp e Fitp, ha l'obbligo di provare a confermarsi come palcoscenico delle prossime edizioni. – PAGINA 19

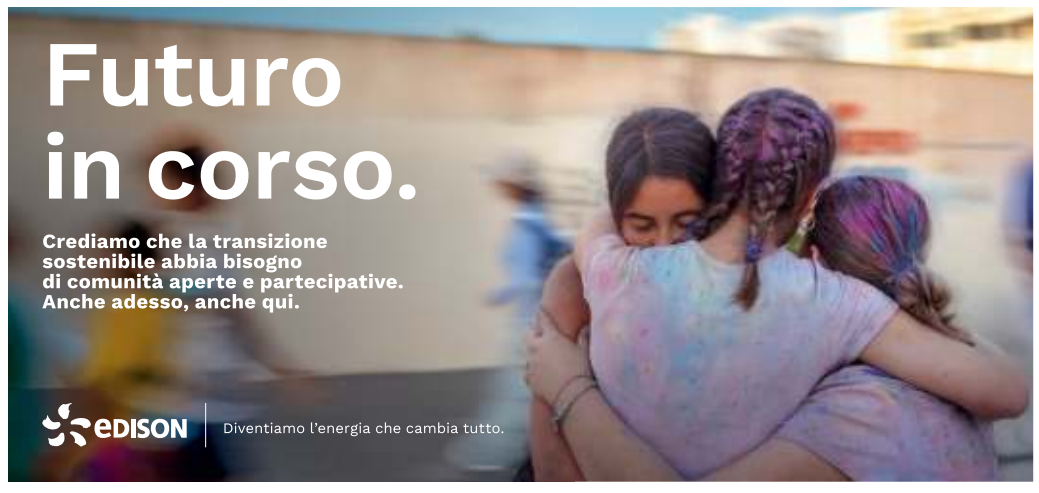


IL TENNIS

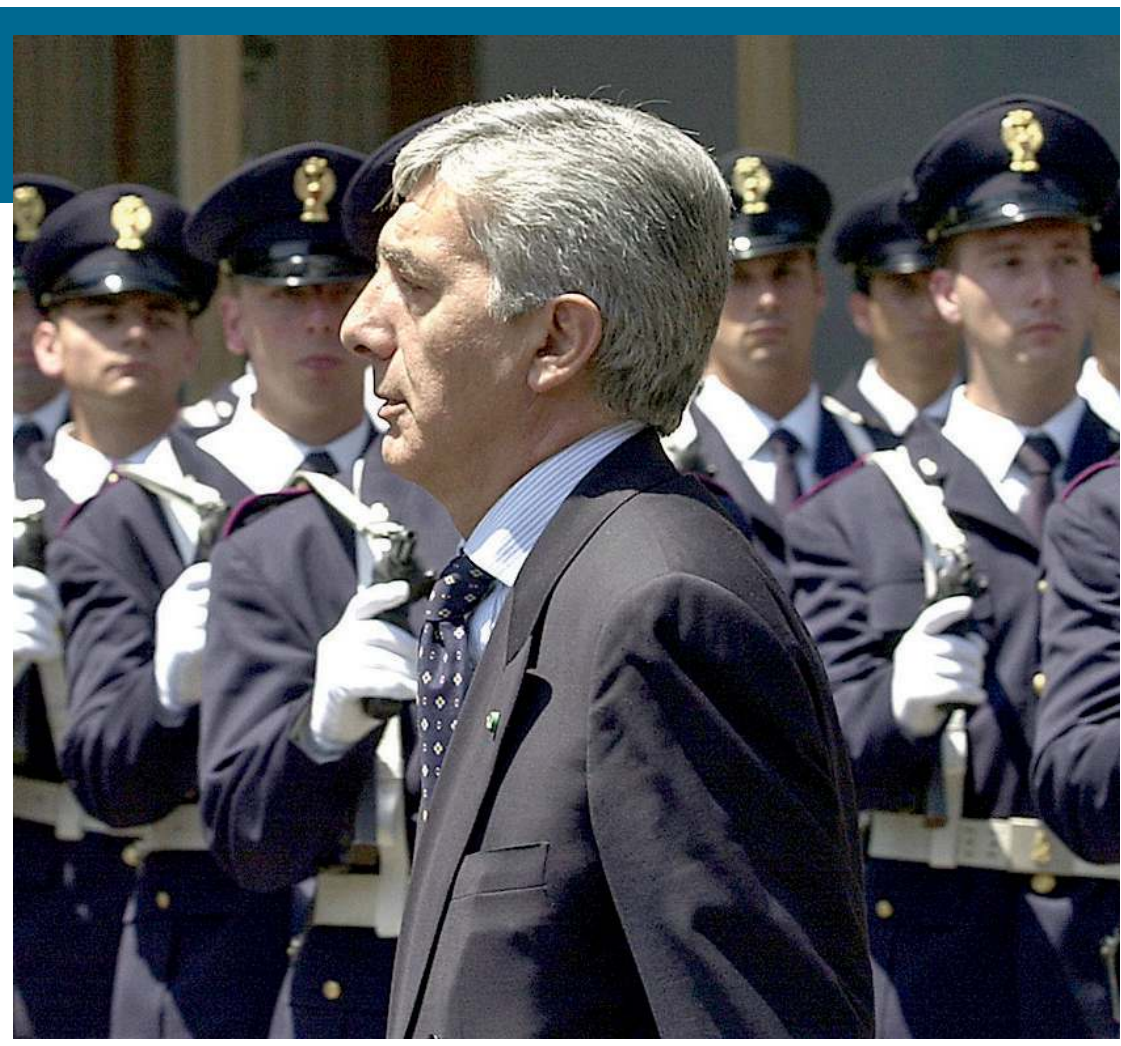
Sinner, intervento riuscito "Tre mesi per tornare"

PAOLO BRUSORIO

«Ci vediamo presto». Come fosse un vecchio amico Jannik Sinner. – PAGINA 19



Il caso



De Gennaro, aperte le lettere dai saluti ai familiari al duro j'accuse

Il ministro Nordio: "La magistratura autonoma, nessuna ispezione in Sicilia". Lunedì i funerali solenni a Roma

IRENE FAMÀ
ROMA

Un saluto alla moglie e ai figli. Un pensiero per il custode tuttofare diventato, dopo anni di servizio, parte della famiglia. Poi un messaggio al procuratore capo di Caltanissetta Salvatore De Luca, che ha accusato l'ex prefetto Gianni De Gennaro di aver tradito le istituzioni che rappresentava e difendeva, la sua storia e quella dei suoi collaboratori. Infine un manoscritto destinato a chi «avrà il coraggio di pubblicarlo». Le lettere, lasciate dall'ex capo della polizia nel podere della Maremma in cui si è tolto la vita, sono state aperte ed esaminate per la prima volta nella sede di Roma dei Ris dei carabinieri. Le riflessioni private di De Gennaro, le frasi d'affetto per i suoi cari, il *j'accuse* verso chi lo ha accusato di aver rinnegato lo Stato e quel manoscritto – forse una sorta di duro memoriale – sono stati tutti schedati e preparati per gli accertamenti tecnici: gli investigatori hanno redatto il verbale e preparato la documentazione fotografica in vista della perizia dattiloscopica e calligrafica.

I documenti lasciati dall'ex prefetto finiscono così al centro di due diverse indagini: quella della procura di Grosseto, che indaga per istigazione al suicidio, e quella della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, che vuole capire se in quei manoscritti c'è qualcosa di utile per far luce sulle stragi di mafia del 1992 – 1993 e sui presunti depistaggi esterni.

> Venerdì l'autopsia per fare chiarezza sul suicidio dell'ex capo della polizia

Accertamenti che si intrecciano in una storia controversa. Da sempre servitore del Paese, De Gennaro, per lungo tempo braccio destro di Giovanni Falcone, è stato direttore della Dia, Direzione investigativa antimafia, capo della polizia, prefetto. La procura di Caltanissetta lo indaga per depistaggio nella strage di via D'Amelio, in cui morirono Paolo Borsellino e gli agenti della scorta: lo accusa di aver fatto sparire documenti chiave e aver indotto il pentito Salvatore Contorno a non parlare con i magistrati. Per De Gennaro si prospetta una lunga battaglia: giudiziaria, va da sé, ma anche contro veleni e rese dei conti.

Sabato scorso, all'alba, l'ex prefetto si spara nella sua casa in Toscana, a Fonteblanda, frazione di Orbetello. Un solo colpo alla testa, pare dai primi rilievi dei Ris dei carabinieri e degli agenti della polizia scientifica. A fare chiarezza sulla dinamica, però, sarà l'autopsia disposta per venerdì prossimo dalla procuratrice capo di Grosseto Maria Navarro. E i carabinieri proseguono nelle audizioni delle persone vicine all'ex capo della polizia, tra cui il custode della villa e gli uomini della scorta. Lunedì 30 novembre, a Roma, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, verranno celebrati i funerali. Non di Stato, ma solenni. A celebrare la funzione il rettore, monsignor Francesco Pesce, cappellano di Montecitorio. Lunedì sarà il giorno del silenzio e della preghiera, lontana da ogni tipo di illazione o congettura.

«Di fronte ad eventi come il suicidio c'è soltanto il rispetto», commenta il ministro della Giustizia Carlo Nordio, che si scaglia contro «i processi mediatici», sottolineando che in Parlamento c'è «allo studio una legge» sulle intercettazioni. E davanti a chi gli chiede se invierà gli ispettori alla procura di Caltanissetta, il Guardasigilli trasalisce: «Mai preso in considerazione l'idea per quanto riguarda il merito di un'inchiesta». E ancora. «Questo è inammissibile perché la magistratura è autonoma e sovrana». La morte di De Gennaro «è una vicenda umana tragica – dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi – vedremo cosa si potrà desumere dai suoi scritti, ma non credo che la vicenda, in quanto raccon-

Le tappe

1 16 novembre
La procura di Caltanissetta dispone delle perquisizioni. La notizia di un'inchiesta e della relativa iscrizione nel registro degli indagati di De Gennaro diventa di dominio pubblico. L'accusa è concorso in depistaggio sulla strage di via D'Amelio



2 21 novembre
L'ex capo della polizia si toglie la vita sparandosi con una pistola nella casa di campagna in Maremma, Grosseto. Il corpo è stato trovato nella mattinata di sabato dopo che i familiari non riuscivano più a mettersi in contatto con lui e avevano allertato il custode

3 23 novembre
I manoscritti lasciati da Gianni De Gennaro sono stati aperti e analizzati nella sede dei Ris a Roma. Le lettere firmate sono per i familiari, per il custode della villa, per il procuratore di Caltanissetta che aveva chiesto il suo arresto. Un'ultima per rendere pubblica la sua verità

Il super poliziotto
Gianni De Gennaro è stato capo della polizia dal 2000 al 2007 prima di diventare responsabile dei servizi segreti

---

IL CASO

La presidente dell'Antimafia non modifica la sua relazione. Pressing di Pd, M5s, Avs e Iv

Colosimo prende tempo ma tira dritto "Nuove carte solo se di interesse"

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

A Palazzo San Macuto, ieri, la parola più importante è stata «futuro». È lì che Chiara Colosimo ha spostato la discussione sul suicidio di Gianni De Gennaro, rispondendo alle richieste delle opposizioni di acquisire lettere e documenti dell'ex capo della Polizia e approfondire il filone dei depistaggi sulla strage di via D'Amelio. Se «in futuro» saranno forniti «elementi di interesse», ci si potrà occupare della vicenda. Non adesso e non prima che la procura di Grosseto non abbia accertato una correlazione tra il suicidio e le stragi del '92, dunque. E soprattutto non prima che la relazione su "Mafia-Appalti", su cui la maggioranza non intende arretrare, arrivi in Commissione. In altri termini, forse mai. Il rinvio, spiegano, ha una ragione ufficiale: l'autopsia non è ancora stata eseguita, i funerali non sono stati celebrati e le procure non hanno ancora chiarito i contorni della morte dell'ex capo della Polizia. Colosimo, legata da anni alla famiglia De Gennaro, ha aperto l'ufficio di presidenza con un ricordo commosso e un appello alla «pietas», parlando di un momento «drammatico per la nazione» e della necessità di evitare polemiche. Un richiamo al dolore comunque funzionale alla linea: la Commissione non può sovrapporsi alla magistratura e qualsiasi richiesta sulle carte lasciate da De Gennaro, comprese quelle nella dépendance di Fonteblanda, sarà valutata nel rispetto dei tempi concordati con gli inquirenti. Una finestra che resta aperta, ma senza un calendario. E che, nelle letture più politiche, spinge ogni approfondimento oltre i tempi della legislatura.



Chiara Colosimo presiede la commissione antimafia



Federico Cafiero de Raho già capo della procura nazionale

Le opposizioni provano a premere. Walter Verini, Federico Cafiero De Raho, Virginia Piccolotti, Raffaella Paita e Valentina Ghio hanno chiesto di «cambiare rotta» e «clima», sollecitando l'acquisizione delle carte in possesso della procura di Grosseto, comprese le lettere e i documenti al vaglio del Ris, e l'audizione del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. Pd, M5s, Avs e Iv chiedono inoltre di sospendere la relazione su "Mafia-Appalti", almeno fino a quando non sarà possibile valutare gli elementi sul caso De Gennaro. L'obiettivo, insomma, è riaprire il perimetro dell'inchiesta. È qui che Colosimo alza il muro. Prima di formulare giudizi, invita i commissari a leggere la relazione. E respinge l'accusa di aver lavorato in tandem con il procuratore di Caltanissetta Salvatore De Luca, la cui nuova audizione, evocata dalle minoranze durante la riunione, non sarebbe stata formalizzata. La presidente rivendica che il lavoro della Commissione è stato tutt'altro che univoco e ricorda di aver avviato gli approfondimenti con i figli di Borsellino. Quanto all'indagine nissena su Natoli e Pignatone, sostiene che sia stata possibile anche grazie alle dichiarazioni rese da Natoli in Commissione sui cosiddetti brogliacci. Un banale «incrocio» tra accertamenti parlamentari e giudiziari, insiste insomma Colosimo, non una sovrapposizione né un'attività di supplenza. O, volendo, una prima presa di distanza dall'operato del procuratore nisseno. Il centrodestra, comunque, si mostra compat-

PRIMO PIANO


IMAGOECONOMICA

to del suicidio, possa aggiungere qualcosa alle indagini che erano in corso».

Sullo sfondo della morte di De Gennaro si snodano diverse inchieste sui misteri della storia d'Italia che si muovono in un contesto complesso tra collegamenti e norme di competenza. E al vaglio degli inquirenti finiscono anche i due hard disk riconducibili a De Gennaro. Intanto nuovi sviluppi potrebbero condizionare la nuova indagine sui depistaggi: l'avvocato Luigi Li Gotti, ex legale del pentito Totuccio Contorno, presenterà un esposto al procuratore generale della Cassazione contro il procuratore di Caltanissetta. Oggetto dell'incartamento la richiesta di misure cautelari emessa dall'ufficio giudiziario nisseno nell'ambito dello stesso procedimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to sulla necessità di non concedere altro tempo. «La relazione su questo filone prosegue e arriverà presto, probabilmente entro fine anno», assicura il vicepresidente Mauro D'Attis. D'accordo Raoul Russo, senatore FdI, e Pietro Pittalis, per FI, che considera il depistaggio contestato a De Gennaro un tema che «necessita di un focus a parte». Il lavoro svolto, insomma, è «completo».

È su questo punto che Colosimo non può arretrare. La relazione su "Mafia-Appalti" ricondurrebbe la stagione delle stragi del 1992 a un intreccio tra Cosa nostra, imprenditori e uomini dello Stato, rilanciando il peso del rapporto tra mafia e affari. Ma è anche il dossier che non riconosce centralità alla pista dell'eversione nera sostenuta dalle opposizioni. Riaprirlo significherebbe mettere in discussione quattro anni di indagine parlamentare e l'impronta politica data alla Commissione dalla presidente. Il bigliettino da visita con cui la meloniana, raccontano nel partito, vuole chiudere la legislatura e accreditarsi per un futuro incarico al Viminale o nella delega ai servizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Grasso

"Decisivo il suo aiuto nel maxiprocesso I pm di Caltanissetta chiariscano i dubbi"

L'ex magistrato sulla morte dell'ex prefetto: "Sconvolto dalla sua scelta di uccidersi"

L'INTERVISTA

FRANCESCO LA LICATA

«Ho conosciuto bene il Gianni De Gennaro poliziotto e protagonista di un periodo esaltante della lotta alla mafia guidata da Giovanni Falcone. Una stagione che avrà il suo sbocco positivo nella realizzazione del primo Maxiprocesso a Cosa nostra e in una sentenza che segnerà l'inizio del declino del potere militare, economico e "politico" della mafia». Così esordisce, non senza una qualche emozione, Piero Grasso, ex magistrato (giudice a latere appunto del "Maxi") ed ex Presidente del Senato, rispondendo ad una sollecitazione sul ricordo del prefetto suicida. «Poi i reciproci impegni professionali e istituzionali ci hanno portati su strade diverse, ma mi rimane un ottimo ricordo, una grande considerazione per un uomo e un professionista che ha molto dato alla causa della lotta alla mafia. Leggo adesso delle ombre evidenziate dai giudici di Caltanissetta e non riesco a farmi un'idea, proprio perché molto riguarda un periodo successivo a quello descritto prima».

Cominciamo dall'inizio, presidente Grasso. Ci racconti il poliziotto.

«Per noi alle prese con un processo mostruoso è stato un aiuto fondamentale, essenziale per superare difficoltà che sembravano insormontabili».

Per esempio?

«La gestione della sicurezza dei collaboratori che dovevano testimoniare in aula. Furono lui e il Servizio Centrale Anticrimine a farsi carico della sicurezza e della gestione dei pentiti, specialmente di Tommaso Buscetta e di Salvatore Contorno. Trovò delle soluzioni eccezionali, seppure in assenza di una legge sui collaboratori che ancora non c'era, probabilmente facendo tesoro delle tecniche apprese dalle sue frequentazioni americane. C'era il problema della esposizione eccessiva di Buscetta e Contorno che avrebbero dovuto essere ogni giorno tradotti in aula e il pensiero andava alla recentissima strage della Circonvallazione eseguita da Cosa nostra per uccidere un detenuto scortato e diretto in Tribunale»



Don Masino Tommaso Buscetta nel fermo immagine di un video Rai al maxi processo nell'aula bunker dell'Ucciardone nel 1986

Ricordiamo che si temeva persino un attacco aereo contro l'aula bunker.

«De Gennaro le inventò tutte, arrivò ad organizzare dei falsi trasferimenti con tanto di corteo di blindate ed elicotteri ma senza il personaggio da scortare. Alla fine si trovò la soluzione finale: una stanza del bunker dapprima destinata alla polizia penitenziaria fu riservata a Buscetta prima e a Contorno poi, in modo che non si muovessero per tutto il tempo delle audizioni, mentre fuori avveniva la messinscena dei cortei blindati. Mi raccontò, De Gennaro, che Totuccio Contorno appena uscito dall'aereo che lo aveva portato a Palermo chiese di poter stare dentro un blindato della polizia, ma con la testa fuori, perché sosteneva di essere in grado di "intercettare" con lo sguardo eventuali cecchini appostati per ucciderlo».

Poi la presenza del poliziotto a Palermo si dirada perché nel frattempo le sue mutate (e avanzate) responsabilità istituzionali lo portano verso altri "problemi". Dicono i magistrati di Caltanissetta che in qualche modo entra nei misteri del più grande depistaggio della nostra storia giudiziaria: la strage di via D'Amelio. Depistaggio scoperto anche grazie alle rivelazioni di Gaspare Spatuzza che lei, allora sostituto procuratore nazionale di Pier Luigi Vigna, ascoltò e poi nel tempo convince a collaborare.

«Il gravissimo depistaggio ordito da La Barbera e dai suoi collaboratori sembrava inscalfibile. C'è voluto tempo perché Spatuzza si convincesse a collaborare ufficialmente, dopo anni di mie pressioni, quando occupo il posto di Procuratore nazionale. Dà una versione completamente diversa e si restituisce finalmente al Paese almeno una parte di verità su quella strage».

Ma durante le indagini successive è stata mai adombrata la "mano" di De Gennaro?

«Nessuna notizia ci era mai pervenuta allora in questo senso. Di contro ricordo che dopo le stragi del '92 e quelle nel Continente del '93 De Gennaro, dirigente della Dia, inviò due relazioni importanti al Parlamento con cui metteva in guardia dal sottovalutare quei tragici eventi, in quanto riferibili non soltanto a interessi mafiosi, ma inseriti in un contesto più complesso dove convergevano potentati economici e imprenditoriali, la Massoneria, leghe e formazioni politiche appena nate desiderose di disarticolare vecchi poteri. Una visione non certo minimalista».

Eppure la Procura di Caltanissetta descrive il prefetto come un oscuro manovratore.

«Non saprei cosa dire, rimango perplesso e sconvolto dalla scelta di uccidersi. Penso che adesso la Procura di Caltanissetta abbia l'onere e il dovere di offrire, anche all'opinione pubblica e ai familiari di De Gennaro, una parola definitiva che sgombri il campo dai dubbi, sia in senso positivo che negativo. Perché il peggio che potrebbe accadere è che questa storia rimanga appesa ai sospetti e alle convinzioni non provate. Per dirla con le parole di Manfredi Borsellino, figlio di Paolo, non si deve finire mai di cercare la verità, perché la verità non può andare in prescrizione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pm Piero Grasso 81 anni ex magistrato e politico, è noto soprattutto per il suo impegno nella lotta contro la mafia

> Arrivò ad organizzare dei falsi trasferimenti con tanto di corteo di blindate ma senza il personaggio da scortare per proteggere i pentiti

> Il peggio che può accadere è che questa storia rimanga appesa ai sospetti e alle convinzioni non provate

Politica

PRIMO PIANO

L'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e le complicità politiche

Gli affari dopo il terremoto "Nelle Marche la criminalità è stata la benvenuta"



DANIELE SOLAVAGGIONE

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO AD ANCONA

Settecento pagine solo per riassumere l'inchiesta. Migliaia di intercettazioni. Forse la frase che spiega meglio quello che sta succedendo qui nelle Marche, la regione dove tutto sembra sempre ai margini dell'Italia, è questa: «L'importante è che riusciamo a conservare una credibilità e una integrità, perché altrimenti diventa devastante». La dice il governatore Francesco Acquaroli al suo capo di gabinetto Fabio Pistarelli, entrambi di Fratelli d'Italia. È il 2 dicembre 2025. Le voci su Pistarelli sono insistenti. Raccontano di pressioni per pilotare gli appalti della ricostruzione post terremoto. Un trojan piazzato nel suo telefono registra le conversazioni. Anche quando Pistarelli ammette di essere andato a una cena a cui non era il caso di partecipare. A quel punto, il presidente Acquaroli perde la calma: «Scusa, che cazzo ci sei andato a fare con il direttore socio sanitario?». Ancora Acquaroli, in un'altra intercettazione: «È una questione di tenuta della Regione, perché sta roba qui se va sui giornali… fra due giorni è finita… questi ci chiedono le dimissioni!».

È passato un anno. Pistarelli, che allora era stato effettivamente costretto alle dimissioni, seppure mascherate come scelta personale, adesso è in carcere. L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Ancona si chiama «Ricostruzione»: 17 società coinvolte, 51 persone indagate, 8 arrestati. Gli investigatori la chiamano «la cricca». E nella cricca Pistarelli aveva il ruolo cruciale di referente politico. Come facilitatore avrebbe intascato 105 mila euro, di cui almeno 60 mila in contanti. Quattro passaggi di soldi dal 9 novembre 2024 al 29 gennaio 2026: tangenti.

Di questo si discute a Ancona, nelle vie che scendono verso il porto. Il *Corriere Adriatico* ha appena pubblicato in esclusiva le ultime intercettazioni sul caso. Anche quella del segretario generale della Regione, Mario Becchetti, in cui commenta l'operato di Pistarelli: «Una fattispecie un po' borderline…. Certo è sicuramente un comportamento inopportuno». Fino a che punto, insomma, non sapevano? Avrebbero dovuto denunciare? Dietro a questo scossone politico, ci sono le scosse terrificanti del terremoto del 2016: Accumoli, Arquata del Tronto, Visso, Norcia. Le mafie si sono arricchite sulla disperazione di chi aveva perduto la casa. Quello che hanno scoperto gli investigatori è tutto in questa frase dell'ordinanza di custodia cautelare: «Tanto è avvenuto senza alcuna segnalazione rilevante di privati, professionisti, istituti di credito, enti. Per questo si può ragionevolmente parlare di accoglienza: la criminalità organizzata che non spara, ma usa il cemento, è stata la benvenuta nelle Marche». La cricca a facilitare. Camorra e 'ndrangheta a infiltrarsi. Un'infinita catena di subappalti per lavori mai finiti, con conseguenze immaginabili. «Siamo molto preoccupati» dice Diego Camilozzi, presidente dell'associazione "La terra trema, noi no". «L'azienda che ha ricevuto l'interdittiva per mafia ha più di seicento cantieri per la ricostruzione aperti. Ha preso il 30 per cento d'anticipo. Ma poi si è saputo che per quei seicento cantieri aveva in tutto duecento operai. È inquietante».

> L'ex capo di gabinetto della Regione avrebbe intascato tangenti per oltre centomila euro

Nell'inchiesta compare anche il nome del commissario alla ricostruzione. È il senatore di Fratelli d'Italia Guido Castelli, nominato dal governo Meloni. Così parlano due imprenditori della cricca, Antonio Cervigni e Antonio Ezechielli, il 15 novembre 2025: «Secondo me… Monachette… qualcosa al commissario gli è arrivato… tu dici di no?». Ezechielli: «Al commissario?». «Una fetta era di Castelli». Stanno parlando della presunta mazzetta per l'appalto delle Monachette di Macerata, un immobile convertito in studentato, «l'archetipo» del sistema di corruzione secondo i finanzieri del Gico. Castelli, che non è indagato, si è chiamato fuori: «Le conversazioni intercettate restituiscono un quadro di millanterie, arroganza e falsità prive di alcun fondamento». Si capisce, però, perché il clima politico sia teso. Al punto che la seduta del consiglio regionale di ieri è stata interrotta per un litigio. «Le Marche sono considerate il laboratorio della presidente del consiglio Meloni», dice la consigliera del Pd Micaela Vitri. «Quello che sta emergendo è gravissimo. Il governatore Acquaroli ha mentito in aula. Ha sostenuto di non sapere, ma in realtà sapeva cosa dicevano le voci sul capo di gabinetto Pistarelli. Si è ripulito l'immagine, ma non ha fatto nulla per intervenire sulla cricca. Non ha denunciato, ha lasciato proliferare il sistema. Ha voltato la testa dall'altra parte. Voleva addirittura ricollocare Pistarelli nella struttura del commissario alla ricostruzione. Per questo chiediamo le sue dimissioni».

Il governatore Acquaroli tace. Non vuole aggiungere altro a quello che ha dichiarato il 19 novembre: «Secondo voi ho tenuto l'atteggiamento di uno che vuole coprire qualcuno? Ho chiesto subito di interrompere quel rapporto di collaborazione. Non potevo immaginare quello di cui stiamo discutendo oggi. Sono giorni difficili per la pressione, ma ho la consapevolezza di aver fatto tutto nella massima onestà. Io più di questo non potevo fare. Non ho il dono della predizione».

Fratelli d'Italia ha organizzato per domenica un incontro a Macerata dal titolo: «A testa alta». I centri sociali annunciano contestazioni. Intanto il connubio tangenti e mafia sembra essersi perpetuato anche qui. Come nel terremoto in Emilia Romagna, come in Abruzzo. È la storia d'Italia, sempre maledettamente identica a se stessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Francesco Acquaroli
Il presidente delle Marche non è indagato, ma l'opposizione insiste: «Non poteva non sapere e non ha denunciato»



Fabio Pistarelli
L'ex capo di gabinetto di Acquaroli è stato arrestato ed è considerato dagli inquirenti il «facilitatore» degli affari



Guido Castelli
Dal gennaio 2023 è il commissario straordinario per la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del Centro Italia

Agosto 2016
La prima forte scossa, epicentro tra Accumoli e Arquata del Tronto, ha provocato 299 vittime e migliaia di sfollati Interi centri abitati sono stati distrutti dal sisma

Ucraina, a sinistra il nodo è arrivato al pettine "Non è detto che si riesca a trovare l'accordo"

Sul sostegno a Kiev è ancora stallo, si scaldano i leader. Ma si avvicina l'intesa sulla patrimoniale

ROMA

A questo punto, «non sono nemmeno sicuro che l'accordo sull'Ucraina lo troviamo noi leader», dice Nicola Fratoianni. «Ci deve essere la volontà da parte di tutti», aggiunge il leader di Avs allargando le braccia. E il sospetto è che non ci sia. Si allunga la lista di coloro che temono il doppio gioco di Giuseppe Conte: trattare fino allo sfinimento, ma senza mai chiudere. L'ennesimo tavolo del centrosinistra sulla politica estera (stavolta in presenza nella sala Berlinguer della Camera) si è concluso ieri sera con un altro rinvio sul nodo del sostegno militare a Kiev. Nuova riunione fissata per questa mattina, ma tutti danno per scontato che toccherà, appunto, ai leader fare l'ultimo tentativo. Con i dubbi di cui sopra. Il presidente del Movimento 5 stelle smentisce secondi fini: «Confido che troveremo un accordo – dice Conte –. Abbiamo bisogno di chiudere questo programma». Solo che il suo copione non cambia: «L'azione militare dell'Ucraina in acque libiche rappresenta un'escalation militare, contro i nostri interessi strategici in Libia», avverte. E Angelo Bonelli aggiunge che «l'attacco di Bengasi deve far riflettere chi continua a sostenere l'invio di armi all'Ucraina, bisogna capire cosa si fa con quelle armi». Una replica arriva dal responsabile Esteri dem, Peppe Provenzano, che precisa: «No all'escalation, ma lì non hanno certo usato armi inviate da noi». Quindi, traccia una linea davanti agli alleati: «Il sostegno a Kiev è finalizzato a un negoziato, senza quel sostegno ci sarebbe stata solo la conquista». E propone di ispirarsi alla Spagna di Pedro Sánchez, che «è al fianco degli ucraini, ma in sede Nato ha detto no al 5% del Pil in spese militari». I 5 stelle restano freddi, Avs almeno ci prova. «L'invio di armi deve essere vincolato all'individuazione di un negoziatore europeo», suggerisce Fratoianni. Oggi è previsto un ulteriore tavolo, ormai siamo arrivati alla sesta riunione.



Elly Schlein e Nicola Fratoianni

Intanto, c'è un avvicinamento sul nodo patrimoniale: anche il tavolo sul fisco è stato aggiornato a questa mattina e potrebbe essere quello buono per chiudere. Accompagnando un prelievo aggiuntivo sulle rendite finanziarie, come chiedono i 5 stelle, a un contributo a carico dei super ricchi, invocato da Avs e, più di recente, anche dal Pd. Vanno fissate una soglia e un'aliquota, escludendo però tutti i beni strumentali (ad esempio, capannoni o magazzini), per non danneggiare l'economia. Questa la condizione posta da Conte per dare il via libera. **NIC. CAR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


65
70
75
80
85
I BEAT EVERYBODY...
Speedmaster

Economia



In dialogo Valdis Dombrovskis, commissario Ue con delega all'Economia, insieme con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni I conti pubblici italiani sono stati giudicati in modo positivo da Bruxelles per via della cautela di bilancio tenuta dal governo negli ultimi anni



L'Europa promuove l'Italia E avvisa la Germania sui conti

La Commissione positiva su Roma, vede in primavera l'uscita dalla procedura per deficit Occhi su debito e bassa crescita. Stroncatura anche per la Repubblica Ceca e i Paesi Bassi

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La bozza di manovra che il governo ha spedito a Bruxelles è «conforme» alle raccomandazioni previste dalla procedura per disavanzi eccessivi, che dunque «potrebbe essere chiusa in primavera». La legge di Bilancio, ora all'esame del Parlamento, è sostanzialmente in linea con quanto previsto dal Patto di Stabilità. Ma secondo la Commissione europea, i conti sono sul filo del rasoio: non ci sono margini, nemmeno minimi, e dunque basterebbe un piccolo sforamento per rompere l'equilibrio e far cadere il castello di carta costruito dal ministero del Tesoro. Per questo l'Ue chiede «prudenza di bilancio».

Le previsioni economiche pubblicate la scorsa settimana stimavano un deficit al 2,9% quest'anno e al 3,5% il prossimo, anche se lo scorporo delle spese militari ed energetiche nel 2027 consentirà di farlo scendere al 2,9%. «L'Italia dovrebbe correggere il suo deficit eccessivo nel corso del 2026 e questa è una buona notizia», ha detto il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis. La Commissione ha anche dato il suo via libera a tutte le misure in campo energetico che potranno essere scorporate grazie alla clausola di salvaguardia.

Per quanto riguarda il tasso di crescita della spesa, ossia il parametro sul quale si basa il nuovo Patto di Stabilità, nel 2026 l'Italia è riuscita a mantenerlo al di sotto del tetto massimo, conservando un leggero margine (1,5% anziché 1,6%). Ma per l'anno prossimo è al limite (1,9%). «Il recente rialzo dei rendimenti globali – si legge nel documento sull'Italia, approvato dal collegio dei commissari – richiede una politica di bilancio prudente e una pianificazione fiscale credibile, al fine di mantenere la fiducia degli investitori e tenere sotto controllo i costi di rifinanziamento».

> Per Bruxelles i margini sono risicati e servono maggiori sforzi per gli investimenti

Anche se nei documenti ufficiali non emergono critiche esplicite alle misure contenute nella manovra, la valutazione che emerge dietro le quinte indica che non si tratta di provvedimenti «prudenti». Questo perché, secondo i funzionari Ue, la legge di Bilancio è caratterizzata da tanti piccoli interventi che non sembrano essere coerenti con politiche favorevoli alla crescita. Specialmente in un Paese che ha una serie di debolezze strutturali.

Molte di queste emergono dai documenti approvati ieri nel pacchetto del semestre europeo, dove l'Italia figura ancora tra i Paesi attenzionati per via degli squilibri macroeconomici. «L'elevato e crescente» debito pubblico, i «contenuti» sviluppi della produttività, le «vulnerabilità» del settore finanziario, solo per citarne alcuni. E poi le «sfide significative» del mercato del lavoro, la «situazione critica» relativa al reddito disponibile delle famiglie, i rischi di povertà «elevati», l'accesso all'assistenza sanitaria che «sta peggiorando», con la quota di persone che non riescono a soddisfare le cure mediche ormai «superiore alla media Ue».

Un focus è stato dedicato anche all'evasione fiscale nel rapporto "Mind the gap 2026". Secondo la Commissione, il collegamento obbligatorio tra i Pos e i registratori di cassa, introdotto nel 2026, avrebbe permesso di «far emergere 11 miliardi di euro di ricavi non dichiarati» nei primi otto mesi dell'anno, aumentando il gettito Iva «di quasi un miliardo». Ma l'evasione «resta elevata»: per l'Iva vale 25 miliardi l'anno, pari al 15% (la media europea è del 9,5%). E l'Italia non fa molto per contrastare il fenomeno. «Solo il 5% dello stock di debiti fiscali non riscossi è considerato recuperabile» sostiene il report, che considera insufficienti le azioni del governo per ridurre le agevolazioni fiscali.

Nonostante tutto, però, la pagella di Bruxelles – che si limita a valutare il rispetto del Patto di Stabilità – vede l'Italia nel gruppo dei promossi, con altri 13 Paesi: Danimarca, Estonia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Svezia, Cipro, Portogallo, Belgio, Francia, Austria, Polonia e Slovacchia. Sono invece «a rischio di non conformità» le leggi di Bilancio di Repubblica Ceca e Germania, chiamate ora a «intraprendere le misure necessarie», così come Croazia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi, per le quali c'è «un rischio sostanziale di non conformità». Per quanto

Clemens Fuest Il presidente dell'istituto Ifo: "Ridurre la spesa pubblica per abbassare le tasse"

"L'automotive non traina più Berlino Si fa debito, ma così i problemi restano"

L'INTERVISTA

SARA TIRRITO
TORINO

Cresce la fiducia delle imprese tedesche a novembre e anche le previsioni per il futuro sono rosee, come rilevato dall'Ifo nel monitoraggio mensile. Eppure la manifattura e i conti pubblici sono in difficoltà: «Viviamo una fase di ripresa congiunturale e molte aziende hanno tanto potenziale, ma il governo deve ridurre la spesa pubblica per poter abbassare le tasse», dice Clemens Fuest, presidente dell'Ifo Institute.

Da Volkswagen a Bmw, l'auto tedesca è sotto pressione. Quanto pesa questa crisi sull'economia e come può riprendersi la Germania?

«La Germania deve accettare il fatto che l'industria dell'auto non scomparirà ma si ridimensionerà. La crescita dovrà arrivare da altri settori. La difesa avrà un ruolo più importante, ma è troppo piccola per sostituire l'industria dell'auto».

Perché si è indebolita la manifattura?

«L'industria tedesca ha perso competitività soprattutto fuori dall'Unione europea, in particolare in mercati chiave come la Cina. Nell'automotive le aziende tedesche scontano svantaggi competitivi nella mobilità elettrica e nella digitalizzazione. La politica energetica tedesca ha spento contemporaneamente le centrali nucleari e quelle a carbone. Quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, e sono finite le importazioni di gas russo a basso costo, era chiaro che le industrie energivore, come la chimica, sarebbero entrate in difficoltà».

Eppure gli indici mostrano tendenze positive.

«L'aumento a novembre dell'indice Pmi del manifatturiero tedesco conferma che l'economia tedesca è in una fase di ripresa congiunturale. Tuttavia, gran parte di questa ripresa è trainata dalla spesa pubblica finanziata a debito e i problemi strutturali restano. Vediamo migliorare il clima di fiducia delle imprese. La ripresa dell'economia prosegue, ma le manca ampiezza».

Energia a basso costo, export verso la Cina e ombrello di sicurezza americano erano i pilastri del modello tedesco. Quali condizioni si possono ricostruire?

«Nessuna di queste condizioni regge oggi, ed è improbabile che una di esse possa essere ricostruita. Restano molte aziende con un forte potenziale di mercato, tra cui grandissimi gruppi come Siemens e Sap, ma anche i cosiddetti hidden champions».

Il governo ha allentato il freno al debito per infrastrutture e difesa. Cosa dobbiamo attenderci?

«Gli effetti sulla crescita sono limitati. Gran parte del debito destinato alle infrastrutture viene di fatto usata per tappare i buchi di bilancio. La spesa militare fa crescere il prodotto interno lordo, ma si tratta perlopiù di un effetto una tantum. Intanto il costo degli interessi sul debito pubblico sale



Clemens Fuest
Presidente dell'Ifo

> Abbiamo perso competitività fuori dalla Ue La ripresa prosegue ma le manca ampiezza

> L'acquisizione di Commerz riflette le debolezze del sistema bancario Ma bloccarla non aiuta, anzi

PRIMO PIANO


IMAGOECONOMICA

riguarda la Germania (e la Lituania), la Commissione ha preparato un rapporto a causa del deficit che ha sforato il 3%, ma la conclusione dice che «in questa fase» non è necessario aprire una procedura.

Dovranno adottare correttivi, altrimenti rischiano di subire sviluppi procedurali, la Spagna, la Slovenia, la Romania e la Finlandia, mentre è un po' più critica la situazione di Ungheria e soprattutto Bulgaria, per le quali la Commissione ha chiesto al Consiglio di adottare una decisione che certifichi la loro «inazione». Come ha spiegato Dombrovskis, per la Bulgaria la deviazione è «particolarmente grave»: per la prima volta da quando è stato adottato il Patto di Stabilità, scatterà una multa fino allo 0,02% del Pil bulgaro, vale a dire circa 23 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rapidamente e costringerà il governo a tagliare altre spese o ad aumentare le tasse».

Quali scelte vede come urgenti?

«La Germania deve ridurre la spesa pubblica per poter abbassare le tasse. Il peso della spesa pubblica sul prodotto interno lordo è salito dal 45% del 2019 a oltre il 50% di oggi. Non è sostenibile. La Germania ha bisogno anche di riforme del mercato del lavoro, per renderlo più flessibile».

In Italia e Germania fa discutere l'acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit. Come valuta l'operazione?

«L'acquisizione riflette le debolezze del sistema bancario tedesco, ma queste non scompaiono se l'operazione viene bloccata, anzi. Se Lufthansa può rilevare Ita Airways, perché Unicredit non dovrebbe poter rilevare Commerz? Un punto debole è l'incertezza su che cosa accadrebbe in una nuova crisi bancaria. Se Unicredit avesse bisogno di un sostegno con i soldi dei contribuenti, chi ne sarebbe responsabile? Il governo tedesco o quello italiano?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi in pressing sulla legge di Bilancio, oggi vertice tra i leader

Maggioranza a rapporto da Mantovano e Giorgetti Ancora tensioni sulle modifiche

ILRETROSCENA

FRANCESCO MALFETANO
LUCA MONTICELLI
ROMA

Con cinquemila proposte di modifica ancora sul tavolo e tempi ridotti al minimo, a Palazzo Chigi cresce la preoccupazione che tensioni politiche e rivendicazioni di partito possano complicare un percorso già difficile a causa delle poche risorse disponibili.

Perciò il sottosegretario Alfredo Mantovano ha convocato questa mattina a Palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza, i quattro relatori del provvedimento e il presidente della commissione Bilancio, in una riunione che dovrebbe avere al centro il metodo più che il merito. Il messaggio politico, però, è chiaro: responsabilizzare i gruppi parlamentari e scongiurare iniziative che possano rallentare l'iter della legge

Distanze sul condono
Gli emendamenti segnalati saranno 700
Il 18 l'approdo in aula

alla Camera. Gli spazi di intervento sono ridotti e il calendario non consente passi falsi. Per questo all'incontro parteciperanno anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la Ragioniera generale dello Stato Daria Perrotta e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La priorità è impedire che i veti tra i partiti paralizzino l'esame della finanziaria a Montecitorio. Gli emendamenti cosiddetti "segnalati", quelli che concretamente saranno esaminati in commissione, saranno 700, di cui 364 della maggioranza, e dovranno essere depositati domani. A Fratelli d'Italia ne spettano 161, alla Lega 88, a Forza Italia 82 e a Noi moderati 33. L'obiettivo è concludere l'esame del ddl in commissione entro mercoledì 16 dicembre, in vista dell'approdo in aula per venerdì 18. Poi il testo arriverà blindato al Senato.

La vera partita si giocherà oggi pomeriggio. Con il Consiglio dei ministri convocato alle 15.30, prende quota l'ipotesi di un nuovo vertice tra i leader del centrodestra a margine della riunione. È lì che dovranno essere affrontati i nodi della manovra che mettono in competizione le diverse anime della coalizione.


IMAGOECONOMICA

Al vertice Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Mantovano con il ministro dell'Economia Giorgetti

Sul tavolo ci sono infatti i dossier più delicati. A partire dal rafforzamento del fondo per la sanità che si vuole potenziare con un miliardo aggiuntivo. Ma restano aperti anche gli altri fronti: il rinvio o l'abolizione del taglio agli organici della scuola; la rivalutazione piena delle pensioni almeno fino a 3mila euro lordi e lo stralcio - o l'attenuazione per le Pmi - dello spalmabonus. Il problema, come sempre, è quello delle coperture. Da qui la volontà di Palazzo Chigi di stoppare la corsa alle bandierine, che anche ieri ha visto Lega e Forza Italia impegnate a difendere le proprie priorità davanti all'elettorato. Matteo Salvini e Antonio Tajani hanno continuato il loro ormai consueto duello. «Quota 64 è già finanziata in manovra, c'è un budget iniziale di 850 milioni, se riusciamo a renderlo ancora maggiore bene, altrimenti siamo pronti a partire nel 2027», ribadisce il segretario della Lega. Antonio Tajani, dal canto suo, si è detto «inorridito» da chi ha chiesto un contributo al settore finanziario «con l'insulto e con l'aggressività», motivandolo con «la sciocchezza degli extraprofitti». Un atteggiamento che il leader di Forza Italia è tornato a definire da «Unione sovietica».

> **Matteo Salvini**
> Vicepremier e leader della Lega
>
> Quota 64 c'è già
> Proviamo ad aumentare il fondo da 850 milioni
> Pronti a partire con la riforma dal 2027

Intanto, proseguono le trattative sugli altri temi. La sintesi sul condono è ancora lontana: «Stiamo lavorando per un emendamento unitario con Meloni e Tajani», insiste Salvini. Insomma, la quadra non è stata trovata, tanto che pure il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi commenta amaro: «Non si possono far ricadere sui Comuni problemi che sono decennali».

FdI tratta con il Mef
sulla norma che detassa il salario dei giovani

Non è chiusa la detassazione dei salari dei giovani. Fratelli d'Italia sta mettendo a punto il testo con il Mef: via la flat tax dell'1% per fare posto a una detassazione dello stipendio per i neoassunti under 30 modulata su fasce di reddito.

Ieri la premier e il ministro dell'Economia hanno aperto ad alcune richieste avanzate dagli enti locali durante un incontro con i sindaci e i presidenti delle province. Il governo si è detto disponibile a verificare ulteriori risorse da destinare ad affitti, trasporto pubblico e assistenza scolastica ai disabili.

La sfida è trovare un equilibrio tra ambizioni politiche e vincoli di bilancio. Un compromesso che dovrà essere raggiunto rapidamente. Perché il conto alla rovescia che porterà al via libera della manovra è iniziato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria dell'informazione e dell'editoria

Barachini: "Le piattaforme digitali partecipino ai costi di produzione"

Le piattaforme digitali «comincino a partecipare ai costi della produzione delle informazioni originali». Lo ha detto il sottosegretario all'Informazione e all'editoria, Alberto Barachini, che ha ricordato la proposta di una legge «per destinare una parte della web tax al fondo che sostiene l'informazione italiana». Secondo Barachini, la risposta europea è «l'unica realmente praticabile, perché solo un mercato di 450 milioni di persone si può frapporre rispetto a un'interlocuzione con le piattaforme». Va superata, invece, «la logica delle multe che spesso arrivano troppo tardi per aiutare il sistema di informazione. Penso che sia il momento di lavorare perché le piattaforme abbiano responsabilità, regole, oneri e comincino a partecipare ai costi della produzione delle informazioni». Quanto al rinnovo del contratto giornalistico, ha concluso Barachini, «sono ottimista sul fatto che si possa trovare un punto di equilibrio. Il nostro impegno è trovare risorse e difendere il sistema informativo per poi poter presentare delle richieste agli editori». MI.CHI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taccuino

MARCELLO SORGI

Rispettata la liturgia di ogni anno

La ghigliottina sta per calare. E i firmatari degli emendamenti ne sono consapevoli: la prima volta la lama scenderà in commissione, la seconda in aula, dove la manovra arriverà il 18 dicembre. Da quel momento ci sarà meno di una settimana, parlando di giorni lavorativi e considerando che il testo deve passare al Senato ed essere approvato senza modifiche se si vuole rispettare la scadenza di fine anno.

Apparentemente, fino a ieri sera, i due principali nodi di sanità e pensioni non erano ancora sciolti. Ma oggi un modo si troverà, per far sì che il testo della legge di stabilità approdi in Consiglio dei ministri con il marchio del vertice di maggioranza e un'intesa di massima sui termini del maxi-emendamento finale, in pratica la riscrittura del testo. Insomma la liturgia di ogni anno è stata rispettata. E il viatico giunto ieri da Bruxelles con l'inserimento dell'Italia tra i Paesi promossi restringe ulteriormente i margini di trattativa, e in un certo senso aiuta.

Ma per i delusi di oggi, si sa, si prepara la consolazione del "decreto Milleproroghe", che vedrà la luce nei primi giorni del prossimo anno. È lì che confluiranno tutti i provvedimenti accantonati o tagliati nel giro finale dei negoziati di maggioranza. Così che se Salvini, che già ieri sera sbandierava il via libera per la "quota 64" per le pensioni, alla fine dovesse prendere atto che lo spazio per la sua riforma non c'è, o non c'è tutto, malgrado il suo vicesegretario Durigon abbia tampinato Giorgetti per strappargli la promessa finale, potrà stare sicuro che rientrerà dalla finestra di inizio 2027 dopo essere uscita dalla porta.

Meloni si prepara a un gran battage preelettorale di una manovra che, pur stentatamente, cerca di venire incontro all'elettorato di centrodestra con l'allargamento della seconda aliquota fiscale, ciò che produrrà un piccolo taglio delle tasse per i redditi medi; con la rinuncia ai tagli per la scuola (malgrado la diminuzione della popolazione scolastica dovuta al calo delle nascite); con un miglioramento dei fondi per la Sanità (il cavallo di battaglia delle opposizioni contro il governo). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Huang ringrazia Trump Ma a Wall Street l'Ai crolla di nuovo

Ira bipartisan del Congresso dopo il rientro del ceo della Big Tech Hillary Clinton: "È un Supergate". Il nodo della sicurezza nazionale



REUTERS/EVAN VUCCI

L'intreccio Il numero uno di Nvidia Jensen Huang con il presidente americano Donald Trump a un evento a Washington

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Jensen Huang torna al timone di Nvidia e in una riunione plenaria con i dipendenti nella sede di Santa Clara ammette «di essere in terapia» prima di ringraziare l'Amministrazione Trump per aver condiviso informazioni di intelligence che hanno aiutato il Board a stabilire che i rischi per la sicurezza nazionale legati al suo reintegro erano limitati. Nel giorno post re-insediamento – su spinta di Trump e JD Vance – però il titolo, dopo il boom di lunedì (+31%), ripiega scivolando sotto i 150 dollari per poi chiudere a 155 (-5,86%) e insieme alla svalutazione di Anthropic (fino a -9% a 79 dollari, con chiusura a -6,54% a 82 dollari) trascina in ribasso il Nasdaq: -1,48%. Ma il «ritorno al passato» e al «business as usual», è solo in superficie. La vicenda è tutt'altro che chiusa.

Al Congresso la rabbia è bipartisan così come l'intenzione di indagare su ogni rivolo di questa storia. Se prima del "blitz di Trump", l'attenzione era focalizzata su Nvidia e il commercio oscuro di chip di ultima generazione verso la Cina, ora spuntano altri filoni. Su tutti l'idea dei Democratici di indagare sul perché «alti funzionari dell'Amministrazione» sono «intervenuti su una compagnia privata e quale influenza hanno applicato». Un riferimento a JD Vance e allo stesso Trump.

Il senatore democratico Chris Coons, prossimo capo della Commissione Esteri: «Cosa ha detto Trump al Board per reinsediare Huang?». Il collega Ruben Gallego: «Siamo in un'epoca in cui la vicinanza e il gradimento al presidente contano più della sicurezza nazionale». Ieri il *Financial Times* ha conteggiato quanto avrebbe guadagnato Donald Trump con il ritorno di Huang come ceo. Secondo la disclosure finanziaria del 5 novembre al 30 settembre Donald Trump possedeva 370mila azioni di Nvidia. Lunedì sono schizzate del 30%. Non è possibile (per ora) sapere quante azioni nelle ultime settimane Trump deteneva, ma il *FT* fa alcune stime: si va da un guadagno di 1,3 milioni di dollari sino al massimo di 15 milioni. Ancora Gallego: «Dobbiamo indagare su quali operazioni azionarie siano state effettuate prima dell'annuncio. Questa è la Casa Bianca più corrotta della storia». Sui social interviene pure Hillary Clinton: «È uno scandalo di sicurezza nazionale? Sì. È uno scandalo di insider trading? Sì. È uno scandalo di manipolazione di mercato? Sì. Se è superintelligenza, chiamiamolo Supergate».

In casa repubblicana si evita la parola "corruzione", e ci si focalizza sui risvolti per la sicurezza nazionale. Tom Cotton, senatore dell'Arkansas. «C'è molto da indagare, come la Cina ha ottenuto i chip? Contrabbando o accesso da remoto o altro?». Secondo lui il matrimonio Nvidia-Megaspeed (la società per cui lavorare Alice Huang, amante di Jensen e presunta spia cinese) è solo la punta dell'iceberg. Il deputato del Texas McCaul ha chiesto un «briefing dall'Amministrazione».

Al Congresso molti sono convinti che la mossa di Trump sia nociva per lui e per la stessa Nvidia. «Chiaro – dice un membro dello staff democratico – che Nvidia era fra le compagnie che avremmo indagato, ma ora è la priorità numero uno».

Passato il Thanksgiving, il Congresso aggiornerà l'agenda: Huang è atteso davanti a tre Commissioni della House il 1° dicembre; il 3 appuntamento al Senato davanti alla Commissione Banche. Gregory Meeks ha chiesto udienze pubbliche. Difficilmente avverrà visto che la materia riguarda la sicurezza nazionale.

Il divario fra Amministrazione e Congresso non potrebbe essere più ampio. Cotton dice «indagheremo su tutto». Todd Blanche, Attorney General, ieri in conferenza stampa: «Perché mai dovremmo indagare su Huang?», ha risposto a un reporter che chiedeva lumi. Certo il Department of Justice ha svolto «verifiche» sulla relazione fra Jensen Huang e la presunta spia, «ma questo non porta a un'incriminazione». Nvidia, ha aggiunto, «è una compagnia responsabile». Ovvero collabora, secondo Blanche.

Prima di votare per il suo reinsediamento alla guida di Nvidia, il Board ha ascoltato l'ammissione di Jensen Huang domenica: ho avuto «diverse amanti». Quattro secondo alcune ricostruzioni, «non quantificate» secondo altre. Una è Alice Huang, la "presunta" spia; una è Kimberly Powell dirigente di Nvidia. E *Reuters* due settimane fa aveva rivelato l'esistenza di una terza impiegata della società e anch'ella in posizioni apicali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa

–5,9% La perdita patita da Nvidia nell'ultima sessione a Wall Street

–6,5% Il calo dell'azione di Anthropic toccato nell'ultima seduta

–1,5% La chiusura dell'indice tecnologico Nasdaq registrata ieri sera

Dopo l'euforia di lunedì Borse ancora giù Anthropic va sotto il prezzo dell'Ipo

Un investitore anonimo incassa 312 milioni di dollari con un rendimento del 9.000%. Movimenti anche su Polymarket

Nvidia, il giallo delle scommesse milionarie Puntate sospette prima del ritorno dell'ad

IL CASO

Nelle ore in cui Jensen Huang tornava alla guida di Nvidia, qualcuno incassava profitti su un esito che fino al giorno prima sembrava improbabile. L'identità dei vincitori non è nota ma i nomi, o i profili, di chi ci ha guadagnato vanno dagli investitori agli utenti anonimi dei mercati predittivi. Lunedì il consiglio di amministrazione ha reintegrato il fondatore del gruppo a meno di due settimane dalle dimissioni, arrivate dopo le rivelazioni sulle sue relazioni extraconiugali, tra cui quella con una donna sospettata di legami con l'intelligence cinese, Alice Huang. Annunciato meno di un'ora prima dell'apertura di Wall Street, il reintegro ha fatto balzare il titolo di oltre il 30%. Così, il ritorno del fondatore del colosso dei chip alla poltrona di presidente e ceo, una possibilità esclusa pubblicamente dal board fino a venerdì, è diventato terreno di scambi.

Venerdì, poco prima della chiusura delle negoziazioni, un investitore anonimo ha speso 3,4 milioni di dollari in opzioni che davano il diritto di comprare azioni Nvidia a 160 dollari entro lunedì. Il titolo valeva 125,53 dollari e per guadagnare serviva un balzo del 27% in un giorno. Il salto è arrivato e quei contratti, secondo i dati diffusi dall'account Liquid Trading su X, sono arrivati a valere circa 312 milioni, con un rendimento vicino al 9.000%. Non si sa se le posizioni siano state chiuse né chi le abbia aperte, un nome che solo le autorità di vigilanza possono ricostruire attraverso gli intermediari. Finora nessuna verifica ha accertato che l'investitore conoscesse in anticipo la decisione del consiglio.



In Borsa Operatori del Nyse, la sede dei listini azionari di Wall Street Nei giorni scorsi le sessioni sono state oggetto di una elevata volatilità

Movimenti simili si ritrovano su Polymarket, il mercato predittivo dove ogni quota vale un dollaro se un evento si verifica e zero in caso contrario. Secondo Bubblemaps, società che analizza i flussi di denaro sulle blockchain, 16 conti hanno puntato in tutto 20mila dollari sul ritorno di Huang ricavandone circa 350mila di profitto. Gran parte dei guadagni si concentra su quattro utenti, che secondo la tabella pubblicata da Bubblemaps hanno ottenuto insieme circa 275.800 dollari. Il più redditizio, registrato come "c", ha guadagnato 106.379 dollari, seguito da "82727skjwojq" con 101.289, da un conto anonimo con 46.746 e da "C349F" con 21.361. I conti erano stati aperti da poco e finanziati in due finestre ristrette, cinque il 16 novembre e 11 nelle ore precedenti all'annuncio.

Tutti gli utenti hanno piazzato la prima scommessa entro sei minuti dall'iscrizione comprando quote quando la probabilità attribuita all'evento scendeva fino all'1,5%, e hanno operato solo su mercati legati a Nvidia, senza considerare previsioni su sport o geopolitica o gli altri temi presenti sulla piattaforma. Uno di loro, ovvero "82727skjwojq", ha pagato due centesimi a quota e ha trasformato 3.180 dollari in 88.168. Non emerge un portafoglio comune all'origine dei fondi e, presi singolarmente, questi indizi non dimostrano un'attività illecita. «Ripetuti su 16 conti, però - spiega Bubblemaps -, disegnano un modello che la sola fortuna difficilmente può spiegare». **SAR. TIR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RISPETTIAMO LE DONNE CON I FATTI OGNI GIORNO.

Anche quest'anno, in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, rinnoviamo la nostra attenzione per la tutela e il rispetto di genere. Un impegno che ci ha visti coinvolti a livello di **Sistema con i nostri Soci imprenditori, Cooperative e al fianco dei clienti fin dal 2015, nel sostegno ad associazioni e organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti e della dignità delle donne e dei più fragili**, come D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, VIVA VITTORIA - Organizzazione di Volontariato, ActionAid International Italia E.T.S., Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro ETS, Fondazione Exodus Onlus di Don Antonio Mazzi. Un impegno che si rinnova e amplia grazie a **Fondazione Conad ETS**, una realtà unica nel panorama della Grande Distribuzione Organizzata, con finalità totalmente filantropiche e che opera su tutto il territorio nazionale. Per sensibilizzare i giovani sul tema della violenza di genere e favorire relazioni basate sul rispetto reciproco, **Fondazione Conad ETS ha lanciato e sostiene ProgettoRispetto!** un portale informativo gratuito, realizzato con il **supporto di Polizia di Stato**, che mette a disposizione di docenti, genitori e studenti materiali per prevenire, riconoscere e contrastare la violenza di genere. A un anno dal lancio, ProgettoRispetto! ha coinvolto **140.000 studenti di tutta Italia** in eventi in live streaming e ha incontrato nelle scuole **1.200 ragazze e ragazzi**. Il portale ProgettoRispetto.it ha registrato **14.000 visite** e **oltre 9.000 download** dei materiali informativi. Il docufilm **'Io sono Giulia'**, disponibile gratuitamente su YouTube, è stato visualizzato da oltre **6.000 utenti**. Grazie alla rete dei Soci e delle Cooperative, ProgettoRispetto! trova forza e diffusione su tutto il territorio nazionale. **Perché l'impegno di Conad e di Fondazione Conad ETS sono complementari ed abbinano la crescita economica responsabile con l'impatto sociale, contribuendo in modo concreto ogni giorno alla crescita delle nostre comunità**. Perché il cambiamento, per noi di Conad, si costruisce ogni giorno, insieme.

Informazioni e materiali su:

Progetto Rispetto!
Insieme contro la violenza di genere

chisiamo.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose

FONDAZIONE CONAD ETS

In collaborazione con
Polizia di Stato

ESTERI

Ucraina, 700 mila morti russi Ma Putin minaccia ancora "Colpiremo le loro centrali"

Le nuove stime descrivono un altissimo prezzo in vite umane per lo Zar La replica di Zelensky: "Ci vuole distruggere, Trump ci dia subito i Patriot"



Morti in guerra Una cerimonia funebre per i soldati russi uccisi nei combattimenti con le forze armate ucraine

DOMENICO AGASSO

Un intero reggimento consumato dalla disperazione delle trincee. Dall'inizio dell'invasione in Ucraina almeno 1.229 soldati russi si sono tolti la vita, con un tasso di mortalità per suicidio doppio rispetto a quello dei civili. È il bilancio emerso dall'analisi di milioni di certificati di morte riservati dell'agenzia statale Rosstat, violati dagli hacker dei collettivi Cyber Partisans e Silent Crow e ricostruiti in un'inchiesta del *Financial Times*. Oltre seicento di questi gesti estremi sono avvenuti nelle quattro regioni ucraine parzialmente occupate e teatro delle battaglie più feroci, da Bakhmut ad Avdiivka fino a Pokrovsk, mentre nei soli primi nove mesi del 2026 si contano quasi trecento casi. Secondo gli attivisti dell'organizzazione Idite Lesom, i numeri reali sono più alti.

Mentre vengono stilati i tragici bilanci delle vittime della guerra e i negoziati non arrivano ancora a una svolta, ieri tra Putin e Zelensky è sorto uno scambio di accuse a distanza. Il presidente russo ha contestato a Kiev di «continuare ad attaccare i nostri impianti di raffinazione, nonostante l'appello e la richiesta diretta del presidente degli Stati Uniti di astenersi da questi attacchi». «Le nostre ritorsioni – ha aggiunto lo Zar – sono inevitabili».

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, dal canto suo, in un'intervista a *Bloomberg* ha sostenuto che «l'intelligence sta condividendo informazioni rilevanti. Putin conta di distruggere l'Ucraina. Kiev, Dnipro, Odessa, Kharkiv, Zaporizhzhia. Distruggerle per mancanza di difese e distruggerle affinché l'Ucraina si separi dal Donbass». Zelensky è poi intervenuto sul blocco della consegna dei Patriot dagli Usa: «Politicamente sembra che si stiano muovendo in linea con ciò che vuole Putin: costringere l'Ucraina a compromessi sfavorevoli». A suo avviso i blocchi a Starlink e la mancata fornitura di Patriot si inseriscono perfettamente nel «piano invernale» di Putin. Parlando poi al Congresso delle Autorità locali e regionali a Kiev, Zelensky ha sottolineato che nel 2027 «l'Ucraina avrà bisogno di almeno 115 miliardi di euro per resistere con fermezza all'aggressione russa».

Come ricostruito dal *New York Times* sulla base dei calcoli delle testate indipendenti *Meduza* e *Mediazona* sugli stessi registri demografici violati, i militari russi uccisi dall'inizio della guerra superano ormai quota 700 mila. Negli archivi statali risultano già registrati almeno 490 mila decessi fino a settembre, ma i ritardi burocratici nella trascrizione delle morti del 2025 e del 2026 portano la proiezione complessiva oltre la soglia dei settecentomila caduti: un costo umano senza precedenti dal secondo dopoguerra, che costringe il Cremlino a reclutare oltre 400 mila nuovi uomini l'anno per reggere l'urto e a offrire bonus economici sempre più ingenti pur di evitare una nuova impopolare mobilitazione. Eppure, nonostante il logoramento dell'armata di Mosca, la difesa aerea ucraina resta appesa a un filo alle porte dell'inverno. Secondo quanto rivelato dal *Financial Times*, al Pentagono il segretario alla Difesa Pete Hegseth non ha ancora firmato il via libera finale per trasferire a Kiev circa sessanta intercettori Patriot: quaranta missili avanzati Pac-3 – otto previsti già a settembre, dieci a ottobre, dieci a novembre e dodici a dicembre – più una ventina di Pac-2. Si tratta di armamenti in gran parte già pagati dagli alleati europei e in parte custoditi negli stessi arsenali del Vecchio Continente, ma bloccati dalla mancata firma americana, al punto che il presidente Zelensky ha sollecitato pubblicamente lo sblocco già a fine ottobre e di nuovo domenica.

In stallo in una revisione interna al Dipartimento della Difesa anche l'accordo per consentire all'Ucraina di produrre in proprio gli intercettori, sebbene già firmato da Hegseth. Dal Pentagono si limitano a far sapere che non c'è stato alcun cambiamento nella politica Usa riguardo al sostegno all'Ucraina, ma finora l'unico sblocco effettivo riguarda i sistemi Nasams, insufficienti contro i missili balistici russi che prendono di mira le centrali elettriche. Intanto, Kiev risponde allargando il raggio d'azione ben oltre il Mar Nero, in una doppia offensiva dal Baltico al Mediterraneo centrale. Dopo l'attacco con droni nel Golfo di Finlandia contro il cargo russo Sparta II – inserito nelle liste nere delle sanzioni internazionali, preso al traino da un rimorchiatore dopo due giorni di operazioni antincendio nelle acque finlandesi – i servizi ucraini Sbu hanno rivendicato il raid condotto domenica con sette droni marini Sea Baby nel porto libico di Bengasi.

Sul campo restano altissime le tensioni: a Zaporizhzhia un raid russo ha colpito aree residenziali, causando almeno due



Volodymyr Zelensky
Presidente dell'Ucraina

Putin nel suo "piano invernale" vuole distruggere le nostre città affinché l'Ucraina si separi dal Donbass



Vladimir Putin
Presidente della Russia

Il regime di Kiev continua ad attaccare i nostri impianti di raffinazione Le nostre ritorsioni sono inevitabili

Il leader ucraino: "Nel 2027 ci servono almeno 115 miliardi di euro per resistere ai russi"

Mark Galeotti Lo storico britannico: "C'è un'escalation da tutte e due le parti"

"Una Kiev armata modello Israele la soluzione più realistica per la pace"



L'INTERVISTA

FRANCESCA PACI
ROMA

L'escalation prevedibile e prevista, il rischio del precipizio all'ultima curva prima della pace, un'Ucraina armata fino ai denti "modello Israele" come exit strategy dalla guerra: lo storico Mark Galeotti, il più autorevole esperto britannico di Russia, prova a comporre il puzzle di queste ore.

Prima il cargo russo nel Baltico, poi le navi in Libia. Kyiv alza la posta, mentre Mosca sfida i cieli polacchi. Fin dove può allargarsi la guerra?

«Entrambi i fronti spingono per l'escalation, la Russia non arretra e l'Ucraina rilancia ad ampio raggio. Non c'è da sorprendersi. È difficile credere che il raid nel mar Baltico sia stato messo a segno in quel modo, in quel luogo, senza che la Nato abbia voluto guardare altrove. Il problema non è tanto l'alta tensione quanto il fatto che stavolta l'Europa si trova nel mezzo dei tiri incrociati. D'altra parte era abbastanza naif pensare di poter sostenere militarmente l'Ucraina così a lungo senza che la Russia rispondesse».

Il presidente ucraino Zelensky ha rivendicato il raid in Libia. Come va interpretato?

«Vale lo stesso discorso del mar Baltico, è difficile che gli ucraini abbiano colpito senza qualche forma di aiuto logistico. L'escalation prevede l'estensione del conflitto, ma, paradossalmente, questa almeno è una buona notizia. Significa che tanto Zelensky quanto Putin sentono la fine vicina, non so se addirittura entro Natale ma vicina, e alzano la posta per posizionarsi al massimo della forza. Una buona notizia ma anche un crinale pericoloso perché sebbene all'intensificarsi degli attacchi reciproci corrisponda la volontà evidente di evitare massacri, l'incidente è in agguato e il rischio è altissimo».

Come si sta muovendo l'Europa, che ha sbloccato il 22° pacchetto di aiuti a Kyiv ma si divide sull'ipotesi di intervenire "boots on the ground"?

«Quella europea è una strategia senza senso. Se in Ucraina dovesse servire una presenza "boots on the ground", e probabilmente servirà, non potrebbe comprendere militari francesi né europei perché Putin si opporrebbe. Toccherebbe piuttosto alle Nazioni Unite, magari a un contingente nepalese o brasiliano. L'Europa anziché immaginare uno scenario plausibile tende a ribadire la propria postura politica, afferma che Putin è il male e lo è, ma dirlo non porta alla pace. Ripetere che Putin deve andarsene funziona per un titolo ma sarebbe necessario un approccio più realistico».

Quali sono i confini del "realismo", la cessione ucraina del Donbass, l'ingresso in Ue, l'Alleanza atlantica?

«I russi non se ne andranno da dove sono ma bisogna evitare che prendano altro territorio. Realistico e alla portata europea è congelare la linea del fronte garantendo all'Ucraina la propria invulnerabilità. Come? Non credo con l'allargamento della Nato, perché non c'è accordo su questo. E neppure con un meccanismo *simil* articolo 5, perché nessuno vuol combattere per Zelensky oggi e nessuno lo vorrà domani. Anche l'ingresso in Ue è difficile, perché sono gli stessi membri a frenare. La soluzione più realistica mi pare un'Ucraina modello Israele, uno Stato fortissimo grazie all'aiuto esterno ma in grado di difendersi da solo in modo tale da scoraggiare qualsiasi tentativo di aggressione».

Quanto può espandersi la cyberguerra russa in Europa?

«La verità è che non lo sappia-

Mark Galeotti
Storico britannico

Difficile che in Libia come nel Baltico gli ucraini abbiano colpito senza una qualche forma di aiuto logistico

Quella europea è una strategia senza senso, ripetere che Putin è il male è vero ma realisticamente non porta alla pace

ESTERI



morti e 22 feriti, in Polonia è scattata l'allerta aerea per l'incursione di un drone russo che ha fatto decollare i caccia Nato. Kiev replica colpendo le infrastrutture energetiche nemiche, centrando le raffinerie di Novoshakhtinsk e Perm e una stazione di pompaggio in Tatarstan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo. Ci è noto che il Cremlino dispone di numerose unità cyber e di un esercito di hacker criminali, ma molti degli attacchi di cui è stata vittima l'Ue sono opportunistici, richiederebbero cioè una decisione politica per essere sfruttati. Putin vuole davvero aprire questo fronte? Probabilmente sì. Lo farà? Non è prevedibile, perché la Russia è a sua volta molto esposta e sa che a sfidare la vulnerabilità del nemico se ne rafforzano le difese e si rischia una rappresaglia analoga. Il terreno della guerra ibrida, dall'Iran alla Cina, è ampio e nebuloso: Mosca partecipa, ma il grado di intensità dipende da quali rischi può permettersi di correre e fino a che punto».

Pensa che Trump e Putin si siano messi d'accordo all'ombra del vertice di Shenzhen?

«Difficile dirlo. Trump vuole la fine della guerra e ritiene che la via per arrivarci sia la rinuncia dell'Ucraina a molto di quanto Putin chiede. Putin annuisce ma non si fida, ha capito che il presidente americano è volubile. Anche la Cina è un partner transazionale per Mosca, non certo un alleato. Putin si fida solo della guerra, è convinto di poter resistere più a lungo dell'Ucraina e di poter piegare psicologicamente gli europei». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sloviansk e Kramatorsk la vita è diventata impossibile: "Mosca ci distrugge per conquistarci"

Nelle città del Donbass in trincea "Se cadiamo noi, cade l'Europa"

IL REPORTAGE

FRANCESCA MANNOCCHI
SLOVIANSK E KRAMATORSK

Alla ha imparato a misurare la distanza tra casa sua e il resto del mondo attraverso la durata della batteria del telefono. Vive a Sukhanovka, nei dintorni di Sloviansk, e da quasi due mesi non ha elettricità. Per ricaricare il cellulare e una batteria portatile cammina un'ora, raggiunge un punto dove funziona un generatore, aspetta il suo turno e poi torna indietro. Anche i frigoriferi hanno smesso di funzionare, l'acqua arriva a intermittenza, gli sportelli bancari sono stati progressivamente chiusi.

Alla ha una pensione di tremila grivne, poco più di sessanta euro, è in coda all'ultimo bancomat rimasto aperto per prendere quello che riesce, prima che la città resti isolata. Alla domanda «perché resti?» risponde come tutti: «E dove dovrei andare?». Sloviansk e Kramatorsk sono il cuore dell'ultima grande cintura fortificata ucraina nella regione di Donetsk. Assieme a Druzhkivka e Kostiantynivka formano un sistema difensivo che Kiev ha rafforzato dal 2014. Qui si può osservare la strategia con cui l'esercito russo ha condotto la guerra nel Donbass, da Bakhmut ad Avdiivka, fino a Pokrovsk: aggirare le posizioni ucraine, colpire le vie di rifornimento, bombardare sistematicamente le infrastrutture e i quartieri residenziali, costringendo i civili alla fuga e le forze ucraine a difendere città sempre più isolate e distrutte. Sloviansk e Kramatorsk si trovano in due fasi diverse di questa strategia.

Alla ha una pensione di 60 euro, cammina ore per riscuoterla "Non ho alternative"

A Sloviansk i bombardamenti hanno già danneggiato abitazioni e infrastrutture, i servizi funzionano in modo irregolare e chi è rimasto vive sotto la costante minaccia dei droni. Kramatorsk è già una città fantasma, coperta da reti anti droni: non c'è acqua né elettricità e restano le unità di pattugliamento, poche migliaia di civili e palazzi distrutti da droni e bombe Kab. Mikhail ha quasi settant'anni e si è abituato alle esplosioni. Anche lui è in coda da due ore per ritirare la pensione. La municipalità ha vietato gli assembramenti per il rischio degli attacchi russi double tap, che colpiscono una seconda volta lo stesso luogo, spesso quando sono arrivati i soccorsi, ma, dice, è impossibile evitare di raggrupparsi se è rimasto un solo sportello bancario funzionante. «Se dovremo morire, moriremo».

Mikhail conosce la guerra dal 2014, quando Sloviansk è diventata il primo centro dell'insurrezione armata filorussa guidata dall'ex ufficiale dei servizi russi Igor Girkin. Dopo tre mesi di occupazione, l'esercito ucraino ha ripreso la città e la vicina Kramatorsk. La cintura fortificata si estende per una cinquantina di chilometri ed è la linea che Mosca cerca oggi di aggirare per conquistare il resto della regione di Donetsk. Per gli abitanti di Sloviansk significa vivere di nuovo sotto la minaccia di un'occupazione russa, questa volta dopo quasi cinque anni di guerra su vasta scala. Il Donbass è al centro delle richieste di Mosca per mettere fine alla guerra, e anche dell'ultima ipotesi avanzata dagli emissari di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner: il Donbass in cambio di una possibile adesione di Kiev alla Nato, una prospettiva sulla quale non esiste alcuna garanzia e che Mosca ha sempre considerato inaccettabile. Per gli ucraini significherebbe cedere senza combattere le posizioni che difendono da oltre dieci anni, senza sapere se e quando la Russia tornerebbe ad avanzare.

Mirak, un medico militare della Guardia nazionale impegnato nella difesa di Sloviansk, è arrivato qui nel 2022, dopo aver riconosciuto nelle immagini di Bucha e Irpin la violenza che aveva conosciuto da adolescente in Abkhazia, durante la guerra del 1992-93. Aveva sedici anni quando ha assistito alla guerra russa a casa sua. «Non odio il popolo russo, odio il Cremlino», dice, ma per lui ciò che accade oggi in Ucraina appartiene alla stessa storia, quella di un potere che continua a considerare i territori dell'ex Unione Sovietica parte della propria sfera di dominio, alimenta le divisioni tra popolazioni che hanno vissuto insieme per generazioni e nega ai Paesi vicini il diritto di scegliere il proprio futuro. «Se si permette alla Russia di fare in Ucraina quello che ha fatto in Georgia e in Cecenia, non si fermerà. Verranno la Polonia, la Romania, la Moldavia».

Natasha pianta tulipani prima che cominci il coprifuoco, alle quattro del pomeriggio. Una bomba russa da cinquecento chili è caduta a meno di duecento metri dal suo giardino e ha distrutto le finestre di tutto il palazzo. Natasha raccoglie le schegge di metallo rimaste a terra, mostra i danni, poi torna alle piante. Per anni ha continuato a coltivare il giardino, convinta che la guerra sarebbe finita e che avrebbe visto crescere gli alberi piantati durante i bombardamenti. Un anno fa pensava ancora al futuro, oggi non sa se la sua città resterà ucraina, se sarà occupata dai russi, se le loro esistenze saranno il prezzo di una pace instabile o se diventerà una zona grigia. Non sa nemmeno che cosa ne sarà della sua casa, ma continua a piantare fiori perché è l'unico modo che conosce di resistere.

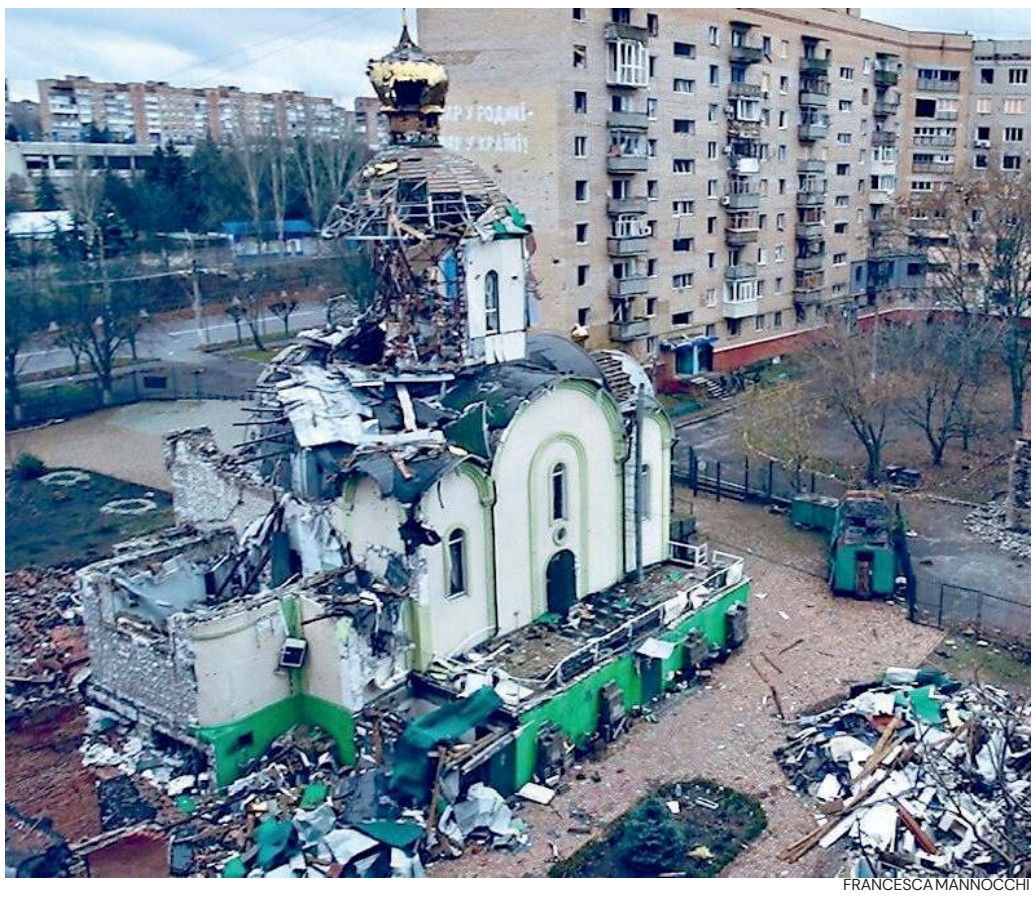
A Kramatorsk, venti chilometri più a sud, le strade sono vuote, il silenzio è interrotto dai colpi dell'artiglieria ucraina che parte dalle postazioni in città. Dalle undici del mattino, quando termina il coprifuoco, cominciano a comparire come fantasmi i pochi civili rimasti. Camminano tra palazzi con le finestre sfondate, negozi chiusi, edifici abbandonati. Sono soprattutto uomini anziani, persone che trasportano taniche e bottiglie, che cercano acqua e qualcosa da mangiare. Sulle strade restano i mezzi militari e le carcasse dei mezzi militari e delle auto civili carbonizzate dai droni. L'acqua si raccoglie in strada, facendo la fila con le taniche.

Max a casa non ha più nulla, né acqua, né elettricità, né gas, e la sera, quando torna dal lavoro al pompaggio dell'acqua, si infila sotto le coperte impregnate di umidità, in stanze che non riesce più a riscaldare. L'inverno deve ancora cominciare e già non sa come attraversarlo. Guadagna l'equivalente di cento dollari al mese, abbastanza per restare dove si trova con gli aiuti alimentari che ancora riescono a entrare, ma troppo poco per pagare un affitto altrove. La guerra ha reso inabitabile la sua casa, la povertà gli impedisce di lasciarla. È la guerra che cade sugli ultimi degli ultimi.

Max a casa non ha più nulla, né acqua, né gas né elettricità: "Come passo l'inverno?"

A Bakhmut e Avdiivka le truppe russe sono entrate dopo mesi di bombardamenti che avevano già cancellato interi quartieri e disperso quasi tutta la popolazione. Per Kiev tenere Sloviansk e Kramatorsk significa impedire che la Russia possa portare più a ovest la stessa guerra, verso città che diventerebbero a loro volta obiettivi da isolare e distruggere. È il paradosso che attraversa il Donbass: l'esercito ucraino difende le città per impedire che diventino russe, mentre la Russia le distrugge per conquistarle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA MANNOCCHI



Ucraina nel mirino Sopra, la chiesa ortodossa di San Giovanni Battista a Kramatorsk danneggiata da un raid russo A sinistra, edifici distrutti a Sloviansk

ESTERI

Sarkozy e Carla Bruni Un nuovo processo per l'infinito affaire libico

La coppia accusata di associazione a delinquere e ricettazione Sotto la lente i fondi di Tripoli per la campagna elettorale 2007

DANILO CECCARELLI
PARIGI

L'incubo dei presunti finanziamenti libici continua a togliere il sonno a Nicolas Sarkozy, che questa volta rischia di trascinare nei suoi guai giudiziari anche la moglie Carla Bruni. La coppia è stata rinviata a giudizio nell'ambito di uno dei dossier più enigmatici dell'intricata vicenda sui supposti flussi di denaro provenienti dal regime di Muammar Gheddafi, che lo scorso anno è costata una condanna a cinque anni di carcere a Sarkò.

Al centro di quello che viene considerato come l'affaire nell'affaire c'è l'enigmatico faccendiere franco-libanese Ziad Takieddine, morto per malattia lo scorso anno a Beirut. Il testimone-chiave dell'intero caso, che prima ha accusato l'ex presidente francese di aver preso i soldi dalla Libia

> Rischiano fino a dieci anni di prigione e 150 mila euro di sanzioni

per finanziare la vittoriosa campagna elettorale del 2007 e poi ha più volte cambiato versione, in circostanze che gli inquirenti vogliono chiarire.

Tutto comincia nel 2011, quando Takieddine lancia le prime accuse contro Sarkozy. Per anni "Tak" ha puntato il dito contro l'ex capo dello Stato, sostenendo che la sua era l'unica «verità». Nel 2016, il controverso intermediario aveva dichiarato a *Mediapart* di aver trasportato in tre viaggi da Tripoli a Parigi 5 milioni di euro all'interno di valigette destinate a Claude Guéant, capo di Gabinetto di Sarkozy quando questo era ministro dell'Interno. Poi, nel 2020, il clamoroso voltafaccia. In un'intervista rilasciata a *BfmTV* e a *Paris Match*, il faccendiere è tornato sui suoi passi, garantendo che l'ex capo dello Stato non aveva «preso un centesimo» da Tripoli. La colpa, stando al teste, era del giudice che lo aveva manipolato. Un dietrofront inatteso, durato però solo fino a quando, un paio di mesi dopo, Takieddine ha ricominciato ad accusare Sarkozy.

Una serie di giravolte che non hanno convinto gli inquirenti, secondo i quali nell'operazione ribattezzata «Salvare Sarko» ci sarebbe stato lo zampino del diretto interessato, che avrebbe pagato il testimone per cambiare versione.

Nicolas Sarkozy e Carla Bruni, che adesso rischiano fino a dieci anni di prigione e 150 mila euro di sanzioni, andranno a processo dal 3 novembre al 2 dicembre del prossimo anno, con le accuse di «associazione a delinquere finalizzata a commettere una truffa organizzata» e «ricettazione di subornazione di testimone». Assieme a loro, altri 9 imputati, tra cui Mimì Marchand, conosciuta come la «papessa dei paparazzi» per il suo lavoro da dirigente in un'agenzia fotografica. La donna, amica di Brigitte Macron e di molti altri vip, è sospettata di aver organizzato l'intervista in Libano a Takieddine, nella quale il faccendiere si rimangiava le accuse. Proprio con lei sarebbe stata in continuo contatto Carla Bruni, che attraverso una linea telefonica tenuta segreta si sarebbe informata del viaggio a Beirut dell'amica. Ma dietro a tutta l'operazione ci sarebbe Noël Dubus, pluricondannato per truffa e considerato dagli inquirenti come una pedina fondamentale del progetto.

Il rinvio a giudizio arriva a ridosso della sentenza in appello, prevista per lunedì, sulla condanna a cinque anni ricevuta in primo grado da Sarkozy, che lo scorso anno ha portato l'ex leader del centrodestra francese a scontare una ventina di giorni nel carcere parigino della Santé prima di ottenere la libertà vigilata e il braccialetto elettronico. Un verdetto storico, che per la prima volta nella Quinta Repubblica ha portato un ex inquilino dell'Eliseo in carcere. Adesso bisognerà vedere se lo scenario si ripeterà la prossima settimana, nell'ennesima sentenza di una vicenda ancora lontana dall'essere chiusa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JULIEN DE ROSA / AFP

A processo L'ex presidente francese Nicolas Sarkozy assieme alla moglie Carla Bruni-Sarkozy



SPAGNA

Domenica il voto Sánchez cerca la riconferma



Pedro Sánchez

La Spagna torna alle urne domenica per eleggere tutti i 350 deputati del Congresso e 209 senatori. Il premier socialista Pedro Sánchez cerca un nuovo mandato, mentre Alberto Nunez Feijóo punta a riportare al governo il Partito popolare (Pp) oltre otto anni dopo la mozione di sfiducia che fece cadere il governo Mariano Rajoy. La crisi abitativa ha portato al voto anticipato, ma nella campagna hanno pesato anche il caro vita e l'immigrazione, tornata in primo piano dopo la crisi estiva a Ceuta. Feijóo potrebbe governare con l'appoggio di Vox, il partito di destra radicale di Santiago Abascal. Sánchez punta a ricostruire un'intesa con le altre forze di sinistra e i partiti territoriali. La campagna si chiude di venerdì. Sabato è la "jornada de reflexión", la giornata di silenzio elettorale. Il divieto di pubblicare, diffondere o riprodurre sondaggi è scattato ieri. Come si assegnano i seggi al Congresso? I 350 deputati sono eletti in 52 circoscrizioni, una per ciascuna delle 50 province più Ceuta e Melilla. I seggi si assegnano in base ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione. Madrid elegge 38 deputati, Barcellona 32 e Soria soltanto due. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTERI

Israele, l'atto di accusa della Corte Suprema "I coloni violenti alimentano l'antisemitismo"

A Gaza l'Idf uccide il capo della sicurezza di Hamas. Il gruppo giustizia un presunto informatore dell'esercito

FABIANA MAGRÌ

Bruciano gli ulivi palestinesi, come un tempo bruciavano quelli dei pionieri ebrei. È il ricordo di una lettura d'infanzia che il presidente della Corte Suprema israeliana, Yitzhak Amit, porta in aula insieme con le fotografie degli alberi in fiamme. In un'ordinanza dai toni insolitamente duri nei confronti dello Stato, il giudice rievoca le pagine di un libro per ragazzi, "Gli uomini della Genesi" di Eliezer Smoli, la storia di un pioniere sionista ispirata alla vita del guardiano forestale Alexander Zaid, a cui i vicini arabi incendiavano il frutto del lavoro. Oggi a incendiare gli ulivi sono gli estremisti ebrei. «Una profanazione del nome di Dio», scrive il giudice. E continua: i coloni violenti minano le fondamenta del sionismo, nato per costruire, arare e piantare, non per sradicare e distruggere. Non si tratta più di «erbacce ai margini del campo» – espressione idiomatica ebraica per indicare poche mele marce – ma di gruppi che sembrano agire come «milizie organizzate». Violano i principi elementari della morale ebraica, continua Amit, espongono Israele al rischio di sanzioni internazionali e, aggiunge, «non sarebbe esagerato dire che le loro azioni alimentano l'antisemitismo».

A chiamare in causa lo Stato sono stati gli abitanti di Burqa, villaggio palestinese vessato dagli estremisti di due avamposti illegali. Ma sotto esame finisce l'intero operato delle forze dell'ordine. A poco sono serviti il divieto di accesso agli israeliani nell'area e il dispiegamento di rinforzi. «Anche l'esercito si giudica dai risultati sul terreno – osserva il presidente della Corte Suprema – e quello che vediamo sul terreno sono ulivi bruciati». I giudici danno tempo allo Stato fino al 3 dicembre per spiegare come intenda garantire la sicurezza dei palestinesi in Cisgiordania. A rendere conto delle misure adottate saranno il generale Avi Bluth, a capo del Comando centrale dell'esercito, e il responsabile dell'unità investigativa della polizia israeliana nel territorio.



EPA/ALAA BADARNEH

La raccolta delle olive
Coloni aggrediscono agricoltori palestinesi e attivisti internazionali a Qusra, nei pressi di Nablus, in Cisgiordania

> **Yitzhak Amit**
> Presidente della Corte Suprema israeliana
>
> Anche l'operato dell'esercito si giudica dai risultati sul campo E quello che vediamo sul terreno sono ulivi palestinesi bruciati

Del resto, anche i vertici militari fanno i conti con il prezzo delle violenze dei coloni: secondo fonti dell'esercito, per arginare gli estremisti ebrei Tsahal è costretto a sottrarre uomini e risorse al contrasto del terrorismo palestinese. I dati interni fotografano un fenomeno in crescita per numero e gravità degli attacchi: circa 1.200 episodi di violenza nazionalista dall'inizio dell'anno, il 42% in più che in tutto il 2025. Si valuta persino l'istituzione di una seconda divisione in Cisgiordania.

A Gaza, intanto, Israele ha ucciso Naim Abu Nahal, il nuovo capo della sicurezza interna di Hamas, che secondo esercito e Shin Bet preparava attacchi contro soldati e civili israeliani. Fonti palestinesi parlano di almeno altre sei persone, tra cui un bambino di 12 anni, uccise in due distinti raid. A dare la misura del nervosismo del movimento islamista nella Striscia per le infiltrazioni israeliane nei suoi apparati, domenica il gruppo aveva annunciato l'esecuzione di un palestinese accusato di aver passato agli israeliani informazioni che avrebbero portato all'uccisione di diversi miliziani.

Sui diversi fronti si moltiplicano e si affrontano le emergenze e anche a Gerusalemme Gadi Eisenkot, premier incaricato, cerca instancabilmente una formula per il nuovo governo. «Netanyahu può essere sostituito già domani», incalza Yair Golan, leader dei Democratici, sollecitando gli alleati a percorrere una soluzione di minoranza. Ieri in serata il Likud di Netanyahu e Yashar! di Eisenkot hanno concordato per oggi un nuovo round di trattative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Energie
2050

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
OGR TORINO I IL DUOMO
Corso Castelfidardo, 22 - Torino

INTERVENGONO:
MATTINO ORE 11:00
ALESSANDRO DODARO, Direttore Dipartimento Nucleare ENEA
LIVIO GIGLIUTO, Presidente Istituto Piepoli
GILBERTO PICHETTO FRATIN, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
AURELIO REGINA, Vicepresidente Confindustria per l'Energia
ELISABETH RIZZOTTI, Deputy CEO newcleo
RICCARDO TOTO, Direttore Generale Renexia
ROBERTO ZANINO, Professore Ordinario di Ingegneria dei reattori nucleari a fusione
Seguirà rinfresco
POMERIGGIO ORE 15:00
JACOPO COSSO, Head of Data Center Gruppo A2A
CLAUDIO FARINA, Chief Strategic Studies & Innovation Officer Snam
DOMENICO GRECO, Presidente e Amministratore Delegato Vectre SCB SpA
DOMENICO PIMPINELLA, Direttore Generale BF Spa
ETTORE SEQUI, Ambasciatore, ex Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri e dalla Cooperazione Internazionale
IVANHOE ROMIN, Direttore Generale Axpo Italia
FABIO TENTORI, Amministratore Delegato Geoside
CON
GIUSEPPE BOTTERO, Vicedirettore La Stampa
ALESSANDRA DEL ZOTTO, La Stampa
FABRIZIO GORIA, La Stampa
FEDERICO MONGA, La Stampa

ISCRIZIONI
Inquadra il QR Code
oppure vai sul sito
eventi-sae.lastampa.it/energie
Partecipazione gratuita

Partner
axpo The Power of Energy · BF SpA · enel · GEOSIDE UNA SOCIETÀ ITALGAS · snam the energy house · Vectre

LA VIOLENZA SULLE DONNE NON SI FERMA. NOI NEMMENO.

Con la campagna «Dire, Fare, Amare» ci siamo impegnati sull'educazione alle relazioni, sulle parole per riconoscere le emozioni, come strumento di prevenzione dei fenomeni di degenerazione dei rapporti personali e per la prevenzione della violenza di genere.

Dal 2025 collaboriamo fianco a fianco con la Fondazione Giulia Cecchettin, con un protocollo di intesa, per sviluppare insieme azioni concrete di contrasto alla violenza e per promuovere una cultura del rispetto. Per mantenere vivo il ricordo di Giulia, come media partner, abbiamo sostenuto anche il film "Se Domani Non Torno". Una storia che deve essere ascoltata, vista e mai dimenticata. Anche se fa male. E non ci fermeremo, finché la violenza sulle donne non si fermerà.

CLOSE THE GAP
RIDUCIAMO LE DIFFERENZE

coop

FONDAZIONE GIULIA CECCHETTIN

LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza economica che nega la libertà

È una forma di abuso come le aggressioni fisiche e psicologiche: "È parte dello stesso sistema di controllo sulle donne"

CLAUDIA LUISE
TORINO

Senza soldi, senza via di fuga. Schiacciata dal timore di non riuscire a vivere perché non si ha una propria fonte di reddito. È il peso della violenza economica, che può portare anche ad accettare la violenza fisica del compagno o del marito. Una forma di sopraffazione subdola, spesso sottovalutata ma che finisce per rendere schiave. «Controllare il conto, impedire di lavorare, obbligare a giustificare ogni acquisto, sottrarre informazioni sul patrimonio o imporre debiti limita progressivamente la libertà della vittima e può ridurne concretamente la possibilità di uscire dalla relazione», spiega Giovanna Paladino, direttrice del museo del Risparmio di Torino e capo della segreteria tecnica di presidenza di Intesa Sanpaolo, che in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne sottolinea come questa forma di abuso sia spesso intrecciata con altre manifestazioni di violenza.

6,6%
Nel 2025 è la percentuale di donne che ha subito pressioni economiche

I dati Istat del 2025 confermano la dimensione del fenomeno. Tra le donne che hanno o hanno avuto una relazione di coppia, il 6,6% ha subito violenza economica dal partner: la percentuale sale al 10,2% considerando gli ex partner, si attesta all'1,1% tra le donne che vivono attualmente una relazione, pari a circa 92 mila persone.



Giovanna Paladino
museo del Risparmio di Torino

Controllare il conto, impedire di lavorare, riduce sempre di più la possibilità di uscire da una relazione

Se si considerano le donne con marito o convivente, la quota è dell'1,3%. Accanto alla privazione dell'autonomia finanziaria c'è la violenza psicologica, che riguarda il 17,9% delle donne che sono o sono state in coppia. Può manifestarsi attraverso isolamento (10,6%), controllo (12,6%), svalorizzazione e violenza verbale (9,6%), fino a minacce e intimidazioni (8,8%). Numeri che descrivono dinamiche di potere capaci di limitare la libertà quotidiana attraverso la gestione del denaro e delle decisioni familiari. «Violenza economica e violenza fisica non sono fenomeni separati: spesso sono componenti dello stesso sistema di controllo», osserva Paladino. Senza stabilire un automatismo tra le diverse forme di abuso, la direttrice evidenzia come possano coesistere, rafforzarsi e inserirsi in un'escalation. «La violenza economica può rappresentare uno dei segnali di una dinamica di coercizione più ampia e, quando altre forme di violenza sono già presenti, la dipendenza economica può rendere più difficile allontanarsi». Da qui il ruolo dell'educazione finanziaria. «Non significa solo avere un reddito o un conto corrente, ma avere accesso alle risorse, disporre delle informazioni e poter partecipare alle decisioni. In altre parole, essere nelle condizioni di scegliere e, quando necessario, di dire no». —

10,6%
Le donne che a causa di una relazione si sono ritrovate isolate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza di Teresa: "Scoprii i suoi debiti quando rimasi vedova"

"Dopo un matrimonio combinato ho insegnato alle mie figlie il valore dell'indipendenza"

LA STORIA/1

«Da giovane sognavo di diventare insegnante, ma a vent'anni accettai un matrimonio combinato, come si usava all'epoca. Mio padre mi diede una dote e una piccola somma di denaro, risparmiata con grandi sacrifici».

Teresa, che oggi ha 84 anni, parte da qui per raccontare la sua storia. Ricordi raccolti dal Museo del Risparmio di Torino nell'ambito di un percorso di sensibilizzazione sulla violenza economica. Una forma di abuso spesso difficile da riconoscere, che consiste nel sottrarre alla vittima il controllo dei propri guadagni, dei conti bancari o dei beni personali, costringendola a rinunciare alle proprie risorse e alla propria autonomia, finanziaria e personale. Il marito di Teresa, Luigi, aveva un'idea precisa del ruolo femminile: «Per lui il posto di una donna era in casa. Studiare o lavorare non era neppure da prendere in considerazione. Non era un uomo cattivo - dice - ma pensava che dovessi occuparmi della casa, fare figli e crescerli. Ne avemmo cinque».

La donna non ha accesso alle finanze familiari. «Mi dava una paghetta settimanale per le spese, un po' più alta quando avevamo ospiti. Tutte le decisioni economiche spettavano a lui. Non ho mai saputo quanto guadagnasse».

La svolta arriva quando Luigi le chiede i risparmi per ampliare l'officina. «Ero felice di aiutarlo, ma con quella piccola eredità rinunciai anche alla mia libertà. Da quel momento dipendevo da lui per ogni spesa e spesso me le negava, dicendo che era un periodo difficile. Imparai a mettere da parte qualcosa sottraendolo alla paghetta, ma non era come avere denaro mio». Luigi muore improvvisamente a 52 anni. Allora Teresa scopre una realtà inaspettata: «Dopo il funerale arrivò il vero shock, in banca. C'era un mutuo intestato a me, debiti con i fornitori e ingenti somme spese per abiti e gioielli da donna che non avevo mai visto».



ANSA/TINO ROMANO

Teresa
84 anni

Mio marito mi dava una paghetta Non ho mai saputo quanto guadagnasse Quando morì scoprii che mi tradiva

Alla rabbia per il tradimento si accompagna la volontà di ricominciare. «I miei figli più grandi continuarono a mandare avanti l'officina. Insieme rivedevamo i conti ogni settimana, per pagare il mutuo e restituire lentamente i soldi ai fornitori, ai quali avevamo spiegato la verità». Da quell'esperienza Teresa trae una lezione da trasmettere alle figlie: «Volevo che studiassero, si laureassero e costruissero una carriera propria. Ho insegnato loro il valore dell'indipendenza economica». Perché avere denaro proprio non significa soltanto poter spendere, ma anche poter scegliere ed essere libere. CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto di Camilla: "La mia famiglia mi ha aiutata e ho denunciato"

"Quando sono nati i bambini lui mi ha pian piano isolata rovinando la mia carriera"

LA STORIA/2

Camilla, 37 anni, ha costruito il proprio futuro con determinazione. Dopo una laurea in Economia e Politiche internazionali in Italia e un master a Londra, ha iniziato a lavorare in un'importante organizzazione internazionale. «Volevo scoprire nuove realtà, aiutare i più svantaggiati, viaggiare e guadagnare bene. Era il sogno che avevo fin da ragazza», racconta. Un'altra storia emersa dal progetto di sensibilizzazione sulla violenza economica promosso dal Museo del Risparmio di Torino.

Una forma di abuso che non passa soltanto dal controllo del denaro, ma anche dal sabotaggio della carriera: ostacolare il lavoro, compromettere la reputazione professionale e impedire alla vittima di cogliere opportunità di crescita e formazione. In quell'ambiente conosce Filippo, collega esperto e affascinante. Dopo aver lavorato insieme a un progetto importante, lui le chiede di sposarlo, poco prima di un trasferimento all'estero. «Nonostante le preoccupazioni dei miei genitori e dei miei amici, accettai impulsivamente», dice la donna. All'inizio il rapporto sembra quello desiderato. Poi, dopo la nascita dei due figli, qualcosa cambia. Filippo comincia a usare la famiglia come giustificazione per allontanarla progressivamente dal lavoro e dalla vita sociale: «Insisteva perché restassi a casa con i bambini. Mi faceva credere che fosse per il nostro bene, ma piano piano mi stava isolando».

Camilla
37 anni

Lui era un mio collega Dopo che ci siamo sposati mi ha fatta escludere da tutti i progetti. Diceva che ero sotto stress

Il controllo diventa anche finanziario. «Mi convinse a trasferire i miei risparmi sul suo conto, dicendo che sarebbero stati più al sicuro. Una volta fatto, persi ogni controllo sul mio denaro». Non solo. Filippo racconta ai colleghi che Camilla è instabile e sotto stress, provocandone l'esclusione dal progetto professionale. A interrompere l'isolamento sono i genitori, arrivati a trovarla insieme a un avvocato. Le verifiche rivelano che Camilla non era la prima donna ad aver subito comportamenti simili da parte dell'uomo: anche le precedenti compagne erano professioniste indipendenti, conquistate inizialmente dalle sue attenzioni e poi sottoposte al suo controllo. Messa di fronte alla situazione, Camilla riesce a rientrare in Italia con i figli. «Appena tornata, ho sporto denuncia, segnalando il suo comportamento e anche i casi precedenti».

Ma serve tempo per ricominciare: «Circa un anno dopo, grazie alla mia famiglia e al sostegno psicologico, sono riuscita a riprendere in mano la mia vita e a tornare a lavorare». Un percorso di riconquista dell'autonomia, professionale ed economica, ma soprattutto della libertà di scegliere il proprio futuro. CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

Per gli abusi su una minore è rimasto in carcere 10 giorni

Arrestato e liberato 18 anni dopo la violenza "Il processo è da rifare"

LA STORIA

ELISA SOLA
TORINO

Nei corridoi del Palagiustizia di Torino dicono che questo caso sia peggio di Garlasco. Nel senso che il procedimento ricomincerà da capo dopo un tempo ancora più lungo: 21 anni. Tra dieci giorni, davanti al tribunale, è chiamato a ricomparire come imputato un uomo condannato in via definitiva nel 2014 a cinque anni per violenza sessuale su una sedicenne.

Il fatto giudicato è di 21 anni fa: era il 30 agosto 2005.

Lui aveva lasciato l'Italia ed era stato condannato in contumacia

La denuncia era stata fatta dalla minorenne. Alla mamma e ai carabinieri aveva raccontato che quell'uomo più grande di lei - oggi ha 45 anni - l'aveva convinta ad appartarsi di notte con lui su un'auto in un luogo isolato. Lei aveva paura. Qui lui l'aveva violentata. Questo è quanto c'è scritto nella sentenza definitiva della Corte d'appello del 16 ottobre 2014.

Ma quell'atto, così come tutti quelli dell'intero procedimento, sono stati giudicati nulli dieci anni dopo da un'altra sezione della Corte d'appello di Torino, che ha accolto due istanze inoltrate nel 2023 e nel 2024 dall'avvocato difensore Basilio Foti. «Il mio assistito non ha mai saputo dell'esistenza di questo processo, e quindi non si è potuto difendere», il senso della strategia del legale.

La vicenda

1 L'abuso
Secondo il racconto della vittima, all'epoca 16enne, la notte del 30 agosto 2005 l'uomo l'avrebbe costretta a seguirlo nella sua macchina dove sarebbe stata violentata

2 La fuga
Nei mesi successivi l'aggressore ha lasciato l'Italia per raggiungere il suo Paese d'origine, la Moldavia. Qui ha cambiato cognome, assumendo quello della moglie. Così è diventato un fantasma

3 In tribunale
La sentenza definitiva della Corte d'appello è arrivata il 16 ottobre 2014: l'uomo è stato condannato a cinque anni di reclusione. Nove anni dopo, quando è rientrato in Italia, è scattato l'arresto

4 L'impugnazione
Il 23 novembre il suo legale ne ottiene l'immediata scarcerazione e il 4 dicembre 2024 la Corte d'appello dichiara nulla la sentenza ordinando la trasmissione degli atti del pubblico ministero

L'indagato, nei giorni successivi alla denuncia, era diventato irreperibile. Era scappato secondo l'accusa, si era trasferito per la difesa. In ogni caso, era irrintracciabile. Anni dopo si è scoperto che era tornato in Moldavia, il suo Paese d'origine. Per questo il processo a suo carico si è celebrato in contumacia. Le notifiche sono sempre state ricevute dai suoi difensori d'ufficio. Sembrava tutto regolare. E lo era, per la Corte che lo ha condannato.

Il colpo di scena avviene nel 2023, quando l'uomo dopo quasi vent'anni torna in Italia. Lo arrestano subito: la sentenza è esecutiva. Ma lui resta in carcere solo dieci giorni.

Fermato nel 2023 è stato rilasciato perché non informato del processo pendente

L'avvocato Foti il 22 novembre 2023 ottiene l'immediata scarcerazione dalla Corte d'appello: «Il mio assistito non ha avuto effettiva conoscenza della pendenza del processo e non ha potuto proporre impugnazione nei termini senza sua colpa», la tesi del legale che viene accolta.

La mossa successiva è l'appello contro la sentenza. Il 4 dicembre 2024 la Corte d'appello la dichiara nulla ordinando la trasmissione degli atti del pubblico ministero. I giudici specificano una «nullità di carattere assoluto, deducibile in ogni stato e grado del procedimento, in quanto afferente alla rituale instaurazione del giudizio e dell'esercizio del diritto di difesa dell'imputato».

Come nel gioco dell'oca, la procura è costretta a ripartire dal via. Ma 21 anni dopo, trovare la prove sembra una missione impossibile: il luogo dello stupro non c'è più. Era una macchina, chissà dove è finita. Alcuni testimoni fondamentali, come la madre della ragazza, sono morti. Quelli vivi non sono facili da rintracciare.

Poi c'è lo strazio della persona offesa. Di quella ragazzina. Oggi è una donna. Il trauma le ha lasciato segni indelebili. Era terrorizzata, all'epoca, così tanto da quell'uomo, che aveva denunciato lo stupro ma senza il coraggio di fare il suo nome. Ci era riuscita dopo mesi. Tra pochi giorni dovrà tornare in quell'aula di tribunale. Dovrà di nuovo ricordare la sofferenza. Realizzare che la condanna definitiva ora non lo è più. L'imputato potrebbe essere assolto. Sembra un incubo che ritorna.

È passato troppo tempo. Per tutti. Per chi indaga, questo è un cold case anche se non lo è tecnicamente. La pm Alessandra Provazza, che rappresenta l'accusa al "nuovo" processo, dovrà dimostrare davanti al tribunale che esistono delle prove. Ma come si fa quando non esiste quasi più nulla? Né le tracce, né le persone? Nel 2005 era sparito anche l'imputato. Dodici anni fa la procura generale aveva sostenuto che l'uomo, nel 2005, sapesse cosa rischiasse: «La sua compagna lo avvisò della denuncia contro di lui». In Moldavia l'indagato ha cambiato cognome, assumendo quello della moglie. Così era diventato un fantasma.

Ma siccome le notifiche erano sempre arrivate al difensore d'ufficio, i processi contro di lui si erano svolti regolarmente in contumacia, fino alla condanna. Secondo la Corte d'appello che ha rivalutato il caso due anni fa non è così: «La mera regolarità formale della notifica, se non effettuata a mani dal destinatario, non può essere da sola considerata dimostrativa dell'effettiva conoscenza dell'atto da parte del destinatario».

Ecco perché questo dramma ricomincia da capo, ventuno anni dopo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSTAGRAM

Procura generale
la tesi sostenuta nel 2005

La sua compagna (dell'imputato) lo avvisò della denuncia presentata contro di lui

Basilio Foti
avvocato difensore

Il mio assistito non ha mai saputo dell'esistenza di questo processo e quindi non si è potuto difendere

ROMA

Morto in tenda È bufera sulla Sapienza

La morte dello studente della Sapienza, 58 anni, da giorni in sciopero della fame, ha suscitato una forte contestazione, partita da Roma e diffusa in tutta Italia con lo slogan «pagherete tutto». A sfondo di cortei, presìdi e mobilitazioni locali, è una frase che, almeno in questo caso, è rivolta alla rettrice della Sapienza Antonella Polimeni e alla ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Con un corteo partito dalla sede dell'ateneo, decine di persone hanno fatto irruzione negli uffici dell'ente per il diritto allo studio, rompendo vetrate e mettendo a soqquadro le scrivanie. «La violenza non dà risposte agli studenti e non migliora il diritto allo studio - ha replicato sui social la ministra Bernini -. E non può essere giustificata in nome di una rivendicazione». —

Dopo una lunga vita vissuta nell'amore verso la famiglia e nella dedizione al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Bergero
Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana
anni 94

lo annunciano la moglie Ersilia, i figli Raffaella e Paolo, il genero Pier Giorgio, la nuora Elena, i nipoti Silvia e Pietro. Funerali in Venaria Reale giovedì 26 novembre, ore 15.15, parrocchia San Francesco.

ANNIVERSARI

Aldo Cullati

Ciao Papi.

Torino, 25 novembre 2026

A. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde
800-700800
ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito.

tutto Compreso
Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.
lastampa.it/abbonamenti
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE



CRONACHE

IL REPORTAGE

Milano, il 56enne in semilibertà. I colleghi lo proteggono dai media

Lavoro esterno in fabbrica per l'assassino di Yara Le giornate dell'operaio Bossetti


ANSA



Massimo Bossetti 56 anni sconta l'ergastolo per l'omicidio di Yara Gambirasio nel carcere di Bollate

Nuccio Perna
ad di Isolmec Group

Prima di avviare il reinserimento abbiamo sondato la sensibilità dei dipendenti

NADIA FERRIGO
MILANO

«Lasciatelo stare» grida un dipendente della Coimec di Cormano mentre si allontana in compagnia dei colleghi su un camioncino bianco. Destinataria del messaggio urlato dal finestrino è una troupe televisiva appostata all'uscita dell'azienda milanese, come molte altre nei giorni scorsi in attesa di intercettare Massimo Bossetti, 56 anni, condannato all'ergastolo per l'omicidio della tredicenne Yara Gambirasio, scomparsa dal centro sportivo di Brembate di Sopra, provincia di Bergamo, il 26 novembre 2010 e ritrovata tre mesi dopo nel campo dove è morta per ipotermia dopo essere stata brutalmente aggredita. Per la prima volta dopo dodici anni di reclusione Bossetti, ex operaio edile, può lasciare il carcere di Bollate, dieci minuti d'auto dall'area industriale a nord di Milano, per raggiungere il suo nuovo posto di lavoro. Attacca alle 8 e per le 12,30 deve tornare indietro.

Condannato all'ergastolo nel 2018 Ogni giorno passa 4 ore in azienda

«Non è stato lui a chiedere di poter uscire per lavorare» spiega il suo avvocato, Claudio Salvagni, che con il collega Paolo Camporini fa sapere di voler chiedere la revisione del processo per «le nuove indagini genetiche che chiediamo da tempo». «Bossetti è l'unico dei nostri dipendenti di Bollate che viene in azienda. Gli altri dodici invece lavorano in un'officina nell'area del carcere. Molto bella, con una strumentazione all'avanguardia. Un nostro responsabile a turno va lì, ma ormai potrebbero benissimo cavarsela da soli» spiega l'amministratore delegato di Isolmec Group Spa, Nuccio Perna, mentre segue i lavori per la nuova sede della Coimec, ditta del gruppo specializzata in coibentazione termoacustica. Bossetti è rientrato nel Programma 2121 - il riferimento è all'articolo dell'ordinamento penitenziario che consente ai detenuti il lavoro extra moenia - di collaborazione tra pubblico e privato nata nel 2018 in Lombardia per valorizzare la vicinanza tra la casa di reclusione e il tessuto industriale dell'ex sito di Expo 2015.


La vittima Yara Gambirasio è scomparsa il 26 novembre 2010 Il cadavere è stato ritrovato il 26 febbraio 2011

Per poter rientrare nel Programma 2121 servono la buona condotta e almeno dieci anni di pena scontati se la condanna è all'ergastolo. L'ad Perna assicura di non essere preoccupato né del clamore né del via vai dei giornalisti. «Quando le nostre risorse umane hanno iniziato i colloqui con i detenuti, durati settimane, non hanno voluto sapere che tipo di pena dovessero scontare - continua -. Oltre a valutare l'attitudine per le nostre attività ci è bastato sapere che sarebbero rimasti in carcere per altri dodici mesi, il periodo del primo contratto. Conoscere le loro storie personali avrebbe creato comunque un pregiudizio».

Come nel caso di Bossetti, l'"Ignoto 1" condannato per l'omicidio della giovanissima Yara Gambirasio grazie a un'indagine genetica senza precedenti raccontata e analizzata con infinite ore di talk show, diversi libri e un documentario. «Prima di partire con le iniziative dedicate al reinserimento dei detenuti - ribatte Perna - abbiamo indagato per capire quali potevano essere le sensibilità. La situazione è abbastanza tranquilla». Chi lavora tra i capannoni di Cormano ripete, sempre con un sorriso gentile, senza nemmeno aspettare la domanda che si sa qual è, la stessa frase: «Non possiamo parlare».

Le risorse umane lo hanno scelto dopo una serie di colloqui con i detenuti

Verso le 12 e 10 escono due segretarie dall'ingresso principale. Buttano un occhio sulla strada e individuano subito la telecamera. Bossetti esce da un'altra parte e non si fa vedere. Recita l'articolo 27 della Costituzione che la pena deve aiutare il detenuto a recuperare un ruolo nella società «attraverso strumenti concreti come il lavoro, lo studio e le misure alternative». Come per Rosa Bazzi, condannata per la strage di Erba del 2006 e da due anni al lavoro ogni giorno in una cooperativa sociale poco distante, l'augurio non detto dei nuovi colleghi di Bossetti è che l'eccezionalità della prima volta fuori dal carcere si possa presto trasformare in una nuova, dignitosa, quotidianità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, UNA NUOVA PISTA 43 ANNI DOPO

Emanuela Orlandi, sulle tracce del "telefonista" Avrebbe chiamato la famiglia dopo la scomparsa

A 43 anni dalla scomparsa di Emanuela Orlandi, ci sono nuovi sviluppi investigativi su qualcuno che, pochi giorni dopo la sparizione della ragazza, avrebbe telefonato a casa della famiglia Orlandi. Una chiamata anonima, come altre di quel periodo, cui sono risaliti i carabinieri del Ris con una serie di accertamenti tecnici. Si tratta di un uomo, mai emerso prima nelle indagini, la cui identità resta al momento sconosciuta. Laura Sgrò, legale della famiglia, esprime «apprezzamento»: «La procura di Roma sta svolgendo tutti gli accertamenti possibili su ogni elemento nuovo o non chiaro. Pm e carabinieri non stanno lasciando nulla di intentato ed è questo il metodo, visto che sono passati tanti anni, che bisogna seguire per sperare di trovare una soluzione». —


Il mistero Emanuela Orlandi scomparve a Roma all'età di 15 anni nel 1983



DAL MEDITERRANEO AL GRANDE NORD, PASSANDO PER L'AMERICA E LA COREA.
IL FUMETTO CONTINUA A VIAGGIARE

La seconda uscita di COMICS REPORT, il mensile che porta in Italia il fumetto di tutto il mondo.

Comics Report è il nuovo magazine dedicato alla Nona Arte in tutte le sue forme: fumetto d'autore e popolare, graphic novel, manga, animazione e nuovi linguaggi visivi. Nasce con l'ambizione di recuperare lo spirito delle grandi riviste di fumetto: luoghi nei quali leggere storie, conoscere gli autori, scoprire nuovi talenti e il dietro le quinte di un'opera. In questa 2ª uscita, Comics Report incontra Iginio Straffi, Simone Bianchi, David Mack e Denis Kitchen, esplora l'universo del fumetto islandese e presenta Emet, graphic novel spagnola sospesa tra Storia, mito e oscurità. Torna inoltre Suicide Club con il 2° episodio dell'acclamato manhwa coreano.

DAL 28 NOVEMBRE IN EDICOLA
Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il *Servizio Arretrati.*
Disponibile anche nelle migliori FUMETTERIE d'Italia



CRONACHE

La sua storica impresa è riuscita a rilanciarsi nell'era del digitale

Addio a Dal Negro l'uomo che dava le carte a tutti gli italiani



IL PERSONAGGIO

LAURA BERLINGHIERI
TREVISO



Come un prestigiatore, ha preso in mano l'azienda nell'infuriare della tempesta perfetta: il variare delle abitudini degli italiani. E, con coraggio e pervicacia, è riuscito a trasformarla, rilanciarla. Senza però mai farne smarrire l'essenza. Mentre il mondo spingeva sul digitale, le famiglie abbandonavano le serate trascorse giocando a carte e i bambini venivano sedotti dai giochi online, lui ha

La lezione del patron
"Il tempo è tiranno e noi aiutiamo a viverlo meglio"

preso le redini della sua azienda di famiglia - la Dal Negro: carte da gioco da tre generazioni - e ne ha ampliato la linea di produzione. Prima con l'intuizione di proporre dei prodotti differenziati, introducendo le carte da gioco pensate per i bambini. Poi, nel 2003 e nel 2004, continuando lungo questa strada, con l'acquisizione dei marchi Masenghini, con carte per i giocatori professionisti, e Ntp, specializzata nella produzione per casinò.

Ancora, nel 2005, spingendo l'azienda nella sfida dei giochi. Giochi per i più piccoli, ma anche giochi da tavolo per famiglie, fino ai classici giochi in legno: scacchi, dama, backgammon, shangai. Nuove idee, senza mai snaturare la natura del marchio Dal Negro. «Il tempo è tiranno, ecco perché le carte sono così preziose: ci aiutano a trascorrerlo meglio e in compagnia». Lo raccontava così il suo fantastico mondo Francesco Dal Negro, presidente dello storico marchio Teodomiro Dal Negro Fabbrica Carte da Gioco srl. È morto ieri, all'età di 79 anni, all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, dove era stato ricoverato d'urgenza per un'insufficienza cardiaca legata alle condizioni di salute precarie con cui conviveva ormai da diverso tempo.

Il patron
Francesco Dal Negro è morto all'età di 79 anni Ha saputo differenziare la produzione dell'azienda nel periodo dell'avvento del digitale

Questa è la storia privata di un imprenditore, ma è anche la storia di un'azienda legata indissolubilmente alla città di Treviso. Città nella quale la produzione delle carte da gioco viene attestata fin dal 1756. Ed è già allora che il marchio attuale affonda le sue origini: con nomi differenti, certo, e ciascuno di questi legato ai cambi di proprietà che ne hanno caratterizzato la storia nel corso dell'Ottocento, fino al nome Prezioso. I Dal Negro arrivano nel 1928: tra due anni se ne festeggerà il primo secolo di storia. È Teodomiro Dal Negro, nonno di Francesco, a lanciarsi in questa avventura, rilevando l'azienda e battezzandola con il nuovo nome, Fabbrica carte da giuoco Bennati & Dal Negro Successori Prezioso.

Un'impresa che sembrava destinata a sgretolarsi, con il variare delle abitudini delle famiglie e la crisi dell'analogico. Quando, per dirne una, nessuno avrebbe scommesso sui numeri di oggi: 2,5 milioni di mazzi di carte prodotti ogni anno, il valore dell'export che supera il 20% del fatturato totale e un marchio che dà lavoro a una sessantina di persone.

Francesco Dal Negro subentra nel 1995: terza generazione a portare quel cognome. Prende in mano l'azienda nel pieno della crisi del settore. Ma non si perde d'animo; anzi, si rimbocca le maniche e la rilancia. La produzione si amplia, i numeri crescono. E così l'azienda, trasferitasi già nel 1974 dalla storica sede di Treviso a quella di Carbonera, nel 2002 viene ampliata ulteriormente con un nuovo stabilimento. Più grande, ma, soprattutto, più moderna, grazie all'utilizzo di tecnologie avanzatissime per il taglio, la plastificazione e il controllo ottico dei mazzi, fondamentali per evitare il rischio di difetti, ma anche la possibilità di segnare le carte durante i tornei e nei casinò.

Il lavoro
Nel 2002 la Fabbrica carte da giuoco Bennati & Dal Negro Successori Prezioso è stata trasferita nella nuova sede di Carbonera

Dal Negro è il classico imprenditore dalle radici salde sul territorio. Poche parole, se non quelle scambiate all'esterno dello storico negozio di Treviso, che nel frattempo ha chiuso i battenti. Di interviste, ancora meno. L'azienda come una seconda famiglia: nel consiglio di amministrazione ci sono le figlie Emilia ed Elisabetta. E le giornate trascorse lì, da mattina a sera. Fino alla fine. Anche nelle ultime settimane, quando le sue condizioni di salute si erano aggravate e la sua presenza si era necessariamente diradata, "Franco" - i dipendenti lo chiamavano così - continuava a infilarsi lì, tra quei corridoi che per decenni erano stati casa. È anche così che si costruisce un'azienda il cui nome è parte della memoria collettiva.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal poker ai Tarocchi





Gli articoli
Dall'alto, alcuni prodotti dell'azienda trevigiana: carte da poker, napoletane e Tarocchi. La Dal Negro realizza anche giochi da tavolo, scacchi, dama e backgammon



CRONACHE

La fiducia di Sinner dopo l'intervento "Il campo manca, ci vediamo presto"

Il tennista dalla Finlandia: "Avevamo provato tutto per trattare la lesione senza chirurgia"
Oggi rientro a casa dei genitori, poi la riabilitazione: obiettivo Monte-Carlo ad aprile

PAOLO BRUSORIO
TORINO

«Ci vediamo presto». Come fosse un vecchio amico, uno di casa e in parte lo è da quanto gli siamo affezionati, Jannik Sinner quando sono le 18 e a Turku il buio è sceso già da un pezzo, affida a Instagram un messaggio più atteso di un bollettino medico. Ieri mattina il campione italiano si è sottoposto a un intervento chirurgico nella clinica finlandese diretta dallo specialista Lasse Lempainen, tecnicamente si è trattato di allungare la bandelletta ileo-tibiale. Bandelletta maledetta: il suo sfregamento sul ginocchio destro di Jan ha reso impossibile la vita agonistica del campione che si è cristallizzata lo scorso 12 luglio, giorno della gloria di Wimbledon.

A parlare di allungamento è stato il professore tedesco Herbert Schönhuber che insieme con Alex Vittur, manager di Sinner, il dottor Alberto Zangrillo, medico personale di Jan, il preparatore Umberto Ferrara, l'osteopata Claudio Zanetti e papà Hanspeter, ha accompagnato l'ex numero uno in Finlandia. «Questo metodo rappresentava la soluzione più delicata e meno traumatica per il tennista, al fine di risolvere definitivamente i suoi sintomi persistenti» è il parere del professore sentito da Rai Südtirol.

Nella clinica diretta dallo specialista Lempainen è stata allungata la bandelletta ileo-tibiale

Poi arrivano le parole di Sinner. Il percorso di un atleta passa quasi inevitabilmente dalla cura del fisico e più si sale di qualità più serve che telaio e motore viaggino in sincrono. Nel fisico di Sinner i problemi sono nel telaio. Subdoli e difficili da decifrare. Aveva una logica provare un'altra strada, lo spiega proprio il due volte vincitore di Wimbledon: «Nel corso degli ultimi mesi abbiamo provato tutto per trattare la mia lesione senza chirurgia. Dopo alcuni progressi molto incoraggianti all'inizio il ginocchio purtroppo non ha risposto come speravamo e ho fatto una piccola operazione. Mi manca il campo, ora comincia il recupero».

L'operazione, il messaggio e infine anche il compleanno del papà, festeggiato con tutto il gruppo nel ristorante dello Scandic hotel con una dedica speciale: «Buon compleanno papà, grazie per essere qui con noi. Con te il giorno sembra sempre migliore!». Sorride a fatica Jan, i pensieri sono altrove. Che cosa significa allungare la bandelletta? Lo spiega il professor Daniele Mozzone, vice direttore dell'Istituto di medicina dello Sport di Torino, il medico che ha visitato Alcaraz durante le Atp Finals: «La tecnica dell'allungamento serve per diminuire lo sfregamento che la bandelletta opera sulla parte ossea. È una de-tensione per via chirurgica che può avere dei rischi, ma che dopo i tentativi fatti per scongiurarla era diventata necessaria».

«Ora comincia il recupero» scrive Jannik sul proprio profilo. Un lavoro che potrebbe portarlo a battezzare la nuova stagione sulla terra rossa di Monte-Carlo, casa sua e Masters 1000 finito nella sacca nello scorso aprile. Atterraggio morbido nel circuito e non solo per la superficie, si parla di 3-4 mesi di stop ma è chiaro che Sinner per primo, e poi il suo staff che nel 2027 vedrà l'avvicendamento tra Darren Cahill e Magnus Norman, non deciderà di andare in campo se non in piena sicurezza. Al ritorno dalla Finlandia, previsto stamattina, lo aspetta un primo periodo di convalescenza a Sesto Pusteria, a casa dei genitori. Poi si ricomincia. Alcaraz ha detto che gli manca Sinner ed è un sentimento condiviso da tutto il circuito. Ovvio che manchi soprattutto al tennis italiano. Arrivano le parole del presidente Fitp Angelo Binaghi: «A nome di tutti esprimo a Jannik la più sincera vicinanza e il più grande affetto. Ora non conta altro che la sua salute, la possibilità di risolvere definitivamente questo problema e di ritrovare serenità. Jannik sappia che siamo al suo fianco e che lo aspettiamo, senza fretta, con tutto l'affetto, la stima e la gratitudine che merita. Prima il ragazzo, poi il campione. E il ragazzo non sarà mai solo». Ci vediamo presto, campione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DEL RECUPERO

- **Un paio di settimane** per la guarigione delle ferite chirurgiche e dei tessuti
- **Inizio del lavoro in piscina** o in alternativa **con macchinari come AlterG** (antigravità) che permettono una camminata con un peso minore del proprio corpo
- Dopo due mesi nei quali si è lavorato sulla forza, se l'atleta risponde bene, **inizia la parte che si avvicina ai movimenti di corsa**
- Tra il terzo e il quarto mese si **riprende la corsa** e si **inseriscono le specifiche attività legate al tennis**

Withub



ANSA

Uniti Jannik Sinner e alla sua sinistra: il manager Alex Vittur, papà Hanspeter, il medico Alberto Zangrillo, il prof. Herbert Schönhuber, l'osteopata Claudio Zanetti e il preparatore Umberto Ferrara

Il messaggio social



Poche ore dopo l'intervento, foto sorridente e messaggio

Festeggia in hotel il compleanno di papà "Con te il giorno sembra sempre migliore"

Sci, Fede in pista a Cervinia: "Sono felice". Il ritmo è sempre lo stesso

Brignone, ritorno sulla neve 91 giorni dopo l'operazione

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

La danza in curva è sempre la stessa, sublime. Federica Brignone, la regina dello sci alpino, è tornata in pista a Cervinia, 91 giorni dall'intervento per la rimozione della placca e delle viti dal ginocchio sinistro nello stesso giorno in cui è stato operato Sinner. Destini incrociati, quelli di due fuoriclasse che hanno dovuto fare i conti con la sorte avversa.

Federica sorride. «Sono felice». Ha ritrovato le sensazioni sulla neve dopo mesi di riabilitazione. Per il test e la ripartenza ha scelto la Valle d'Aosta, con il fratello Davide, la mamma Ninna Quario e lo skiman Mauro Sbardellotto. Il suo mondo. A Cervinia ha cercato il feeling che le serve per riprendere in vista della Coppa del mondo - la tappa segnata è quella di St.Moritz, dal 18 al 20 dicembre, con gigante e superG. Poi ci saranno i Mondiali di Crans Montana (1-14 febbraio 2027). E all'appuntamento iridato Federica ci arriverebbe da campionessa mondiale di gigante (a Saalbach 2025), disciplina in cui ha vinto anche il suo secondo oro olimpico.

«Deciderò giorno per giorno», ha sempre detto la fuoriclasse azzurra. Dalle risposte del ginocchio dipenderanno i tempi del ritorno e, più avanti, la scelta delle prime gare. Lei, 36 anni, determinazione e carattere, è entrata nella storia dello sport mondiale dopo la magia dei Giochi di Milano-Cortina 2026. Dove ha conquistato l'oro olimpico in superG e, tre giorni dopo, ha fatto il bis tra le porte larghe. Due ori vinti dopo il grave infortunio subito agli Italiani dell'aprile 2025, con fratture alla gamba sinistra.

Dopo le Olimpiadi, Brignone ha chiuso in anticipo la stagione per concedersi una pausa e riprendere il lavoro di recupero. Dal 25 agosto, data dell'intervento per rimuovere la placca e le viti applicate dopo la caduta, ha fatto fisioterapia al J Medical. A Cervinia i primi giri sono serviti a valutare il dolore e la fiducia prima di decidere se aumentare il carico. Oggi potrebbe tornare in pista ma il meteo segna neve. —



Punta ai Mondiali
Federica Brignone, 36 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Un patto per blindare le Atp Finals a Torino

GIUSEPPE BOTTERO

Torino ha vinto la sfida delle Finals e adesso, ancora una volta, deve scommettere su se stessa. In sei anni il torneo dei Maestri del tennis ha cambiato una città che, in attesa delle legittime decisioni di Atp e Fitp, ha l'obbligo di provare a confermarsi come palcoscenico delle prossime edizioni, assegnate all'Italia fino al 2030.

Sarebbe ingenuo concentrarsi solo sull'aspetto sportivo o sul blasone. Le Finals sono un'industria e il territorio è riuscito a trasformarle in una macchina perfetta. Così perfetta che qualcuno ha addirittura iniziato ad assuefarsi, quasi ne avesse dimenticato l'effetto benefico. Non lottare per la riconferma sarebbe però un errore. Nella conferenza stampa di chiusura Angelo Binaghi ha definito Torino «una location straordinaria» e ha spiegato che la decisione sulla sede del 2028 va presa entro la prima metà dell'anno prossimo. C'è tempo dunque, ma nemmeno troppo, per costruire un'alleanza trasversale che coinvolga la politica e il mondo produttivo e punti a trattenere in Piemonte una kermesse il cui valore va ben oltre le 233 mila presenze. I numeri dicono che l'impatto economico supera i 721 milioni di euro eppure nemmeno dati così positivi bastano a fotografare quanto le Finals abbiano inciso sull'immagine, sul Dna e sull'umore di Torino.

Fa quasi tenerezza ripensare ai giorni dell'assegnazione, celebrata con un video entusiasta dall'allora sindaca Chiara Appendino mentre c'era chi, nell'opposizione, faceva spallucce minimizzando la portata della vittoria. Certo, il tennis non era ancora stato baciato dall'effetto Sinner e non si era ancora compiuto lo storico sorpasso sul calcio, ma gli addetti ai lavori avevano ben chiare le potenzialità di una rassegna che, a differenza di altre manifestazioni, non corre il rischio di lasciare grandi cattedrali abbandonate; anzi, valorizza la cosiddetta "legacy olimpica".

Alberto Cirio e Stefano Lo Russo, che sul pragmatismo e sulla concordia hanno costruito buona parte del loro percorso, hanno accompagnato con intelligenza il cammino che ha portato alla trionfale ultima edizione. Ora hanno davanti un'opportunità in più, cioè saldare di nuovo le tante anime del territorio, non accontentarsi del prossimo anno e rilanciare la grande scommessa, coinvolgendo tutti gli attori possibili ma soprattutto una comunità chiamata a evitare l'errore più grave: smettere di stupirsi e dare per scontato un appuntamento che in nessun modo va consegnato all'album dei ricordi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
48.121	50.747	108,92	4,353%	1,0967	81,87
-1,84%	-1,76%	+2,70%	-0,01%	+0,59%	+2,01%

Dazi, gli Usa contro l'Europa "Pronto un nuovo aumento" Le Borse finiscono in rosso

Washington minaccia di imporre tariffe ad hoc sugli eccessi di produzione
Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi esistenti. Piazza Affari cede l'1,84%



EPA/KENT NISHIMURA
Nel 2025 Il presidente Trump durante il "Liberation Day" sui dazi

FABRIZIO GORIA

Washington riapre il fronte dei dazi e affonda le Borse europee. Piazza Affari chiude martedì come peggiore listino del Continente, con il Ftse Mib in calo dell'1,84% a 48.121 punti, seguito da Francoforte a -1,31%, Madrid a -0,86%, Londra a -0,13% e Parigi a -0,05%, mentre l'Euro Stoxx 50 cede l'1,17%. A innescare le vendite sono le indiscrezioni di stampa sul piano di Donald Trump per alzare le tariffe contro Cina, Unione europea e altri quattordici Paesi, frutto delle indagini sui sussidi che il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer aveva detto a *Bloomberg Television* «si chiuderanno molto presto» e saranno «completate entro la fine dell'anno». Lunedì è atteso un confronto fra Greer e i ministro del Commercio Ue, ma gli spazi di manovra sarebbero risicati.

Salvo imprevisti, la Us trade representative (Ustr) potrebbe svelare gli esiti dell'istruttoria in settimana, con l'ipotesi di un annuncio fin da martedì prossimo, sebbene il calendario resti legato ai cambi di rotta di Trump sul commercio. Non una novità, visto che l'iniziativa legislativa era nell'aria, specie dopo le elezioni di Midterm. L'inchiesta alla base della mossa era partita a marzo, dopo la sentenza con cui la Corte Suprema ha annullato nel febbraio 2026 la prima ondata di prelievi varati nel 2025. Per ricostruire la cornice doganale, Washington ricorre alla Sezione 301 del Trade Act del 1974, norma che autorizza il capo dello Stato a introdurre barriere in autonomia contro pratiche giudicate sleali. All'indomani del verdetto, Greer aveva chiarito a *Cbs* che «la politica non è cambiata, sono cambiati solo gli strumenti», assicurando «continuità nel programma tariffario del presidente». Al centro dell'accusa restano gli aiuti di Stato di Pechino, dei ventisette membri dell'Unione e di oltre una dozzina di economie, che secondo il negoziatore alimentano una sovraccapacità manifatturiera e inondano i mercati di merci a basso costo danneggiando i produttori americani.

Aliquote, perimetro dei beni e data di entrata in vigore restano da definire, ma i funzionari statunitensi puntano a replicare le soglie fissate prima dello stop giudiziario. Le misure dovrebbero colpire gran parte delle esportazioni dei Paesi coinvolti, escludendo acciaio, alluminio e automobili, soggetti a tariffe separate per motivi di sicurezza nazionale. Per le economie con intese bilaterali firmate prima della bocciatura di febbraio, tra cui Unione europea, Giappone e Corea del Sud, il carico si attesterebbe al 15% o su livelli inferiori, mentre Vietnam e India rischiano quote superiori. Su quegli accordi Greer aveva precisato che Washington conta «di rispettarli» e si aspetta «che i nostri partner facciano lo stesso», mentre al Council on Foreign Relations aveva riassunto la linea della Casa Bianca nella regola «se volete vendere qui, vogliamo che produciate qui». A Pechino spetterebbe un aggravio sopra la media per la portata dei sussidi cinesi e il loro effetto sugli equilibri mondiali, con una clausola di rialzo se la sovraccapacità peggiora o mancano correttivi nei negoziati. Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi tra il 10% e il 12,5% annunciati a luglio contro sessanta Stati accusati di non fermare prodotti legati al lavoro forzato e impugnati davanti alla Court of International Trade.

L'offensiva cade dopo le elezioni di medio termine di novembre, vinte dai democratici sull'onda del malcontento per il caro vita, mentre una stretta doganale rischia di riaccendere i prezzi al consumo. Trump non arretra e difende la propria agenda, affermando che le tariffe aiutano la manifattura interna e attirano investimenti nel Paese. Greer aveva ribadito che «finché avremo un deficit commerciale enorme, avremo dazi», avvertendo che una ritorsione di Pechino sarebbe «sproporzionata e inappropriata».

Come ricordato da più fonti diplomatiche europee, accelerare sul dossier Ustr sarebbe funzionale alla presidenza per spostare i riflettori dallo scandalo sul numero uno di Nvidia, Jensen Huang, al centro di critiche bipartisan per il presunto contrabbando di chip avanzati di intelligenza artificiale verso la Cina e per le pressioni della Casa Bianca sul suo reintegro a seguito delle rivelazioni sulla sua relazione extraconiugale con una sospetta spia cinese, Alice Huang. Tassare le importazioni dalla Repubblica popolare offrirebbe al presidente un argomento per respingere le accuse di morbidezza. Ma questo entra in rotta di collisione con i listini azionari europei, dove il mix fra rischio dazi e tensioni sulle Big Tech dell'AI potrebbe portare nuova volatilità e ulteriori ribassi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,5
L'aliquota massima fissata dagli Usa nello scorso luglio per circa sessanta Paesi accusati di squilibri

16
Le nazioni coinvolte nel nuovo giro di vite che l'Amministrazione Trump sta preparando sul commercio internazionale

Il rappresentante per il Commercio Greer vuole chiudere il dossier entro fine anno

Fra le economie colpite anche Cina Corea del Sud e Giappone

I francesi puntano al 45% del nuovo polo

Bpm sceglie Goldman Sachs, Citi e Legance per trattare con Agricole

Banco Bpm si prepara a dare il via alle trattative con Credit Agricole che ha proposto a Piazza Meda una fusione con le attività italiane della Banque Verte. Il consiglio di amministrazione di Bpm ieri ha selezionato gli advisor che affiancheranno l'amministratore delegato al tavolo con i francesi. Saranno Goldman Sachs e Citi i consulenti finanziari del consiglio, mentre Legance supporterà il board per gli aspetti legali. Anche il comitato parti correlate ha nominato dei suoi consulenti, perché l'Agricole è già da tempo il primo azionista del Banco con il 29,6% delle azioni (ed esprime quattro componenti in Cda). A coadiuvare il comitato presieduto da Giampiero Massolo saranno Barclays per gli aspetti finanziari e Chiomenti per quelli legali. Il prossimo aggiornamento in Cda è per ora in agenda a dicembre, prima della pausa natalizia.
Il gruppo che nascerebbe dalla fusione tra Bpm e le attività italiane dell'Agricole potrebbe contare su 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 sportelli, diventando il terzo polo bancario italiano sempre con Castagna alla guida. Parigi punta al 45% della nuova entità, senza passare dall'obbligo di Opa e lasciando Bpm quotata a Milano. Un progetto che ha bisogno del sostegno degli altri azionisti del Banco, chiamati a votare in assemblea. Le trattative serviranno a definire una valutazione chiara di Piazza Meda che al termine dell'operazione perderà la contendibilità. MI.CHI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad di Eni avverte su possibili rincari. Salvini attacca le sanzioni alla Russia: "Sono contro l'Italia"

Gas, Descalzi: "Scorte europee basse con l'inverno rigido rischi per le forniture"

LO SCENARIO

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

«Ci aspettiamo difficoltà. Ma molto dipende dal clima». Claudio Descalzi avverte sui rischi per le forniture di gas e i prezzi durante l'inverno. Agli Stati generali dell'Energia di Forza Italia, l'amministratore delegato di Eni indica due fattori: il blocco dello Stretto di Hormuz e lo stop alle importazioni europee di Gnl russo previsto dal primo gennaio per le sanzioni.

Gli stoccaggi europei sono «già molto bassi», dice, precisando di non riferirsi all'Italia. Con un inverno rigido, «20 miliardi di metri cubi all'anno che spariscono dall'Europa», senza forniture alternative, «possono creare dei problemi». Ma con temperature miti l'impatto sarebbe inferiore.


Vertice Claudio Descalzi è l'amministratore delegato dell'Eni dal 2014 ed è al suo quinto mandato dopo la conferma arrivata a maggio

Le parole di Descalzi forniscono un assist a Matteo Salvini per attaccare le sanzioni. «Ringrazio Descalzi perché ricorda l'ovvio», dice il vicepremier, sostenendo che alcuni Paesi europei comprino ancora dalla Russia a costi inferiori per famiglie e imprese. «Qua più che sanzioni contro la Russia rischiano di diventare ancor più sanzioni contro l'Italia e le imprese italiane», aggiunge, indicando Cina e Turchia tra i beneficiari.

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto invece distingue il rischio prezzi dalla sicurezza delle forniture italiane. «Abbiamo 19 miliardi di metri cubi di riserve, dipende tanto anche dalla temperatura che ci sarà ma se rimane il clima attuale credo non ci saranno problemi». Sui rincari: «Se cala l'offerta e la domanda rimane invariata è una legge del mercato».

Sui carburanti, Descalzi conferma l'intenzione di prorogare fino alla fine dell'anno il tetto ai prezzi di Eni. «Penso proprio che entro oggi ci siano delle possibili novità», dichiara in mattinata, senza annunciare una decisione definitiva.

Resta il nodo delle forniture di Gnl attraverso Hormuz. Altre aree difficilmente potranno compensare l'offerta mancante, avverte l'ad, «a meno che il Qatar non possa riaprirsi completamente». La previsione è netta: «Ci sarà minore offerta e i prezzi saranno più alti». Mentre la richiesta di energia è destinata ad aumentare: «Stati Uniti e Cina competono per avere sempre più energia», mentre l'Europa «punta ad avere energia pulita». Due «competizioni completamente diverse», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata a Piazza Affari

Guidano Inwit e Leonardo Avio resta sotto prezzo Opa

Inwit e Leonardo guidano gli scambi in Piazza Affari, con rialzi oltre l'1,4%. Acquisti anche su Tim e Nexi che guadagnano l'1,3%. Avio avanza dell'1%, sempre sotto i 41 euro proposti da Iceye con la sua offerta. Campari +0,64%.

Vendite sul tech e banche, Mps e Intesa giù con l'Opas

Le febbre del tech contagia anche Piazza Affari: Stm e Technoprobe registrano cali superiori al 10%, Prysmian flette dell'8%. Soffrono i bancari: Mps perde il 2,7% e Intesa Sanpaolo il 2,6% il giorno dell'avvio dell'Opas.

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a sinistra.

Scatta il regolamento comunitario per il tetto provvisorio. Il mercato continentale sale ancora

Stretta Ue sull'import delle ibride cinesi "Ingresso a 191 mila auto fino a giugno"

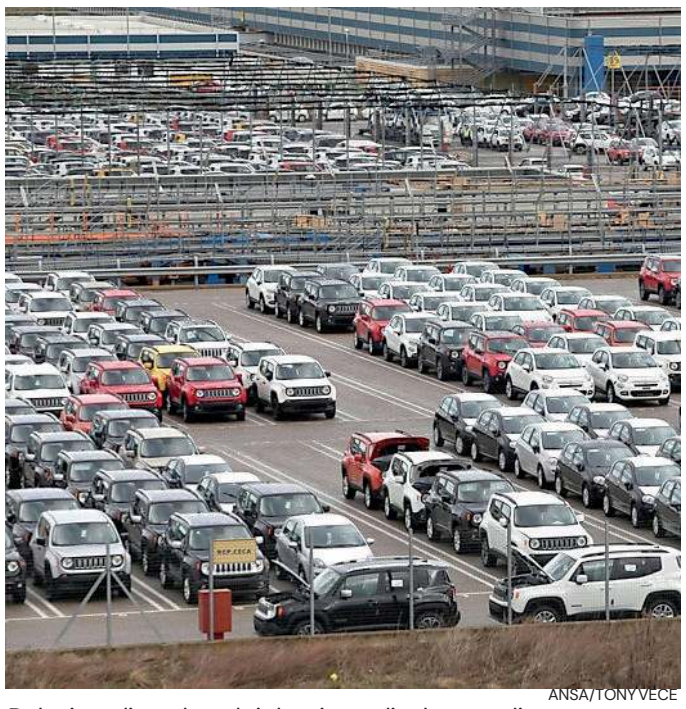
IL CASO

GIOVANNI TURI

Duecento giorni. Dal primo dicembre fino al 18 giugno. È il periodo in cui la Commissione europea mette paletti temporanei all'import di auto ibride nell'Unione da alcuni Paesi extra europei. Tra cui Cina, Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna. Una stretta che arriva dopo l'intesa commerciale con Pechino sulle auto ibride raggiunta a inizio ottobre. In quell'occasione, era stato deciso l'ingresso di un massimo di 350 mila unità dal Dragone su base annua. Cifra pari alla metà delle importazioni attese quest'anno. Da ieri al via alle misure di salvaguardia provvisorie verso i principali esportatori di veicoli ibridi verso l'Ue - nella lista anche Turchia, Marocco, Messico, Corea del Sud e Serbia -. Che prendono piede in un mercato dove le immatricolazioni in Europa occidentale (Ue, Regno Unito e Paesi Etfa) crescono ancora a ottobre: 1.128.252 unità, più 3,4% rispetto allo stesso mese nel 2025. Che diventano quasi 11,7 milioni da inizio anno (più 6%).

Per Tokyo quota attorno alle 171 mila unità, Turchia poco sopra le 126 mila

L'esecutivo europeo introduce il tetto a seguito di «una crescente sovraccapacità produttiva a livello globale», si legge in una nota, da cui è scattata un'indagine sui flussi dell'import di veicoli ibridi nell'Ue. I risultati: i produttori europei «stanno perdendo quote di mercato, il che mette a rischio la sostenibilità a lungo termine del loro segmento ibrido». Ecco quindi il regolamento che tocca ibride con motore a combustione ed elettrico, plug-in, ricaricabili e non. La Commissione europea, dalla sua, può imporre misure definitive entro 9 mesi dall'avvio dell'indagine. Gli occhi restano vigili sulla Cina, i cui marchi si stanno espandendo sul mercato continentale. In tutto, la quota di import assegnata a Pechino è di 191.780 unità: 86.301 dal 1° dicembre al 28 febbraio, 88.219 dal 1° marzo al 31 maggio e 17.620 nei restanti giorni. Con le misure definitive, si passa a 350 mila veicoli all'anno. Fino a metà giugno, per il Giappone la quota ammonta a quasi 171 mila unità. Turchia poco sopra le 126 mila, Usa 18.482.



ANSA/TONY VECE

Dal primo dicembre al via le misure di salvaguardia europee

Per la Gran Bretagna si parla di oltre 105 mila unità. Eppure, secondo il Financial Times, Bruxelles e Londra sarebbero vicini a un accordo per includere i veicoli d'Oltremanica nel cantiere normativo del Made in Europe, ossia la preferenza europea assegnata al settore dell'industria. Su quest'ultima, al centro dell'Industrial Accelerator Act, la presidenza di turno irlandese avanza la quarta proposta di compromesso ai 27: la quota di veicoli conformi alle regole sull'origine europea scende dall'85 al 75%. Soglia che può scendere al 70% se almeno la metà della spesa in ricerca e sviluppo del costruttore avviene nell'Unione. Il testo sarà sui tavoli del Consiglio Competitività del 3 dicembre.

I riflettori, fino ad allora, sono sul trend delle vendite nel Vecchio Continente. Secondo Acea, a ottobre +2,6%, a 939.447 unità, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. E nei primi 10 mesi dell'anno +5,4% , a 9,45 milioni, da gennaio-ottobre 2025. Accelerata dell'elettrico con oltre 2,2 milioni di nuove Bev immatricolate nei primi 10 mesi del 2026, pari al 23,4% del mercato europeo. Sebbene ci sia un ritardo nella diffusione per l'Italia, osserva Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae. Per Stellantis, ottobre in frenata, nonostante la crescita di Fiat (+7,6%) e Citroen (+2%): il gruppo guidato da Antonio Filosa immatricola 144.785 auto in Europa occidentale, meno 8%. Ma il bilancio da inizio anno resta in verde: nei dieci mesi consegnate 1.678.352 auto, più 3,5%, con quota di mercato al 14,4%. Anche Volkswagen segna -7,6% il mese scorso, ma da gennaio si osserva un meno 0,3 punti percentuali. Il presidente di Anfia, Roberto Vavassori, afferma che «in assenza del contributo dei costruttori cinesi, il mercato europeo del mese di ottobre si fermerebbe a -3,4% rispetto allo stesso mese del 2025». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200
Giorni, è il periodo in cui la Commissione europea limiterà l'import nell'Unione dei veicoli ibridi da alcuni Paesi extra-Ue

+3,4%
La crescita delle immatricolazioni nel mese di ottobre nell'area Unione europea, Regno Unito e Paesi Etfa

La Regione Veneto può prendere l'autostrada Salvini: "È l'autonomia reale, tempi brevi"

Il governo valuta di affidare la A4 Brescia-Padova senza gara. Il ministro: "È un percorso virtuoso"

SANDRA RICCIO
MILANO

La concessione dell'autostrada A4 Brescia-Padova, in scadenza a fine anno e in capo ad A4 Holding del gruppo spagnolo Abertis, potrebbe passare a Concessioni Autostradali Venete (Cav) senza una gara, attraverso un affidamento in house. È questa la prospettiva rilanciata ieri dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, intervenuto al Forum Infrastrutture nella Sala Capitolare del Senato, a Roma. Il ministro ha definito l'operazione «un esempio di autonomia applicata alla vita reale» e ha assicurato che i tempi saranno «piuttosto rapidi».

La motivazione è anche economica: «Ritengo giusto che i denari pagati da cittadini in un certo territorio possano restare in mano pubblica per interventi infrastrutturali in quel territorio».



Il vice premier Matteo Salvini

In questa prospettiva, gli utili generati dalla gestione dell'autostrada potrebbero finanziare altre opere considerate strategiche per il Veneto e la Lombardia. Il ministro ha parlato di un possibile «percorso virtuoso» estendibile anche ad altre realtà. Cav è la società concessionaria partecipata al 50% dalla Regione Veneto e al 50% da Anas.

Il percorso era già stato avviato qualche giorno fa con il protocollo d'intesa tra Veneto e Mit, ma le parole di Salvini assumono particolare rilievo perché confermano l'orientamento del governo verso l'affidamento in house a Cav. Ora resta da completare il percorso amministrativo e da definire le condizioni economiche della nuova concessione.

Non c'è soltanto l'A4. Salvini al Forum, che era dedicato alle priorità infrastrutturali del Nordest in vista di Brennero 2032, ha parlato di partita non di carattere territoriale ma nazionale. Il mega tunnel in costruzione al Brennero ridisegnerà gli scambi commerciali e accelererà i flussi con il Nord Europa. Proprio ieri la talpa di perforazione ha abbattuto il diaframma sul versante austriaco, segnando una tappa importante nell'avanzamento dei lavori.

In questo contesto Salvini ha citato i lavori necessari per il potenziamento delle infrastrutture in vista del 2032 come il completamento della Transpadana e gli interventi finali sull'asse del Brennero, aggiungendo la possibilità di una fermata dell'Alta velocità sul Garda, in un'area ad alta densità turistica. Sul fronte delle risorse, il ministro si è detto favorevole a valutare strumenti di cofinanziamento, compresi i project bond con garanzie pubbliche, europee e private: «Il cofinanziamento è una strada su cui stiamo lavorando, perché il pubblico da solo non ce la fa». Salvini ha inoltre promesso tempi brevi per lo sblocco della A22, parlando di «settimane non mesi» e indicando la fine dell'anno come orizzonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOMINE FIEG

Confermato Riffeser A Leonardis la delega per finanziamento e sviluppo associativo

Andrea Riffeser Monti è stato confermato per acclamazione alla presidenza della Federazione italiana editori giornali (Fieg) che guiderà per il terzo mandato consecutivo. Alberto Leonardis è stato nominato consigliere delegato della Fieg per il finanziamento e lo sviluppo associativo. «In questa fase è fondamentale rafforzare la Fieg, dotandola delle risorse necessarie per essere un'organizzazione sempre più solida, autorevole ed efficace, in grado di offrire strumenti concreti per lo sviluppo dell'intero settore editoriale», ha detto Leonardis che ha ringraziato il presidente Riffeser Monti per la fiducia.

Imprenditore con oltre 25 anni di esperienza manageriale, Leonardis è fondatore, presidente e amministratore delegato del Gruppo Sae (Sapere Aude Editori), gruppo attivo nei settori dell'editoria e della comunicazione integrata, che annovera tra le proprie testate *La Stampa*, *Il Tirreno*, *La Nuova Sardegna*, *la Gazzetta di Modena*, *la Gazzetta di Reggio*, *La Nuova Ferrara* **e** *La Provincia Pavese*.



Alberto Leonardis (Sae)

Tra gli obiettivi strategici della federazione, il rafforzamento del sistema editoriale attraverso una nuova legge con risorse stabili e pluriennali, il consolidamento del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, il sostegno agli investimenti tecnologici e alla trasformazione digitale delle imprese, regole più eque nel mercato pubblicitario e una maggiore valorizzazione del ruolo dei giornali nella comunicazione pubblica.

Nella squadra di Riffeser Monti, Giampaolo Angelucci, per la categoria editori di quotidiani, Giuseppe Ferrauto, per i periodici, Pierpaolo Camadini, in rappresentanza delle pmi editrici di quotidiani e periodici, Francesco Dini, per le relazioni Istituzionali, Mirja Cartia d'Asero, per le relazioni Internazionali e Federico Silvestri, per i rapporti con le categorie produttive. Stefano De Alessandri per le agenzie di stampa e Andrea Garantola per le testate digitali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTUIZIONE
PASSIONE
DEDIZIONE
FAMIGLIA



Quattro valori ed una visione
che ci guidano nel nostro lavoro
e ispirano chiunque faccia parte
di questo viaggio.

Buon compleanno Baldassarre!

Festeggiamo il 92° compleanno del nostro fondatore.
Tanti auguri dalla tua famiglia e da tutti i tuoi collaboratori.

MONGE
La famiglia italiana del pet food

Commenti & Idee

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO DI ROSA

VICEDIRETTORE VICARIO
LUCIANO TANCREDI

VICEDIRETTORI
ALESSANDRO DE ANGELIS
(CAPO REDAZIONE ROMANA)
GIUSEPPE BOTTERO
MASSIMO RIGHI

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
PAOLO BRUSORIO (VICE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI
LUIGI GRASSIA, GIUSEPPE SALVAGGIULO, RAPHAEL ZANOTTI
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)

UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE,
GABRIELE DE STEFANI

CAPO SEZIONE INVESTIGATIVA
PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO MOSCATELLI

ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
TUTTOLIBRI E SPECCHIO:
FRANCESCA SFORZA
SPORT: ANTONIO BARILLÀ
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO:
MONICA PEROSINO

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO SAE S.P.A.
ALBERTO LEONARDIS

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO SAE
MAURIZIO MOLINARI

LA STAMPA SAE S.P.A.
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE:
PAOLO CERETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO:
MASSIMO BRIOLINI
CONSIGLIERI:
GIULIANA CIRIO, FEDERICO BORGNA
LUIGI CARRARO, ANDREA GAVOSTO
PASQUALE MARCHESE,
MAURIZIO MILAN, CARLO PAVESIO
GIULIANO TATASCIORE, RICCARDO TOTO

ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE, C.F. E P. IVA N. 13425960013
N. REA TO-1362112

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: LA STAMPA SAE S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI: IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE LA STAMPA S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: LA STAMPA SAE S.P.A., VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@LASTAMPA.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO,
TEL. 011.6568111

STAMPA
LA STAMPA SAE S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS N. 9546 DEL 09/04/2026.

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2026 È STATA DI 67.730 COPIE

Contatti
Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 0116568924 - www.lastampa.it/lettere

Le lettere

In questa pagina trovano spazio le idee e i pareri dei nostri lettori. Ogni domenica lo scrittore Maurizio de Giovanni risponderà alle lettere inviate a La Stampa.

Troppo inglese

Ho 87 anni e, come molti miei coetanei, non conosco la lingua inglese, oggi forse la più importante, purtroppo però leggendo il quotidiano mi imbatto sempre in termini che non conosco e devo farmi tradurre da mio nipote oppure chiedere al Pc la traduzione. Essendo un giornale italiano, non sarebbe il caso di scriverlo in tale lingua oppure inserire la traduzione in modo che anche i lettori come me possano capire il significato delle parole?

Giovanni Baima, Mathi

La tragedia De Gennaro

L'ex capo della polizia De Gennaro si è suicidato probabilmente per l'onta dell'accusa di gravi reati contro lo Stato. Secondo i magistrati di Caltanissetta avrebbe inquinato le prove sui più sanguinosi delitti della mafia, determinando depistaggi. Il giorno stesso i magistrati di Grosseto hanno aperto un fascicolo per "istigazione al suicidio", considerando che De Gennaro non sarebbe arrivato all'insano gesto se non fosse stato inquisito e se la notizia non fosse stata diffusa. In pratica, a Caltanissetta De Gennaro potrebbe essere un criminale, mentre a Grosseto i criminali potrebbero essere (pur se non nominati…) i colleghi siciliani.

Bruno Peirè, Genova

Il rischio di affittare

Porto all'attenzione delle istituzioni una grave carenza nella tutela dei cittadini proprietari di immobili. Nonostante un provvedimento giudiziario disponga l'esecuzione della convalida di sfratto, il proprietario si trova paradossalmente a dover subire ulteriori ritardi e complicazioni a causa dell'inquilino che permane illegittimamente nell'immobile e rifiuta di liberarlo. A cosa serve ottenere un provvedimento del giudice se poi il proprietario non riesce a rientrare in possesso della propria casa alla data fissata dal giudice? È accettabile che un cittadino rispetti le leggi, sostenga le spese legali, segua le procedure previste e si ritrovi comunque impossibilitato a disporre della propria abitazione? È giusto che venga favorito un inquilino abusivo?

Chiara Saglietti

Per le vostre domande e i vostri pareri scrivete a
lettere@lastampa.it

IL CAMPO LARGO SI È FERMATO IN UCRAINA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Come ampiamente prevedibile il famoso tavolo del campo largo per il programma, di scientificamente programmatico ha dimostrato di avere, sul punto principale, solo l'inconcludenza. Si è fermato a Kiev, e lì rimarrà per lungo tempo. Ora, si dice, la questione è nelle mani dei leader che, a loro volta, non concluderanno un granché, almeno nel breve periodo. È chiaro: se l'orizzonte è la competizione sul "chi guida", attraverso le primarie, gli aspiranti, come accaduto finora, continueranno a privilegiare i propri tratti identitari e a sventolare le proprie bandiere.

La sfida interna sulla leadership cozza con lo spirito di coesione sulla ricerca del "che fare", dove ognuno dovrebbe temperare la sua ambizione personale in nome di un'ambizione collettiva. Anzi, più sale il tasso di competizione, più sarà difficile una cornice comune. Vedrete che avanti così, Kiev se la giocheranno nei gazebo. Che poi è anche logico, una volta che hai imboccato la via delle primarie. Mica sono un concorso di bellezza: se hai già un programma condiviso, sono pressoché inutili. Non essendoci, per esplicita volontà dei contendenti, sono destinate ad essere una tappa del negoziato. E che la fortuna assista il vincitore, se non si vota a maggio, esposto a sei mesi di graticola sui tanti "sì, ma", "discutiamone", "facciamo un nuovo tavolo", perché non è che chi vince prende tutto. Ci si conta prima, per contare poi.

E per Conte, il cosiddetto pacifismo, parola nobile piegata a un uso strumentale, è irrinunciabile. Perché sul no alle armi, sulle presunte colpe di Zelensky, reo di volere l'escalation, sulla demagogia dei soldi buttati sui cannoni e sottratti al welfare, sulla retorica della mitica iniziativa diplomatica per far ragionare Putin ha costruito un pezzo irrinunciabile della sua identità. E perché, in un paese con l'inflazione galoppante, la crescita stagnante e salari bassi tutto questo armamentario politico e retorico è formidabile per macinare voti facili alle primarie. Spiegare che la libertà ha un costo e quel costo si chiama sicurezza è assai meno remunerativo.

Mica male la mistificazione. Putin combatte la guerra su tre fronti – l'Ucraina, l'Europa con la guerra ibrida, tra hacker e manipolazione delle opinioni pubbliche, l'Africa destabilizzata per mettere sotto pressione l'Europa su energia e immigrazione – ma se Zelensky attacca le navi russe in Libia o nel Baltico, diventa una specie di aggressore. Si deve arrendere e basta quel cocciuto che, per inciso, ha dietro un popolo, i suoi sacrifici e la sua resistenza, in un conflitto più lungo della Prima Guerra Mondiale. E davvero non si capisce perché non possa assestare dei colpi dimostrando che può logorare e non solo essere logorato, presupposto, quando sarà, di un negoziato e non di una resa. Senza le armi, avrebbe già capitolato, finale che per un democratico è un incubo e non un auspicio.

Putin non è la patrimoniale o un'aliquota, dove un compromesso sembra possibile. Qui c'è la sottovalutazione colpevole: aver esposto al negoziato politico e all'illusione di un compromesso lessicale i grandi temi che riguardano il destino del mondo. Dove ci sono in ballo dei valori non negoziabili. Conte ha una sua testarda coerenza, ma quel che manca in questa storia, anche in vista della consultazione popolare, è un racconto democratico che non sia timido, ma esigente e orgoglioso. Mandi le armi non perché sennò si spacca il Pd, ma perché la sinistra o sta con gli oppressi o non è, a Gaza come a Kiev.

Compito della grande politica sarebbe spiegare ciò che è necessario, guidare le opinioni pubbliche e anche sfidare. Chi racconta oggi la favola del negoziato disarmato finge di non capire che il negoziato, quando sarà, sarà figlio del terreno di battaglia e che la fine della guerra non sarà seguita da un disarmo generalizzato, ma dal suo opposto. Ma poi, scusate, una domanda a lor signori: ma davvero qualcuno pensa di spiegare come si mettono d'accordo Putin, Zelensky e pure Trump mentre non ci si mette d'accordo sul proprio tavolo del programma? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ NON SIA OSTAGGIO DELLA POLITICA

CRISTINA PRANDI*

In queste settimane l'Università di Torino è stata al centro di un'attenzione mediatica e politica particolarmente intensa, legata alle occupazioni di alcune sedi e alle decisioni assunte per affrontarle.

Le critiche sono legittime, il confronto pubblico è necessario e chi guida un'istituzione deve rendere conto delle proprie scelte. Ma esiste una differenza sostanziale tra esercitare il diritto di critica e trasformare l'Università nel bersaglio di contrapposizioni politiche che oscurano i fatti, confondono le responsabilità e indeboliscono un'istituzione pubblica. Difendere l'Università di Torino significa difendere l'autonomia, la credibilità e il ruolo di un'istituzione che appartiene all'intera comunità. Le persone che la guidano passano, le istituzioni restano.

L'Università di Torino non si è sottratta alle proprie responsabilità. Ha affrontato una situazione complessa, tutelando contemporaneamente il diritto allo studio, la libertà di insegnamento, la sicurezza delle persone, il patrimonio pubblico e la libertà di manifestare il dissenso. Ha assunto decisioni, adottato provvedimenti, individuato soluzioni per garantire la continuità didattica e attivato gli strumenti previsti dall'ordinamento, attraverso diffide, esposti e denunce alle autorità competenti. Ha mantenuto aperto il dialogo senza rinunciare al rispetto delle regole. Ha riconosciuto la legittimità delle ragioni della protesta, senza considerare accettabili modalità che compromettono i diritti altrui.

Dialogare non significa essere deboli. Applicare le regole non significa essere autoritari. Sono responsabilità che devono convivere nel governo di un'istituzione pubblica, senza essere giudicate con criteri opposti secondo le convenienze politiche.

Le polemiche sul procedimento disciplinare avviato nei confronti di un docente impongono di ribadire un principio: alle segnalazioni segue l'attivazione delle procedure previste, nel rispetto delle competenze e dei diritti delle persone coinvolte. L'avvio di un procedimento non costituisce una condanna e il suo esito non può essere anticipato né condizionato da giudizi politici o mediatici. L'autonomia universitaria deve essere rispettata soprattutto quando le decisioni non piacciono, indipendentemente dalle appartenenze politiche.

Le tensioni che attraversano oggi le università non nascono nelle sole istituzioni accademiche. La precarietà professionale, le disuguaglianze, le difficoltà abitative, l'incertezza sul futuro e le tensioni internazionali alimentano un disagio che trova nelle università uno dei luoghi più visibili di espressione. A Torino questo scenario è reso più complesso dalla presenza di movimenti antagonisti radicati nel territorio, le cui iniziative si intrecciano con le mobilitazioni studentesche. Non è accettabile che problemi di questa portata vengano scaricati sulle università, pretendendo che siano queste, da sole, a governarli e attribuendo loro ogni responsabilità quando le tensioni esplodono. L'Università è un luogo di conoscenza, formazione, ricerca e confronto. Non è un'autorità di pubblica sicurezza, non dispone degli strumenti per governare autonomamente l'ordine pubblico e non può sostituirsi alle istituzioni competenti.

Chi occupa una sede universitaria deve assumersi la responsabilità delle conseguenze. Chi governa l'Ateneo deve rispondere delle proprie decisioni. Le autorità preposte alla sicurezza devono operare nell'ambito delle proprie competenze. La politica deve affrontare le cause profonde delle tensioni sociali, senza limitarsi alle polemiche.

In queste settimane si è parlato moltissimo di occupazioni e polemiche. Molto meno di ciò che l'Università di Torino rappresenta e realizza ogni giorno. Parliamo di una grande istituzione pubblica, nella quale migliaia di studentesse e studenti costruiscono il proprio futuro, docenti e ricercatori producono conoscenza, il personale tecnico-amministrativo garantisce servizi essenziali.

Chi ha a cuore Torino, il Piemonte e il futuro delle nuove generazioni dovrebbe avere altrettanto a cuore la solidità, la reputazione e il prestigio della sua Università.

L'Università di Torino continuerà a rispondere delle proprie decisioni, a confrontarsi con le critiche e a riconoscere ciò che può essere migliorato. Continuerà a garantire pluralismo, libertà di espressione e diritto al dissenso, ma anche a difendere il diritto allo studio, la libertà di insegnamento, la sicurezza delle persone e il rispetto delle regole.

L'Università di Torino non chiede di essere sottratta alle critiche. Chiede di non essere trasformata nel capro espiatorio di problemi che non ha creato e non può risolvere da sola. Le tensioni di queste settimane passeranno. Le questioni che le hanno alimentate resteranno e richiederanno risposte serie, responsabilità condivise e collaborazione tra le istituzioni. L'Università farà la propria parte, come ha sempre fatto e continuerà a fare.

Ma difendere l'Università, la sua autonomia e la sua credibilità non può essere soltanto una responsabilità di chi la governa. Deve essere un impegno di tutti.—

***Rettrice dell'Università di Torino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Libri • Arte • Mostre • Società

Giovanni Hoepli è presidente dell'assemblea Ipa



Giovanni Hoepli è stato eletto presidente dall'assemblea generale dell'International Publishers Association (Ipa) per il biennio 2027-2028, dopo essere stato vicepresidente nei due anni precedenti. La statunitense Christie Henry è vicepresidente. Hoepli prende il posto della georgiana Gvantsa Jobava, che ha guidato l'associazione nel biennio 2025-2026.

Le parole di papa Francesco sul male e sul diavolo erano state scritte nei suoi diari privati

LE IDEE

VITO MANCUSO

Provo un autentico rispetto per le affermazioni di papa Francesco concernenti alcune sue esperienze personali di incontri ravvicinati con il Diavolo: «L'ho visto»; «Non dimentico i suoi occhi minacciosi e allo stesso tempo seducenti»; «Mi guardò con occhi di fuoco»; «Ha cercato di avvicinarsi e io sono scappato»; «Sentii la sua voce trionfante, padrona di tutto»; «L'ho guardato negli occhi». Tanto più che tali affermazioni sono contenute nel suo diario privato, angolo di totale riservatezza, al cui riguardo non risulta che egli diede disposizione di pubblicarlo, tanto meno in tempi così ravvicinati. Il mio rispetto deriva dal fatto che certamente per lui si trattò di esperienze reali, di episodi concretamente

O Satana è dotato di immortalità e quindi è divino, oppure è tenuto in vita dallo stesso Dio

vissuti, non di assunti dottrinali da dichiarare formalmente. Esperienze, quindi, non concetti: e le esperienze sono sempre soggettivamente vere e vanno sempre rispettate.

Questo rispetto, tuttavia, non mi porta a condividerle e a ritenerle teoreticamente fondate. Le ritengo piuttosto un'interpretazione errata di un fenomeno reale. Il fenomeno reale è il male estremo, denominabile "diabolicità"; l'interpretazione errata è la personificazione di tale male estremo tramite la tradizionale figura del Diavolo.

Inizio la mia argomentazione dal male estremo o diabolicità. Anche il male ha una sua scala: si parte dai *malanni* di stagione e dai *malesseri* psichici, si passa per le *malattie* via via sempre più serie, e si arriva alla vera e propria *malignità*, ovvero a quel buco nero della libertà in cui alcuni possono precipitare che si caratterizza per il desiderio del male per il male, per la lucida e consapevole volontà di cattiveria, per il gusto ricercato ed esibito della *malvagità*. Ci sono esseri umani così? Ci sono. La storia li ricorda, il presente li mostra, il futuro li ripresenterà. È inutile farsi illusioni sulla scomparsa del male estremo. Esso però non riguarda solo coloro che ne sono del tutto pervasi, ma può giungere a interessare anche le persone definibili normali, anzi persino le persone speciali che hanno dedicato tutta la loro vita al bene e a Dio: anche in loro, talora, può apparire il fosco richiamo del male per il male.

Questo male estremo è tale anche per la ragione, nel senso che essa non sa spiegarne l'origine, non capisce cioè come mai si possa giungere a volere il male solo per il male, senza guadagnarci nulla se non appunto la soddisfazione maligna di godere della sofferenza altrui. L'ha riconosciuto Kant riflettendo proprio sul male radicale: «L'origine razionale di questa tendenza al male resta per noi impenetrabile».

Questo è il fenomeno reale alla base delle affermazioni di papa Francesco, fenomeno che, riprendendo il lessico teologico, si denomina diabolicità, dal verbo greco "diabállo" che significa "dividere, lacerare". Cosa viene diviso? Viene divisa la libertà dalla sua naturale tensione verso il bene, tensione che ci proviene dal nostro essere "imago Dei", immagine di Dio. L'interpretazione errata, invece, consiste nel ricondurre questo fenomeno razionalmente inspiegabile del male estremo all'azione di un soggetto del tutto malvagio tradizionalmente denominato Diavolo (o anche Satana, Lucifero, Belzebù, Mefistofele e in altri modi ancora).

Qui infatti si cade in un'aporia. Essa consiste anzitutto nel chiedersi come mai il Diavolo abbia potuto diventare del tutto maligno, visto che anch'egli venne creato da Dio e quindi è ontologicamente buono. La dottrina cattolica risponde rimandando all'evento di una caduta primordiale, a un *peccato originale angelico*, analogo al peccato originale umano e causa dello stesso, che avvenne all'origine e che da allora segnò di sé tutta la storia. Ma se questo sta, come intendere l'onnipotenza di Dio e il suo effettivo governo sul mondo? Se il Diavolo è "il principe di questo mondo", come lo descrive il vangelo, come va inteso il rapporto tra Dio e il mondo?

In realtà l'affermazione dell'esistenza del Diavolo, se esaminata alla luce dei presupposti teoretici della teologia cristiana, non regge. Ammettere infatti l'esistenza di una figura *personale* (tale è ritenuto il Diavolo dalla dottrina cattolica: «Il male non è un'astrazione, indica invece una persona», art. 2851 del Catechismo), che è al di sopra della legge del tempo visto che non muore, è logicamente possibile solo a due condizioni: o il Diavolo è a sua volta dotato di immortalità e quindi è divino, oppure viene mantenuto in vita dallo stesso Dio. *Tertium non datur*.

In entrambi i casi la dottrina cattolica cade in contrad-

Così nel passato



Giovanni XXIII Tenne un diario da quando aveva 14 anni fino a poco prima di morire



Paolo VI Nel testamento scrisse espressamente di distruggere carte, quaderni, appunti



Giovanni Paolo II Chiese che le sue carte fossero distrutte ma il suo segretario decise di pubblicarle



Benedetto XVI Chiese nel suo testamento che le sue carte private venissero bruciate



Dopo le rivelazioni sul diario di Bergoglio, si accende il dibattito sul male

Nel rispetto di papa Francesco il diavolo personificato è un "relitto teologico"

Così su La Stampa



La prima pagina de La Stampa di ieri con l'apertura dedicata al diario privato di papa Francesco pubblicato ieri dalla Libreria Editrice Vaticana, nel quale il pontefice racconta le sue visioni del diavolo e dell'Inferno

Pordenone Capitale della Cultura "città che sorprende"

Da Joan Miró ai Simpson o Corto Maltese, dai Queens of the Stone Age a Billy Idol. Sono alcuni degli oltre 50 progetti di Pordenone Capitale della Cultura 2027 ai quali si affiancano gli appuntamenti espositivi e musicali, le manifestazioni storiche e le attività delle principali istituzioni culturali. La città vuole presentarsi come una realtà culturalmente vivace, anticonvenzionale e creativa, aperta alla sperimentazione, capace di valorizzare le proprie energie e generare opportunità. "Città che sorprende" è il titolo di un progetto che affianca mostre di rilievo, concerti, spettacoli, ad appuntamenti come Pordenonelegge. Nel 2027 arriva Jan Brokken, scrittore olandese protagonista della prossima edizione di Dedica Festival (a marzo); in primavera ci sarà Pordenone Docs Fest - Le Voci del Documentario, in estate Pordenone-Pensa – Festival del Confronto, il Pordenone Blues & Co. Festival, il Music in Village, L'Arlecchino Errante. «Attraverso Pordenone misuriamo la grande capacità di una città che si è riscattata da condizioni di difficoltà» ha detto il ministro della Cultura, Alessandro Giuli. —


FABRIZIO CORRADETTI/LAPRESSE

Patti Smith

"L'indifferenza uccide il pianeta Ma l'arte può spingerci a reagire"

La performer è alla Triennale con Correspondences: "Metto tutto davanti agli occhi del pubblico"

L'INTERVISTA

GIULIO D'ANTONA

Lo sguardo sul mondo di Patti Smith è sempre sorprendente, in qualsiasi forma si manifesti. In musica, in poesia, in arte. È uno sguardo non rassegnato, animato da curiosità. Anche davanti alle ferite del pianeta, Smith continua a credere in un gesto catartico che cambi la direzione presa dal mondo.

Lei crede nell'umanità?

«Devo crederci. La speranza non deve morire mai».

A volte è però difficile…

«Ma c'è sempre, anche quando si fatica a vederla. Prenda "Correspondences". È composto di opere che mettono in guardia dall'estinzione delle specie, che raccontano degli incendi che stanno devastando milioni di ettari di foresta. Parla di Chernobyl e dei bambini di Gaza. Parla del mondo che stiamo vivendo, che è, per molti versi, terribile. Eppure, siamo riusciti comunque a trovarne tante che invece parlano di quanta meraviglia ci sia ancora intorno a noi».

Cosa è utile fare davanti a tutto questo?

«Mostrare quello che succede. La natura brucia a causa di centinaia di anni di espansione sregolata dell'uomo; le specie scompaiono; i bambini vengono uccisi a Gaza e in tutte le altre guerre delle quali progressivamente ci dimentichiamo. Il gesto più radicale che possiamo fare è accorgerci della meraviglia che il nostro pianeta può regalarci, se ci prendiamo cura gli uni degli altri. L'arte non può fare miracoli, ma può indurre una reazione. E celebrare il futuro».

Ha una responsabilità morale e politica?

«Penso che ogni singolo essere umano abbia la responsabilità di reagire con umanità davanti alla sofferenza degli altri. Gli artisti hanno una piattaforma speciale, possono raggiungere un certo pubblico. Ma sono le persone, quando agiscono in gran numero, a produrre il cambiamento».

E l'arte come agisce?

«Ha il compito di mettere in guardia chi non sa quello che sta succedendo. Ho studiato i grandi incendi forestali avvenuti da quando sono nata, nel 1946. Ho iniziato a leggere i dati distrattamente. All'inizio si parlava di quindici o trentamila acri. Poi, negli anni Novanta e nei primi Duemila, si è cominciato a calcolare la perdita in milioni, fino a raggiungere un conteggio di 35,6 milioni di acri di foresta distrutti».


AP PHOTO/MIGUEL OSES

Chiamata per anni "La sacerdotessa del rock" Patti Smith è diventata nel tempo anche cantautrice, poetessa, fotografa e scrittrice. Nel 2010, con il memoir Just Kids, ha vinto il National Book Award

È terribile…

«Ho pianto. Ero di fronte a una realtà che non avevo mai davvero compreso. Ero stata distratta, come tutti gli altri. E non parlo solo di grandi realtà, come quella della distruzione delle foreste o di un genocidio. Parlo della violenza sistemica che è intorno a noi».

Serve una guida?

«Serve una sveglia. Siamo così abituati all'odio che senza una scossa rischiamo di lasciarcelo passare accanto. Gli uomini odiano le donne, nessuno ha più considerazione di nessun altro e del proprio pianeta. Il male, che contribuisce a distrarci dalla bellezza, deriva da molte piccole violenze, tra le quali la violenza di genere, così invisibile perché è diventata parte della nostra quotidianità. Non si può certo pretendere che un uomo che non ha rispetto per le donne mostri una sensibilità per il pianeta in cui vive».

È ancora possibile combattere pacificamente?

«Il fatto che dobbiamo affrontare la violenza è una realtà con cui fare i conti. Dobbiamo difenderci, quando è necessario. Ma con la distruzione si ottiene molto poco. Dobbiamo cercare risposte positive al male, conservare il senso dell'umorismo e continuare a cercare un dialogo pacifico, a tendere la mano agli altri».

> **Ha detto**
>
> Il male deriva da molte piccole violenze, tra le quali la violenza di genere così invisibile perché è diventata parte della nostra quotidianità

A Milano

Poesie e installazioni da Chernobyl al Mar Nero

"Correspondences" è il progetto ormai decennale portato avanti da Patti Smith con il duo Soundwalk Collective – Stephan Crasneanski e Simone Merli – e del quale viene presentato un capitolo retrospettivo alla Triennale di Milano da domani, a cura della Fondation Cartier. Suoni raccolti in luoghi remoti, da Chernobyl al Mar Nero, diventano film, installazioni e poesia. Scrittura a mano e voce in filodiffusione, perché la scintilla della fiducia non si spenga.

Possiamo agire?

«Certo, e intensificare il nostro impegno partecipando alle manifestazioni, organizzando boicottaggi, prendendo la parola. Il primo passo, però, sono sempre la consapevolezza e l'educazione. In "Correspondences" siamo molto preoccupati per la devastazione ecologica. Ma non urliamo. Abbiamo due film che mettono tutto davanti agli occhi del pubblico. È questo il nostro modo di reagire».

La forza non è mai giustificata?

«Ognuno reagisce in modo diverso. Penso che si ricorra alla violenza per frustrazione, e posso capirla. Ma non porta da nessuna parte. Penso a quello che accadde prima della Guerra Civile, quando persone come John Brown e Nat Turner, tra i primi abolizionisti, protestavano contro la schiavitù. Nessuno li ascoltava. Allora cominciarono a incendiare le case e a uccidere famiglie bianche. Furono tutti impiccati, ma quelle azioni contribuirono a creare una maggiore consapevolezza. Credo però che sia un caso rarissimo, un'eccezione. È molto raro che la violenza produca qualcosa di utile».

È una questione complessa…

«E non ha una risposta univoca. Pensi a Charlie Kirk, una persona terribile, uccisa a colpi d'arma da fuoco. Kirk si esprimeva ossessivamente contro le persone transgender. Il suo assassino non era transgender, era un ragazzo indignato dalla bigotteria di Kirk. E la sua morte non è servita a nessuno. Il risultato è stato soltanto quello di far apparire un bigotto come un eroe e di far finire un ragazzo in carcere per la vita».

La spiritualità ha un ruolo in queste meditazioni?

«Siamo tutti spirituali per natura, che lo sappiamo o no. Ci chiediamo tutti da dove veniamo. Tutti, almeno una volta nella vita, desiderano credere in qualcosa. E ci sono moltissimi modi per essere spirituali. C'è chi trova la spiritualità nel giardinaggio, chi nella natura, chi nella religione, e chi nel tentativo di essere un buon essere umano. Non saprei definire la spiritualità, ma posso dire che non è necessario appartenere a una religione per sentirsi vicini a Dio, alla creazione e alla natura. Alla fine, è la natura che ci tiene tutti insieme».

E nutre la speranza?

«La speranza è ovunque, si può non vedere, ma non ignorare. Lo diceva anche papa Francesco».

Lei è credente?

«In un certo senso, ma non sono cattolica. Però mi piace molto papa Leone. Naturalmente lui segue i dogmi della Chiesa, ma è anche un umanista, un umanista coraggioso. Non ha paura di parlare contro le atrocità commesse contro gli esseri umani, contro i bambini e contro la natura. Si è espresso contro la distruzione delle foreste pluviali, parla dei bambini palestinesi, del Congo, del Libano meridionale. Abbiamo bisogno di più persone che non abbiano paura di denunciare i crimini contro l'umanità».

Il futuro sarà migliore?

«Sì, sono ottimista. C'è la tendenza, ultimamente, a leggere tutto alla luce della distruzione. Stephan dice che "siamo appassionati all'apocalisse". È vero. Solo che è una materia che non mi prende più di tanto. Sono più interessata a trovare modi per evitarla».

E non si lascia abbattere…

«Sono americana, ogni giorno nutro pensieri molto cupi riguardo alla direzione che sta prendendo il mio Paese. Anche adesso, che il peggio sembra passato, non posso fare a meno di ripensare a quante volte abbiamo nutrito speranze che poi si sono infrante. Ma sono anche un essere umano e faccio parte di una comunità di esseri umani. Abbiamo tutti una sola vita e, finché abbiamo fiato in corpo, abbiamo la possibilità di cambiare le cose e di fare del bene. Se così non fosse, non potrei esprimermi. E io odio l'idea di non esprimermi». —

dizione con sé: nel primo caso perché afferma l'esistenza di due divinità configurando un dualismo metafisico inaccettabile per il monoteismo cristiano; nel secondo perché, essendo Dio colui che conferisce al Diavolo la possibilità di un'esistenza immortale, è inevitabile individuare in lui il vero responsabile del male. Ne viene alla luce di ciò che la presunta esistenza del Diavolo va qualificata per quello che effettivamente è: "un relitto teologico", come la definì il teologo e psicanalista tedesco Eugen Drewermann.

Concludo con quanto scrisse Kant riportando un episodio narrato da un missionario gesuita della prima metà del Settecento nell'America settentrionale: «Il padre Charlevoix racconta che un catecumeno irochese, a cui stava illustrando tutto il male che lo spirito cattivo ha introdotto nella creazione dapprima buona, e tutti i reiterati sforzi da esso compiuti per rendere inutili le migliori istituzioni divine, gli domandò impazientemente: "Ma perché Dio non uccide il diavolo?"; e confessa di non essere stato in grado, lì per lì, di trovare una risposta». Anche papa Francesco era gesuita e anche lui, ne sono sicuro, non avrebbe saputo rispondere alla domanda dell'irochese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

S Cinema • TV • Teatro • Musica • Piattaforme

Stasera su Rai1 il concertone

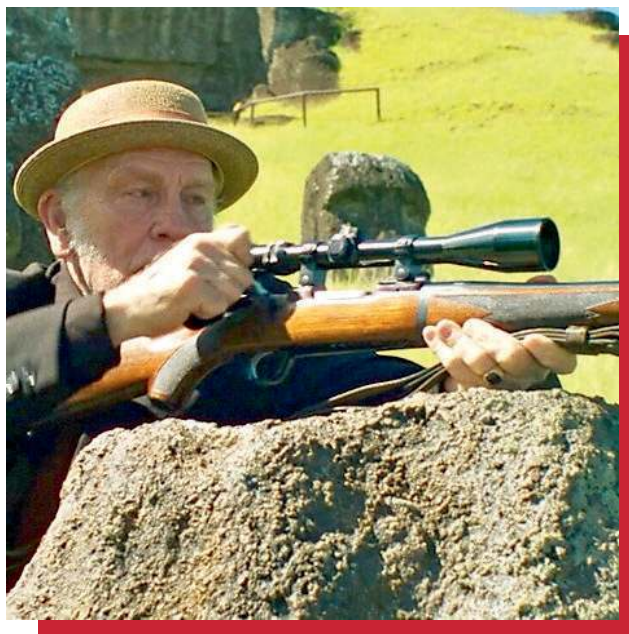
"Una Nessuna Centomila" Mannoia e Conti contro la violenza sulle donne

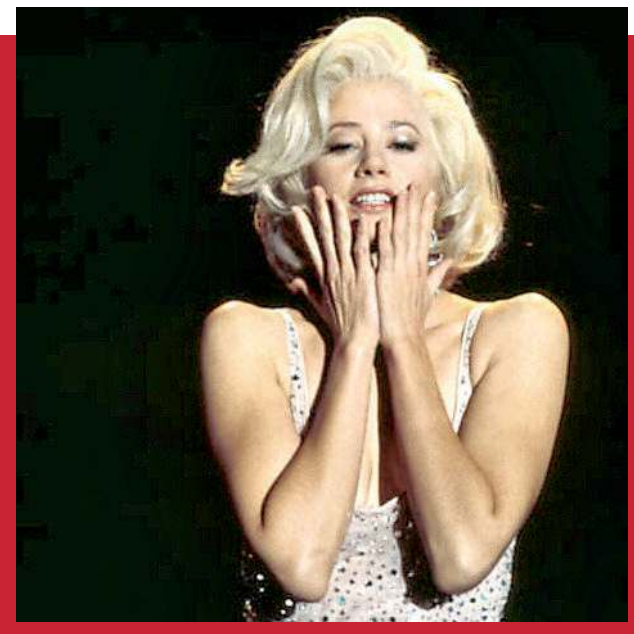
ADRIANA MARMIROLI

Una lunga lista di artisti ha aderito a *Una nessuna centomila*, l'iniziativa benefica creata per la raccolta di fondi a favore di centri antiviolenza. Sul palco dell'Arena di Verona, dove si sono esibiti a settembre, questa sera vedremo alternarsi – tra gli altri - Ligabue, Pausini, Amoroso, Paradiso, Arisa, Levante,

44TFF TORINO FILM FESTIVAL

LA TENDENZA







JFK ferita aperta

Apre il Tff "Novembre '63" di Roland Joffé con John Travolta L'assassinio del presidente dal punto di vista della mafia

FULVIA CAPRARA

La ferita non rimarginata, l'incubo rivissuto attraverso le tante, contrastanti, interpretazioni, il punto di svolta, perché quel giorno, quello shock, quel mistero mai del tutto svelato, hanno segnato per sempre la storia dell'America e del mondo. Il 44° Torino Film Festival si è aperto ieri con *Novembre 1963 L'assassinio di J.F. Kennedy*, thriller politico in cui il regista di *Mission* Roland Joffé torna a indagare, come tanti prima di lui, su quell'omicidio perfetto, architettato in ogni particolare, per escludere l'eventualità del fallimento. La novità sta nella prospettiva, concentrata, stavolta, sulla pista del coinvolgimento della criminalità organizzata, in particolare della Chicago Outfit, gestita dal boss Sam Giancana, zio dello sceneggiatore Nicholas Celozzi che ha firmato il copione mettendo a frutto racconti familiari e testimonianze di Joseph «Pepe» Giancana, fratello di Sam: «Fino ad oggi – ha dichiarato Joffé – l'assassinio di John F. Kennedy non ha mai smesso di essere re-interpretato. Il mio film non si propone di fare chiarezza sull'evento o di mostrare cosa sia realmente accaduto. Per me risponde alla domanda "quale tipo di mentalità rende possibile un atto del genere?" Evidentemente una mentalità plasmata dalla brama di potere, dalla lealtà ossessiva e dalla paura onnipresente. Una mentalità in cui il senso di appartenenza sembra una protezione, ma, in realtà, è una forma di controllo. Non parliamo di forze astratte, ma di forme di comando coercitive, capaci di determinare rigidamente le scelte delle persone. Per me, questo film è un tentativo di comprendere quella mentalità dall'interno. Perché quella mentalità è persistente, si adatta, riappare, trova nuove dimore e continua a plasmare la realtà in cui viviamo».

> "Wild Horse Nine" attualmente in sala collega l'omicidio a un'operazione Cia

Non può spiegarsi altrimenti l'eterno ritorno del soggetto JFK, in tutte le declinazioni, dal pubblico al privato, dal politico al sociale. La figura guida del TFF, festeggiata nella retrospettiva e nell'immagine che pubblicizza la rassegna, è Marilyn Monroe, anche lei strettamente legata all'immagine di quel presidente cruciale, venerato e fascinoso, ucciso brutalmente, ma anche coinvolto nelle ricostruzioni più torbide della fine della diva. In testa quella secondo cui non l'eccesso di barbiturici, ma un preciso ordine superiore, avrebbero decretato la sua morte. La teoria del complotto, esposta in vari best seller (tra questi *Double Cross* firmato da Chuck Giancana, fratello minore di Sam Giancana) vedrebbe la star, che aveva avuto relazioni con John Fitzgerald Kennedy e poi con suo fratello Robert, vittima di quattro malavitosi che l'avrebbero avvelenata per vendicarsi di una serie di azioni concrete che il senatore democratico Robert aveva promosso con l'obiettivo di sventare i traffici di Cosa Nostra. In uno dei film della rassegna *Norma Jean & Marilyn*, regia di Tim Fywell, la protagonista Mira Sorvino (in arrivo al TFF) fa rivivere il mito senza trascurarne fragilità, incongruenze, e zone oscure, come quella dei rapporti con il presidente, mentre il passato di violenze e frustrazioni, quando Marilyn era solo Norma Jean, è affidato all'interpretazione di Ashley Judd: «Ho recitato nel ruolo di Marilyn Monroe, che era alla perenne ricerca dell'amore – ha detto Sorvino -, e ho sempre pensato che se avesse avuto qualcuno di cui prendersi cura, forse si sarebbe salvata».

L'evento Jfk risuona da sempre, in modo ciclico, nei libri, nei reportage, nei documentari, ma soprattutto nei film, dove le suggestioni e gli interrogativi mai risolti prendono corpo nei personaggi, di fantasia e non. Nei cinema, in questi giorni, c'è *Wild Horse Nine*, il film di Martin McDonagh in cui John Malkovich, vin-

Teorie A sinistra in alto John Malkovich in "Wild Horse Nine" è un agente Cia che custodisce il fucile dell'omicidio Kennedy A destra Mira Sorvino alias Marilyn canta "Happy Birthday Mr President"

La vendetta del boss Il film di Joffé con Travolta esplora l'assassinio di JFK dalla prospettiva della Chicago Outfit di Sam Giancana, che avrebbe pianificato l'attentato come ritorsione contro i Kennedy

IL COMMENTO

Fatevi un regalo, guardate Marilyn al cinema

GIULIO BASE*

«Del mondo antico e del mondo futuro / era rimasta solo la bellezza, e tu, / povera sorellina minore». Questi versi di Pier Paolo Pasolini, dedicati a Marilyn Monroe e letti da Giorgio Bassani, fanno parte di *La rabbia*. Pasolini firma la prima parte del film, Giovannino Guareschi la seconda. Lo vedremo al cinema Massimo, nell'ampia retrospettiva che il TFF dedica al centenario di Marilyn. Proietteremo ventiquattro film con lei e su di lei. Tutti e ventiquattro saranno presentati da donne, fra le voci più autorevoli della critica e della cultura italiana. Ieri sera abbiamo aperto al Teatro Regio e siamo finiti a Dallas. In November 1963 di Roland Joffé una sua sosia si esibiva mentre la città aspettava Kennedy, l'amato presidente con cui si dice che Marilyn abbia avuto un affair. Stasera al Romano l'attrice portoghese Maria de Medeiros ci ripresenta il capolavoro *Pulp Fiction*, di cui è una delle protagoniste. Ricorderete che nel film di Tarantino, prima del twist al Jack Rabbit Slim's, Uma Thurman crede di vedere due Marilyn. Ma l'altra è



Marilyn Monroe nata nel 1926

Mamie Van Doren, la corregge John Travolta. Domani, in *Dogman* di Luc Besson, vedrete il protagonista in drag con l'abito rosa di *Gli uomini preferiscono le bionde*, il film di Howard Hawks in cui Marilyn canta di diamanti e fa ballare gli uomini in frac. Sempre Uma Thurman le presta la voce in *Love, Marilyn* di Liz Garbus, il più famoso documentario su di lei. Legge le parole dell'attrice, quelle che Antonio Tabucchi immaginava fuori campo nella prefazione a Fragments. In *Niagara* trama per uccidere il marito. Sul treno di *A qualcuno piace caldo* Tony Curtis e Jack Lemmon si fingono donne. Marilyn confida a Curtis che i sassofonisti le spezzano il cuore. Lui suona il sax. Dal treno al deserto di *Gli spostati*. Marilyn è un puntino. Poi grida ai cowboy che catturano i cavalli e dalla poltrona viene voglia di darle una mano. Marilyn la amiamo tutti, da chi le ha dedicato una poesia a chi non ne ha mai letta una. Insomma, venite al cinema. Ci sono altri film in questa retrospettiva, belli quanto e più di questi. Vedere Marilyn sul grande schermo è un regalo che possiamo ancora farci. —

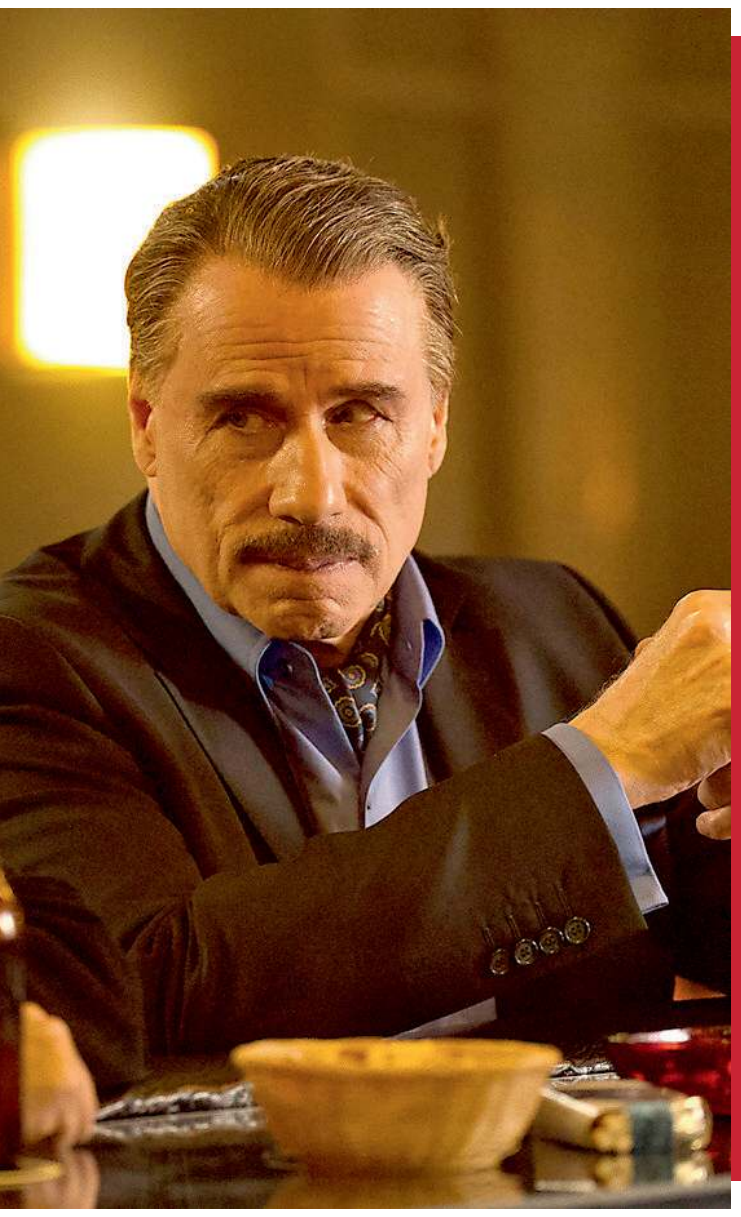
*Direttore artistico del Tff

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turci, Ermal Meta, Malika Ayane, Angelina Mango, insieme agli attori Carolina Crescentini, Pasotti e Saurino. «Impegnati in duetti e trielli inediti e memorabili», assicura Fiorella Mannoia, che la manifestazione ha ideato nel 2022. Da allora proposto in tv nella Giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne, il concertone torna quest'anno su Rai1 in prima serata e in versione integrale su RaiPlay. Alla conduzione la stessa Mannoia affiancata da Carlo Conti. «La musica ha una forza incredibile. Vogliamo dare uno scrollone alla gente e sensibilizzare su questo fenomeno così vasto e tragico. Riguarda le donne ma anche noi uomini», sostiene il conduttore. La violenza sulle donne, incalza la cantante, «non è solo la punta dell'iceberg dei femminicidi, ma è una cultura diffusa e radicata, fatta di sopraffazione e violenza maschile: in questi anni purtroppo in crescita». 45580 è il numero solidale attivo fino al 28 novembre per la raccolta fondi. Parallelamente è stata lanciata la campagna *Io non denuncio se*. Spiega Giulia Minoli presidente della Fondazione: «I centri sono fondamentali per permettere alla donne di non avere paura, sapendo che ci sono luoghi e persone pronte ad aiutarle». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione al Teatro Regio, premiati Von Trotta, Newell, Frears, De Medeiros

Travolta incanta Torino "Grazie per avermi fatto volare"

LA SERATA

CLAUDIA CATALLI
TORINO

«Grazie per avermi regalato la carriera più bella. Negli ultimi 50 anni ho potuto esplorare tanti personaggi diversi, mi avete offerto l'opportunità di cantare, ballare, calarmi in ruoli che mai avrei sognato di fare. Un enorme grazie a voi per avermi permesso di fare ciò che Shakespeare scriveva, "essere o non essere". Voi mi avete permesso di essere. Non mi avete mai tarpato le ali, anzi mi avete permesso di volare magnificamente». Dopo aver travolto il pubblico di tutto il mondo con il suo scatenato Tony Manero de *La febbre del sabato sera*, sedotto con Danny Zuko di *Grease*, commosso nei panni di Edna Turnblad in *Hairspray*, ieri sera John Travolta ha fatto incetta di applausi al Teatro Regio di Torino nei panni di un feroce sicario, che a differenza dell'iconico Vincent Vega di *Pulp Fiction* mira dritto a J. F. Kennedy nel film di apertura *Novembre 1963 – L'assassinio di J. F. Kennedy* di Roland Joffé. «Interpreto un personaggio che sa essere crudele, è stato l'uomo che ha introdotto Frank Sinatra alla famiglia Kennedy, che lo avrebbe scelto per trattare con la criminalità organizzata. Una storia molto complessa, carica di cospirazioni del XX secolo. Si basa sui documenti del governo, è la versione più vicina alla verità che abbiamo mai avuto». Ripensando alla sua carriera nel ricevere la Stella della Mole, il divo commenta: «Dopo 50 anni che faccio film non mi sorprende più nulla, ho collezionato tutto quello che potevo imparare dai grandi registi, senza mai essere troppo calcolatore o stratega. Mi faccio ispirare da tutto, perché amo la vita, è bellissima». Come spettatore confessa di essere «un po' snob, amo il cinema classico, Fellini, De Sica, Bertolucci, Lelouch, Truffaut: amo le storie che scavano nell'anima. Ho provato a farlo con il mio debutto alla regia, un piccolo film fatto con il cuore». Si riferisce a *Volo Notturno per Los Angeles*, presentato a Cannes e oggi al Tff 44 (disponibile su Apple TV). Il direttore del TFF Giulio Base ringrazia Travolta, dopo aver salutato le istituzioni (dal ministro del turismo Mazzi al presidente commissione Cultura della Camera Mollicone, alla senatrice Borgonzoni) e ricordato che «l'identità del festival sono i film di tutte le sezioni che contribuiscono a renderlo ciò che è, da 44 anni Torino continua a fare la storia del cinema».

La conduttrice Ambra Angiolini fa il suo ingresso intonando «I wanna be loved by you» in versione Marilyn Monroe, poi inforca gli occhiali e legge il suo monologo sul cinema, inteso come arte capace di «farci conoscere vite lontane dalle nostre, senza chiederci di cambiare idea». Poi affonda sul politico: «La passione non si scrive nella Costituzione, i diritti sì. È stata appena approvata una nuova legge sul cinema, un passo importante, ma le tutele previste devono ancora diventare realtà: non dimentichiamoci di tutelare il lavoro e i diritti di chi i sogni li rende possibili. Basta titoli di coda, siamo tutti titoli di testa». Una parentesi politica degna di nota, all'interno di una serata di celebrazioni multiple.

A ricevere la Stella della Mole, oltre a Travolta, c'è anche la collega e compagna di set di *Pulp Fiction* Maria de Medeiros, che definisce il cinema italiano «un riferimento per tutti i cinema del mondo», e gli ultraottantenni Margarethe von Trotta, Stephen Frears e Mike Newell. La prima ricorda la sua prima volta a Torino con tanto di fuga impaurita dal Museo egizio, paura che ammette di aver provato più volte nella sua carriera. «Ma stasera non sono spaventata, sono solo felice», dichiara ritirando la Stella dal sindaco Stefano Lo Russo. Stephen Frears sfoggia il consueto british humour, esordendo con un: «Buonasera, sono inglese, ricordate l'Inghilterra? Una volta eravamo europei». A premiare Newell arriva un'emozionata Giovanna Mezzogiorno, diretta da lui in *L'amore ai tempi del colera*: «Il nostro film insieme è stata un'avventura enorme, è un regista protettivo, paterno e instancabile: io e Javier Bardem, più giovani, faticavamo, lui invece aveva un'energia incredibile». Lui ricorda: «Siamo riusciti a portare a casa quel film in condizioni impossibili, ancora mi stupisco a ripensarci, ma ce l'abbiamo fatta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Red carpet La serata inaugurale del Torino Film Festival Da sinistra dall'alto John Travolta e Roland Joffé il direttore Giulio Base con Mike Newell e qui accanto Ambra Angiolini

L'humour di Frears "Buonasera, sono inglese, ricordate? Una volta eravamo europei"

John Travolta

Grazie per avermi regalato la carriera più bella. Negli ultimi 50 anni ho potuto cantare, ballare, calarmi in ruoli che mai avrei sognato

Ambra Angiolini

Non dimentichiamo di tutelare il lavoro e i diritti di chi i sogni li rende possibili. Basta titoli di coda, siamo tutti titoli di testa

citore della Coppa Volpi all'ultima Mostra di Venezia e ora in corsa per le candidature agli Oscar e ai Golden Globes, interpreta l'agente della Cia Chris, malato terminale di cancro, ossessionato dai segreti sull'omicidio di Kennedy e sul ruolo fondamentale giocato, nella sua scomparsa, dall'agenzia per cui ha lavorato tutta la vita. Secondo Chris l'operazione è stata condotta in modo simile ai tanti colpi di Stato e cambi di regime cui la Cia ha dato il suo contributo, fuori dato concesso più tempo. E c'è chi dice che sia proprio questa la ragione per cui è stato eliminato».

Del cast di *Novembre 1963 L'assassinio di J. F. Kennedy* (dal 3 dicembre nelle sale dopo l'anteprima torinese), fa parte, insieme a Robert Carlyle (Jack Ruby), a Dermot Mulroney (Chuckie Nicoletti), e a Jefferson White (Lee Harvey Oswald) il super ospite della kermesse John Travolta, premiato ieri sera con la Stella della Mole. Interpreta Johnny Roselli, uomo di fiducia della Chicago Outfit sulla Costa Ovest e a Las Vegas, noto per la sua discrezione e per le sue conoscenze di alto livello, figura enigmatica nel paradigma mafioso, fino alla morte, avvenuta nel 1976: «Credo - ha osservato l'attore - che la verità sia sempre importante, anche perché serve a rassicurare le persone. Penso che, quando si conosce la verità, non ci siano più dubbi su un argomento, ed è proprio quello che è successo stavolta. Quando finalmente si comincia a capire come stanno le cose, si comincia anche a stare bene». Raccontare la vicenda, ha aggiunto Travolta, «potrebbe essere in una certa misura terapeutico, anche se le azioni sono state riprovevoli, la verità potrebbe rappresentare una conclusione definitiva, e quindi servire a ristabilire l'equilibrio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mira Sorvino in "Norma Jean & Marilyn" mostra luci e ombre dell'attrice legata al presidente

gli Stati Uniti, per stabilire potentati e supremazie in altre nazioni. Dopo tanti anni l'episodio continua a tormentarlo, rendendolo, agli occhi del suo capo MJ (Steve Buscemi), un pericolo da abbattere, qualcuno che, nella fase finale della propria esistenza, forte di registrazioni e prove inconfutabili, potrebbe decidere di raccontare come andarono le cose, quel giorno a Dallas, alle 12 e 30 del mattino, quando, sul corteo che passava a Dealey Plaza, risuonarono gli spari mortali: «Da allora – dice McDonagh – nulla è stato come prima. Alcuni sostengono che Jfk avrebbe cambiato le cose se gli fosse sta-

Sport

Tennis, Davis: cechi avanti, oggi Italia-Corea del Sud



A Bologna è la Repubblica Ceca la prima semifinalista della Coppa Davis: 2-0 al Canada grazie ai singolaristi Machac (Draxl ko 6-2, 3-6, 6-2) e Lehecka (7-6 6-2 ad Auger-Aliassime). Oggi l'Italia del capitano **Filippo Volandri** sfida la Corea del Sud, dalle ore 16 con diretta tv su Supertennis, per inseguire il 4° titolo di fila. Chi vince venerdì incontra i cechi. —

STASERA TOCCA A INTER E ROMA

Galatasaray-Aston Villa	1-0
Bodo Glimt-Lask	1-0
Feyenoord-Porto	0-1
Arsenal-Borussia Dortmund	1-1
Slovan Bratislava-Betis	0-2
Real Madrid-Psv	5-1
Lipsia-Lens	3-1
COMO-Aek Atene	1-0
Manchester City-NAPOLI	2-2
Slavia Praga-Villareal	Oggi, ore 18:45
Sabah-Barcellona	Oggi, ore 18:45
Psg-ROMA*	Oggi, ore 21
Shakhtar-Fenerbahçe	Oggi, ore 21
INTER-Stoccarda	Oggi, ore 21
Sporting-Manchester United	Oggi, ore 21
Atletico Madrid-Viking	Oggi, ore 21
Lille-Bayern Monaco**	Oggi, ore 21
Bruges-Liverpool	Oggi, ore 21

Tutte le partite in diretta su Sky
*esclusiva Prime -**in diretta anche in chiaro su TV8

LA CLASSIFICA

	PT	GF	GS		PT	GF	GS
Real Madrid	15	18	8	Man United	6	8	8
Psg	12	20	5	Porto	6	7	7
COMO	12	20	6	Lipsia	6	8	12
Betis	12	10	6	Fenerbahçe	5	6	11
Arsenal	11	9	4	ROMA	4	10	8
Manchester City	10	14	9	Shakhtar	4	4	4
B. Dortmund	10	8	6	Viking	4	9	10
Barcellona	9	14	6	Atletico Madrid	4	4	5
Aston Villa	9	12	7	NAPOLI	4	8	13
Liverpool	9	14	10	Psv	4	4	9
Bruges	9	11	7	Villarreal	3	8	14
Sporting	9	8	4	Sabah	3	4	10
Galatasaray	9	9	9	Aek Atene	3	5	12
Bayern	8	12	5	Feyenoord	3	4	12
Stoccarda	7	7	4	Lens	3	5	19
Bodo Glimt	7	5	9	Slavia Praga	1	5	9
INTER	6	8	6	Lille	1	4	10
Lask	6	10	10	Slovan B.	0	1	19

Qualificate per gli ottavi
Play-off come teste di serie
Play-off come non teste di serie
Eliminate

Punto d'orgoglio

Reazione del Napoli contro il City di Maresca A Manchester azzurri due volte avanti e poi raggiunti



L'ANALISI

MICHELE SPIEZIA

Due punti persi a sei minuti dalla fine, un punto guadagnato in novantadue minuti di sostanza, orgoglio e sacrificio: dal piatto della bilancia il Napoli ritira in casa del temutissimo Manchester City un pareggio che lo tiene a galla nella corsa alla qualificazione e che può ridargli smalto e convinzione in vista delle ultime (più abbordabili) sfide. Allegri incarta Maresca, per due volte gli azzurri trovano il vantaggio ma per due volte si fanno riprendere.

Largamente pronosticato alla vigilia come vittima sacrificale del City, il Napoli nel primo tempo invece azzera le velleitarie iniziative del Manchester, annulla le proposte offensive che Maresca mette sullo scacchiere con ben cinque giocatori dietro il proprio centravanti, silenzia il famelico Haaland e sfiora il vantaggio con la zuccata di Beukema che trova i riflessi prontissimi di Donnarumma a strozzargli l'urlo del gol.

> Hojlund e Lang illudono, De Bruyne accolto come un eroe dai suoi ex tifosi

Corto e compatto, attento e caparbio, il Napoli sistemato da Allegri sul prato è un Napoli che bada al sodo: quattro dietro con Spinazzola a sorpresa terzino destro, Lang largo a sinistra mentre sull'altra corsia si apre Politano, Gilmour tiene il pallino con McTominay e De Bruyne ai lati. Il belga è (forse) alla sua penultima presenza in Champions in azzurro: il ds Manna non si scopre ma, mentre alla vigilia ha incontrato l'agente di McTominay per discutere di un eventuale rinnovo, non chiude le porte all'addio, «Kevin è del Napoli fino al trenta giugno, ma il mercato lo si fa tutti i giorni, e tutti i giorni può cambiare». Di addio e di cessione al Psv se ne parlerà dopo il 20 dicembre, intanto nello stadio che ancora lo acclama come "Our (King) Kevin" e che lo ha accolto con cartelloni pieni d'amore («Se ti sappiamo felice ogni giorno per noi è già abbastanza»), il belga fa gara di sostanza e sacrificio provando a rompere la prima linea avversaria senza mai trovare però l'attimo giusto per lasciare il segno.

Non lascia il segno, non ruba l'occhio e non tira mai nello specchio il City nel primo tempo: Maresca piazza i folletti Cherki e Allan sulle corsie per rifornire Haaland ma non trova mai sbocchi la manovra, che si ingolfa perché Fernandez è spento (e Gilmour gli monta addosso) e perché il Napoli si tiene corto e compatto senza lasciare spazi e senza mai andare in apnea. Il segno e lo spazio lo trova a inizio ripresa Gilmour che innesca Hojlund: con un diagonale affilato il danese infila Donnarumma - su cui piovono gli insulti dal settore dei tifosi del Napoli - e segna il suo primo gol stagionale in Champions appena qualche secondo dopo l'ingresso di Doku, messo da Maresca per dare brio alla manovra. Sarà proprio un guizzo del belga a rimettere

MANCHESTER CITY	2
NAPOLI	2

Manchester City (3-1-5-1): Donnarumma 6; Nunes 5,5, Guehi 5,5, Gvardiol 5; Bouaddi 6,5; Cherki 6,5, Anderson 5,5, Fernandez 5 (18' st Ndiaye 5), O'Reilly 5,5, Allan 5 (9' st Doku 6,5); Haaland 5.
All.: Maresca 6

Napoli (4-5-1): Milinkovic Savic 6; Spinazzola 6,5, Beukema 6,5, Rrahmani 7, Olivera 6,5; Politano 6, De Bruyne 6 (30' st Anguissa 6), Gilmour 7, McTominay 6, Lang 7; Hojlund 7 (30' st Giovane 6).
All.: Allegri 7

Arbitro: Kovacs (Romania) 7
Reti: st 10' Hojlund, 22' Bouaddi, 31' Lang, 41' Cherki
Ammonito: Guehi, Donnarumma
Spettatori: 60mila circa

Polemica Noa Lang, 27 anni, esulta dopo il momentaneo 2-1 all'Etihad Stadium Il gesto appare una risposta polemica alle critiche

> **Massimiliano Allegri**
> Allenatore del Napoli
> Se vincessimo almeno due delle prossime tre partite, questo diventerà un punto prezioso per la qualificazione

Da Cunha sbaglia il rigore, ma basta il gol dello spagnolo per piegare l'Aek Atene

Il Como va a Milla: quarta vittoria

I PERSONAGGI

THOMAS USAN
COMO

La squadra di Fabregas non si ferma più in Champions, batte anche l'Aek Atene ed è a un passo, forse meno, dagli spareggi. In una serata più complicata del previsto, il Como vince uno a zero al Sinigaglia. Una serata iniziata con diverse tensioni fuori dal campo. La città è blindata, alcuni sostenitori dell'Aek, nel viaggio da Brindisi dove sono sbarcati, hanno saccheggiato un autogrill nelle Marche. Anche l'allerta del Viminale è massima. Ma tutto fila liscio, la parola passa al campo. I greci si difendono bene e lasciano poco spazio, il primo tempo è povero di azioni e la partita si accende solo alla mezz'ora; in area Majer entra in ritardo su Valle e lo atterra, Rojas fischia il rigore ma dal dischetto il capitano Da Cunha sbaglia. Il Como non si abbatte e ci prova più



STEFANO RELLANDINI/AFP

Decisivo Luis Milla, 32 anni, esulta dopo aver segnato il suo primo gol in Europa È uno dei debuttanti in Champions

COMO	1
AEK ATENE	0

Como (4-2-3-1): Sanchez 6,5; Couto 6 (20' st Smolcic 6), Ramon 6,5, Chalobah 6,5 (35' st Kempf sv), Valle 6,5; Perrone 6,5, Milla 7,5; Da Cunha 5,5 (42' st Ricci sv), Paz 6,5, Baturina 6,5 (35' st Kaiki sv); Douvikas 5,5.
All.: Fabregas 6,5

AEK Atene (4-4-2): Strakosha 6; Rota 6,5, Moukoudi 5,5, Relvas 5, Pilios 5; Majer 5,5 (34'st Kairinen sv), Marin 5, Vitalis 5,5 (34' st Joao Mario sv), Kutesa 5 (17' st Varga 5,5); Jovic 5 (29' st Zini 5,5), Gacinovic 5 (29' st Mantalos 5,5).
All.: Nikolic 5,5

Arbitro: Rojas (Spagna) 5,5
Reti: st 12' Milla
Ammoniti: Paz, Couto, Majer, Marin, Pilios
Spettatori: 11 mila

LASTAMPA

Numero speciale
25 Novembre 2026

FUORICLASSE

SPECIALE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



PAGINA II
SISTEMA PATRIARCATO
La libertà limitata da inutili consigli
LAVINIA ANDREA ZASA
MARTINA MORMANDO
LICEO ALFIERI (TORINO)

PAGINA III
IL REVENGE PORN
Quando il silenzio rende complici
NICOLÒ CANAL, EMMA FURLAN
MARGHERITA MONTANI
LICEO VOLTA (TORINO)

Rispondiamo INSIEME

PAGINA IV
GLI ABUSI INVISIBILI
I lividi sul cuore che fanno male
MALAK BAMAAROUF
NICOLE BARBALACO
IST. SANTA CATERINA (OVADA)

GRETA DERRAJ
LICEO SPINELLI (TORINO)

Ormai era tardi e dovevo tornare a casa. Non passavano più gli autobus e casa mia era lontana solo dieci minuti a piedi. "Tieni questo" ha detto la mia amica, prendendomi la mano e lasciandomi sul palmo uno spray al peperoncino. "Va bene, ti scrivo quando sono a casa" le ho risposto, e mi sono incamminata per le strade semi deserte. Solo una volta arrivata a casa, mi sono resa conto che neanche per un secondo mi ero sorpresa di aver accettato quel tubetto di spray, o di aver dubitato che, se necessario, lo avrei usato. Ero completamente consapevole che qualcuno, in qualsiasi momento, si sarebbe potuto approfittare di me, in qualsiasi maniera. È la stessa consapevolezza che provo quando le mie amiche mi raccontano dei ragazzi con cui si frequentano e magari dei litigi che affrontano con loro, e io, in un angolo della mia mente, prego sempre che la situazione non degeneri. Non è una sensazione di panico urgente, ma è sottile e incombente, quasi fatale a volte, come se non ci potessi fare niente. È così tanto intessuta nelle nostre vite, che è ormai un rumore di sottofondo e ci siamo abituate a pensare che sia la normalità. Quando provi a parlarne, sembri solo paranoica, una pazza che vede ombre di nemici ovunque.

Questa fase di stasi può durare tutta la vita. Io sto scrivendo questo articolo per mia madre: quando le ho detto il tema della pubblicazione, ha insistito che ne scrivessi al riguardo. Ho assistito alla sua crescita, in tempo reale, e alla sua maturazione di una "coscienza di genere". Proveniente dall'Albania, un paese che non mette mai in discussione l'opinione dell'uomo, si è sposata giovane, spinta dalle norme del periodo e dall'ingenuità di non avere altra scelta. È arrivata in un paese straniero, ha avuto la possibilità di lavorare, e si è confrontata con idee che le hanno permesso di ampliare i suoi orizzonti. Ha avuto due figlie, ha potuto dare loro un'educazione inaccessibile per lei, e le ha viste tornare a casa dopo scuola, parlando di passioni e di ambizioni per il loro futuro. Si è guardata intorno e, seppur soddisfatta della sua vita, si è resa conto di poter chiedere di più dalla sua condizione. Dal volersi riprendere il suo cognome da nubile al non accettare più alcune offese, ha voluto rompere le barriere di questa immobilità che ci fa credere che tutto sia giusto. La violenza può essere quella che ti fa temere le strade notturne, ma anche quella che ti tiene fuori dalla portata della vita che ti meritavi. —

LA VIOLENZA SULLE DONNE

LICEO ALFIERI (TORINO)

Il patriarcato si cela anche dietro i consigli che limitano la libertà

LAVINIA ANDREA ZASA
MARTINA MORMANDO
LICEO ALFIERI (TORINO)

Nell'"Encomio di Elena" il filosofo sofista Gorgia cerca di scagionare Elena dall'accusa di aver causato la guerra di Troia. Per provare l'innocenza della donna, egli individua quattro possibili cause scatenanti, tutte caratterizzate da un elemento: non sono frutto della sua volontà.

Ma perché citare un'opera scritta secoli e secoli fa per parlare di un tema così attuale?

La verità è che le donne, da Elena a Giulia Cecchettin, sono sempre state succubi della società patriarcale e di pregiudizi sessisti e radicati. Così come a Elena è stata attribuita la colpa di aver scatenato uno dei più sanguinosi conflitti epici, anche le donne vittime di qualche violenza sono spesso incolpate di averla provocata.

"Dove vai vestita così?" "Torna presto che fa buio!" "Non andare in quel quartiere!" "Non uscire da sola!" "Se non hai il passaggio di ritorno non esci!" "Sì, puoi andare in discoteca, ma…" "Non atteggiarti così con i ragazzi!"

Queste sono solo alcune delle frasi che ci sentiamo dire quotidianamente per prevenire eventuali abusi, come se fossimo soggette a delle responsabilità che in realtà non ci appartengono. In questi contesti il "patriarcato travestito da consigli" fa emergere come la concezione che le donne "se le vadano a cercare" sia ancora presente nella nostra società.

Ma noi vogliamo poter andare a fare una passeggiata senza temere di essere ricoperte di sguardi indesiderati. Vogliamo poter andare a ballare senza chiedere il permesso a qualcuno. Vogliamo poter tornare tardi senza temere del buio.

Perché la violenza è un mostro più grande di noi, i cui denti possono mordere indipendentemente da come una ragazza si comporti e i cui occhi non vedono una minigonna o una tuta, ma una preda da azzannare. È un mostro da annientare educando i ragazzi al rispetto, non le ragazze ad adattarsi a un mondo di pericoli.

Quindi bisogna davvero chiedersi "com'era vestita Elena?". O bisogna riflettere sulle azioni di Paride? —

FUORICLASSE
Coordinamento
Massimo Righi, Chiara Comai, Andrea Rossi, Laura Secci
Grafica e illustrazioni
Nicolas Lozito, Andrea Calogero
Contatti
fuoriclasse@lastampa.it

Poter tornare a casa senza avere paura

ADELE BUDANO
IRENE GIRONDA
LICEO SPINELLI (TORINO)

Non è normale avere paura di tornare a casa. Eppure, è quello che succede a quasi tutte le ragazze che conosco.

Non è normale guardare l'orario del pullman e chiedersi se ci sarà ancora luce. Non è normale scegliere i vestiti non pensando a come mi stanno, ma a quanti sguardi attirerò. Non è normale fingere di essere al telefono, cambiare lato della strada, chiamare mio padre e restare in linea con lui solo per non sentirmi sola. Eppure, lo faccio. Ogni giorno.

L'ho capito una sera, quando un uomo che non conoscevo mi ha seguita fino a casa. Era dietro di me, da diverse vie. Più mi avvicinavo al portone, più la paura cresceva. Il cuore in gola, chiamo mia mamma. È rimasto lì, per mezz'ora. Non sapevo che fare, mi sentivo in trappola. Casa mia non mi era mai sembrata così lontana.

Due anni fa ho preso la metro per Grugliasco con un'amica. Jeans, blazer, una maglietta qualunque. Due uomini hanno iniziato ad avvicinarsi. Prima gli insulti, poi le frasi su cosa ci avrebbero fatto quando saremmo scese. Parole che non si possono scrivere su un giornale, ma che risuonano ancora. Intorno a noi, nessuno ha fiatato. Io ero bloccata: non riuscivo a rispondere né a muovermi. Sono riuscita solo a far partire la registrazione sul telefono. Ci siamo avvicinate a due ragazzi e abbiamo chiesto di restare con loro. Ho tremato per il resto del viaggio. Quella registrazione è ancora lì: in due anni non sono mai riuscita a riascoltarla.

Oggi, abbiamo abitudini che nessuno ci ha insegnato. Le chiavi strette tra le dita. Condividere la posizione con gli amici ogni volta che usciamo, scrivere «sono arrivata» appena chiudiamo la porta. Lo facciamo come si allaccia la cintura: senza pensarci. Da quando tornare a casa è diventato un piano da organizzare? E perché ci sembra normale?

> A scuola non bastano un'assemblea il 25 novembre o un minuto di silenzio: servono ore di vera educazione alle emozioni e al consenso

Ci sono fischi dalle macchine ferme al semaforo, sguardi così insistenti da farti sentire nuda. Piccole cose, dirà qualcuno. Sommate, ti insegnano che in strada il tuo corpo non è più soltanto tuo. Quanti ancora ne serviranno prima di chiamarla violenza? Nessuno ci ha toccate, eppure lo è. Un amico mi ha detto: «Ho paura ad avere una figlia femmina in questo mondo». Ha ragione.

Quello che manca è il rispetto. E il rispetto si impara. A scuola non bastano un'assemblea il 25 novembre o un minuto di silenzio: servono ore di vera educazione alle emozioni e al consenso. Servono famiglie che parlino di questi temi anche quando è scomodo e che insegnino che un "no" non si discute, tanto meno va ricambiato con un insulto. Devono impararlo i ragazzi, ma anche gli adulti. Serve che chi assiste alle molestie, smetta di rivolgere altrove lo sguardo.

Non vogliamo che sia la paura a decidere per noi. Non chiediamo di essere protette, ma di poter prendere un pullman, uscire, ballare, vestirci come vogliamo. Senza fare calcoli. Di vivere, semplicemente. Perché così, questa non è vita. —

ISTITUTO BECCARI STEINER (TORINO)

Una fuga nella notte a dieci anni e il terrore che mi segue da adulta

MELINDA ARVAT
ISTITUTO BECCARI STEINER (TORINO)

Ciao, sono io: la bambina dentro una donna adulta, e ogni volta mi volto per assicurarmi che nessuno mi stia seguendo, perché ho paura di tornare a quel momento in cui sono riuscita a salvarmi per miracolo.

Era l'inizio dell'inverno. Fuori era già buio, tutti erano al caldo nelle proprie case, non c'era nessuno per strada.

Cammino tranquillamente verso casa dopo l'allenamento, ho circa venticinque minuti a piedi, il telefono è scarico e fuori inizia a fare sempre più freddo. Era una serata normale, nulla lasciava presagire una disgrazia: una bambina di dieci anni tornava a casa sorridendo dopo l'ennesimo allenamento.

A un certo punto ha notato in lontananza, all'incrocio, un uomo adulto che si guardava intorno nervosamente, come se stesse cercando qualcuno.

La bambina ha pensato che forse stesse aspettando qualcuno da molto tempo e, senza dare peso, ha continuato a camminare.

Quando ha affiancato quell'uomo, le è sembrato che stesse nascondendo qualcosa tra le mani. In quell'istante si è guardata intorno per vedere chi stesse aspettando lo sconosciuto, ma le strade si sono rivelate completamente deserte.

Senza fermarsi, gli è passata accanto e ha iniziato a tendere l'orecchio ai passi, perché l'ansia cominciava a salire. Dopo aver percorso una cinquantina di metri, ha sentito che l'uomo si era messo a seguirla.

La bambina di dieci anni ha accelerato il passo, ha iniziato sempre più a innervosirsi, ma cercava di restare concentrata sui rumori.

Più lei camminava veloce, più quell'uomo sospetto accelerava il passo.

A un certo punto ha



smesso di sentire i passi e, fattasi coraggio per voltarsi, ha visto che lui si era fermato e poi si era lanciato di corsa verso di lei.

Spaventata a morte, la bambina è scappata a gambe levate, cercando di chiamare a gran voce i vicini, ma intorno non c'era nessuno e nessuno rispondeva.

Ha corso per circa dieci minuti, avendo paura di voltarsi, perché capiva che bisognava risparmiare ogni singolo secondo, dato che era più piccola di quell'uomo e lui avrebbe potuto raggiungerla.

Arrivata di corsa a casa e cercando di chiudere a chiave la porta, ha visto quell'uomo avvicinarsi sempre di più, dopodiché si è fiondata nell'appartamento.

Una volta entrata in casa, si è seduta tutta pallida, le mani le tremavano per la paura, il cuore le batteva così forte che sembrava stesse per uscire dal petto.

Nella testa le ronzavano i pensieri su quanto fosse stata fortunata a salvarsi, perché chissà cosa sarebbe successo se si fosse fermata anche solo per un paio di secondi.

Da quel momento la bambina ha avuto a lungo paura di uscire in strada senza essere accompagnata da un adulto, perché le sembrava che lui fosse ancora lì ad aspettarla. —

I dati Istat



Le vittime più giovani
Secondo i dati Istat pubblicati a settembre, la maggior parte delle violenze sessuali subite dalle bambine si verifica tra gli 11 e i 16 anni. Ma per l'8,2% delle vittime italiane il primo episodio risale addirittura a prima dei 6 anni

ISTITUTO CAVOUR (VERCELLI)

Il vero coraggio è dire no a un amico che sbaglia e sfidare l'opinione di tutti

ANDREA MEZZANO
ISTITUTO CAVOUR (VERCELLI)

La violenza non nasce all'improvviso: spesso è preceduta da comportamenti sottovalutati o scambiati per attenzioni. La visione con i miei compagni del film "Se domani non torno", tratto dal libro "Cara Giulia" di Gino Cecchettin, mi ha fatto riflettere su un concetto fondamentale: la vera forza è amare senza possedere. Che cosa significa, per noi ragazzi, essere uomini oggi? La storia di Giulia non è soltanto una tragedia da ricordare, ma ci invita a cambiare una cultura che confonde l'amore con il possesso. Mi ha colpito il modo in cui Gino Cecchettin ha trasformato il dolore per la perdita della figlia in un impegno civile. Mi ha fatto riflettere anche su comportamenti che a volte vengono minimizzati o addirittura scambiati per dimostrazioni d'amore. Controllare il telefono della propria ragazza, voler sapere sempre dove si trova e con chi, scegliere chi può frequentare o allontanarla dalle amicizie, tempestarla di messaggi non sono gesti d'amore, ma tentativi di controllo. La manipolazione può arrivare a far sentire in colpa chi la subisce, portandola a dubitare di sé stessa e a non riconoscere più la gravità della situazione.



A 17 anni mi chiedo quale sia la responsabilità di noi ragazzi. Non basta condannare gli episodi più gravi: dobbiamo partire dalla vita quotidiana, evitando di ridere di battute sessiste, giustificare la gelosia o considerare normali gli atteggiamenti di possesso. Dobbiamo trovare il coraggio di dire a un amico che sta sbagliando, anche rischiando di essere presi in giro o di restare in minoranza. Se un'amica ci racconta una situazione difficile, dobbiamo ascoltarla senza giudicarla e aiutarla a rivolgersi a un adulto fidato.

È questo ciò che porto con me dopo il film: la lotta contro la violenza sulle donne riguarda anche noi giovani uomini, il modo in cui cresciamo, parliamo e ci comportiamo. Essere uomini non significa imporre la propria forza, ma rispettare la libertà degli altri. Il vero coraggio comincia quando troviamo la forza di dire «no» a un amico, anche se tutti gli altri dicono «sì». È nelle scelte quotidiane che dimostriamo che tipo di uomini vogliamo diventare. —

LICEO VOLTA (TORINO)

Il silenzio che rende complici quando le foto intime diventano una vendetta

NICOLÒ CANAL, EMMA FURLAN
MARGHERITA MONTANI
LICEO VOLTA (TORINO)

Quante volte rimaniamo in silenzio? Se lo sono chiesti gli studenti del Liceo Scientifico A. Volta di Torino intervistando i coetanei. «È successo tempo fa e non sapevo cosa fare, per questo non ho fatto nulla». Martino, studente delle superiori, racconta di quando un amico ha fatto circolare le foto intime dell'ex fidanzata per vendicarsi di un tradimento. Nessuno è intervenuto. Nelle sue parole c'è la fragilità di una generazione che fatica ancora a riconoscere il confine tra uno scherzo e un reato. Un episodio isolato? Tutt'altro.

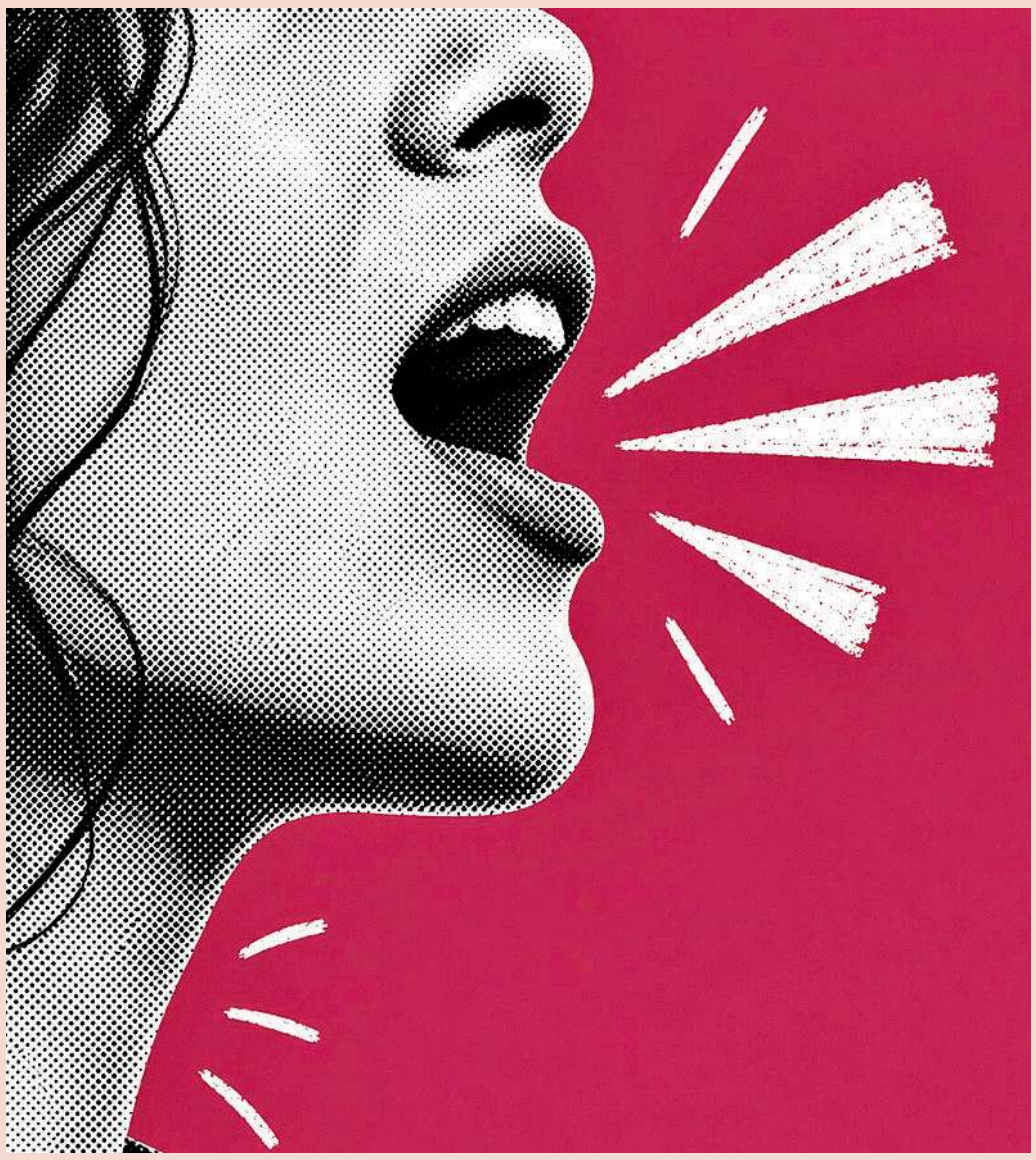


Un'indagine su 100 studenti delle superiori torinesi rivela quanto siano sottovalutati certi comportamenti. Il 90% degli intervistati dichiara di aver sentito almeno una volta battute e commenti sessisti, mentre il 75% afferma di sentirli spesso.

Come reagiscono i ragazzi davanti alla diffusione di foto intime senza consenso? L'82% delle ragazze interverrebbe subito, contro il 55% dei ragazzi; il restante 45% non saprebbe cosa fare o resterebbe in silenzio. Proprio come Martino. Non sono semplici scherzi né episodi da ignorare. La sua storia riguarda il revenge porn, la condivisione non consensuale online di immagini o video intimi. Un comportamento riconosciuto come reato nel 2019. Anche altre conquiste sono recenti: nel 1975 viene riconosciuta la parità tra coniugi, nel 1981 abolito il matrimonio riparatore e nel 2025 introdotto il femminicidio come reato autonomo.

Negli ultimi anni si è iniziato a parlare di più di parità di genere, ma la strada è ancora lunga: non bastano le leggi, dobbiamo imparare a reagire nella vita quotidiana.

Il punto non è solo chi compie il gesto, ma chi permette che diventi normale. Restare spettatori in silenzio significa accettare che accada. Per questo è importante fermare l'amico che fa una battuta sessista o mostra le foto della propria ragazza: interrompere il silenzio può avviare un cambiamento profondo, perché la «battuta» di oggi può diventare la violenza di domani. —



I lividi sul cuore che nessuno vede dietro un sorriso

MALAK BAMAAROUF
NICOLE BARBALACO
ISTITUTO SANTA CATERINA (OVADA)

Quando immaginiamo una donna che ha subito violenze pensiamo di incontrare una donna mal curata, cosparsa di lividi, con guance rosse fresche di schiaffi e dallo sguardo schivo.

Una vittima di violenza, però, può essere chiunque e non sempre corrisponde a quest'immagine che ci viene in mente. La violenza può essere silenziosa perché i lividi possono essere nascosti da colletti alti, il rossore delle guance neutralizzato dal trucco e lo sguardo camuffato dagli occhiali. Per questo vogliamo parlarvi di un altro tipo di vittima: la donna perfetta senza un capello fuori posto, con vestiti puliti, stilosi e profumati e con trucco impeccabile.

Può trovarsi a scuola come vostra insegnante o compagna di classe; al lavoro come vostra collega; nei mezzi pubblici accompagnata dal suo carnefice, posando lo sguardo più volte verso le porte d'uscita con l'impulso di fuggire e al ristorante impossibilitata a parlare dall'accompagnatore, neppure per prendere l'ordine. Ma quando è da sola, è la donna più libera che conoscete. Si muove con disinvoltura, prende spazio senza chiedere permesso, eccelle nella prestazione lavorativa e scolastica.

È una donna fiera di se stessa che non si lascia mettere i piedi in testa da nessuno, prende posizione nelle discussioni e non ha paura di dire ciò che pensa. È stata cresciuta con valori, educazione e rispetto e ha sempre portato a termine tutti i suoi obiettivi, coltivato le passioni.

La violenza più pericolosa però è quella che non lascia tracce da mostrare agli altri.

Il controllo che subisce lo si nota quando decide di tornare a casa più presto invece di fare un aperitivo con le colleghe dopo il lavoro, nel cambiamento d'umore all'arrivo di un messaggio, nel sussulto rispetto a un rumore forte e dallo spavento di un movimento innocuo come lo scontro con uno sconosciuto.

Questa donna apparentemente perfetta e brava a nascondere, vive una doppia vita: messo piede in casa mette da parte la sua determinazione, la sua sicurezza e scioltezza nei modi. Diventa una persona insicura, non riesce a far sentire i suoi pensieri, e le sue idee diventano quasi invisibili. Casa non è luogo dove poter essere se stessa: la sua voce sicura diventa un sussurro leggero perché la persona che dovrebbe amarla, proteggerla e aiutarla in momenti di difficoltà è in realtà un uomo narcisista e possessivo che gioca con lei come se fosse una bambola, rendendola incapace di agire liberamente e di sottrarsi alla sua volontà.

Non si azzarda a sfiorarla e a lasciarle segni sul corpo: sono il cuore e la mente ad avere i lividi. Per questo è cruciale andare oltre alle apparenze e a ciò che ci aspettiamo perché le vittime possono essere più vicine a noi di quanto pensiamo. —

LICEO DE AMICIS (CUNEO)

Le storie nei libri insegnano che si può riconoscere quando l'amore è tossico

SARA DANIELE
LICEO DE AMICIS (CUNEO)

Un gesto apparentemente insignificante, dei momenti di disagio o imbarazzo, un litigio e delle parole urlate in faccia non sono cose da poco. Sono, alle volte, il preludio del femminicidio. Non si parla mai abbastanza di cosa succede in una coppia prima di quella violenza, perché, ovviamente, di solito non si arriva alle mani da subito.



Uno spazio in cui ho avuto modo di entrare in contatto con l'argomento è quello dei libri, uno strumento efficace per trattare la questione.

Si possono leggere scene anche semplici, come l'uomo che non lascia andare la sua donna ad una festa vestita in un certo modo perché secondo lui non è appropriato, oppure il gesto di una stretta al polso troppo forte. L'uomo che dice di amarla, alla fine, si macchia del suo sangue. Nelle storie che ho letto, alcune protagoniste si rialzano in piedi e vanno avanti; altre invece non riescono a reagire e affondano piano piano, ma non sono sole e non lo saranno mai.

Chi è stata vittima di queste violenze spesso non riesce a parlarne, ma un foglio e una penna sono comunque strumenti per raccontarsi. Anche se tanta gente può pensare che siano solo libri, non sanno che tutto quello che si legge accade tutti i giorni da qualche parte nel mondo. Non sono solo storie, non sono solo dei personaggi immaginari, è il nostro mondo reale.

Attraverso la narrazione di queste storie, forse è possibile trovare la forza di reagire e il coraggio di urlare al mondo che questa non è vita; non è una colpa amare persone sbagliate; non è amore quello: è morte.

Quindi vorrei dire a chi ha subito anche solo un piccolo gesto aggressivo: combatti e fatti valere, perché nessuno merita di vivere tutto ciò. Amare è una scelta, la morte non lo è. —

LICEO D'AZEGLIO (TORINO)

Dai giochi dei bambini nascono modelli sbagliati che poi ci condizionano

GRAZIA MARIA VALASTRO
LICEO D'AZEGLIO (TORINO)

Nei Promessi Sposi, Gertrude, la Monaca di Monza, viene cresciuta tra manipolazioni che le fanno credere di desiderare la clausura. Riceve perfino bambole vestite da monaca. Una scena che mostra quanto sia facile, da piccoli, assorbire modelli di comportamento destinati a sembrarci naturali da adulti.



Oggi basta entrare in un reparto giochi: quelli pensati per i maschi hanno spesso espressioni arrabbiate e invitano alla battaglia; quelli per le bambine trasmettono dolcezza, calma e gioia. Quanto è raro vedere una Barbie arrabbiata?

Può sembrare un dettaglio insignificante, ma rischia di diventare un condizionamento. Giocare sempre con personaggi furiosi, come un piccolo Hulk dal pugno serrato, può rendere familiare l'idea che la rabbia sia il modo giusto di mostrarsi forti. Senza insegnamenti e modelli emotivi alternativi, un bambino può imparare a nascondere la propria vulnerabilità.

La violenza di genere non nasce dal nulla: tra le sue radici possono esserci anche questi piccoli «Hulk arrabbiati». Quante volte abbiamo sentito dire: «Eppure sembrava un ragazzo normale, tranquillo»? A volte i segnali erano già presenti, ma non erano stati riconosciuti. Non è il gioco con i soldatini, da solo, a spiegare i comportamenti di un adulto: conta anche ciò che gli viene insegnato sulle emozioni e sul rispetto.

Non si tratta di vietare certi giochi, ma di non proporre ai maschi un unico modello di virilità, fatto di forza, e alle femmine solo dolcezza. Tutti devono poter esprimere ciò che sentono sempre.

La società esercita pressioni diverse su uomini e donne. Per cambiare le cose bisogna partire anche dai piccoli gesti, senza pensare che bastino da soli. Regalare a un bambino un giocattolo sorridente può diventare un'occasione per insegnargli la pazienza, la cura e la gestione delle emozioni. Una piccola rivoluzione a cui possiamo partecipare tutti. —

Basket, Eurolega: Bologna e Milano ok

Vittorie esterne di Virtus Bologna e Olimpia Milano nella 14ª giornata di Eurolega. Le V nere sbancano Belgrado con una prova di forza: 108-84, tutti a segno i 12 giocatori di Mumbrù, l'Olimpia domina a Lione, poi rischia, s'impone infine sul Villeurbanne 95-91. —

Ferrari, l'ad Vigna: "Pace tra i piloti"

A margine della presentazione del libro "Ferrari" di Tommaso Ebhardt, l'ad della Rossa **Benedetto Vigna** non si è soffermato sui problemi della F1: «C'è Fred Vasseur che ha parlato questo è già più che sufficiente». E ha svelato: «I due piloti hanno fatto pace». —



Serie B: bene Catanzaro e Palermo

13ª giornata: Benevento-Empoli 5-0, Cesena-Ascoli 5-1, Entella-Verona 2-1, Juve Stabia-Catanzaro 1-3, Palermo-Sudtirol 4-1, Vicenza-Carrarese 0-1. Oggi, ore 19: Cremonese-Avellino. Ore 20: Mantova-Arezzo, Padova-Sampdoria, Pisa-Modena. —



JASON CAIRNDUFF/REUTERS

in parità la sfida, con un assist al bacio per Bouaddi che in piena area fa secco Milinkovic-Savic. Il Napoli pare accusare il colpo, il City pare poter straripare e invece il calcio regala sempre sorprese: Lang chiude al volo il contropiede di Spinazzola e fa sognare l'impresa, che svanisce nel finale per il colpo del solito, imprendibile folletto, Cherki. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volte, prima con Ramon e poi con Valle, ma non riesce a inquadrare la porta, mentre Sanchez viene chiamato in causa per la prima volta al 43' quando ferma la conclusione di Gacinovic e la ribattuta di Moukoudi.

Nel secondo tempo i biancoblu insistono ma l'Aek si chiude bene, crollando tuttavia al 57' davanti a Milla che trova il colpo da biliardo e sblocca la partita. Dal limite Baturina scarica sullo spagnolo che trova l'eurogol con il destro a giro sotto il sette. Strakosha non può nulla. Il Como da qui in avanti controlla la partita fino alla fine. Unico brivido all'80' quando Moukoudi, di testa, sfiora il palo sinistro. Ora, con dodici punti conquistati, la qualificazione agli spareggi non è ancora certa, ma è molto vicina. E almeno per una notte i lariani sono addirittura secondi in classifica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe "Nanu" Galderisi

"Io, piccolino ma centravanti vero Alla Juve manca l'uomo giusto"

L'ex attaccante: "Spalletti ha ragione, non è una questione di centimetri ma di caratteristiche"

L'INTERVISTA

NICOLA BALICE
TORINO

«Non è necessario essere alti un metro e novanta per essere un centravanti vero, da grande squadra», parola di Giuseppe Galderisi. Per tutti, ancora oggi, semplicemente "Nanu". Uno che ha indossato la maglia numero 9 di Juve, Verona, Milan, Lazio, Padova e Nazionale quando ancora aveva un significato: si scendeva in campo dall'1 all'11, la 9 era del centravanti. «E io me la sono sempre giocata contro chiunque, pur essendo alto un metro e settanta o giù di lì», ricorda Nanu commentando il tormentone del momento di casa Juve. Quello rilanciato proprio da Luciano Spalletti nell'immediato post-Venezia: partita vinta 4-0 grazie (anche) alle reti di Kolo Muani e Woltemade, eppure ennesima occasione sfruttata dal tecnico bianconero per rimarcare la grande mancanza della sua squadra. Quella di una prima punta forte fisicamente e in grado di controllare la «pallata» contro difensori grandi, grossi e cattivi.

Galderisi, domanda all'ex centravanti. Contro difensori da «195 cm di altezza e 70 di spalle», come dice Spalletti, serve davvero un centravanti di pari stazza?

«Se la domanda è rivolta all'ex centravanti, la risposta è no. Lo dico anche, ma non solo, pensando la mia carriera. Posso assicurare che anche ai miei tempi i difensori erano grossi e belli cattivi, nel calcio senza mille telecamere e senza Var volavano botte pesanti».

Domanda invece all'allenatore. Ha ragione Spalletti nel sottolineare questa mancanza?

«Ecco, a questa domanda invece rispondo di sì, sto con Spalletti. E lo faccio con coerenza, perché la mia risposta da centravanti e quella da allenatore non sono in alcun modo in contraddizione».

In che senso?

«Non credo che Luciano facesse riferimento solo all'altezza dei suoi attaccanti, il suo è un discorso di caratteristiche e di atteggiamento, anche perché sia Kolo Muani che soprattutto Woltemade non sono di certo giocatori bassi. È che in questa Juve manca effettivamente un giocatore con le qualità del centravanti puro, che sappia fare a sportellate con i difensori avversari, che possa riempire l'area di rigore e far rifiatare la squadra. Manca un vero numero nove. Sa cosa diceva un maestro come Bagnoli?».

Cosa?

«Datemi due punte forti, al resto penso io. Non contano i moduli, contano i giocatori. Il calcio cambia ma certe cose no, per creare una squadra vincente servono attaccanti che facciano la differenza. L'ideale sarebbe un centravanti di peso e una seconda punta capace di inventare. Ma l'importante è che siano forti, alla fine anche io e Iorio in una stagione a Verona segnammo più di 30 gol in due, non proprio una coppia di giganti eppure funzionavamo alla grande contro praticamente ogni tipo di difesa e contro quelli che all'epoca erano i migliori difensori del mondo».

Tornando alla Juve, si fanno diversi nomi per il nuovo centravanti: Sorloth, Scamacca, Varela, Balogun, Tresoldi... Chi prenderebbe?

«Non lo so, sono diversi tra loro e tutti molto forti. Il fatto è che bisogna andare oltre l'aspetto tecnico, teoricamente chiunque viene scelto dalla Juve è un ottimo giocatore. Ma poi quando indossi la maglia bianconera cambia tutto, è vero che pesa più delle altre».

La sua Juve era quella di Boniperti, quella per cui vincere era "l'unica cosa che conta". Cosa serve a quella di oggi per ritrovare la stessa mentalità?

«Che ricordi con Boniperti, sono ancora in contatto con i figli, mi aveva fatto sentire in famiglia. Ora è tutto diverso ed è complicato ricostruire una struttura e una mentalità vincente. Di sicuro servono due ingredienti: equilibrio e continuità».

Quindi è giusto dare fiducia a Spalletti?

«Penso proprio di sì, Luciano è uno dei migliori allenatori in circolazione e sono convinto che il tempo gli darà ragione. Quando torneranno tutti gli infortunati anche i risultati arriveranno».

Continuità, equilibrio e un centravanti vero. Poi la Juve sarà da Champions?

«Sì, io penso proprio che non abbia niente da invidiare alle sue dirette concorrenti. Però non è poco quel tassello mancante, la Juve ha un pacchetto di esterni d'attacco di grandissima qualità, ci sono giocatori che mi fanno impazzire come Conceiçao o Alajbegovic e poi tornerà Yildiz. Con il centravanti giusto su cui appoggiarsi anche loro potranno incidere molto di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO FERRARI/LAPRESSE



LAPRESSE/ALESSANDRO LA ROCCA

Giuseppe Galderisi
Ex punta di Juve, Verona e Italia

Non serve essere alti un metro e novanta ma possedere la capacità di reggere l'urto con grinta e intelligenza tattica

Il mercato? Tutti nomi interessanti però poi quando arrivi alla Juve serve qualcosa di più Questa maglia pesa

Alla Juve occorrono equilibri e continuità Spalletti è il migliore Quando rientreranno tutti gli infortunati andrà in Champions

Attaccanti
Nick Woltemade, 24 anni, e Randal Kolo Muani (27) La società ha investito molto, ma Spalletti chiede un altro profilo

RICORSO ACCOLTO, MA IL MAROCCO NON MOLLA

Coppa d'Africa 2025: caso infinito Il Tas riassegna il trofeo al Senegal

Vinta dal Senegal, assegnata al Marocco dalla giustizia sportiva e ora restituita ai Leoni della Teranga dal Tas di Losanna. La Coppa d'Africa 2025 non smette di stupire e far discutere dopo quel che era successo nella surreale finale del 18 gennaio 2026 a Rabat, quando sotto gli occhi di Infantino c'erano stati errori arbitrali, ammutinamenti, risse in tribuna e parole infuocate. La vittoria ai supplementari del Senegal, grazie al gol di Pape Gueye dopo che il marocchino Brahim Diaz aveva sbagliato il rigore nell'infinito recupero (24 minuti di attesa), era stata ribaltata il 17 marzo dalla Confederazione Africana che aveva deciso di punire i senegalesi per aver abbandonato il campo per protestare contro l'arbitraggio. Il capitano Sadio Manè (foto) era stato l'unico a non andare negli spogliatoi, evitando così il peggio alla sua squadra che 310 giorni dopo quella finale vede riconosciuto il successo dal Tribunale svizzero. In attesa delle nuove mosse legali del Marocco per la partita più lunga di sempre. —



Mercedes-Benz
NUOVA GLA
L'auto che stavi aspettando



OPEN WEEKEND
28-29 NOVEMBRE

Ordina in anteprima la versione ibrida

GLA 200 Elettrica | Consumo ciclo misto: 14,8 kWh/100km CO_2 ciclo misto: 0 g/km Autonomia elettrica: 445 km

GINO S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
CUNEO, Via Torino 234 - www.ginospa.com - tel. 0171 410700

Cuneo E PROVINCIA

Confagricoltura Cuneo 80 1946 2026

Confagricoltura Cuneo

Redazione: Corso Nizza 11
CUNEO 12100
Tel. 0171 452411

Fax: 0171 64402
E-mail: cuneo@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/cuneo

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Nizza 11

Telefono: 0171 609122
Cell.: 349 609.64.88
Mail: areapiemonte@manzoni.it

PRESENTATO IL RAPPORTO 2026 DELL'UNCEM CHE RACCONTA IL TREND DEMOGRAFICO DEI TERRITORI ALPINI

Spopolamento e ritorno nelle valli La "nuova normalità" in montagna

Dati positivi sui residenti in quota: serve però che la politica accompagni il cambiamento

DEVIS ROSSO

Una montagna raccontata per decenni attraverso lo spopolamento e l'abbandono, a territori che oggi tornano ad attrarre nuovi residenti. Il cambiamento c'è. – PAGINA 32

LA STAMPA PER VOI

Le Langhe, gli Usa Il tour del giornale oggi fa tappa in teatro ad Alba



ROBERTO FIORI

Globale e locale da sempre, ben prima che qualcuno coniasse il termine glocal. È la ricetta che ha decretato il successo de *La Stampa*: raccontare ogni giorno quello che succede in Italia e nel mondo. Un approccio che sarà ben evidente oggi ad Alba, quando alle 17 al Teatro Sociale andrà in scena «La Stampa per voi», un evento al quale tutti i lettori sono invitati. – DA PAGINA 35 A 41

LE AREE PROTETTE DELLE MARITTIME IN CAMPO CONTRO L'INQUINAMENTO LUMINOSO



Il turismo dei cieli neri

GIULIA POETTO

Il firmamento delle Marittime è in buona salute: in una scala che va da 16 (cielo pessimo) a 22 (immacolato, oggi riscontrabile solo in mezzo a un oceano o a un deserto), si attesta mediamente attorno al valore di 21,20 magnitudine per arcosecondoquadrato. È un parametro che lo rende candidabile come Dark Sky Park, una prestigiosa certificazione internazionale rilasciata dall'organizzazione Dark Sky International. – PAGINA 33

IL TEMPO

Dopo il foehn e la primavera fuori stagione arriva la neve

FULVIO ROMANO

Dopo sette giorni primaverili di foehn l'attesa è ormai per la neve. Le temperature, qua e là di 19-20 gradi, che hanno spopolato dal 17 al 23 come osservato prima in due soli precedenti (novembre 2016 e 1906), sono svanite con l'affiosciarsi del «vento di caduta». Da ieri siamo tra i 3° di minima e i 7° di massima e il nuovo «ricciolo» perturbato formatosi sul Tirreno-Ligure ha spinto nella notte umidità contro i nostri contrafforti. È il quadro che regala piogge e nevicate sulle nostre montagne e colline, sull'altipiano e spesso sulla stessa pianura cuneese.



Non si prevede però il ripetersi della grande nevicata del 22 novembre 2025 con il suo buon metro bianco tra Limone Pancani e Prato Nevoso più una ventina di centimetri sul capoluogo. La quota neve prudenziale dei modelli è attorno ai 700 metri, ma si lascia spazio a fiocchi misti ad acqua fino alla quota tipica delle nostre prime nevicate invernali: l'Alta Langa, le colline prealpine, i tre fondovalle di Borgo San Dalmazzo. Vedremo se questo evento sarà, come dicono i siti sciistici, limitato sia per Limone Pancani che per Prato Nevoso alla ventina di centimetri della scorsa notte e alla decina della prossima. Dopo la pausa di domani si aspetterà ancora una spruzzata tra venerdì e sabato seguita prima da nuvole e domenica da schiarite. Poca neve per il momento, ma con i nuovi flussi da Est le temperature saranno ormai poco più di una manciata di gradi con tendenza a gelate notturne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Da “Il mondo dei vinti” all’urgenza di dotare i territori montani di servizi



1

Nuto Revelli
L’immagine di partenza è quella che Nuto Revelli aveva restituito con «Il mondo dei vinti»: una montagna segnata dall’emigrazione.



2

I servizi che mancano
A Saluzzo il dibattito si è concentrato soprattutto sulle pesanti le carenze di servizi, trasporti, scuole, presidi sanitari e opportunità abitative.



3

Il paradosso casa
Il paradosso di paesi in cui ci sono case vuote e in abbandono, mentre persone interessate a trasferirsi in montagna non trovano un alloggio.

Dopo anni di crisi la montagna torna ad attrarre residenti
I dati del Rapporto 2026 di Uncem presentato a Saluzzo

Terre alte: addio spopolamento La sfida è cambiare

DEVIS ROSSO
SALUZZO

Da una montagna raccontata per decenni attraverso lo spopolamento e l’abbandono a territori che oggi tornano ad attrarre nuovi residenti. Il cambiamento c’è, i numeri sono bassi, ma lo confermano. La vera sfida è capire se le istituzioni siano pronte ad accompagnarlo. È stato questo il filo conduttore della presentazione del Rapporto Montagne Italia 2026 di Uncem, lunedì sera nel Salone degli Specchi della ex caserma Musso, a Saluzzo.

Un incontro che, partendo dai dati demografici ed economici delle terre alte, ha aperto una riflessione sulle politiche necessarie per dare un futuro alle comunità alpine.

L’immagine di partenza è quella che Nuto Revelli aveva restituito con «Il mondo dei vinti»: una montagna segnata dall’emigrazione, dalla perdita di abitanti e dalla progressiva scomparsa di intere comunità. «Ma il nostro obiettivo non è guardare indietro - ha sottolineato Roberto Colombero, presidente di Uncem Piemonte -, perché davvero rimpiangiamo quei tempi? Davvero si stava meglio una volta in montagna? Non credo proprio. Nel 2027 saranno trascorsi 50 anni da quando Nuto Revelli scrisse quel volume. Ma non vogliamo fermarci nemmeno all’oggi: vogliamo guardare al domani, al futuro della montagna».

I dati del rapporto offrono qualche motivo di ottimismo. Nel Cuneese, le sei unità territoriali montane individuate da Uncem hanno registrato nel biennio 2024-2025 un saldo migratorio positivo di 1.430 persone. Il saldo positivo non significa che lo spopolamento sia alle spalle. In diversi territori la crescita degli arrivi non basta ancora a compensare il saldo naturale negativo, mentre restano pesanti le carenze di servizi, trasporti, scuole, presidi sanitari e opportunità abitative. È proprio qui che si è concentrato il dibattito della serata.



La presentazione del Rapporto Montagne Italia MAURO PIOVANO



ROBERTO COLOMBERO
PRESIDENTE
UNCEM PIEMONTE

È una montagna che attrae. Ma il tema è come le istituzioni si organizzano

«Non può essere un problema per un sindaco della valle Maira avere dei bambini che vanno a scuola - ha osservato Colombero, richiamando il tema delle comunità che tornano a crescere -. È una montagna che attrae. Ma la politica dove va? Il tema è come le istituzioni si organizzano».

Per il presidente di Uncem Piemonte occorre una scelta chiara da parte della Regione: «I singoli Comuni non possono continuare a presentarsi con il “cappello in mano” alla porta dell’assessore regionale di turno per rispondere alle proprie necessità. Serve un indirizzo politico per i percorsi di aggregazione».

Sulla necessità di trasformare i dati in azioni concrete si è soffermato anche Marco Bussone, presidente nazionale Uncem: «Restare o andare a vivere in montagna è “un privilegio”. Deve poter diventare una possibilità concreta e non un percorso riservato a chi dispone di maggiori risorse per affrontare costi e difficoltà legati alla mobilità e alla vita quotidiana. La montagna non ha bisogno di assistenza, ma investimenti e politiche differenziate, oltre a un rapporto più stretto con le città di fondovalle».

Un tema particolarmente vicino a Saluzzo, che proprio attraverso Terres Monviso ha sperimentato una collaborazione tra territori alpini italiani e francesi. Il consigliere regionale Mauro Calderoni ha ricordato l’esperienza del progetto transfrontaliero: «Ha permesso di sviluppare iniziative e attrarre risorse nei settori turistico, sociale e cultura-



Uncem ha registrato un saldo migratorio positivo nel Cuneese



PRIMO PIANO





IL CONVEGNO

Usare al meglio l'illuminazione pubblica

Domani, alle 14,30, nella sala incontri Riccardo Mucciarelli presso la sede del Parco naturale del Marguareis a Chiusa Pesio, il progetto Alcotra «Cieli stellati. Trame noire» propone l'evento «Illuminazione pubblica: progettarla e usarla al meglio. Efficienza, risparmio, sicurezza, ricadute positive sul territorio», rivolto ad amministratori, tecnici e professionisti del settore illuminotecnico. Ingresso libero con iscrizione al link bit.ly/evento-26-11. G.P.

Accettata la precandidatura per la certificazione internazionale "Dark Sky Park"
Ora il monitoraggio della qualità del firmamento dei versanti italiano e francese

Il cielo buio delle Marittime Se la risorsa è astro-turistica

IL RETROSCENA

GIULIA POETTO

Vent'anni fa Italia e Francia si sfidavano per tingere con i propri colori il cielo sopra Berlino, oggi sono alleate nella partita della tutela del cielo notturno. Nel progetto Alcotra «Cieli stellati. Trame noire», di cui le Aree Protette Alpi Marittime sono capofila, i partner francesi – Parc national du Mercantour, Provence Alpes Agglomeration, Communauté de Communes Alpes d'Azur, Syndicat mixte du Parc naturel régional des Préalpes d'Azur – sono chiamati a trasmettere a quelli italiani il loro know-how relativo al contrasto dell'inquinamento luminoso. Grazie a una legge nazionale in vigore dal 2018, la Francia ha ridotto di un terzo le emissioni di luce in atmosfera. In Italia manca una legge nazionale, ci sono leggi regionali che stabiliscono il principio, ancora troppo spesso disatteso, secondo il quale non si illumina oltre la linea dell'orizzonte.

«Cieli stellati. Trame noire» è partito dal monitoraggio della qualità del cielo notturno dei versanti italiano e francese delle Alpi Marittime e Liguri, delle Prealpi d'Azur e dei rilievi dell'Alta Provenza. Sulla base di un protocollo condiviso, i partner del progetto hanno individuato i siti dove installare dei misuratori di qualità del cielo e quelli in cui effettuare delle misurazioni a mano. Da maggio, in nove siti di rilevamento nel Parco naturale delle Alpi Marittime sono state effettuate 228 mila misurazioni, di cui 59 mila valide per la valutazione del cielo. I loro autori non sono stati soltanto dipendenti del Parco, ma anche rifugisti, volontari dell'associazione Amico Parco e guide Parco, che hanno puntato uno Sky Quality Meter manuale al cielo e hanno inviato i valori registrati al Parco. Il firmamento delle Marittime è in buona salute: in una scala che va da 16 (cielo pessimo) a 22 (cielo immacolato, oggi riscontrabile solo in mezzo a un oceano o a un deserto), si attesta mediamente attorno al valore di 21,20 magnitudine per arcosecondo-quadrato. È un parametro che lo rende candidabile come Dark Sky Park, una prestigiosa certificazione internazionale rilasciata dall'organizzazione Dark Sky International. La precandidatura delle Aree Protette delle Alpi Marittime è stata accettata; il riconoscimento aprirebbe la via all'astroturismo, una carta in più da giocarsi in un futuro in cui il turismo legato alla neve è destinato a faticare sotto i duemila metri. Con un cielo così si può ancora scorgere la Via Lattea: succede quando la notte è ancora abbastanza buia da non condizionare la vita delle specie notturne e da garantire un ambiente salutare agli esseri umani dopo il tramonto. Il primato dell'oscurità è del rifugio Federici-Marchesini al Pagarì (21,44), seguito dal rifugio Pian delle Gorre (21,37), dal rifugio Livio Bianco (21,36) e dal rifugio Valasco (21,32).

> Il primato dell'oscurità spetta al rifugio Pagarì a seguire Pian delle Gorre Livio Bianco e Valasco

Le rilevazioni vengono effettuate anche nel territorio del Parco fluviale Gesso e Stura, altro partner del progetto. Gli Sky Quality Meter fissi sono stati collocati a Rittana, Cuneo e Trinità, mentre quelli mobili mappano il cielo in quattro punti chiave per la biodiversità: il fiume Stura al ponte del Sale a Borgo San Dalmazzo, il bosco di Sant'Anselmo tra Cuneo e Castelletto Stura, l'oasi La Madonnina di Sant'Albano Stura e i laghi di San Lorenzo di Fossano. Nonostante un contesto molto urbanizzato e con un inquinamento luminoso maggiore rispetto a quello in quota, ci sono valori piuttosto buoni come quelli di Rittana (20,89), dell'Oasi La Madonnina (20,09) e dei laghi di San Lorenzo (20,06). Se il monitoraggio del sopra continua, sta per iniziare quello del sotto, volto a censire l'illuminazione pubblica dei Comuni del Parco naturale delle Alpi Marittime. «Sapere cosa è installato sul territorio del proprio Comune è indispensabile per decidere dove e come programmare interventi di efficientamento, anche grazie a bandi e fondi dedicati», spiegano dal Parco. Illuminare meno e meglio per vederci più chiaro, la strada è segnata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le, con Saluzzo nel ruolo di città capofila di un'area vasta. Un modello di cooperazione che può rappresentare un riferimento anche per le future politiche territoriali».

Dal Rapporto Montagne è emersa anche la questione della casa. La consigliera regionale di Avs Giulia Marro ha richiamato il paradosso di paesi in cui ci sono abitazioni vuote e in condizioni di abbandono, mentre persone interessate a trasferirsi in montagna non riescono a trovare un alloggio: «Chi arriva ha bisogno di una casa, di una scuola per i figli, di trasporti, di un medico e di una connessione per lavorare. Occorre un censimento degli immobili abbandonati per favorirne il recupero, attraverso strumenti a disposizione dei Comuni e una proposta di legge regionale denominata "Case da rigenerare"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le avventure di un burattino.
... in Piemontese



Nel bicentenario della nascita di
Carlo Collodi 1826 | 2026
Le Avventure di Pinocchio ... in piemontese

Le straordinarie avventure di Pinocchio, il celebre burattino di Carlo Collodi, rivivono nella musicalità e nella ricchezza espressiva della lingua piemontese. In occasione del Bicentenario della nascita di Collodi (1826-2026), *J'aventure 'd Pinòcchio* celebra il capolavoro della letteratura italiana attraverso una preziosa rilettura in piemontese in un omaggio a una storia senza tempo.

DAL 20 NOVEMBRE AL 7 GENNAIO
Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il *Servizio Arretrati*.

LA STAMPA

IDEA REGALO

Formula Mutuo PiùSereno:
la scelta che protegge il tuo progetto di casa.



MUTUI CASA

Inquadra il QR code e calcola la rata

Con la Formula Mutuo PiùSereno, proteggi il tuo progetto di casa e accedi a una riduzione sul tasso del Mutuo a Tasso Fisso Finito Green, grazie all'abbinamento di una polizza Creditor Protection, finalizzata ad assicurarti da eventi gravi che potrebbero compromettere la tua capacità di far fronte agli impegni finanziari.

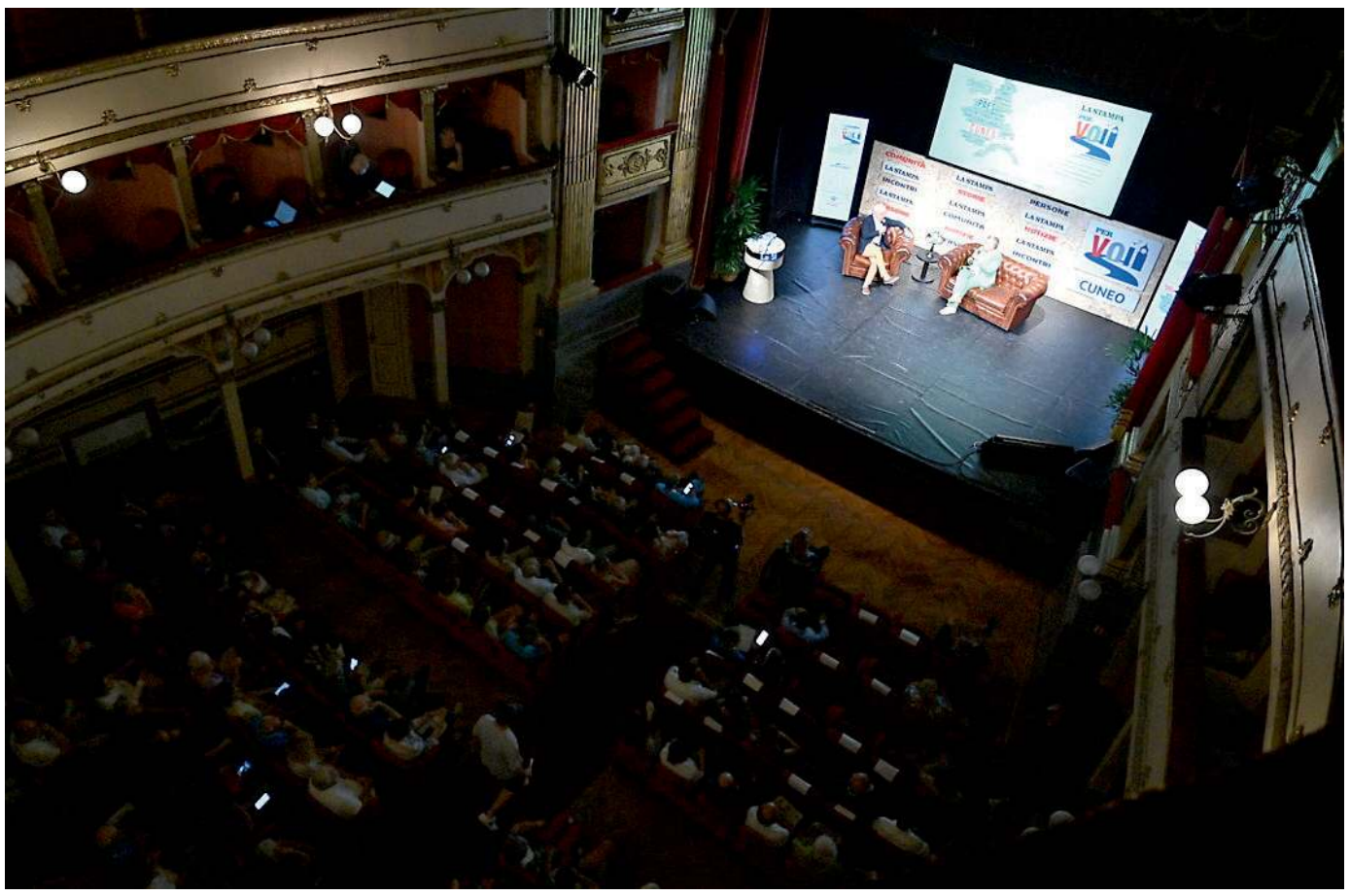
BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La Formula Mutuo PiùSereno è un'opzione prevista dal prodotto Mutuo a Tasso Fisso Finito Green che prevede una riduzione del Tasso Nominale Annuo in caso di abbinamento di una polizza CPI (Creditor Protection) a premio unico o premio annuo ricorrente per l'acquisto della casa, sottoscrivibile presso Banco BPM, quale intermediario assicurativo, o presso terzi aventi analoghe caratteristiche.
Prima di richiedere e sottoscrivere il mutuo, consulta le condizioni economiche riportate nelle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibili presso le filiali Banco BPM e su www.bancobpm.it, sezione Trasparenza. In tale documento è possibile, inoltre, consultare il TAEG del mutuo nelle diverse formule, con o senza polizza CPI.
Il Mutuo a Tasso Fisso Finito Green prevede, anche nella Formula Mutuo PiùSereno, una specifica riduzione del Tasso Annuo Nominale legato all'efficienza energetica (green) riconosciuta per interventi che migliorino di almeno due classi la prestazione energetica dell'immobile o riducano di almeno il 30% l'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile (EPgl,nren). Il miglioramento deve risultare dal confronto tra gli APE ante e post intervento, entrambi conformi al modello in vigore dal 1° ottobre 2015 (DM 26 giugno 2015). La concessione del mutuo è subordinata alla valutazione e all'approvazione della Banca. Il finanziamento è garantito da ipoteca di primo grado sull'immobile.
Il prodotto assicurativo distribuito da Banco BPM in qualità di intermediario assicurativo è realizzato da PiùVera Assicurazioni S.p.A., Società appartenente al Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia. Per poter sottoscrivere la polizza CPI è necessario essere titolari di un conto corrente presso la Banca. Prima della sottoscrizione, leggere il set informativo disponibile sul sito www.piuvera.it, presso le filiali Banco BPM e, se già clienti, nell'area riservata www.youweb.bancobpm.it. Banco BPM, in qualità di distributore, rileva le esigenze assicurative del cliente e verifica la coerenza dei prodotti proposti.

LA STAMPA PER VOI

L'EVENTO

ROBERTO FIORI
ALBA



«La Stampa per voi» ha fatto tappa al teatro Toselli di Cuneo a fine giugno

Al teatro Sociale la tappa del tour del quotidiano con la politica, le cronache, lo sport e l'economia del nostro Paese
Per il pubblico le testimonianze delle molte eccellenze non solo imprenditoriali che in questa terra operano e hanno origine

Storie e personaggi dalle Langhe agli Usa I grandi ospiti si raccontano oggi ad Alba

Globale e locale da sempre, ben prima che qualcuno coniasse il termine glocal. È la ricetta che ha decretato il successo del nostro quotidiano: raccontare ogni giorno quello che succede in Italia e nel mondo, offrendo una chiave di lettura per orientarsi in scenari sempre più complessi e mutevoli, ma affrontare con lo stesso impegno e professionalità le vicende, i personaggi, le sfide grandi e piccole del territorio. Un approccio che sarà ben evidente oggi ad Alba, quando alle 17 al Teatro Sociale andrà in scena «La Stampa per voi». Un evento che assume il sapore di un'apprezzata tradizione: l'occasione per fare il punto sui temi d'attualità, per riflettere e dialogare insieme sul presente e sul domani con i protagonisti più autorevoli del giornale.

«Dalle Langhe agli Usa» è il titolo scelto per questa tappa, mettendo in risalto lo spirito internazionale che da sempre caratterizza sia *La Stampa* sia queste terre, con le avventure imprenditoriali di successo e con la capacità di accogliere ogni anno sulle colline del vino migliaia di turisti in arrivo da ogni parte del mondo. Ecco allora che il pubblico avrà modo di conoscere il nuovo contenuto in lingua inglese del quotidiano: LaStampaUsa.com. Un sito pensato da *La Stampa* e curato da una redazione situata negli Stati Uniti, guidata dal direttore editoriale del gruppo Sae Maurizio Molinari, per raccontare l'Italia Oltreoceano, in particolare alla nutrita comunità italo-americana che vive in America. La politica, le cronache, lo sport, l'economia del nostro Paese, ma anche il racconto delle molte eccellenze imprenditoriali e non, che in questa terra operano e hanno origine.

Sul palco con il direttore editoriale Maurizio Molinari si avvicenderanno le firme del giornale, che dialogheranno con numerosi ospiti. Uno dei più conosciuti è senza dubbio l'italoamericano Joe Bastianich, imprenditore poliedrico e di successo nel campo della ristorazione e personaggio televisivo sempre più amato dal pubblico nostrano. Tra le tante attività in cui è coinvolto Bastianich, c'è anche Eataly New York. E proprio il fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, sarà uno degli altri ospiti presenti sul palco per testimoniare la capacità dei langhetti di farsi spazio Oltreoceano.

Ma non sarà il solo: a raccontare le proprie avventure americane saranno imprenditori come Giuseppe Miroglio, Bruno Ceretto e Maurizio Stroppiana di Mondo, nonché l'artista albese Valerio Berruti, che la scorsa estate è stato tra i protagonisti dell'apertura del nuovissimo Balloon Museum a New York. Porteranno la loro testimonianza anche il sindaco di Alba, Alberto Gatto, Giuliana Cirio e Mariano Costamagna, direttrice e presidente di Confindustria Cuneo, la trifolera Francesca Giacosa, il Ceo di Distilleria Bordiga Pierluigi Lauriano ed Enrico Lemmo, responsabile Trade Finance di Banco Bpm.

Uno spaccato tutto da raccontare, con alcune storie di chi, dalla Langa, ha trovato un più ampio respiro, arrivando fino negli Usa. Un evento «live» che toccherà tanti spunti, come accade ogni giorno con lo sfoglio de *La Stampa*. E come ben sanno i nostri lettori. Ci sarà anche da sorridere, con le vignette satiriche ideate da Stefano Rolli.

Ma sarà pure il momento per scegliere quali saranno - un uomo e una donna - gli «albesi dell'anno». In diretta dal teatro, infatti, il pubblico potrà votare per il rush finale fra i 4 personaggi (due donne e due uomini) che sono risultati i più cliccati sul sito de La Stampa.it/Cuneo. Vale a dire Francesca Fenocchio e Gemma Boeri, Paolo Tibaldi e Matteo Sobrero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco con il direttore editoriale Maurizio Molinari si avvicenderanno le firme del giornale che dialogheranno con gli ospiti



La presentazione ufficiale del nuovo sito LaStampaUsa.com

Rush finale per votare «l'albese dell'anno» scegliendo tra Francesca Fenocchio e Gemma Boeri tra Paolo Tibaldi e Matteo Sobrero





CON IL PATROCINIO DI

MINISTERO DELLA CULTURA

Città di Cuneo

PROVINCIA di CUNEO
Medaglia d'oro al Valore Civile

REGIONE PIEMONTE

IN COLLABORAZIONE CON

GALLERIE NAZIONALI BARBERINI CORSINI

ORGANIZZAZIONE

MoMo Mondo Mostre

LA STAMPA PER VOI

Oggi durante l'evento al Sociale la premiazione dei primi due classificati che verranno scelti dal pubblico in sala

A teatro si votano gli "albesi dell'anno"

L'INIZIATIVA



Gemma Boeri, cuoca della mitica osteria «Da Gemma» a Roddino



Francesca Fenocchio ha vinto la medaglia alle Paralimpiadi del 2012



Matteo Sobrero ciclista professionista di Montelupo Albese



Paolo Tibaldi, attore e narratore che ha fatto delle radici una vocazione

Migliaia di voti da tutto il mondo per selezionare i finalisti in lizza per il titolo di «albese dell'anno», che verranno premiati stasera durante l'evento «La Stampa per voi», dalle 17 al teatro Sociale di Alba.

Una selezione che ha visto in corsa personaggi che, ciascuno nel proprio campo, hanno dato lustro a un territorio straordinario e speciale.

Fra le donne, le finaliste sono due. La prima è la campionessa di handbike Francesca Fenocchio, che quest'anno, a settembre, è tornata momentaneamente alle gare nella «sua» Alba, conquistando il primo titolo regionale della carriera sportiva dopo la medaglia alle Paralimpiadi del 2012.

Con lei è attesa sul palco per la votazione finale Gemma Boeri, cuoca della mitica osteria «Da Gemma» a Roddino, che da quarant'anni lavora ai fornelli con encomiabile passione, sacrificio e costanza, richiamando in Alta Langa personaggi noti e tanti amanti della cucina di una volta. Con loro erano schierate per il titolo - selezionate dalla redazione del giornale per i propri meriti - anche la giovane Margherita Vignolo, mezzofondista ventiduenne che il primo novembre ha vinto il titolo tricolore Promesse (Under 23) nei Campionati italiani di mezza maratona; e Monica Cinghi, coordinatrice della Casa diocesana di Altavilla e mamma di quattro figli «di pancia» e ventisei «di cuore», tutti accolti in una casa famiglia.

Due selezionati per la finale di oggi anche fra gli uomini. Il primo è Paolo Tibaldi, attore e narratore che ha fatto delle proprie radici una vocazione e dell'arte uno strumento di incontro con la comunità, tramite i linguaggi del teatro, del cinema e della scrittura. Il secondo candidato selezionati dai voti on line sul sito del quotidiano è Matteo Sobrero, corridore professionista su strada di Montelupo Albese che scorso settembre in Canada si è laureato campione del mondo nella cronometro a squadre miste.

Con loro erano in lizza don Domenico Degiorgis, da tutti conosciuto come «don Dodo», direttore della Caritas di Alba e cappellano del carcere albese, impegnato a dare non solo vitto e alloggio, ma anche voce e dignità a chi è più emarginato; e Luciano Scalise, direttore generale della Fondazione Ospedale Alba e Bra che, grazie a un'incessante opera di sensibilizzazione e di raccolta fondi, ha reso Verduno una struttura accogliente e super attrezzata.

La loro premiazione sarà uno dei momenti della tappa albese dell'iniziativa che mette al centro il dialogo tra il quotidiano e i suoi lettori. L'appuntamento, che fa tappa in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta anche a Torino, Novara, Asti, Alba, Bielle, Alessandria, Vercelli, Alassio, Courmayeur e Verbania, vuole rafforzare il legame con il territorio, approfondire temi di attualità e raccontare da vicino il lavoro dell'informazione, attraverso il contributo di giornalisti, ospiti e cittadini.

A scegliere i due vincitori della finale saranno oggi gli spettatori presenti in sala con una votazione in diretta dal teatro Sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRODUTTORI IN CLAVESANA

CANTINA CLAVESANA

Scegli il colore dei tuoi Auguri

Anche quest'anno pensiamo ai vostri regali di Natale! Nel nostro shop tante idee regalo: non solo vino, ma anche prodotti tipici della nostra Langa. **Bottiglie, cesti e confezioni: coloriamo insieme il vostro Natale.**

Shop Produttori in Clavesana:
Frazione Madonna della Neve 19 - Clavesana
Orario: 8-12 | 14-18
tutti i giorni compresi sabato,
domenica e 8 dicembre

Info e ordini:
0173 790451 o ordini@inclavesana.it

Insieme a voi, per fare sempre meglio.



www.inclavesana.it

Cantina Clavesana

@cantinaclavesana

LA STAMPA PER VOI

Il progetto nato attorno a Vigna Gustava a Grinzane Cavour che la Fondazione Crc ha acquistato nel 2019

"Barolo en primeur", un 2026 da record dall'asta oltre un milione in beneficenza

LA STORIA

Sull'altopiano del Kinangop, in Kenya, a 130 chilometri da Nairobi, un ospedale costruisce il suo nuovo centro trasfusionale. A Hong Kong un'associazione accoglie ragazze in gravidanza e bambini senza famiglia. In Cambogia si ristruttura un asilo. Il filo che unisce questi progetti parte da un vino che nasce nelle Langhe, grazie a Fondazione Crc. È il Barolo della Vigna Gustava, ai piedi del Castello di Grinzane Cavour, che la Fondazione ha acquistato nel 2019. Con il progetto Barolo en primeur, dal 2021 viene messo all'asta ancora in botte e l'intero ricavato va a sostenere progetti sociali. Da allora ogni edizione ha superato la precedente, fino al record di 1.197.500 euro del 2026.

Quando a Grinzane si alza il martelletto di Christie's, le offerte arrivano dalla sala e, in collegamento, da New York e Londra. A novembre l'ultima barrique viene battuta in diretta con Hong Kong. Quest'anno un lotto comunale aggiudicato a New York resterà nella Grande Mela e il ricavato andrà alle sue scuole. Nel 2026 sono andate all'asta 15 barrique di Barolo Gustava 2025, ognuna da 270 bottiglie, e 7 lotti comunali con 681 bottiglie donate da 39 cantine aderenti al Consorzio di tutela. Tra queste, per la prima volta, 31 bottiglie storiche con annate fino al 1996. Le bottiglie arriveranno ai nuovi proprietari nel 2029, dopo i 38 mesi minimi di affinamento previsti dal disciplinare. L'etichetta di quest'anno è «Paisaje de vino», realizzata dall'artista Sol Calero.

Barolo en primeur è promosso da Fondazione Crc Donare Ets e Fondazione Crc, in collaborazione con il Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani e con il patrocinio di Acri. La Vigna Gustava, sotto il castello patrimonio Unesco che ospita l'Enoteca Regionale Piemontese Cavour, era già coltivata ai tempi di Camillo Benso. È stata a lungo il campus didattico della Scuola Enologica di Alba, che ancora oggi vi tiene attività di formazione. L'enologo Donato Lanati divide la vigna in parcelle secondo esposizione, altitudine ed età delle viti e vinifica ogni porzione separatamente. Ogni barrique ha così un carattere proprio, dà 270 bottiglie e forma un lotto a sé, abbinato a un progetto benefico.



Nel 2026 all'asta 15 barrique di Barolo Gustava annata 2025

L'asta è in diretta con New York e, dal 2023, anche con Londra. A battere i lotti è Cristiano De Lorenzo, direttore di Christie's Italia. Oltre che dalla sala e dai collegamenti, si può offrire per iscritto o al telefono. La quindicesima barrique va all'incanto a novembre, durante l'Asta Mondiale del Tartufo Bianco d'Alba, in collegamento con Hong Kong dove la beneficiaria è l'associazione Mother's Choice. Nel 2026 Davide Merlino, consigliere di Fondazione Crc Donare, ha ricordato progetti in Africa, Cina, Stati Uniti e, per la prima volta, Cambogia.

> Quest'anno un lotto comunale aggiudicato a New York resterà nella Grande Mela e il ricavato andrà alle sue scuole

Quest'anno Fondazione Crc ha scelto di sostenere direttamente anche due iniziative dedicate ai lavoratori stagionali delle vigne. La prima è l'Accademia della vigna, ideata e coordinata dall'impresa sociale We.Co. con il Consorzio di Tutela e le aziende vitivinicole del territorio. Nata nel settembre 2022, offre un percorso di dodici mesi con assunzione diretta e contratto annuale in una cantina partner. La seconda è «Un tetto, una coperta e uno sguardo che accoglie» del Comune di Alba, un servizio temporaneo di accoglienza notturna in locali comunali per senza fissa dimora e lavoratori stagionali senza casa. R.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salesiani
PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
CNOS-FAP
BRA

CNOS-FAP BRA
VIALE RIMEMBRANZE, 19
0172 41 71 111

Scopri di più su
https://piemonte.cnosfap.net/sede-corso-bra/destinatari-corso-over18/durata-corso-50-ore/



Open Day 26-27
DOPO LA TERZA MEDIA SCEGLI LA
Formazione Professionale Salesiana!
Competenze concrete per il futuro

Scopri di più su
https://iefp.cnosfap.net/cuneese/?sede=bra

CORSI PER ADULTI
DURATA 50 ORE

TECNICHE DI DEGUSTAZIONE VINI E ABBINAMENTO ENOGASTRONOMICO

COMPETENZE PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E APPLICAZIONI PRATICHE

TECNICHE DI SALDATURA

ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE DI MACCHINE UTENSILI A CONTROLLO NUMERICO

TERMOIDRAULICA
AUTOMOTIVE
ACCONCIATURA
MECCANICA INDUSTRIALE
PANIFICAZIONE E PASTICCERIA

12-12-2026 ore 9-13 | 16-12-2026 ore 14-18 | 14-01-2027 ore 14-18
open day e laboratori aperti

COESIONE ITALIA 21-27 PIEMONTE
Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
REGIONE PIEMONTE

LA STAMPA PER VOI

Enrico Lemmo, responsabile Trade Finance di Banco BPM, analizza i dati economici

Una terra di grandi numeri a vocazione internazionale

L'ANALISI

Agricoltura ad alto valore aggiunto, solida industria manifatturiera, turismo d'eccellenza e vocazione internazionale: questi i tratti principali del tessuto economico cuneese dove il comparto agroalimentare, a partire dal comparto vitivinicolo, rappresenta un elemento identitario e una leva di sviluppo.

«Nel 2025 le esportazioni in questo territorio hanno raggiunto quasi gli 11 miliardi di euro, pari al 17,8% dell'export piemontese, confermando Cuneo come secondo polo esportatore della regione – sottolinea Enrico Lemmo, responsabile Trade Finance di Banco BPM. – Diventa quindi sempre più cruciale riuscire a trasformare la forza e specializzazione delle produzioni locali in nuove opportunità sui mercati esteri, sostenendo gli investimenti anche in una fase di incertezza quale quella attuale. Il nostro ruolo, come banca, è quello di affiancare le imprese coniugando la conoscenza diretta del territorio con competenze e strumenti per operare sui mercati internazionali».



Il comparto vitivinicolo della Granda rappresenta un elemento identitario e una leva di sviluppo

Banco BPM, presente in Piemonte con centocinquanta filiali, serve oggi oltre 25 mila clienti tra privati e aziende nella provincia di Cuneo. Il gruppo, nato nel 2017 dalla fusione tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare, porta con sé in questa regione l'eredità di marchi storici come la Cassa di Risparmio di Alessandria e la Banca Popolare di Novara, da sempre punti di riferimento per famiglie, imprese e istituzioni locali.

A favore di questi, nei primi nove mesi di quest'anno - il 2026 - il gruppo ha erogato oltre un miliardo di euro di finanziamenti nella regione, di cui oltre 157 milioni nella sola provincia di Cuneo.

Inoltre, a sostegno dei percorsi di crescita all'estero, nel 2026 Banco BPM ha anche messo a disposizione un plafond complessivo di 3 miliardi di euro per l'internazionalizzazione delle imprese in Italia.

«Attraverso il credito, la consulenza specialistica, l'assistenza finanziaria nei processi di commercio estero e la collaborazione con SACE e SIMEST, Banco BPM vuole essere un interlocutore in grado di accompagnare sia l'operatività commerciale sia i progetti di sviluppo internazionale delle aziende – dichiara Enrico Lemmo. – Il nostro obiettivo è aiutare le imprese a cogliere le opportunità di crescita in Italia e all'estero, valorizzando le eccellenze del territorio. Un impegno che, per il settore dell'agrifood, si traduce anche in finanziamenti mirati e accordi con associazioni di categoria locali e consorzi vini, pensati per accompagnare gli investimenti e lo sviluppo delle filiere».

Il comparto agroalimentare e delle bevande resta infatti un motore fondamentale dell'export nella provincia di Cuneo, che ha fatto segnare nel solo anno 2025 un record di 4,6 miliardi di euro di vendite all'estero, in crescita del 7,5% rispetto all'anno precedente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO LEMMO
RESPONSABILE TRADE FINANCE

Il nostro obiettivo è aiutare le imprese a cogliere opportunità di crescita in Italia e all'estero

fuoriformat

LA STAMPA PER VOI

I TEMI DI ATTUALITÀ E LE STORIE DEL TERRITORIO RACCONTATE DA GRANDI OSPITI E DALLE FIRME DE LA STAMPA.

ALBA, DALLE LANGHE AGLI USA



INTERVENGONO:
Joe Bastianich, imprenditore
Valerio Berruti, artista
Bruno Ceretto, cavaliere del lavoro
Giuliana Cirio, direttore generale Confindustria Cuneo
Mariano Costamagna, presidente Confindustria Cuneo
Oscar Farinetti, scrittore e imprenditore
Alberto Gatto, sindaco di Alba
Francesca Giacosa, trifulau
Pierluigi Lauriano, CEO Bordiga
Enrico Lemmo, responsabile Trade Finance Banco BPM
Giuseppe Miroglio, presidente Gruppo Miroglio
Maurizio Molinari, direttore editoriale Gruppo SAE e direttore La Stampa USA
Maurizio Stroppiana, vicepresidente divisione Sport Gruppo Mondo

CON:
Giuseppe Bottero, vicedirettore La Stampa
Roberto Fiori, **Elena Masuelli**, **Massimo Mathis**, **Federico Monga**, La Stampa

... e con le **VIGNETTE SATIRICHE** di **Stefano Rolli**
Vieni a scegliere **"IL CITTADINO e LA CITTADINA dell'anno"**

Seguirà rinfresco

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE | ORE 17:00
TEATRO SOCIALE GIORGIO BUSCA | SALA TORTA MOROLIN

ISCRIZIONI: inquadra il QR Code
oppure vai sul sito **eventi-sae.lastampa.it/alba**
La partecipazione è libera e gratuita
fino ad esaurimento posti, previa registrazione.
Piazza Vittorio Veneto, 3 - Alba

LA STAMPA

Main Partner BANCO BPM FONDAZIONE CRC

Partner CONFINDUSTRIA CUNEO Unione Industriale della Provincia ERBORISTERIA MAGENTINA dal 1843 la gioia di realizzare benessere

LA STAMPA PER VOI

L'Erboristeria Magentina fa parte di Witt Italia Group che ha sede produttiva in provincia di Torino

Dalla tradizione di antichi speziali al matrimonio tra natura e scienza

LA STORIA

Le radici del brand risalgono alla prima metà dell'Ottocento, grazie alla passione di farmacisti ed esperti delle erbe officinali e delle loro proprietà. L'Erboristeria Magentina prende forma nel 1978 in provincia di Milano con le prime produzioni e un approccio concreto e innovativo al naturale. Un cammino di sviluppo, ricerca e studio, negli anni, che cresce e spazia dalla dermocosmesi agli integratori alimentari, dae tisane biologiche a preparazioni fitoterapiche.

Nel 2007 l'azienda entra a far parte di Witt Italia Group, attivo nella cosmesi, detergenza e prodotti per il benessere della persona e della casa, che dal 2004 ha sede a Poirino (Torino), in uno stabilimento progettato con criteri di basso impatto ambientale e tecnologie per il risparmio energetico. Dal gruppo spiegano: «Siamo nati nel 1970 con l'obiettivo, innovativo per l'epoca, di sviluppare prodotti concentrati e con attivi di origine naturale per la pulizia domestica e la cura della persona, anticipando la crescente sensibilità verso la sostenibilità e il consumo responsabile».

Con l'acquisizione di Erboristeria Magentina, Witt Italia Group rafforza la presenza nel settore di fitocosmesi e integratori alimentari, ampliando competenze scientifiche e orientando il modello produttivo verso l'ambiente, «riferimento strategico per lo sviluppo di soluzioni efficaci, sicure e rispettose, in un equilibrio costante tra innovazione, qualità e attenzione alla persona». Qualche numero: 19 milioni di fatturato complessivo, 2700 punti vendita serviti sul territorio, 20 nuove referenze/anno, 1500 materie prime selezionate, 75% di occupazione femminile, +60% di ruoli di responsabilità ricoperti da donne, +55% di forza vendita Witt negli ultimi due anni, +30% di forza vendita Erboristeria Magentina nell'ultimo biennio,



Aristide Artusio

Il percorso di Artusio racconta un modo concreto di fare impresa con grande attenzione al capitale umano

12000 mq di superficie dello stabilimento, 40% di energia da fonti rinnovabili. Il modello operativo del gruppo si basa su una filiera «completamente integrata che consente il controllo diretto di tutte le fasi del processo produttivo, dalla ricerca e sviluppo alla formulazione, dalla selezione delle materie prime a produzione, packaging e distribuzione». Al suo interno, l'Erboristeria Magentina si distingue «per il saldo legame con la tradizione italiana e la costante spinta all'innovazione, che la rende una realtà consolidata nel panorama fitoterapico e dermocosmetico», che coniuga «competenza scientifica, cultura del naturale e una forte identità Made in Italy». Capillare la presenza in tutto il territorio nazionale, in farmacie, parafarmacie, erboristerie e online, grazie a una gamma di oltre 400 referenze, che vanno da prodotti per il benessere muscolare e articolare (oli, pomate e gel ad alta concentrazione) a integratori per il supporto di difese immunitarie, sonno ed equilibrio dell'organismo. Formulazioni che nascono nei laboratori interni di Ricerca e Sviluppo, dall'incontro tra tradizione erboristica e ricerca scientifica applicata.

Dal 2001 al timone dell'azienda c'è Aristide Artusio. Un imprenditore che ha costruito la propria visione partendo dalla conoscenza del mercato (lavorando dapprima nel mondo della vendita e del rapporto diretto con i clienti) e delle dinamiche distributive. L'esperienza con il settore farmaceutico lo porta, nel 2007, ad acquisire Erboristeria Magentina. E la sua storia racconta un modo concreto di fare impresa: conoscere il mercato, saperne interpretare le trasformazioni e avere la capacità di cambiare strumenti quando necessario. Con particolare attenzione al capitale umano, ritenuto un investimento strategico, alla presenza femminile e alle iniziative di welfare (come l'asilo aziendale Baby Natura). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENESSERE DEL CUORE

Il Bergamotto "re" della ricerca e della nuova linea

Quando la ricerca premia. La neonata di Erboristeria Magentina è la linea di integratori alimentari Bergamot Balance per il benessere cardiovascolare. Il Progetto Cuore dell'Istituto Superiore di Sanità indica che, tra i 35 e i 74 anni, il 25% di uomini e il 30% di donne hanno livelli elevati di colesterolo o sono in trattamento farmacologico mirato. In questo senso la ricerca è approdata a integratori alimentari con ingredienti selezionati, supportati da studi scientifici. Come la nuova linea, in tre formulazioni unite dal filo conduttore di un prodotto come il Bergamotto biologico di Calabria, ricco di polifenoli e al centro della più recente ricerca nutraceutica. Le proposte: compresse colesterolo (supportate da studi clinici col Laboratorio di Farmacologia e Farmacogenetica dell'«Amedeo di Savoia» di Torino), perle Omega3 e bevibile Bergamotto. —

ERBORISTERIA MAGENTINA®

BERGAMOT BALANCE

COLESTEROLO

Compresse a base di estratto di Bergamotto, GlycavOx® e Cardo mariano.

PIÙ DEL 73% DEI SOGGETTI

MIGLIORA I LIVELLI DI COLESTEROLO TOTALE GIÀ DOPO 1 MESE*



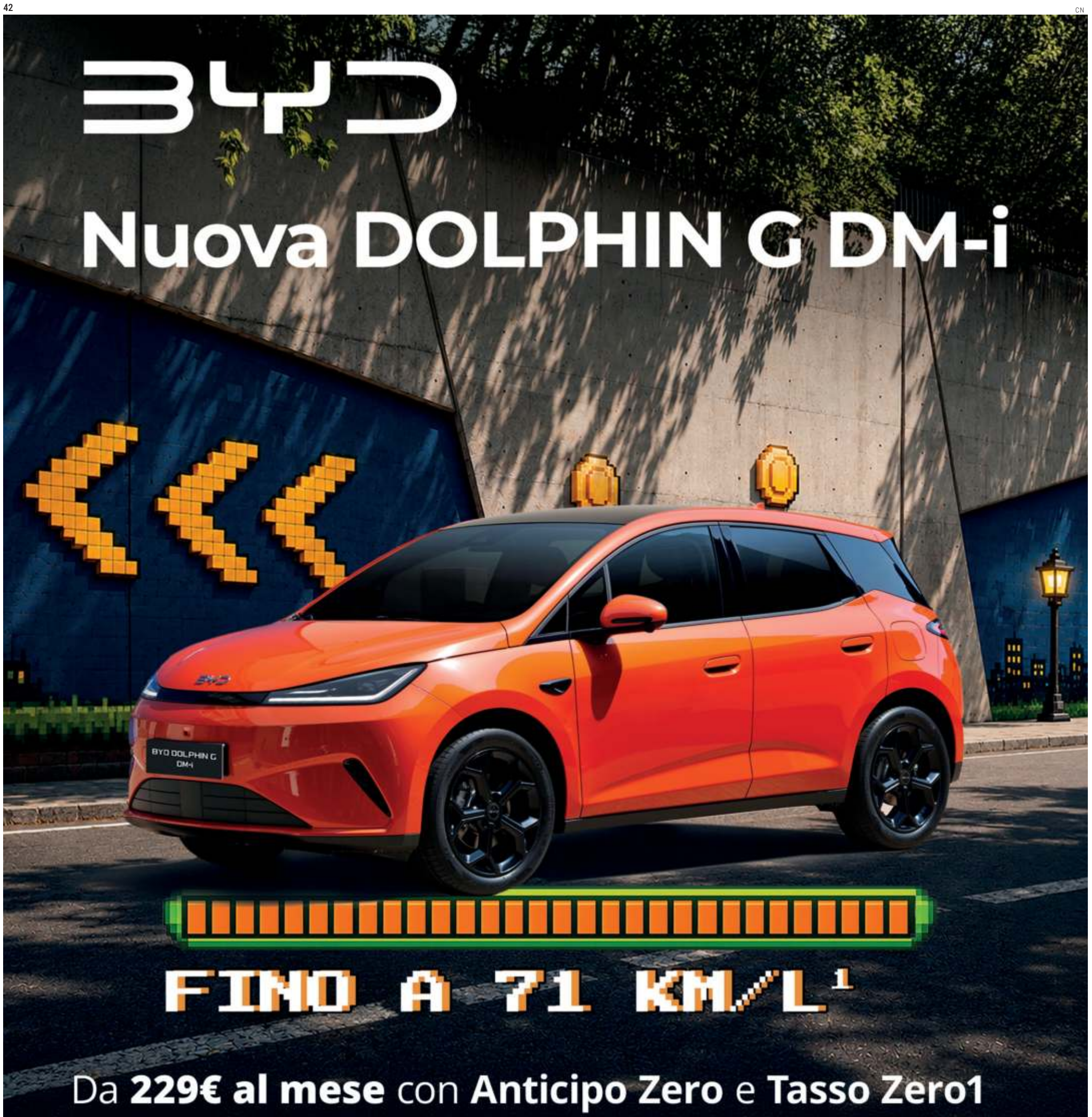
* Studio clinico della durata di 3 mesi condotto in collaborazione con il Laboratorio di Farmacologia Clinica e Farmacogenetica dell'Ospedale Amedeo di Savoia - Dipartimento di Scienze Mediche, Università degli Studi di Torino. Dato riferito ai soggetti con colesterolo totale basale >180 mg/dL, appartenenti a un campione complessivo di 44 partecipanti, che hanno assunto Bergamot Balance Compresse Colesterolo alla dose di 2 al giorno.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

DISPONIBILE IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA
erboristeriamagentina.it

BYD

Nuova DOLPHIN G DM-i



FINO A 71 KM/L[1]

Da **229€ al mese** con **Anticipo Zero** e **Tasso Zero1**

Anticipo **0€** - 36 rate mensili da **229€** - Maxirata finale **14.915€**
TAN **0,00%** - TAEG **0,00%** - Importi IVA inclusa

Fino al 30.11.2026.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 1° al 30 novembre 2026 come da esempio rappresentativo: Dolphin G DM-i Active, prezzo del bene € 23.141,00 IVA e messa su strada incluse, IPT esclusa. Anticipo € 0,00, finanziamento a TAN 0,00%, TAEG 0,00%, in 36 rate da € 228,50; maxirata finale € 14.915,00 (pari al Valore Futuro Garantito). Costi accessori dell'offerta azzerati. Importo del credito e totale dovuto dal cliente: € 23.141,00. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) e/o ai Fogli Informativi presso il punto vendita e sul sito www.findomestic.it. I concessionari BYD operano quali intermediari del credito per Findomestic Banca S.p.A., non in esclusiva. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A.
Iniziativa commerciale privata BYD, non collegata a incentivi o provvedimenti pubblici. Offerta valida dal 1° al 30 novembre 2026 presso i concessionari BYD aderenti, a fronte della permuta di un'autovettura con chilometraggio pari o superiore a 90.000 km oppure della rottamazione di un autoveicolo. Termini e condizioni completi a questo link.
Il consumo di carburante combinato a batteria carica è pari a 2.6L/100km = 28km/l per Dolphin G DM-i Active, 1.4L/100km = 71km/l per Dolphin G DM-i Boost, Dolphin G DM-i Comfort e Dolphin G DM-i Sport. Dati di consumo, autonomia e emissione di anidride carbonica conformi alle disposizioni previste dai Regolamenti UE in vigore al momento dell'omologazione. I dati sono calcolati secondo il ciclo di prova WLTP (Worldwide Harmonised Light Vehicle Test Procedure). I valori di CO2, autonomia e consumo indicati possono variare in funzione di diversi fattori, tra cui: lo stile di guida (ad es. accelerazioni e velocità sostenute), l'uso dei sistemi di climatizzazione e riscaldamento, la temperatura esterna, la tipologia di percorso (urbano, extraurbano, autostradale, misto), le condizioni del traffico e il grado di decadimento della capacità della batteria nel tempo. Ciò significa che i valori effettivi possono differire leggermente dai valori di prova.I valori ufficiali di CO2 e consumo del veicolo acquistato saranno forniti con i documenti che accompagnano il veicolo.

THEOREMA | BYD

Corso Francia 215, CUNEO
Tel. 0171 157 0060

GRUPPO INTERGEA

www.theoremaonline.com

Tante le iniziative organizzate in provincia che celebrano la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere

Cuneo alza la voce sui diritti delle donne "Un impegno per dire basta tutto l'anno"

L'EVENTO

PAOLA SCOLA

Non è soltanto una ricorrenza scritta sul calendario, ma un richiamo alla responsabilità collettiva. Anche la provincia di Cuneo è chiamata a riflettere e prendere posizione. Oggi (ma i programmi sono densi di iniziative già dal weekend trascorso), in occasione del 25 novembre - la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne -, città e paesi, Comuni, enti e tante realtà della comunità civile rinnovano l'impegno a sensibilizzare su un fenomeno che continua a rappresentare una drammatica emergenza sociale. È un impegno che passa attraverso le manifestazioni in varie forme e contenuti promosse sul territorio oppure le voci delle associazioni, delle istituzioni e di chi ogni giorno è in prima linea per sostenere le donne che ne sono vittime. Perché il contrasto alla violenza di genere non può esaurirsi in una giornata simbolica, ma deve tradursi in un'azione quotidiana e condivisa. Oggi, tuttavia, resta un'occasione puntale per accendere i riflettori su un fenomeno che continua a segnare troppe vite e per dare voce a chi - sempre - lavora per contrastarlo.



Il messaggio sui pannelli elettronici lungo la To-Sv e la Cn-At

A Cuneo le iniziative proseguono con un doppio appuntamento: alle 12, in corso Brunet (di fronte al liceo De Amicis), s'inaugura la trentanovesima Panchina Rossa, «adottata» dall'istituto e da «Mai + Sole», con letture a tema; per «Orange World», invece, stasera la caserma del comando carabinieri di corso Soleri si illuminerà di arancione, grazie a Soroptimist Club e all'Arma. La Camera del lavoro cuneese organizza il convegno «Il consenso: conoscere, riconoscere, rispettare» (Spazio Varco, in via Pascal 5/L, dalle 9), «per comprendere e prevenire i meccanismi culturali che favoriscono comportamenti abusanti».

E per tutti vale l'appello che campeggia già da alcuni giorni sui pannelli elettronici a messaggio variabile che si trovano lungo la carreggiata sulle autostrade Torino-Savona e Cuneo-Asti. Visibili a migliaia di viaggiatori. A caratteri cubitali si legge: «Basta violenza sulle donne. Chiama il 1522». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele (nome di fantasia) è un professionista e padre
Racconta la storia di sopraffazione da cui si è sottratto

"Io, figlio di un patriarca tra paura e umiliazioni Poi mi sono liberato"

L'INTERVISTA

DONATELLA SIGNETTI

«Da bambino mio padre era un dio. Era un bell'uomo, indossava la divisa, giocava a calcio. Ai miei occhi era Superman. Quando ho scoperto chi fosse davvero, mi è crollato il mondo addosso». Michele, nome di fantasia, è un professionista e un padre di famiglia. Racconta una storia di violenza domestica che attraversa più generazioni, ma anche il lungo cammino per sottrarsi a un'eredità fatta di paura, sopraffazione e disprezzo delle donne. Oggi, dopo aver denunciato il padre, continua a temerne le reazioni.

Che cosa significa crescere con un padre violento?

«Vivere in uno stato di tensione permanente. Non passava giorno senza litigi furibondi. Quando i miei genitori si separarono, avevo 16 anni e fui sollevato. Ero io stesso a chiedere a mia madre di andarsene. Da bambino venivo picchiato per qualsiasi cosa. Ricordo le vacanze nel paese di mio padre: giocavo con gli altri ragazzini, lui mi chiamava dal balcone e correvo a casa terrorizzato. Sapevo che, anche arrivando il più velocemente possibile, avrei preso botte. Succedeva ogni giorno».

Violenza anche psicologica?

«Qualunque cosa facessi era sbagliata. Mi confrontava con gli altri ragazzi, sempre più bravi, più capaci, più meritevoli di me. Non mi ha sostenuto neppure negli studi. Per pagarmi la gita di 5ª Superiore lavorai nelle vacanze di Natale. All'università sono arrivato ad avere tre lavori contemporaneamente. Volevo dimostrargli che valevo. Solo molti anni dopo ho capito quanto della mia vita fosse stato costruito per ottenere il suo riconoscimento».

MICHELE
IL FIGLIO DI UN PADRE VIOLENTO

Lui considerava le donne oggetti di conquista, parlava di loro con disprezzo Avevo interiorizzato l'idea che gli uomini potessero fare ciò che volevano e che le donne fossero sempre colpevoli

Quale immagine delle donne ti ha trasmesso?

«Terribile. Mio padre le considerava oggetti di conquista, parlava di loro con disprezzo, ostentava i tradimenti. Fino a una certa età sono stato misogino. Mi vergogno ad ammetterlo, ma è così. Avevo interiorizzato l'idea che gli uomini potessero fare ciò che volevano e le donne fossero sempre colpevoli. Ero arrivato ad attribuire a mia madre la responsabilità della fine del matrimonio, perché aveva incontrato un altro uomo».

Cosa ti ha fatto cambiare?

«L'amore. Quando mi sono innamorato veramente, per la prima volta ho guardato una donna con rispetto, con il desiderio di comprenderla e prendermene cura. Quella relazione mi ha aiutato anche a ritrovare mia madre, a capire le sue scelte e fragilità. Oggi vivere una relazione alla pari mi sembra naturale. Ma prima era come guidare contromano: non sapevo nemmeno che esistesse un'altra direzione».

Ci sono stati uomini capaci di offrirti un modello diverso?

«Due soprattutto. Un professore delle Superiori che ha creduto in me quando io stesso faticavo a farlo e un professionista con cui ho lavorato molti anni. Sono stati figure paterne. Il secondo mi ha insegnato una cosa fondamentale: ridimensionare i problemi. Quando ottenni un incarico importante all'estero, andai nel panico. Gli dissi che non ero capace di affrontarlo. Lui mi chiese: "Se va bene, che cosa succede? E se va male?". Mi fece capire che un insuccesso non sarebbe stato la fine del mondo. Mio padre, invece, davanti a ogni difficoltà mi aveva sempre fatto sentire inadeguato».

Quanto ha inciso la violenza sulla tua salute emotiva?

«Ho attraversato gravi crisi d'ansia. Bastava una difficoltà sul lavoro perché immaginassi una catastrofe. Quando cresci nel dramma continuo, perdi la capacità di dare ai problemi la giusta proporzione. La psicoterapia mi ha aiutato enormemente. Ho cambiato tre professionisti prima di trovare quello giusto. Sono stati i soldi meglio spesi».


Sedia e scarpe rosse sono fra simboli della giornata contro la violenza sulle donne

Che papà hai scelto di essere?

«Uno che costruisce, non che distrugge. Mi piace fare le cose con i miei figli, coinvolgerli, insegnare loro a impegnarsi. Soprattutto non voglio che mi considerino Superman, come io consideravo mio padre. Se sono triste, lo dico. Se piango, non mi nascondo. Spiego che papà può avere paura, sbagliare o non essere capace di qualcosa. Non voglio che un giorno debbano assistere al crollo di un uomo che credevano invincibile. Voglio che sappiano fin da piccoli che essere uomini significa anche riconoscere la propria fragilità».

Eppure la violenza di tuo padre è tornata a investire la tua famiglia.

«Non era mai davvero scomparsa. Per anni ho cercato di tenere insieme tutti, anche dopo la separazione dei miei genitori. Poi la situazione è peggiorata. Un giorno mio padre ha puntato un coltello alla gola di mia madre, davanti ai bambini. Sono seguite altre tensioni e minacce. Fino a quando ho capito che non potevo più assumermi la responsabilità di non denunciarlo. Ho chiamato mio fratello e gli ho detto: "Basta". Non volevo più sopportare tutto da solo».

La denuncia vi ha restituito sicurezza?

«Sono stati presi provvedimenti, ma continuo ad avere paura. A volte, quando parcheggio sotto casa, temo che lui mi aspetti nascosto da qualche parte. Temo soprattutto per mia madre. Le misure di protezione, così come vengono applicate, mi sembrano insufficienti. È come se la macchina della giustizia si fosse messa in moto senza arrivare a destinazione».

Che cosa diresti a chi vive una situazione simile?

«Di ascoltare quel primo pensiero che suggerisce di chiedere aiuto. Spesso lo soffochiamo, troviamo mille giustificazioni. Invece è il momento di parlarne con qualcuno, cercare un sostegno esterno, valutare come proteggersi. Per troppo tempo ho creduto che fosse mio dovere sopportare e tenere insieme la famiglia. Ora so che non lo era». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il materiale risulta rubato nell'ex complesso Italcementi di Borgo San Dalmazzo

Sul furgone 200 chili di rame Un giovane accusato di furto

IL CASO

BARBARA MORRA
CUNEO

Duecento chili di rame caricati su un furgone, attrezzatura per forzare gli accessi e un passaggio aperto nella recinzione di uno stabilimento industriale. Sono gli elementi al centro del procedimento penale nei confronti di un ventiseienne, Andrea Volpe, accusato di furto aggravato ai danni dell'ex complesso Italcementi di Borgo San Dalmazzo. Il processo è entrato nel vivo davanti alla giudice del tribunale di Cuneo, Elisabetta Meinardi, con la deposizione di uno dei carabinieri intervenuti la notte del 20 luglio 2023.

A ricostruire l'accaduto è stato Domenico Piscitelli, carabiniere della stazione di Vinadio, chiamato a testimoniare dal pubblico ministero Silvia Termini. La vicenda era emersa grazie all'allarme lanciato dal custode dello stabilimento, che aveva notato un furgone sospetto in uscita dall'area industriale e aveva contattato il 112.



Il furto ha riguardato duecento chili di rame

Le pattuglie avevano raggiunto la zona in tempi rapidi, riuscendo a bloccare il mezzo poco distante. A bordo c'erano due giovani. Durante il controllo, l'attenzione degli investigatori si era concentrata sul materiale trasportato: nel vano di carico erano custoditi circa due quintali di rame, insieme a torce e strumenti ritenuti compatibili con un'attività di effrazione.

Anche l'aspetto dei due occupanti aveva attirato l'attenzione dei militari. I vestiti erano sporchi di fango e terriccio. Interrogati sulla provenienza di quelle tracce, avevano raccontato di essere stati lungo il fiume e di essere caduti. Una spiegazione che non aveva convinto i carabinieri, considerata la distanza tra il corso d'acqua e il punto in cui era avvenuto il fermo.

I successivi accertamenti nell'ex area produttiva avevano aggiunto un ulteriore tassello alla ricostruzione. Durante l'ispezione del perimetro, infatti, era stata individuata una lacerazione recente nella rete metallica di protezione: il filo spinato risultava reciso, creando un varco attraverso il quale sarebbe stato possibile accedere alla struttura.

Per i due giovani era quindi scattata la denuncia a piede libero. Il procedimento ha poi seguito percorsi differenti: il presunto complice ha optato per un rito alternativo, mentre il ventiseienne deve affrontare il dibattimento. La prossima udienza è stata fissata al 1° giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Bene Vagienna

Impresario edile morto a 53 anni

Domani, alle 14,30, nella parrocchia dell'Assunta, saranno celebrati i funerali di Mario Sarotto, impresario edile, morto a 53 anni dopo un malore. Lascia il fratello Bartolomeo.

Genola

Morto geometra ex consigliere comunale

Amava viaggiare, ma tornava sempre a Genola. Il geometra Carlo Origlia, ex consigliere comunale, a lungo componente di giunta della Camera di Commercio, è morto nella casa di riposo Sant'Anna di Fossano, a 92 anni. Aveva fondato con i fratelli Aldo e Martino un'azienda specializzata in prefabbricati metallici, proseguendo poi l'attività imprenditoriale in proprio. Con la sorella Maria Teresa aveva promosso il Comitato del gemellaggio tra Genola e la città argentina di Marcos Juárez. Lascia la moglie Luisa Piera Gozellino, già insegnante a Savigliano, i figli Sergio, Silvia, Anna, Ugo, Ada, Irene e Sara. I funerali oggi, alle 14,30, nella chiesa parrocchiale. MT. B.

Borgo San Dalmazzo

Raid di Halloween Denunciati tre giovani

Non sapendo quali fossero le auto dei rivali con cui aveva appena litigato, ha deciso di colpirle tutte. Si è chiusa con tre denunce l'indagine dei carabinieri di Borgo sul raid vandalico che nella notte di Halloween aveva lasciato 6 auto con i cristalli in frantumi in via Medaglie d'Oro, a Borgo. Nei guai tre venticinquenni di Caraglio, Cuneo e Borgo, denunciati per rissa (e uno anche per danneggiamento aggravato, con la proposta di applicazione del divieto di ritorno nel comune di Borgo). MT. B.

Alba

Gli auguri del sindaco a tre ultracentenari

Il sindaco Alberto Gatto ha fatto visita per gli augugi a tre «super anziani», i più longevi della città. Sono: Benito Sartoris, 104 anni, ex direttore tecnico enologo alla ditta Cora di Costigliole d'Asti; suor Maria Rosa Turrà, 104, della Pia Società delle Figlie di San Paolo; Luigi Carosso, 103, storico commerciante che nel '72 ha avviato l'enoteca drogheria Carosso.



Dibattito in Consiglio comunale sulla crisi di partecipazione in vista delle consultazioni il prossimo fine settimana

Cuneo: elezioni nei 22 Comitati di quartiere Tetti Pesio, Spinetta e Confreria senza liste

L'ANALISI

MATTEO BORGETTO
CUNEO

La crisi della partecipazione civica nei Comitati di quartiere ha sollevato un ampio dibattito, lunedì pomeriggio, nel corso del Consiglio comunale di Cuneo. Un'interpellanza di Claudio Bongiovanni, della lista «Cuneo Mia» ha acceso l'allarme sull'election day di sabato e domenica, dove su 22 realtà cittadine, se ne presenteranno 19. Motivo: alla scadenza del 31 ottobre, Tetti Pesio e Spinetta sono rimaste senza candidati, mentre a Confreria le sole tre disponibilità non bastano per comporre una lista.

Sulla base di questi numeri è scattata una riflessione sull'efficacia del Regolamento 2023-2024 e la consultazione preventiva, per giungere a interrogare la Giunta «se il metodo garantisca un reale ascolto» e quali iniziative avviare in Commissione e Consulta dei Quartieri.

«L'impegno delle persone dipende dalla possibilità di ottenere risultati concreti - così il consigliere Bongiovanni -. Se viene percepito come marginale e si decide senza coinvolgere i rappresentanti dei territori, diventa difficile mettersi in gioco». E ha poi richiamato gli stessi comitati a una maggiore responsabilità «nell'informare tempestivamente i cittadini sulle candidature per le elezioni».

Paolo Armellini (Indipendenti) ha invitato a non sottovalutare i dati: «Se tralasciamo Tetti Pesio con 176 residenti, Confreria ne ha 1.982 e Spinetta 1.555: sono più grandi di Limone e Vinadio. Le frazioni si sentono lontane dalle scelte dell'Amministrazione e vogliono i fatti, non le parole».

Rammaricata anche Santina Isoardi (Pd), che ha definito i comitati «una cinghia di trasmissione insostituibile», auspicando di riavvicinare i cittadini alle istituzioni comunali.



La frazione di Confreria conta circa 2 mila abitanti

Per Ugo Sturlese (Cuneo per i Beni Comuni) l'esito era «prevedibile, visto lo scarso potere d'iniziativa lasciato dal regolamento». Ricordando il «contro-regolamento» della Commissione Mallone, ha aggiunto: «La soluzione è cambiare il verbo "può" in "deve" per rendere obbligatoria la consultazione su bilancio e viabilità».

Silvano Enrici (Centro per Cuneo) ha invitato a mettersi a disposizione, notando però che «certi argomenti non sono condivisi, ma discussi tra quattro amici al bar, e questo porta al fallimento». Di diverso avviso Elio Beccaria (Cuneo Civica): «Non c'è più voglia di impegnarsi gratuitamente. La gente vuole il piatto pronto: si lamenta, ma agli incontri resta a casa». Duro Franco Civallero (Forza Italia): «La gente dice: cosa vado a fare, la statuina? La prima volta viene, la seconda magari sì, la terza va a giocare a carte. Va motivata».

A sollevare la questione un'interpellanza di Claudio Bongiovanni della lista Cuneo Mia. Al centro del dibattito anche il regolamento

Nella replica, l'assessore ai Quartieri Luca Pellegrino ha riconosciuto la «crisi di partecipazione», aggravata dalla burocrazia che vede le stesse persone dividersi tra Pro loco, sport, teatro e comitati. Ha però difeso il quadro generale (248 candidati nei 19 Comitati con liste) e analizzato i tre casi: «A Tetti Pesio il tessuto sociale è animato dalla Pro loco, reduce dal successo della fiera di San Martino. A Confreria c'è stata ottima collaborazione, come per il nuovo sportello bancario e si lavora al ricambio generazionale. A Spinetta, realtà molto viva dagli Alpini in giù, ha pesato lo scoraggiamento legato alla viabilità su strade non comunali». Poi ha ammesso: «Nessuna Amministrazione potrà risolvere ogni problema, il bilancio è rigido e i comitati non hanno la bacchetta magica». Ringraziando gli uscenti, ha concluso: «La sfida sarà coinvolgerli maggiormente nel rispetto dei ruoli: un consigliere di comitato non è un consigliere comunale. Ma non sono un fastidio, bensì una risorsa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN CALENDARIO DELL'AVVENTO
MOLTO SPECIALE!

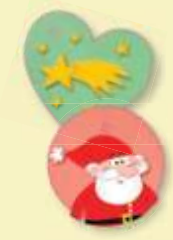


Babbo Natale non ricorda più nulla!
Il Natale è a rischio...
Per fortuna ci sono ancora 24 giorni
per aiutarlo a salvare questa magica festa.
Un magnifico CALENDARIO DELL'AVVENTO
molto speciale che propone 24 attività,
una al giorno, dal 1° al 24 dicembre,
per vivere tutto lo spirito del Natale.

DAL 17 NOVEMBRE AL 25 DICEMBRE
Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il *Servizio Arretrati*.

DENTRO IL LIBRO TROVERAI:


24 GIOCHI E ATTIVITÀ


24 PALLINE DI NATALE


12 CHIUDI PACCO

LA STAMPA

Il piano di edilizia sociale "Una famiglia, una casa" varato da Cirio e Marrone per incentivare la natalità tra gli under 35

Mille alloggi Atc in affitto a 100 euro al mese "Un aiuto alle giovani coppie piemontesi"

IL CASO

ANDREA JOLY

Mille alloggi di edilizia sociale ristrutturati con 36 milioni di euro di fondi europei per destinarli a giovani coppie Under 35 a un costo calmierato di 100 euro al mese. Più punti a chi ha dei figli, più anni di concessione per chi ne farà. È il piano "Una famiglia, una casa" varato ieri dalla Regione e promosso in prima persona dal presidente del Piemonte Alberto Cirio e dal suo vice (con delega alle Politiche sulla casa) Maurizio Marrone. Ma le opposizioni attaccano «il limite minimo di 15 mila euro di Isee senza tetto massimo» e «l'assenza di strategie verso chi ha davvero bisogno, mentre ci sono 4.380 alloggi Atc vuoti in assenza di manutenzione».

Critiche dalle opposizioni Pd, Avs e 5 Stelle "Con questa misura il patrimonio Atc non va a chi ne ha più bisogno"



Le coppie under 35 potranno partecipare al bando per la casa dal 2027



Una casa Atc a Torino REPORTERS



Cirio, Marrone e i presidenti delle tre Atc regionali

Resta la proposta di legge regionale approvata in giunta ieri. Riguarda parte dei 48.650 alloggi in gestione di Atc. E di questi, con 36 milioni di euro di fondi Fesr, «mille alloggi, di cui molti prima occupati abusivamente, saranno ristrutturati per farci vivere i giovani - dichiara Cirio - Siamo la prima Regione in Italia a varare una misura come questa e ne siamo orgogliosi, perché è un vero aiuto verso il ceto medio». I primi bandi saranno aperti a inizio 2027: «È un progetto a cui la nostra amministrazione ha dedicato molto impegno - aggiunge Cirio - perché il diritto alla casa non deve essere solo su carta». Il governatore loda «il Piano Casa nazionale» ma dice: «Noi abbiamo voluto andare oltre». Perché il punto di partenza, in questo caso, è «il sostegno alla natalità. Uno dei motivi per cui l'Italia è in difficoltà è quello economico e la motivazione principale resta la casa».

Come aiuta la natalità? Si potrà partecipare al bando, infatti, se si è famiglia, sposati, uniti civilmente o conviventi di fatto con almeno un membro della coppia Under 35. Ma non solo: nelle regole del piano chi avrà accesso alle case pagherà 100 euro al mese «fino ai 18 anni di età dell'ultimo figlio». Per chi è e rimarrà senza figli, la locazione invece durerà massimo 10 anni.

E ancora: servirà avere la residenza in Piemonte. E si dovrà avere almeno 15 mila euro di Isee, mentre non è previsto un massimo ma tra i paletti c'è non avere una casa di proprietà: «Abbiamo messo questo limite minimo perché, oltre a beneficiare il ceto medio, garantiamo ai cittadini italiani lo spazio che meritano». Ovvero? «I numeri parlano chiaro - spiega Marrone - i contributi Vesta per la fascia Isee over 15 mila euro vanno al 96% a famiglie italiane, sotto i 15 mila molti meno».

Marrone aggiunge poi un dettaglio sulla distribuzione delle case a livello regionale: «Circa 500 sono nel Torinese, il resto nelle altre province». E ribadisce lo spirito dell'iniziativa: «Con questo piano consentiamo l'accesso al diritto della casa a quelle famiglie che non potrebbero avere accesso alle normali graduatorie per le case Atc». Un aspetto criticato da Avs, Pd e M5S. «Su 4.380 case Atc sfitte perché necessitano di ristrutturazioni, la Regione invece che mettere a disposizione quelle che rinascono a chi è povero e sta in graduatoria da anni le usa per le esigenze di posizionamento di Marrone», dice Avs. «L'assenza di un limite massimo di Isee - attacca Pentenero - rischia di rendere le case accessibili anche a nuclei con disponibilità economiche elevate al posto di chi è realmente in difficoltà ad accedere al mercato abitativo». Disabato conclude: «Gli alloggi Atc non vanno assegnati con corsie preferenziali costruite per la propaganda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.380
Le case Atc non assegnate perché necessitano di lavori Di queste 1.606 sono nel Torinese

36
Milioni di euro I fondi europei investiti dalla Regione per ridare vita a mille alloggi per le coppie under 35

L'ANALISI

Tremila sfratti in Piemonte e 2.500 senza casa

Negli slogan è un diritto, per qualcuno è un lusso. Di certo la casa resta il fuoco delle politiche sociali pubbliche, da Roma a Torino, dal governo centrale a quelli periferici. E se con la legge 116/2026, il governo Meloni ha annunciato un Piano Casa da 100 mila alloggi in 10 anni, con una dotazione finanziaria da 10 miliardi (abbastanza per evocare in termini di impatto il più celebre piano Fanfani del Dopoguerra), la Regione Piemonte ha appena annunciato la norma da mille alloggi ad affitto calmierato per le giovani famiglie. E per capire quanto non sia scontato poter contare su un tetto, basti pensare che, secondo le stime della Regione, sono almeno 2500 le persone senza dimora in Piemonte. Una situazione che tende a peggiorare con gli anni, coinvolgendo cittadini italiani e stranieri e che la rete dei servizi fatica sempre di più a contenere. Intanto aumentano gli sfratti. Nel 2025 sono stati più di 3 mila in Piemonte: se ci fosse una classifica la regione si piazzerebbe al terzo posto con 3.574 provvedimenti, alle spalle solo di Lombardia ed Emilia-Romagna. Un podio che fotografa uno stato di povertà crescente anche, anzi soprattutto, in quelle regioni che sono locomotiva dell'economia italiana. Un paradosso per certi versi difficile da spiegare. O.S. —TA

Il caso denunciato dalla capogruppo di Avs Ravinale

Donna disabile, appartamento off-limits La beffa della casa popolare a Novara

LA STORIA

OSCAR SERRA

L'assegnataria è in sedia a rotelle, la casa popolare che ha appena ottenuto è inagibile. Sembra un paradosso eppure è ciò che è accaduto a Novara, la beffa che ha coinvolto una donna disabile al cento per cento e con gravi problemi di salute. La denuncia arriva dalla capogruppo regionale di Avs Alice Ravinale proprio nel giorno in cui la Regione annuncia il suo piano da mille alloggi popolari a 100 euro per le giovani famiglie piemontesi. La signora aveva chiesto il cambio dell'alloggio poiché quello in cui viveva era gravato da una serie di barriere architettoniche da renderlo inaccessibile viste le sue difficoltà motorie. E così, si è ritrovata in un appartamento di corso Italia a Novara con mobili rotti, ante e infissi divelti, così come lasciato dai precedenti inquilini. Inutile dire che anche questa soluzione risulta inadeguata, se non addirittura peggio della precedente. «L'alloggio in questione, inoltre, sembrerebbe molto umido, pieno di muffa e con impianti privi di certificazioni di sicurezza: condizioni proibitive, tanto più per una persona con quel tipo di patologie» denuncia la numero uno di Avs a Palazzo Lascaris.



ALICE RAVINALE
CAPOGRUPPO AVS REGIONE

La destra offre case popolari a un pubblico selezionato in base alle sue esigenze elettorali

Sono 4380 gli alloggi inagibili e in attesa di manutenzioni straordinarie nelle tre agenzie per le case popolari del Piemonte, secondo i dati trasmessi dall'assessore regionale Maurizio Marrone al Commissario nazionale del Piano Casa. Di questi, ben più della metà (circa 2900) insistono sull'area metropolitana di Torino, a dimostrazione di una situazione altamente critica in cui la Regione avrebbe gli alloggi da assegnare alle fasce più deboli ma non le risorse per renderli accessibili; «e le risposte spot di qualche sgombero (circa 60 a Torino e provincia) senza successive manutenzioni e di un bando autorecupero che ha portato all'assegnazione di circa 30 alloggi sono totalmente inadeguate» prosegue Ravinale. Poi conclude: «In questo quadro, aspettiamo di capire quale sarà l'effettivo funzionamento della nuova proposta di legge annunciata da Marrone». Un'iniziativa riservata alle famiglie con Isee superiore a 15 mila euro e senza un tetto massimo, "preferibilmente" con figli. «L'unica cosa evidente è che ancora una volta le case popolari, anziché essere a disposizione di chi è povero e sta in graduatoria da anni, vengono usate per un pubblico accuratamente selezionato sulla base delle esigenze di posizionamento della destra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo delle strutture nate al posto degli Ospedali psichiatrici giudiziari. L'assessore: "Consapevoli delle necessità di posti"

Strada in salita per realizzare la terza Rems Riboldi: "Studiamo ogni soluzione possibile"

L'INCHIESTA/2

STEFANO SERGI

L'aumento dei (pochi) posti disponibili nelle Rems non è un'utopia, anche se la strada per arrivare a una terza struttura in Piemonte è ancora lunga e, soprattutto, in salita. L'appello dei magistrati, che chiedono a gran voce un aumento della capacità di assorbimento delle «Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza» non è caduto nel vuoto, ma fa i conti sia con la mancanza di fondi sia con le priorità della politica. Queste strutture sono nate nel 2015 con la riforma che ha portato alla chiusura degli Opg, gli Ospedali psichiatrici giudiziari. Ospitano quelle persone dichiarate incapaci di intendere e di volere al momento del reato, quindi non punibili, e pericolose. Il Piemonte ne ha soltanto due, una a Bra (Cuneo) e l'altra a San Maurizio Canavese (Torino), con 20 posti ciascuna. La Valle d'Aosta addirittura non ne ha e quando ne ha bisogno si affida, in convenzione, a una struttura nel mantovano.



La Rems di San Maurizio Canavese ha 20 posti

Il limite della capienza è tassativo, ma il problema è che in lista d'attesa ci sono nel solo Piemonte 70-80 persone, il doppio dei posti disponibili nell'intera regione, con il risultato che spesso i soggetti dichiarati pericolosi vengono «parcheggiati» dove capita, carceri compresi, mentre dovrebbero stare in strutture adeguate sotto il profilo sanitario e di sicurezza.

Federico Riboldi, assessore alla Sanità della Regione Piemonte: «Siamo consapevoli della necessità di valutare un possibile ampliamento della disponibilità di posti nelle Rems, rispetto agli attuali 40. Come Regione stiamo approfondendo, insieme a tutti i soggetti coinvolti, le diverse soluzioni percorribili, sia dal punto di vista strutturale sia da quello organizzativo, tenendo conto delle esigenze emerse e delle risorse disponibili. L'obiettivo è individuare la soluzione più adeguata e sostenibile, senza anticipare decisioni che richiedono ancora le necessarie valutazioni tecniche».

Sul tavolo della Regione e delle autorità sanitarie c'è, come ipotesi privilegiata, non la costruzione ex novo di una terza struttura ma il raddoppio di quella di San Mauro Canavese. Intervenire laddove c'è già una Rems permetterebbe con ogni probabilità di disinnescare, o di ridurre molto, quell'«effetto Nimby» di cui ha parlato anche la Presidente della Corte d'Appello, Alessandra Bassi, ossia «Not In My Back Yard», non nel mio cortile: è l'atteggiamento di chi, in una comunità locale, è favorevole a una struttura socialmente utile purché non venga costruita vicino a casa sua.

C'è chi non nutre grandi speranze sulla possibilità di vedere in tempi relativamente brevi un aumento di capienza delle Rems ed è uno che l'argomento lo conosce molto bene per averlo seguito fin dagli albori: Francesco Gianfrotta, magistrato in pensione, ex presidente dei Gip di Torino, che fino a pochi mesi fa sedeva nel tavolo interistituzionale che si occupa delle Rems. Dice: «Fin dall'inizio si è posto il problema della capienza. Ho sempre pensato, anche prima della riforma, che la grande scommessa fosse quella di far parlare tra loro magistrati e amministrazione della sanità regionale competente in materia penitenziaria. E questa è stata la grande difficoltà».

«Sono convinto che indietro non si torna - conclude Gianfrotta - e non vedo imminenti nuove risorse aggiuntive regionali in questa materia. Sono passati 11 anni dalla chiusura degli Opg, c'è una cultura che deve cambiare e non sempre è cambiata. Bisogna lavorare in orizzontale, faticando duramente per andare avanti e gestire l'esistente. Per i detenuti il problema è analogo: c'è un sovraffollamento? O si aumenta la capienza o si diminuisce il numero di accessi, non è che ci si possa inventare chissà cosa. Diminuire il numero si può fare per legge ponendo ostacoli in materia tutelare e di esecuzione di pene detentive. Io, ad esempio, penso che le pene detentive brevi non abbiano senso, perché non c'è il tempo utile per avviare percorsi seri di ripensamento per l'interessato e quindi di cambiamento e di risocializzazione, se intervengo su questo versante riduco il gettito dell'acqua e il tema dei detenuti non è tanto diverso rispetto agli autori di reato incapaci di intendere e di volere». «La grande scommessa di cui parlavo all'inizio è in corso - conclude l'ex giudice -, ma non ci sono vincitori né vinti. Vince la scelta del legislatore se le si offrono le gambe per camminare: e non sono solo le risorse, che restano un problema oggettivo, ma anche le culture nuove». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex giudice Gianfrotta "Fin dalle origini ci fu il problema di capienza Improbabili nuove risorse aggiuntive Serve un cambio di cultura"

40

I posti disponibili nelle due Rems del Piemonte realizzate a Bra e a San Maurizio Canavese

Così su La Stampa


L'imbuto delle Rems il cortocircuito tra sanità e giustizia
L'INCHIESTA

L'inchiesta pubblicata martedì 24 novembre su La Stampa Nordovest sulla carenza di posti nelle uniche due Rems in Piemonte, a Bra e a San Maurizio canavese

Il professsore di diritto penale: deve migliorare il coordinamento tra le istituzioni

Pelissero: "Il modello può funzionare solo con servizi territoriali efficienti"

L'INTERVISTA

FIAMMETTA MUSSIO

Marco Pelissero, professore ordinario di Diritto penale all'Università di Torino, che nel 2017 ha presieduto la Commissione ministeriale per la riforma delle misure di sicurezza personali e dell'assistenza psichiatrica in ambito penitenziario.

Professore, un giudice dispone il ricovero in una Rems, ma non c'è posto. Che cosa succede?

«La persona entra in lista d'attesa. Se il giudice ha disposto il ricovero significa che ha ritenuto insufficienti altre misure. Il problema è dove attendere. Se la persona è già in carcere, rischia di rimanervi illegittimamente nonostante sia stato disposto il trasferimento in una struttura sanitaria. Se invece è libera, si pone un problema di sicurezza, perché il giudice ne ha accertato la pericolosità sociale».

Si rischia dunque di violare i diritti della persona?

«Certamente. Chi è riconosciuto non imputabile o seminimputabile per infermità mentale non può essere trattenuto in carcere se il giudice dispone il ricovero in Rems. L'Italia è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per situazioni simili. È una detenzione illegittima, incompatibile con i diritti fondamentali. Ma c'è anche il problema opposto: se la persona rimane libera per mancanza di posti, si rischia di compromettere la sicurezza della collettività».



MARCO PELISSERO
DOCENTE DI DIRITTO UNIVERSITÀ DI TORINO

Nuove strutture? Sarebbe sbagliato Le Rems non risolvono i problemi dell'intero sistema

A oltre dieci anni dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, che cosa non ha funzionato?

«La riforma è stata importantissima. Nel 2011 la Commissione Marino aveva documentato le condizioni disumane degli ospedali psichiatrici giudiziari, portando alla loro chiusura. Il nuovo sistema prevedeva però che il ricovero in Rems fosse l'ultima soluzione, da adottare soltanto quando altri strumenti, come la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche, non fossero sufficienti. Per funzionare, questo modello ha bisogno di servizi territoriali efficienti. Se non riescono a garantire la presa in carico, l'ordine di ricovero in Rems rimane l'unica inadeguata soluzione».

Quanti sono i posti disponibili e le persone in attesa?

«In Italia i posti nelle Rems dovrebbero essere circa 688, con altrettante persone in attesa. I giudici ricorrono spesso all'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza. Il sistema consente l'applicazione provvisoria del ricovero in Rems o la libertà vigilata, ma nel dubbio spesso prevale la scelta più cautelativa, quella della Rems».

La soluzione è costruire nuove Rems?

«Non credo sia questa la strada. Due anni fa uno studio avviato nell'ambito di una riflessione del Consiglio superiore della magistratura indicava la necessità di raddoppiare i posti. Mi sembra una risposta semplicistica e pericolosa. Oltre a non essere praticabile in tempi brevi, porterebbe a riempire quei posti velocemente, come accadrebbe con la costruzione di nuove carceri».

Cosa fare subito?

«Migliorare il coordinamento tra magistratura, servizi sanitari, amministrazione penitenziaria e avvocatura. In Piemonte esiste il Punto unico regionale (Pur), che svolge un'importante funzione di raccordo. Serve inoltre una revisione complessiva della disciplina delle misure di sicurezza personali».

Quale è allora la vera sfida?

«Fare in modo che la risposta alla malattia mentale non sia soltanto una questione di custodia, come ci ha insegnato la riforma Basaglia. Occorre allora rafforzare la sanità territoriale. Altrimenti continueremo a chiedere alle Rems di risolvere problemi che riguardano l'intero sistema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

319

Sono i giorni medi di attesa per un soggetto destinato al ricovero in una Rems La degenza è in media di 738 giorni

SC&S Società, cultura & spettacoli

A Saluzzo la grande musica sinfonica al Magda Olivero

Appuntamento con la grande musica sinfonica domenica pomeriggio alle 17,30 al cinema teatro Magda Olivero di Saluzzo, dove i diplomati della «Donato Renzetti Conducting Academy» - Accademia Italiana di Direzione d'Orchestra, saliranno sul podio per il concerto conclusivo del percorso. Sul palco, insieme ai giovani direttori, il violinista solista Lorenzo Gentili-Tedeschi, per un programma dedicato alle musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy e Johannes Brahms. —

LO SPETTACOLO DELLA FONDAZIONE EGRIBIANCODANZA SI INSERISCE NELLE INIZIATIVE DEDICATE ALLE DONNE PER IL 25 NOVEMBRE

La danza come possibile "liberazione"

Al Toselli di Cuneo stasera vanno in scena due coreografie di Raphael Bianco: "She Screams" e "Brides of God"

VANNA PESCATORI
CUNEO

«She Screams» e «Brides of God» sono le due coreografie di Raphael Bianco che compongono lo spettacolo «La danza è donna» che la Fondazione Egribiancodanza porta stasera con il Comune, alle 21, al teatro Toselli, nell'ambito della stagione Interscambi coreografici, per la Giornata internazionale della violenza sulle donne. I due lavori affrontano il tema da prospettive diverse, ma le compongono in un unico quadro che il coreografo sintetizza con queste parole: «La donna ancora oggi in molte parti del mondo e anche qui in Italia vive in situazioni di grave discriminazione, di oppressione che in alcuni casi diventa violenza, perché la cultura maschile non ha ancora superato certi schemi. Con la danza rappresento questo ma anche l'idea di una possibile liberazione». «Brides of God» è un lavoro che racconta la tradizione indiana delle Devadasi, le donne consacrate alla danza e al divino, sottomesse alla volontà dei sacerdoti.

«Il progetto è nato inizialmente per il cent'anni di Susanna Egri - riprende Bianco -. Avevo realizzato la coreografia "Cantata Profana" su musiche di Béla Bartók che è ungherese come lei. Mi piaceva l'idea di aggiungere un lavoro ispirato all'India dove sono nato. Vedendo le produzioni di una profonda conoscitrice delle danze indiane tradizionali, Antonella Usai, ho pensato di rappresentare la storia di queste danzatrici sacre che vengono vendute ai templi da bambine e per tutta la vita rappresentano il tramite tra i fedeli e la divinità. Erano rispettate e tenute in alta considerazione, ma diversamente dalle Vestali, non restavano vergini. Erano in realtà delle serve al servizio dei fedeli e dei sacerdoti. La prima coreografia utilizza i canoni della danza antica, in quelle successive li frammenta con interventi contemporanei che esprimono, la speranza, la ribellione e le paure: immagino i pensieri e sentimenti che popolano le loro notti. In scena c'è una figura maschile che serpeggia nel balletto come un intruso in un mondo di donne. Le musiche sono composte da Cristina Mercuri rielaborando temi tradizionali: le eseguirà dal vivo con violino e elettronica».

«She Screams» è scritto sulle canzoni di Janis Joplin. Parla di amori sbagliati, rappresenta il tradimento, l'amore negato, la donna oppressa dalla violenza, ma alla fine proprio l'ultimo brano manda un messaggio: si può dire no. Il biglietto costa 20 euro, 15 ridotto, 12 studenti universitari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del balletto «Brides of God» con le coreografie di Raphael Bianco GUIDO SAVANT

Lo storico negozio di corso Nizza a Cuneo compie il mezzo secolo di vita. L'amarcord dei titolari ricco di aneddoti

C'era una volta il disco Muzak 50 anni di emozioni "ma non abbiamo eredi"

LA STORIA

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Girando tra gli scaffali c'è un profumo di carta, di vecchia stampa e di solchi neri. Quelli dei dischi in vinile. Un amarcord che tiene insieme cinquant'anni di vita, di musica e di Cuneo. Un'avventura iniziata il 30 novembre 1976, quando il negozio «Muzak» ha alzato le serrande in corso Nizza 33, nella parte alta della città, vicino ad Amplifon, prima di trasferirsi nel 1988 a pochi passi dal Sacro Cuore e allargarsi nel 1994, rilevando la vicina merceria.

Dietro quel banco, si sono incrociate tre storie diverse. A scriverle per prime Armanda Tonello (oggi 73 anni), arrivata dopo quattro anni e mezzo da Rossi Dischi e un piccolo negozio a Savigliano, e Adriana Mocellini (deceduta nel 2017), che veniva dal mondo delle tende da campeggio e dai teloni per camion, in Cuneo Vecchia. «Lei era più digiuna di me di musica - ricorda Armanda, che ama il rock e il blus -, comunque poi si è specializzata benissimo nella classica». Adriana esce di scena nel 2001 e le subentra Enrico Bruna (oggi 69 anni), dopo aver lavorato da Sciolla nel settore hi-fi e poi da Rossi.

ENRICO E ARMANDA
TITOLARI DEL NEGOZIO

Quelle code per gli spettacoli con Piemonte Ticket e le signore sedute qui fuori, a fare la maglia, ad aspettare l'apertura per il concerto di Claudio Baglioni

Perchè «Muzak»? «Era un termine dispregiativo - spiega Enrico sull'origine del nome -, legato alla musica d'ambiente da ascensore o supermercato contro cui si schierava anche John Lennon ("Una musicaccia"), ma anche a una rivista degli Anni '70 e alla voglia di distinguersi nel Cuneese, dove c'erano altri 4-5 negozi di dischi».

Non c'era lo streaming. «Si ascoltavano i 45 giri che costavano intorno a 900 lire e all'inizio il vinile si vendeva a 4.900 lire. E si aspettavano le uscite, fino alle code per i concerti con Piemonte Ticket o per i dischi dei grandi artisti o gruppi, o le signore sedute qui fuori, a fare la maglia, ad aspettare l'apertura per il concerto di Baglioni».

E Armanda osserva: «La vecchia clientela muore», mentre nel tempo sono passati collezionisti, musicisti come Gianmaria Testa, Cristiano Godano, collaboratori di De Gregori e Paolo Conte. «Oggi entrano ragazzi attratti da rap, trap o riscoperte nate su TikTok e nelle serie tv, accanto a chi cerca i grandi classici». E ripensano alle chiacchierate con gli «scrussì» (persone con «non tutte le rotelle a posto»), all'amore di un lavoro fatto di «incontri e tanta passione».

Oggi è diventato un mercato di nicchia: «Un negozio come il nostro sta sopravvivendo, non sta vivendo» tra il cd passato dalle 25 mila lire del 1985 ai 20 euro e oltre, il vinile caro, l'Iva al 22%, la Siae «che paghiamo anche se vendiamo musica, come se nel negozio di scarpe non si potessero provare», il Covid, Internet, Amazon, la crisi del negozio di vicinato. «Poi vai avanti un po' per inerzia, un po' perché oggi è più difficile chiudere un'attività piuttosto che aprirla».

Tra dieci anni, «Muzak» non ci sarà più. «L'età avanza, non abbiamo "eredi" pronti a raccogliere il testimone» prosegue Armanda, dopo una vita passata lì dentro, anche quando la perdita del marito ha reso quel luogo «un po' la mia tana». Il commercio di Cuneo nel frattempo è cambiato: «Oggi noi siamo come i giapponesi nella giungla», aggiunge Enrico. E insieme sembrano chiudere un cerchio: «Non abbiamo rimpianti». Quasi a dire che il traguardo del mezzo secolo di attività anticipa di poco la chiusura. «Non faremo una festa, non l'avevamo fatta nemmeno all'apertura - conclude Armanda -. Se andremo avanti fino alla primavera o all'estate, chissà che non si possa combinare qualcosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armanda Tonello ed Enrico Bruna davanti al negozio in corso Nizza



La prima sede del negozio aperto nel 1976



Code per l'inaugurazione nell'88 dell'attuale sede

A San Damiano Macra "Torna la veià" caldarroste e vin brulè

San Damiano Macra si prepara a far rivivere un'antica tradizione locale con l'evento «Torna la veià», in programma per la serata di sabato. Per riscoprire questo prezioso patrimonio immateriale, l'evento prenderà il via alle 20,30 con il ritrovo sotto il pellerin, l'ala pubblica, e una passeggiata notturna nelle vie del centro storico. Alle 21,30 è previsto il ritrovo nel salone parrocchiale, qui si svolgerà la veglia narrata per fare riaffiorare antiche leggende, racconti, testimonianze del passato ed un po' di musica. A scaldare l'atmosfera contribuirà la Pro loco, che offrirà caldarroste e vin brulè. «L'iniziativa nasce dal desiderio di non disperdere le nostre radici e di far riassaporare anche ai più giovani il senso di comunità di una volta» spiegano gli organizzatori: Compagnia del Buon Cammino - Pro loco San Damiano Macra e Comune. In attesa della «veià» sarà possibile, su prenotazione, alle 19, partecipare all'apericena presso il bar Viviana di Cartignano. Info e contatti, con messaggio Whatsapp: 3387908771. —

Anche Mondovì ha programmato una serie di iniziative per dire basta alla violenza e ai femminicidi: oggi appuntamento con la scrittrice, in serata musica e riflessioni

Il termometro delle relazioni Storie di vita e storie di donne

IL RETROSCENA

ZAIRA MUREDDU
MONDOVÌ



Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

Non tutti i segni della violenza sono visibili. Il controllo, l'isolamento, le umiliazioni e le limitazioni della libertà personale possono essere espressioni di una relazione abusante, anche in assenza di aggressioni fisiche. «Secondo te è amore? Riconosci i segnali, anche quelli che non lasciano lividi»: è lo slogan scelto dalla Città di Mondovì per la campagna di sensibilizzazione promossa in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Un interrogativo che accompagna il programma di iniziative predisposto dalla Consulta comunale femminile, in collaborazione con le realtà sociali e associative del territorio.

Due gli appuntamenti aperti alla cittadinanza in programma oggi. Alle 17,30, nella Saletta di valle della Funicolare, Graziella Dotta presenterà il suo ultimo libro, «Il peso dei padri» (Nerosubianco, 2026), dialogando con Ornella Donna. Alle 21, al teatro Baretti, spazio a «Voci contro la violenza: musica e riflessioni», serata che vedrà la partecipazione del Coro Cattleya, della comandante della Polizia locale Domenica Chionetti e della comandante della Compagnia dei carabinieri di Mondovì Francesca Borelli. L'ingresso è gratuito. La campagna coinvolge anche il mondo dello sport e della scuola, con l'obiettivo di diffondere una maggiore consapevolezza dei comportamenti riconducibili alla violenza di genere.

> "Gli incontri nelle scuole e i momenti di riflessione pubblica proposti sono doveri etico-morali volti a favorire la diffusione di messaggi educativi"

Dal 23 novembre scorso i Consultori familiari dell'Asl Cn1 e le associazioni sportive monregalesi promuovono «Un minuto per dire no alla violenza di genere», attraverso momenti informativi accompagnati da un minuto di silenzio. Da ieri hanno preso il via nelle scuole cittadine gli incontri del progetto «Il termometro delle relazioni», dedicati al riconoscimento dei comportamenti a rischio e all'installazione di pannelli educativi. All'iniziativa partecipano l'assessora alle Pari opportunità Francesca Bertazzoli, la presidente della Consulta comunale femminile Marzia Arena e le responsabili dello Sportello antiviolenza della Croce Rossa Italiana. A dare spazio alle testimonianze delle donne sarà inoltre il podcast «Storie di vite. Storie di donne che hanno scelto di dire basta», realizzato in collaborazione con l'Unione Monregalese e disponibile dal 25 novembre su YouTube, Spotify e sui canali social e istituzionali del Comune.

«Gli incontri nelle scuole e i momenti di riflessione pubblica proposti sono doveri etico-morali volti a favorire la diffusione di messaggi informativi ed educativi, nonché ad accrescere la consapevolezza di quanto gli episodi di violenza avvengano purtroppo con costanza anche nel nostro territorio», spiega l'assessora Bertazzoli. «La solidarietà collettiva è l'obiettivo a cui tendere - aggiunge Marzia Arena, presidente della Consulta comunale femminile - con la contezza di considerare il 25 novembre come una chiamata all'azione per costruire una società in cui ogni donna possa vivere libera dalla paura e dalla violenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta panoramica del castello di Perno a Monforte

INCONTRO AL CASTELLO DI PERNO A MONFORTE

"Le signore del vino" dal mito alle odierne brillanti imprenditrici

«Donne, vino e cultura. Dal mito alle imprenditrici contemporanee» riapre oggi, alle 18,30, al pubblico la biblioteca Einaudi nel Castello di Perno a Monforte per un nuovo incontro del ciclo dedicato a Natalia Ginzburg e alla scrittura femminile di cui è stata autorevolissima interprete. L'incontro è affidato allo storico sanremese Alessandro Carassale, presidente del Centro Internazionale di Studi per la Storia della Vite e del Vino, su invito della curatrice della rassegna, Francesca Rotta Gentile.

L'intervento di Carassale rinforza la liaison tra il Piemonte e la Liguria, rappresentato dal legame del progetto culturale del proprietario del Castello, Gregorio Gitti, con il festival letterario «Cervo in Blu d'inchiostro». L'ultima del ciclo di quest'anno proporrà un percorso attraverso i secoli della coltivazione della vite, dalle antiche civiltà mediterranee fino alle aziende vitivinicole contemporanee guidate da brillanti imprenditrici.

A corollario dell'ultimo appuntamento, verrà presentata la terza edizione del programma «Perno. Le stagioni della cultura» che sarà dedicato il prossimo anno a Primo Levi in occasione di due anniversari: gli ottant'anni dalla pubblicazione di «Se questo è un uomo» in cui lo scrittore ha rivelato l'orrore del campo di sterminio di Auschwitz dove era stato rinchiuso, e i quarant'anni dalla sua morte.

Il ciclo avrà, dal 17 marzo al 15 settembre, voci importanti: da Marco Belpoliti a Fabio Levi, da Elena Lowenthal a Domenico Scarpa, da Walter Barberis a Carlo Lucarelli. Conclude Rotta Gentile: «Saranno sei incontri «Primo Levi a Perno» di alto livello con i massimi studiosi dell'opera di Primo Levi che hanno accettato l'invito. Renderemo omaggio ad una figura centrale della cultura italiana ed europea del Novecento profondamente legata alla stagione intellettuale ed editoriale che ha avuto nel Castello, sede con Torino dell'editrice Einaudi, uno dei suoi luoghi più significativi». La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria a eventi@castellodiperno.it V. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALIBRO

Il cantastorie dell'eterno ritorno delle stagioni sulle colline Unesco

CARLO GIORDANO

«L'inverno è nell'aria e il proverbio di novembre dice: "A Sant'Andrea l'invern u munta 'n carea" per dire che a Sant'andrea (30 novembre) l'inverno sale in cattedra e detta legge». Inizia così il paragrafo «Inverno» nel capitolo «Detti per tutte le stagioni» del libro «Luigi Barroero. Racconti delle Langhe» a cura di Romano Salvetti, cultore e studioso di tradizioni locali. Un incipit che si adatta alla perfezione a questi giorni freddi che stiamo attraversando. A Luigi Barroero (1941-2026), suonatore di fisarmonica, uno degli ultimi cantastorie delle Langhe, piaceva ricordare il circolo del tempo e delle stagioni nelle canzoni e nei suoi scritti. Il libro raccoglie ricordi autobiografici, storie della vita contadina e tradizioni delle «terre alte» delle Langhe, raccontando un mondo rurale distante dal turismo di massa che oggi assedia le colline Unesco.

Oltre al capitolo iniziale «Detti per tutte le stagioni», il volume contiene più di trenta racconti: da «La ballata del maiale nero» a «Il mezzo pallone di Augusto Manzo», da «I Caviè der pentu» a «I Curdè di Carmagnola».



«Un tentativo riuscito di raccontare le opere e i giorni che scandiscono il tempo circolare dell'eterno ritorno - scrive l'antropologo Piercarlo Grimaldi -. Un canto corale di voci che non appartengono più al presente delle Langhe ma che lo custodiscono con la loro memoria che è parte attiva della comunità».

Luigi Barroero a vent'anni aveva abbandonato il suo paese, non per andare a lavorare in fabbrica, ma per suonare nelle fiere, feste e teatri. Ritornato a Belvedere Langhe non poté fare a meno di imbracciare la fisarmonica, come faceva suo padre Carlo, per non abbandonarla più. Ha composto decine di canzoni popolari in piemontese e italiano, interpretate quale voce solista insieme a Carla Meriggio, con il gruppo corale Le Raviole al Vin. La narrazione è infatti strettamente legata alla fisarmonica e al canto popolare, tanto che il libro riporta anche una serie di QR Code che permettono ai lettori di ascoltare direttamente i suoni, i brani e la voce dell'autore. —

Luigi Barroero. Racconti delle Langhe
A cura di Romano Salvetti
Amazon Libri
Pagine: 218. **Prezzo: 14,56 euro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distilleria
ALPE
Valle d'Aosta

non solo
GENEPY...
prova anche i nostri
AMARI



Bevi responsabilmente

Distilleria ALPE - Hône (AO) • www.alpevda.it

Sport

Calcio Under 19: pareggio del Saluzzo, Bra sconfitto

I pareggio casalingo per 0-0 contro l'Alessandria ha fatto scivolare il Saluzzo al secondo posto nella classifica del campionato Under 19 nazionale di calcio. Dopo la vittoria per 5-1 del Lascaris sulla Sanremese i granata hanno un ritardo di una lunghezza sui nuovi leader torinesi. In terza posizione, a meno 3 lunghezze dalla vetta, c'è il Chisola che si è imposto per 3-0 sull'Imperia. Sconfitta interna del Bra per 2-0 contro la Valenzana Mado. I braidesi sono sesti con un distacco di 2 punti dalla zona playoff. F. NI. —

Alla "Serata del cuore" l'annuncio che in 43 edizioni della camminata sono stati distribuiti 2 milioni di contributi di solidarietà

La Stracôni ha consegnato 136.500 euro a gruppi sportivi e scuole del territorio

LA STORIA

ILARIA BLANGETTI
CUNEO

Superata, in 43 edizioni, quota 2 milioni di euro di contributi. La solidarietà della Stracôni si è trasformata ancora una volta in un sostegno concreto per la comunità. La tradizionale «Serata del cuore», ospitata per la prima volta nella sede della Banca di Caraglio, è stata l'occasione per presentare i risultati dell'edizione 2026 e distribuire i contributi raccolti attraverso la manifestazione che lo scorso 8 novembre ha portato per le strade di Cuneo ventimila persone.Quest'anno la somma complessiva da destinare alle realtà partecipanti è stata di 136.500 euro, un risultato reso possibile dalle 19.500 iscrizioni alla Stracôni e alla Stracôni MongeDog, riservata agli amici a quattro zampe e ai loro accompagnatori. L'intera quota delle iscrizioni è infatti stata destinata al progetto solidale, confermando un legame solidissimo con il territorio. Nel corso della serata sono stati assegnati i contributi a 23 associazioni sportive ed enti del terzo settore e a 22 scuole e istituti superiori.

Ad aprire la Serata del cuore è stato lo spettacolo del Cirko Vertigo, che ha portato sul palco performance mozzafiato, dando il via alla serata introdotta da un momento di intrattenimento possibile grazie alla voce di Camilla Giai, accompagnata alla chitarra da Chiara Zanella. Fra gli ospiti della serata anche Mamadou Kouassi, ispiratore del film di Matto Garrone «Io Capitano», che ha condiviso con i presenti un messaggio di riflessione e che in passato aveva incontrato in ambito Stracôni i ragazzi delle scuole.



La consegna dei contributi della Stracôni 2026 ai gruppi sportivi (il più numeroso è l'Avis Podistica Caragliese con 1.412 iscritti)



Con 897 iscritti l'Istituto comprensivo Cuneo Oltrestura è stato il più numeroso nella speciale graduatoria dei contributi alle scuole

I contributi potranno essere utilizzati per dare continuità alle iniziative già avviate, oppure per realizzare nuovi interventi, acquistare materiali e attrezzature o promuovere attività educative, sportive e sociali. Il 2026 segna inoltre un traguardo importante nella storia della manifestazione: con i 136.500 euro raccolti quest'anno, il totale dei contributi distribuiti nelle 43 edizioni della Stracôni supera i 2 milioni di euro.

Le prime tre associazioni sportive ed enti del terzo settore classificati per numero di iscritti sono Avis e Podistica Caragliese con 1.412 iscritti, che ha ricevuto 10.295 euro; l'Asd Atletica Roata Chiusani che con 1.002 iscritti, ha ricevuto 7.305 euro e Pgsd Auxilium Cuneo (800 iscritti; 5.835 euro). Le prime tre scuole classificate sono l'Istituto comprensivo Cuneo Oltrestura (897 iscritti; 6.540 euro) seguito dalla Scuola dell'Infanzia Bersezio San Pietro del Gallo (825 iscritti, 6.017 euro) e dall'Istituto comprensivo Grandis Borgo San Dalmazzo (700 iscritti, 5.105 euro).

La Stracôni rinnova l'appuntamento alla prossima edizione, con l'obiettivo di coinvolgere ancora più persone, raccogliere nuove risorse e sostenere altri progetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY A3: I SAVIGLIANESI AVANZANO. BATTUTE LE RAGAZZE DI MONDOVÌ

A Cavallermaggiore Monge Gerbaudo vince il terzo tie-break consecutivo

EMMANUELE BO
PAOLO COSTA
MONDOVÌ – SAVIGLIANO

«Ci è mancata continuità, abbiamo commesso diversi errori; dobbiamo lavorare sull'approccio alle partite» È la sintesi di coach Daniele Sciarrotta dopo la sconfitta interna contro le pavesi della Pallavolo Florens (3-1 il risultato). Le monregalesi si sono svegliate troppo tardi dopo aver concesso troppo nei primi due set, in particolare nel primo perso 25-13. Poi l'Acqua S. Bernardo Mondovì ha lottato alla pari contro una delle formazioni più temibili del girone A dell'A3 femminile di volley, ma è mancata lucidità e determinazione nel quarto set che avrebbe potuto portare la gara al tie-break. Le rossoblù rimangono al quinto posto.

Ancora un successo al tie-break per il Monge Gerbaudo Savigliano maschile. Il sestetto del presidente Guido Rosso sfrutta il fattore campo e supera 3-2 il Kerakoll Sassuolo. Prosegue la striscia vincente dei biancoblù di coach Andrea Berra, col terzo successo consecutivo (sempre al tie-break) a Cavallermaggiore dopo quelli con Trebaseleghe e Cantù. I saviglianesi faticano ad ingranare e finiscono sotto 0-2. La rimonta dei padroni di casa scatta nel momento più difficile, con Sassuolo avanti di 4 punti. Sull'1-2, Savigliano si riscatta in un quarto set iniziato male, ma concluso in crescendo. Al tie-break (quarto stagionale su sei partite) c'è tensione. I ragazzi di coach Berra girano sull'8-4 e si guadagnano quattro palle match, chiudendo sull'attacco «out» degli ospiti. Fra i biancoblù, 33 punti dell'opposto Marco Spagnol, che supera i 2.000 attacchi vincenti in A3. «Non è stato facile arrivare in una realtà nuova - spiega Spagnol, premiato come miglior giocatore dell'incontro - ma con questo gruppo è facile. Credo che un po' tutti abbiano dimostrato di avere grande carattere: questi 2 punti fanno grande morale». —



Le monregalesi in azione nel match di domenica CRISTIANO SILVESTRI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nasce Affidea Clinics Moncalieri: tutti i servizi Affidea|CDC riuniti in un'unica sede

Le sedi Affidea|CDC di Via Martiri della Libertà 9 e 11 sono ora riunite nel nuovo centro **Affidea Clinics di Strada Torino 70**: **una struttura moderna e innovativa**, progettata per offrirvi un'esperienza sanitaria ancora più completa, accessibile e integrata.

Nella nuova sede sarà possibile effettuare:

- **Punto prelievi**
- **Visite specialistiche**
- **Diagnostica per immagini**
- **Diagnostica senologica**
- **Visite pediatriche**

Affidea Clinics Moncalieri | 011 642196

Strada Torino 70 - cdcmoncalierisrl@affidea.com

Dir. San.: Dott.ssa Giuseppina Cucchiarale, Specialista in Urologia

gruppocdc.it | f in

Scarica
l'App Affidea Clinics

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

I monregalesi del Vbc e il primo punto nel campionato di C

Ancora una vittoria per 3-0 per Villanova Volley, stavolta in casa Gva Libellula Vab Crs: le monregalesi rimangono al comando del girone B della serie C femminile. Lmc-V-Busca ha superato 3-1 il Cemental Marene; stesso risultato per il Crs Martino Vbc Savigliano sul Val Sangone. Simmetrico Cherasco ha sconfitto 3-2 in casa il Chisola. Sconfitta esterna per il Centallo Volley (3-0 contro le torinesi dell'Almese), mentre il Volley Roero Città di Canale ha vinto 3-1 contro l'Editel Bam Vicoforte Volley Ceva. Nel girone unico della C maschile prima sconfitta stagionale per il Villanova Volley, superato in casa 3-2 dall'Acqui Terme: i villanovesi rimangono comunque al comando del campionato. Successo interno per Cuneo Volley: 3-2 contro Val Sangone. Primo punto stagionale per il Vbc Mondovì che ha sfiorato la vittoria in casa del Montanaro: sconfitta al tie-break al termine di un match tiratissimo. Stasera alle 21,15, il posticipo tra Hasta Volley e Volley Busca Falegnameria Gmg. EM. B. —

Stasera (con ingresso libero) allo Spazio Varco per l'iniziativa tra Unione italiana ciechi e ipovedenti e l'Istituto superiore Grandis

A Cuneo incontro con Martina Caironi

L'EVENTO

CRISTIANO SABRE
CUNEO

«Un campione da ascoltare, un'esperienza da vivere» è un progetto che nasce dalla collaborazione tra l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, sezione di Cuneo, e l'Istituto di istruzione superiore «Sebastiano Grandis», in risposta all'esigenza condivisa di promuovere, all'interno della scuola secondaria di secondo grado, percorsi educativi centrati sull'inclusione, la consapevolezza di sé, la valorizzazione delle differenze e la costruzione di un atteggiamento resiliente e orientato al futuro. Oggi è stato organizzato un incontro con la campionessa Martina Caironi, 3 ori e 4 argenti alle Paralimpiadi nell'atletica leggera. La giornata si concluderà stasera alle 20,30 allo Spazio Varco di via Pascal 5L a Cuneo con un evento gratuito aperto a tutti e al quale sono annunciati anche Giuliana Turra, Diego Colombari e il tecnico Duilio Friz. «L'iniziativa - spiega Matteo Conterno dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti - si fonda sulla testimonianza di Martina Caironi, che a seguito di un grave incidente ha dovuto subire l'amputazione di un arto; con la protesi ha iniziato un percorso sportivo costellato di successi, dimostrando come la disabilità possa essere affrontata con coraggio, spirito positivo e determinazione, trasformandola in una risorsa di crescita personale e collettiva».

In mattinata Martina Caironi incontrerà un gruppo di classi dell'Istituto «Grandis». «Il progetto intende offrire occasioni di confronto diretto con una storia di vita eccezionale, ma accessibile, tra domande e riflessioni per rafforzare l'autostima e stimolare la presa di responsabilità. L'iniziativa nasce dal forte desiderio dell'Istituto di offrire agli studenti un'opportunità concreta di crescita personale, educazione all'inclusione e orientamento ai valori, con l'obiettivo di contrastare forme di intolleranza. A corredo delle attività scolastiche, abbiamo realizzato l'evento pubblico di stasera allo Spazio Varco, aperto alla cittadinanza e alle famiglie, durante il quale la campionessa affronterà i temi della disabilità, del superamento dei limiti e del potenziale umano attraverso una narrazione coinvolgente e profonda. L'evento sarà un'occasione di condivisione intergenerazionale e territoriale, in grado di amplificare il messaggio del progetto e favorire il dialogo tra scuola, famiglie e comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina Caironi ai Giochi di Parigi 2024 MASSIMO BERTOLINI/FISPES



Mondovì-Niella Tanaro e l'ottimo debutto in serie A di bocce

Nella seconda giornata del campionato società di serie A di bocce, settore volo, ottimo debutto casalingo del team Mondovì/Niella-Produttori di Govone. Nell'impianto di Niella Tanaro, gli atleti monregalesi del presidente Mauro Gasco non danno scampo (18-7) ai friulani del Club Quadrifoglio. Inoltre, Gaglianico Biella-La Perosina 13-12; Noventa di Piave-Brb Ivrea 6-18; Veloce Pinerolo-Chiavarese 4-20. Il 5 dicembre, alla ripresa del massimo torneo nazionale, altra sfida casalinga contro i veneti di Noventa. Nel doppio turno di A Donne, Auxilium Saluzzo/Borgonese-Noventa 11-14, poi Auxilium/Borgonese-Cussignacco 16-8. Nell'A2 maschile, Forti Sani Fossano-Aostana 13-11; Nus-Envie Bocce Futura 21-4; La Boccia Carcare-Pozzo Strada Torino 13-12; Novese-Calvarese 12-12. È anche scattato il campionato di B. I risultati dei team cuneesi. Centallese-«Domenico Beccaria» Scarnafigi 16-6; Rapallese-Bra Bocciofila 11-11; Saviglianese-Bassa Valle Pont-St-Martin 13-9. R. A. —

Basket: le "pantere" biancorosse sabato ospiteranno la capolista Cus Torino che ha sconfitto gli albesi

La Cogal Savigliano seconda nella C stasera ha bisogno di 2 punti a Chieri

L'ANALISI

PAOLO COSTA
SAVIGLIANO

Due punti nello scontro diretto, e la Cogal Savigliano aspetta con fiducia la capolista Cus Torino. Nel decimo turno della C maschile di basket, importante successo delle «pantere» biancorosse, 96-82 (30-28; 19-19; 23-19; 24-16) sul Teens Biella. Quarto squillo di fila per i ragazzi del tecnico Giuseppe Siclari che, oltre alla continuità di risultati, dimostrano di aver anche ritrovato anche un'elevata qualità di gioco. Contro Teens, primo quarto pirotecnico. La Cogal rompe gli indugi tra terzo e quarto periodo, raggiungendo anche un margine di più 20, difeso senza problemi. «Faccio i complimenti alla squadra - spiega coach Siclari - per l'approccio e la continuità con cui i ragazzi hanno interpretato la gara lungo tutti i 40'. Ci portiamo a casa 2 punti pesanti in uno scontro diretto e grande entusiasmo per i prossimi impegni. Mi auguro che questa prestazione ci dia la spinta e la mentalità giusta per affrontare con la massima attenzione i prossimi appuntamenti». Cogal: Pulina 17 punti; Gioda 16; Allegri 15; Lo Buono 15; Abrate 13; Romerio 11; Marangon 5; D'Orta 3; Origlia 1; Di Maria; Zanetti; Amateis.

Segna ancora il passo la S. Bernardo Campus Piemonte Corneliano, che infila la quinta sconfitta consecutiva. La proibitiva trasferta sul parquet del Cus Torino primo in classifica si risolve con uno stop 56-76 (9-20; 20-13; 16-21; 11-22) per gli albesi di coach Luca Jacomuzzi. In partita nei primi tre quarti, gli albesi perdono contatto dal Cus sono nei minuti finali. Campus: Reinten 21; Rana 10; Zampolli 9; Negro 5; Maffiola 3; Serafini 3; Colli 3; Nastasi 2; Manfredi; Schellino. Stasera c'è il turno infrasettimanale. Alle 21, la Cogal Savigliano cerca fortuna sul parquet della penultima in classifica Bea Chieri. Con il medesimo orario, turno casalingo per S. Bernardo Campus Piemonte, di scena a Corneliano contro Area Pro, penultima della classe con Chieri e sabato scorso sconfitta dal Vado. Nella dodicesima di campionato, sabato torna il big match tra le due protagoniste delle ultime stagioni, la Cogal Savigliano di patron Andrea Frandino ed il Cus Torino dell'ex «bandiera» albese Alessandro Porcella (21,15; PalaFerrua); domenica Tigullio Sport-Campus (a Santa Margherita Ligure).

Nella serie B femminile è andata in scena la quinta giornata della prima fase. Stop imposto dal calendario per la formazione del Granda College Cuneo, che domenica ha scontato il turno di riposo. In classifica torna al primo posto Pegli, che supera 61-39 Nichelino e sale a quota 8, con 2 lunghezze di vantaggio sulle biancorosso-blù di Granda College, agganciate al secondo posto da Next Gen Moncalieri. Domenica il quintetto cuneese del tecnico Jacopo Oneto sarà a Genova contro l'Ardita Juventus, reduce dal successo 58-52 casalingo contro Area 2020 Piossasco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I saviglianesi si confermano assoluti protagonisti della serie C di basket



Un time-out con il coach Giuseppe Siclari

17
i punti di Pulina miglior realizzatore per la Cogal nell'incontro vinto per 96-82 contro Teens Biella

5
le sconfitte di fila subìte dalla Novipiù S. Bernardo Campus Piemonte che ha ceduto ai leader del torneo

DIVISIONE REGIONALE 1

Acqua Eva Saluzzo resta sulla vetta della classifica

Acqua Eva Saluzzo vince anche a Carmagnola e mantiene la vetta della Divisione regionale 1 maschile. Nella nona d'andata, i gialloblù di coach Pietro Danna vincono 73-66 (16 punti Guglielmo Perlo) sul campo di Btm Carmagnola. Seconda sconfitta di fila per Abet Laminati Lantek Bra, 61-71 a Pinerolo; fra i biancoblù, non bastano i 22 punti di Tommaso Corino.

Bella prova per Acaja Fossano, che esce a testa alta dal match con la capolista Delfini Carmagnola: al palasport fossanese finisce 64-68 (17 punti per Darius Gabriel Paval). Cede anche Granda College Cuneo, che non sfrutta l'occasione casalinga con Tam Tam Torino (68-81) e vede allontanarsi la coppia di testa; a SportArea, per i padroni di casa 18 punti di Eugenio Russo; Alberto Giordano 12; Simone Maccario 11. Vittoria netta per Maratona Viaggi Alba sul fanalino di coda Crocetta Basket Futura, superato 75-56: per i biancorossi, 18 punti di Ismaele Cogno. In classifica comandano Acqua Eva Saluzzo e Delfini Carmagnola con 16 punti; Granda College Cuneo è terza a quota 12; Maratona Viaggi Alba e Abet Laminati Lantek Bra inseguono a 10; Acaja Fossano è tredicesima con 2 punti. P. C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cuneese Simone Maccario

TENNISTAVOLO: LA SOCIETÀ DEL PRESIDENTE VINCENTI SI CONFERMA AL VERTICE

Al Grand prix interregionale di Fossano protagonisti i giovani dell'A4 Verzuolo

Giornata negativa per l'A4 Tonoli Verzuolo nel campionato di tennistavolo serie A2 maschile. Sul campo del Vicenza, è sconfitta 3-4 per i verzuolesi, privi del greco Riniotis (sostituito dal portoghese Josè Mendes), e con Seretti febbricitante. Grazie alle vittorie di Garello, Seretti e Mendes, l'A4 Tonoli ha comunque conquistato un punto. Sconfitta anche per l'A4 Scotta della B1, fermata 2-5 (punti di Andrea e Mattia Garello) a Torino dal Cus. Prosegue invece senza soste la marcia dell'A4 Avis della C1 maschile. 5-2 per i verzuolesi che superano Villaggio Sport Chiavari e si confermano da soli al comando. Nella B2, Area 172 Banca Crs Savigliano perde 2-5 nel big match di Chiavari con Villaggio Sport ed è seconda. Netto 6-1 per Mlm Mondovì contro Isola d'Asti. Per i campionati a squadre ora pausa di due settimane, lasciando spazio all'attività individuale.

Domenica scorsa Fossano ha ospitato la terza prova del Grand prix interregionale giovanile. Con sei vittorie in 11 gare disputate, ancora protagonisti gli atleti del vivaio A4, società che si conferma al vertice della classifica per società. Due successi per Alice Rivoira, prima in Under 15 e Under 17. Successi anche per Caterina Cavallera (Under 19), Arianna Giraudo (Under 11), Hu Ke Xuan (Under 15), e Michele Manusè (Under 9). Argento per Marta Garello, Iulia Seciu, Rebecca Isaia e Nicolò Isaia. Bronzo per Melissa Marku, Carlotta Giraudo, Gladness Ubibi Carà, Sofia Pittavino, Pietro Trezza, Filippo Decostanzi e Giacomo Nari. Domenica a Verzuolo è in programma il primo concentramento del campionato Master di serie A1. Prima uscita per l'A4 Tonoli Scotta dopo lo scudetto conquistato lo scorso aprile nelle finali nazionali di Salsomaggiore Terme. Nella giornata l'A4 Tonoli Scotta affronterà, nell'ordine, Aon Milano, Area 172 e Montichiari. Le gare inizieranno alle 10. P. C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la giovane Alice Rivoira due successi

PROGRAMMI TV

DEL 25 NOVEMBRE 2026

RAI 1

6.00 UnoMattina News.
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie Italiane. ATTUALITÀ
11.55 È sempre mezzogiorno.
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION La complicità tra Odile e Matteo infastidisce Lia sempre di più. Johnny non vuole suonare alla festa di beneficenza, ma forse c`è un modo per convincerlo.
16.45 TG1. ATTUALITÀ
16.55 Vita in diretta. ATTUALITÀ
18.40 L'Eredità. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari tuoi. SPETTACOLO

21.30 Una nessuna centomila SPETTACOLO. Dall'Arena di Verona, Fiorella Mannoia e Carlo Conti guidano una serata di musica e spettacolo contro la violenza sulle donne, sostenendo i centri antiviolenza.

0.30 Porta a Porta. ATTUALITÀ
2.15 La Nottatanza. SPETTACOLO
3.10 Che tempo fa. ATTUALITÀ
3.15 Tutti pazzi per amore. FICTION
4.50 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club.
10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Costume e Società.
13.50 Tg2 - Medicina 33.
14.00 2 di picche. ATTUALITÀ
14.05 Ore 14 di Sera. ATTUALITÀ
15.30 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 La Porta Magica. LIFESTYLE
18.00 Rai Parlamento Telegiornale.
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 Tg Sport. ATTUALITÀ
19.00 Blue Bloods. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Patù, la passione delle idee ATTUALITÀ. Roberto Inciocchi conduce un programma di attualità su politica, cronaca ed era digitale. Un racconto chiaro del Paese attraverso reportage e storie di persone.

0.15 Nome di donna. FILM (Dr., 2018) con Cristiana Capotondi, Valerio Binasco. Regia di Marco Tullio Giordana
1.55 Hudson & Rex. SERIE
3.50 Zio Gianni. SERIE

RAI 3

12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.20 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time".
16.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
16.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.15 Rai Parlamento Telegiornale.
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Generazione Bellezza.
20.35 Il cavallo e la torre.
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.15 Chi l'ha visto? ATTUALITÀ. Raffaella Griggi torna sul caso di Alessandro Venturelli: archiviata l'indagine, i genitori chiedono una legge per ricerche immediate e uso delle telecamere.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ
1.15 sVista. ATTUALITÀ
1.25 Protestantesimo. ATTUALITÀ
1.55 Sulla via di Damasco. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque. ATTUALITÀ
10.50 Tg5 Ore 10. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Grande Fratello Vip - Pillole. SPETTACOLO
13.55 Beautiful. SOAP
14.20 Forbidden Fruit. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.05 Tutto per la mia famiglia.
16.25 Amici di Maria. SPETTACOLO
16.55 Dentro La Notizia. ATTUALITÀ
18.45 Caduta Libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.35 Meteo. ATTUALITÀ
20.40 La ruota della fortuna. SPETTACOLO

21.20 Viola come il mare SERIE. Max e Viola indagano sull'omicidio di un giudice, mentre tra loro cresce l'attrazione. Un blackout li avvicina troppo, ma il ritorno di Ginevra complica tutto.

24.00 Tg5. ATTUALITÀ
0.40 Caduta Libera. SPETTACOLO
1.40 Uomini e donne. SPETTACOLO
2.50 Una vita. TELENOVELA
4.45 All American. SERIE

ITALIA 1

6.30 Segreti nel ghiaccio.
7.15 Walker Texas Ranger. SERIE
8.05 Station 19. SERIE
8.55 Chicago Fire. SERIE
10.35 Law & Order: Unità Speciale.
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello Vip.
13.10 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.55 Sport Mediaset Extra.
14.15 The Simpson.
15.10 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
16.05 The mentalist. SERIE
17.55 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
18.20 Studio Aperto Live.
18.25 Meteo.it. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
18.55 Grande Fratello Vip.
19.10 Studio Aperto Mag.
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine.
20.40 N.C.I.S.. SERIE

21.30 I Mercenari 3 ★★★ FILM. (Az., 2014) con Sylvester Stallone. Barney Ross affronta il vecchio socio Conrad Stonebanks, oggi spietato trafficante d'armi, arruolando una squadra di giovani reclute.

23.50 xXx - Il ritorno di Xander Cage. FILM (Az., 2017) con Vin Diesel, Donnie Yen. ★
1.45 Ciak Speciale. ATTUALITÀ
1.50 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.10 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.30 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.30 La promessa. TELENOVELA
8.00 La forza di una donna.
8.55 Segreti di famiglia.
9.50 Tempesta d'amore.
10.55 Ore 11. ATTUALITÀ
12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.35 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.55 Inga Lindstrom - Ricominciо Da Te. FICTION
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.30 10 Minuti. ATTUALITÀ
19.45 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.50 La promessa. TELENOVELA
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.35 È sempre Cartabianca ATTUALITÀ. Appuntamento con Bianca Berlinguer e il suo programma, che racconta attualità e politica con approfondimenti e ospiti sui fatti più importanti del momento.

0.55 Room. FILM (Dr., 2015) con Brie Larson, Jacob Tremblay. Regia di Lenny Abrahamson. ★★★★
3.00 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA7

7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus - Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito.
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ Spazio di approfondimento di Tagadà su La7: Tiziana Panella e i suoi ospiti analizzano i principali temi della politica.
17.30 La Torre di Babele. ATTUALITÀ
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca.
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Una giornata particolare ATTUALITÀ. Aldo Cazzullo racconta Lucrezia Borgia tra mito e realtà storica: gli intrighi alla corte di papa Alessandro VI, le congiure e i veleni del Rinascimento.

23.40 Proserpina e le Altre. DOCUMENTARI
0.45 Tg La7. ATTUALITÀ
0.55 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.35 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.40 Delitti in Paradiso. SERIE
18.50 Hawaii Five-0.
21.20 Il presagio. FILM
23.15 Dream Scenario - Hai mai sognato quest'uomo?. FILM
1.00 Il sentiero dei fantasmi - Ghost Trail. FILM
2.45 Criminal Minds: Evolution. SERIE
4.10 Fire Country. SERIE
5.00 Stranger Tape in Town. LIFESTYLE

RAI 5 — 23

18.20 1939-1945. La II Guerra Mondiale. DOCUMENTARI
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Casa Sapiens. DOCUMENTARI
19.55 La scintilla di Catania. DOCUMENTARI
20.30 Il mondo con gli occhi di Overland.
21.20 Noos - Esplorazioni. DOCUMENTARI
22.15 Maremma. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

20.05 Screenshot. Gli artisti e la loro storia.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Storia Pop (pt.27). DOCUMENTARI
21.20 Linea al TG - 1976 (pt.5). DOCUMENTARI
22.15 Delitti in famiglia.
23.45 Storia Pop (pt.28). DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.05 Viaggio di Natale. FILM
12.05 Il prezzo del potere. FILM
14.00 The Missing. FILM
16.15 La città della paura. FILM
17.45 Johnny Oro. FILM
19.20 La vita possibile. FILM
21.10 Holland. FILM
22.55 La tela dell'assassino. FILM
0.40 Fire Squad - Incubo di fuoco. FILM

NOVE — 9

13.20 The Cage - Prendi e scappa.
17.40 Little Big Italy.
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?.
21.15 Il tavolo di Che tempo che fa. ATTUALITÀ
0.15 Che tempo che fa Bis. ATTUALITÀ
2.00 Nudi e crudi. SPETTACOLO
4.55 Chi diavolo ho sposato?. DOCUMENTARI

CIELO — 26

12.45 MasterChef Italia.
16.45 Cucine da incubo.
18.00 Celebrity Chef - Anteprima.
18.05 Celebrity Chef. LIFESTYLE
19.10 Cucine da incubo. LIFESTYLE
20.20 Friends. SERIE
21.20 X Factor. SPETTACOLO
0.05 X Factor. SPETTACOLO
2.50 Affari di famiglia. SPETTACOLO

TV8 — 8

13.50 Un fidanzato sotto l'albero. FILM
15.35 Due cuccioli per Natale. FILM
17.20 Imprevisti di Natale. FILM
19.05 Foodish. LIFESTYLE
20.20 Tv8 Football Night. CALCIO
21.00 Lille OSC - FC Bayern Monaco. CALCIO
23.00 Tv8 Football Night. CALCIO
0.30 Revolver. FILM

REAL TIME — 31

17.25 L'atelier delle cerimonie.
18.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
19.30 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
20.35 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.40 L'atelier delle cerimonie. DOCUMENTARI
22.40 L'atelier delle cerimonie.
23.35 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.40 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
19.40 America Latina: le frontiere del crimine. DOCUMENTARI
21.40 Quella pazza fattoria. DOCUMENTARI
22.45 Quella pazza fattoria. DOCUMENTARI
23.45 Mr. Oro: tutto ha un prezzo. SPETTACOLO
1.30 Fuori di clip!.
4.10 KO! Botte da strada. LIFESTYLE

METEO

Nuova perturbazione sull'Italia: porterà maltempo invernale al Centro-Nord e vento forte.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.40**
CULMINA ALLE ORE **12.16**
TRAMONTA ALLE ORE **16.52**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **17.13**
CALA ALLE ORE **08.58**
ULTIMO QUARTO **01 DIC**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
La giornata sarà contrassegnata da un tempo che peggiora al Nord e al Centro con piogge via via più diffuse, a tratti consistenti e abbondanti. In serata e nottata peggiora ulteriormente, stavolta anche in Campania con piogge battenti.

Nord
La giornata trascorrerà con cielo molto coperto, precipitazioni diffuse su gran parte delle regioni e nevicate copiose sui rilievi alpini.

Centro
La giornata sarà perturbata con cielo coperto e piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale sul settore tirrenico.

Sud
La giornata vedrà un peggioramento a iniziare dalla Campania con piogge diffuse, mentre altrove prevarranno nubi irregolari e venti forti.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Perturbazione in transito. La giornata sarà contraddistinta da un tempo instabile e a tratti perturbato con precipitazioni su molte regioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



La pressione è bassa. Il tempo sarà spiccatamente instabile su gran parte delle regioni con precipitazioni irregolari, localmente diffuse al Centro.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.2	4.2	5.9	0.5	Milano	19.6	16.5	39.1	2.3
Aosta	8.0	7.4	9.6	0.3	Napoli	10.2	4.4	8.1	0.6
Bari	7.0	3.5	4.8	1.1	Palermo	10.7	4.1	3.2	0.2
Bologna	21.6	18.7	30.7	1.3	Perugia	10.7	8.6	7.8	0.4
Cagliari	11.5	4.8	7.0	1.0	Potenza	6.1	3.7	2.6	0.3
Campobasso	7.2	5.6	6.6	0.2	Roma	12.4	7.5	15.7	0.8
Catanzaro	9.8	4.0	2.3	0.3	Torino	16.8	14.1	30.0	1.8
Firenze	11.3	9.1	14.2	0.5	Trento	26.5	25.3	27.2	0.6
Genova	9.4	8.5	19.4	0.4	Trieste	6.7	5.3	7.4	0.9
L'Aquila	7.6	6.2	8.6	0.3	Venezia	5.9	4.5	8.1	0.4

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito
lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 188 di martedì 24 novembre 2026

Bari	75	76	71	83	43
Cagliari	61	49	22	63	71
Firenze	80	24	4	66	79
Genova	27	25	85	5	7
Milano	2	25	5	23	19
Napoli	6	51	60	55	40
Palermo	65	85	64	70	8
Roma	61	41	69	32	4
Torino	72	11	53	69	76
Venezia	19	40	66	13	72
Nazionale	9	63	55	78	53

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

25 45 19 numero jolly **62**
50 28 74 superstar **30**

MONTEPREMI **3.896.359,80 €**
JACKPOT **61.430.452,33 €**

nessun 6	-
nessun 5+1	-
all'unico con punti 5	163.647,11 €
ai 517 con punti 4	485,82 €
ai 20.322 con punti 3	28,84 €
ai 318.013 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

2 6 11 19 22 24 25 27 40 41
49 51 61 65 71 72 75 76 80 85



È facile dire “sono parte dell’economia circolare”. Con CIAL puoi esserlo davvero.

In Italia, il **Consorzio Nazionale per il Riciclo degli Imballaggi in Alluminio**, insieme alle aziende che ne fanno parte, contribuisce da oltre 25 anni alla sostenibilità e alla transizione ecologica, diventando protagonista di un sistema che genera valore per le imprese, le persone e l’ambiente.

Grazie alla **raccolta differenziata**, con la collaborazione di cittadini, enti locali e operatori dei servizi di gestione dei rifiuti urbani, l’Italia, con una media del **70% nel riciclo degli imballaggi in alluminio** registrata negli ultimi anni (più del 90% per le sole lattine per bevande), ha già ampiamente **superato il target UE del 60% previsto per il 2030.**

Scopri di più su cial.it

CiAl
RESPONSABILITÀ CIRCOLARE

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE DAL GIORNALE LOCALE: EURO 1,70 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,20 – DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,20 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 4,00

25 NOVEMBRE



sogna reagire. Un rifiuto, un addio invece sono informazioni: dicono qualcosa su chi li pronuncia, non stabiliscono il valore del destinatario. Accettarli, con sofferenza ma senza sentirsi sminuiti, è una fondamentale pratica di maturità.

Torniamo, per finire, alla corte dei Feaci. Il re Alcinoo, seduto accanto a Ulisse, è l'unico a notare le sue lacrime. Non gli chiede spiegazioni e non lo consola davanti agli altri: interrompe il canto e propone di uscire per i giochi, in modo che l'ospite possa sottrarsi agli sguardi senza dover rendere conto del suo pianto. Non è il silenzio inerte degli amici maschi che non parlano mai di sé: più tardi, quando Ulisse piange ancora ascoltando il canto sul cavallo di Troia, Alcinoo ferma di nuovo la musica, gli chiede cosa lo addolori, ascolta la sua tristezza. Prima il tatto, poi la domanda e l'ascolto.

Più di duemilacinquecento anni fa, a Scheria, qualcuno sapeva già come stare accanto a un uomo che piange. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista – *Maura Bloom*

"Ciò che chiamiamo normale è quasi sempre una discriminazione"

L'attrice: "Fare il mostro è la mia più grande libertà. Sogno uomini spaventati dagli stereotipi"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Si mette a sedere con le gambe aperte, tiene le mani nei pantaloni, dentro le mutande, si gratta, ammicca, dice volgarità. Chiama "Bambolo" un collega, ausculta i testicoli di un paziente per negargli la vasectomia («è infanticidio»), fa battute sessiste e pretende che facciano ridere tutti, guarda chi gli siede davanti in treno e si tocca. Fa, esasperandolo molto, quello che molti uomini innocui, normali, fanno alle donne. Solo che non è un uomo: è una donna, e i destinatari non sono donne, ma uomini. Così ribaltata, agita da una donna e subita da un uomo, la cultura patriarcale mostra il suo disturbo, la sua anomalia, la sua nefandezza. Maura Bloom, l'attrice che porta tutto questo a teatro da due anni, fa ridere moltissimo, ma non disinnesca: aggrava. Il suo slave è una bavosa che dice «uè, dammi l'Iban che tengo una clitoride di 5mm irrorata di sangue pronta a esplodere». Il suo Mammo è una madre maschio che si vanta di pratiche ordinarie come fossero atti eroici: «Sono andato a prendere mio figlio a scuola, da solo».

La prendono per una comica: lo è?

«Non proprio. Metto a nudo un sistema di potere: preferisco definirmi un'attrice satirica. Al registro comico devo molto, lo ho sempre avuto, mi ha aiutata a sublimare i miei dolori, inclusa una diagnosi di neuropatia, ma poi ho fatto e disfatto, e ho capito che non mi interessava scrivere a scopi terapeutici, né fare spettacoli che curassero. Voglio mostrare e ancora di più far sentire che ciò che crediamo normale, è una discriminazione: è bastato invertire i ruoli, trasformare il soggetto in oggetto, il carnefice in vittima».

Lei fa ai maschi quello che i maschi non vorrebbero venisse fatto loro.

«E che vengono educati a fare alle femmine. Però non ce l'ho con gli uomini. Non li prendo di mira: attacco un sistema, che subiamo tutti, anche se in modo diverso, e che è costruito sulla disparità di genere. Così, definiamo seduzione una molestia; accettiamo che le strade di notte siano insicure per una donna che cammina da sola, che un capo dica a una sottoposta come vestirsi, che una madre dica a una figlia di contenersi, che un fidanzato dica a una fidanzata come vestirsi e con chi uscire. Sono piccole e grandi ingiustizie che subiamo tutte, ogni giorno, spesso senza neanche rendercene conto».

Mi dice la peggiore che ha subito?

«Non saprei da dove cominciare, e la ragione è semplice: come tutte, ne subisco continuamente. Spesso nemmeno me ne accorgo».

Crede che l'educazione affettiva servirebbe anche a rendere le donne più consapevoli?

«Ne sono convinta. Servirebbe agli uomini e alle donne. Solo che le donne mi sembrano più avvantaggiate: hanno sentito il bisogno di farlo molto prima, e hanno da sempre un rapporto con le emozioni più libero e legittimato. Agli uomini spetta un lavoro più difficile: finora gli è stato detto che mettersi in ascolto della propria emotività era da femmine, anzi da femminucce».

Ci vengono gli uomini ai suoi spettacoli?

«Sì. Più di prima. E non sono più solo accompagnatori. L'altra sera a Sassari un signore di settant'anni mi ha chiesto di fare una foto. Era venuto da solo. Sono stata felice tutte le volte che uno spettatore mi ha detto: io non mi sono mai comportato così, ma ho visto altri comportarsi così e non li ho fermati, credendo fosse divertente, una cosa da niente».

E le donne?

«Ridono, spesso piangono anche. So che tocco corde che le riportano a qualcosa che hanno subito. Ridono ma sanno che non c'è niente da ridere. Lo so anch'io».

Ricorda quando ha capito che essere una donna le avrebbe complicato la vita?

«Quando la città è diventata pericolosa per me. Io trovo che questa sia una delle violenze più sottovalutate e meno discusse delle nostre società. Non siamo sicure negli spazi collettivi e ci sono una infinità di esperienze alle quali rinunciamo per questo. Quando vivevo a Parigi, per un certo periodo ho lavorato molto lontano da casa mia: andavo a prendere i mezzi alle 5 del mattino, e ricordo che camminavo tremando di paura e maledicendomi per aver accettato quel lavoro. Come possiamo accettarlo?».

Crede che l'infelicità prodotta da iniquità come questa sia una forma di violenza?

«Certo. Io mi sono privata spesso della socialità e degli svaghi, e me ne sono vergognata, perché credevo di essere l'unica ad avere paura di uscire. Ho sognato di avere un unico super potere: l'invisibilità. Se sei una donna, sei al sicuro solo se sei invisibile. Ma se sei invisibile, non hai diritti».

Se dovesse rappresentare un uomo veramente normale, come sarebbe?

«Un uomo che lavora, ha tempo per la cura di sé e degli altri, che non controlla e non manipola, e non si sente un debole se permette alla sua fidanzata di guidare la macchina. Un uomo che dagli stereotipi si sente minacciato e non difeso».

Le hanno già detto che spaventa gli uomini?

«Certo! E da quando faccio questo lavoro, ancora di più. E ne sono felicissima: significa che si avvicinano solo i migliori. Per una vita mi sono sentita dire che non dovevo esagerare: mia madre mi diceva di non parlare in napoletano e io invece lo uso a teatro. Il mio personaggio è anche il lusso che mi prendo di non stare al mio posto, di non essere una rassicurante, taciturna bambolina con gli occhi azzurri».

Vuole scansare il ruolo di vittima?

«No. Anzi. Chi è una vittima deve ribadirlo: io lo faccio sempre. Mi serve a non normalizzare i danni subiti. Mi piacciono i mostri, mi fanno tenerezza: non credo se la passino bene. Le donne sono state relegate nella mostruosità per ogni eccentricità, e infatti a me per sconvolgere il pubblico basta poco. Per scandalizzare un uomo, ancora meno: basta dire una delle volgarità che lui dice in ogni momento. Voglio essere come lui? No: voglio mostrargli che la sua normalità è mostruosa, non io».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maura Bloom è un'autrice e un'attrice satirica. Classe 1990, napoletana, è in tour con il suo spettacolo "Bambolotto"



Ha detto

Ho rinunciato a tantissime cose
perché le città sono insicure
E me ne sono vergognata
Ho desiderato il super potere
della invisibilità
Ma essere invisibili
significa non avere diritti

erano le sue relazioni, le sue abitudini, i suoi vestiti.

Quanto era libera, insomma. Nelle sentenze in cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per non aver tutelato le donne vittime di violenza, non si esita a definire la denuncia un calvario. L'accertamento della responsabilità maschile si fonda su un invasivo scrutinio della condotta femminile. Ma anche quando la responsabilità è accertata, l'atto violento viene rappresentato come reazione - l'ha uccisa per gelosia, per vendetta, per rifiuto. La colpa resta di chi, comportandosi diversamente, avrebbe, in fondo, potuto evitare la violenza.

Sono molti, molti sono giovani, ma non sono tutti, recita un adagio recente - not all men. Certo, ma siamo ancora lontani, non dico dall'assumere una responsabilità collettiva, ma almeno dal mettere a tema la trama di una cultura condivisa che normalizza linguaggi, pratiche, comportamenti. Ha scritto di recente Olivia Guaraldo che la libertà femminile costituisce «forse il dato più destabilizzante del presente»: la politica ce lo conferma ogni giorno, nel consenso maschile alle destre e ai regimi autoritari che predicano il ritorno all'ordine e anche al bastone, necessario a ristabilirlo. Guaraldo invita però a superare la lettura della violenza come colpo di coda di un patriarcato morente, perché non siamo a questo punto. Le donne hanno rifiutato le regole della cultura patriarcale, ma l'ethos maschile non ha conosciuto una trasformazione analoga. In forme diverse, quei valori sopravvivono.

La prova più eclatante è la tenace negazione del problema. Il patriarcato è morto, si afferma - come fosse un referente storico preciso, un corpus normativo - chi ne parla farnetica; il femminicidio non esiste: chi uccide è un malato o viene da un'altra terra, parla un'altra lingua, prega un altro dio. Non è così, ha detto Gino Cecchettin tre anni fa, in chiesa, salutando Giulia per l'ultima volta; non è così, hanno risposto le migliaia di chiavi fuori dalla chiesa.

Gli ultimi casi, non solo internazionali - pensiamo alle parole pubbliche di Ciro Grillo -, riportano l'attenzione su ciò che gli uomini si raccontano, su ciò che si autorizzano reciprocamente a compiere, su ciò che sono disposti a vedere e a non vedere. Anche in quella sede si costruiscono i significati della sessualità, i confini del lecito, ciò che procura prestigio o vergogna. Ed è soprattutto lì, nelle relazioni tra uomini, che si misura la portata del cambiamento: accettare che conta il consenso delle donne, non quello degli altri uomini, è una rivoluzione. Tocca a voi spezzare la catena. Forza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

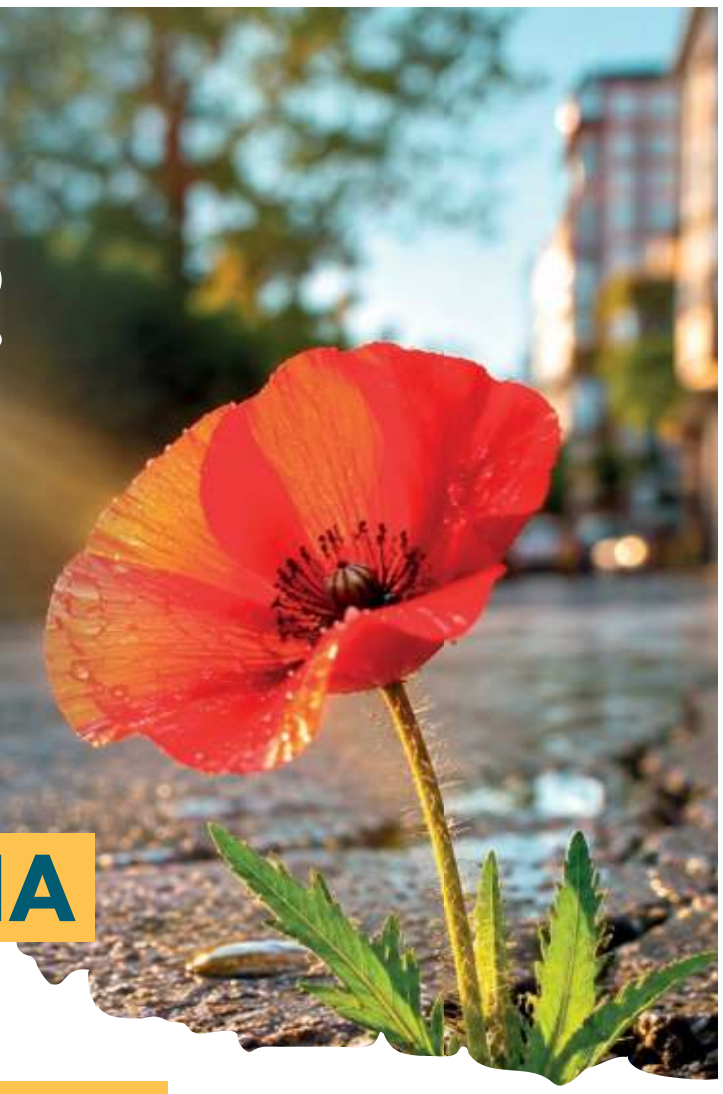
IL GRAFFIO

GRILLO E IL SILENZIO DI FAZIO

FRANCESCA SCHIANCHI

Quello che abbiamo sentito da Beppe Grillo nel suo rientro in tv, domenica da Fabio Fazio, è stata una lunga dissertazione sull'energia e il consumo dei campanelli. Oltre a stoccate al rivale Giuseppe Conte, e la promessa di riprendersi il M5S se i giudici gli restituiranno il simbolo. Il consueto diluvio di parole a ruota libera, intervallato ogni tanto - poco - da qualche abbozzo di domanda del conduttore. Abbiamo aspettato fino alla fine: non può non chiederlo, vedrai che lo fa. Vuoi che non gli chieda dell'agghiacciante intervista in cui il figlio Ciro, condannato in primo grado per violenza sessuale di gruppo, delira di «pentimento sessuale» delle «fanciulle» e spiega che «non è onere mio verificare se la ragazza è in grado di esprimere un consenso»? Dai che lo fa. Applausi, risate, ciao Beppe. Nemmeno un accenno. Eh già, non vorrai mica rovinare questo bel clima di rimpatriata? —

BANCA TERRITORI DEL MONVISO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



LA LIBERTÀ DI OGNI DONNA PASSA ANCHE DALLA SUA INDIPENDENZA ECONOMICA.

La parità non è una dichiarazione di intenti.
È una responsabilità che si traduce in azioni concrete, ogni giorno.

CERTIFIED
UNI PDR 125
BUREAU VERITAS

CERTIFICAZIONE

Abbiamo ottenuto la Certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125:2022 rilasciata da Bureau Veritas Italia.

SOSTEGNO CONCRETO

Abbiamo destinato oltre 100.000 €, negli ultimi tre anni, ad iniziative di inclusione, promozione della parità di genere, sostegno allo sport femminile.

EVENTO - PARITÀ DI GENERE E LINGUAGGIO INCLUSIVO

Oggi, 25 novembre, Banca Territori del Monviso incontra le studentesse e gli studenti del Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino. In collaborazione con la professoressa ordinaria Anna Claudia Pellicelli condurremo un momento di formazione e confronto dedicato al linguaggio inclusivo per promuovere la parità di genere e contribuire alla prevenzione della violenza economica e di genere.

CLUB DIRIGENTI VENDITE & MARKETING
UNIVERSITÀ DI TORINO

L'iniziativa si inserisce nella 10ª edizione del Caso Aziendale, organizzato dal CDVM di Torino - Club Dirigenti Vendite e Marketing.

25 NOVEMBRE 2026
Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

www.bancabtm.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE DAL GIORNALE LOCALE: EURO 1,70 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,20 – DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,20 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 4,00